ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche - A cura del Ministero della Pubblica Istruzione

ROMA
LIBRERIA DEL LITTORIO
1929 - VII

Rivista pubblicata a cura del Ministero della
Pubblica Istruzione — Direzione Generale
delle Accademie e Biblioteche.

(*Proprietà letteraria riservata*).

COMITATO DI DIREZIONE:

FRANCESCO ALBERTO SALVAGNINI; GUIDO CALCAGNO; ALFONSO GALLO; ETTORE APOLLONI.

REDATTORE RESPONSABILE:

GUIDO ARCAMONE.

ACCADEMIE E ▼ BIBLIOTECHE D'ITALIA

SOMMARIO

PIRRO BESSI: L'Accademia Etrusca di Cortona (con ill.).

ALFONSO GALLO: Il problema del libro in Italia.

AMOS PARDUCCI: Il Codice Tucci-Tognelli e le leggende del Volto Santo di Lucca (con ill.).

MARIA BELSANI-ROCHE: Gli studiosi dei manoscritti della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli.

LELLO GANGEMI: Una necessaria valorizzazione - Le Biblioteche dei Ministeri.

QUINTO SÀNTOLI: La Biblioteca Forteguerriana di Pistoia (con ill.).

I cataloghi delle Biblioteche italiane. (Lucca: R. Biblioteca Governativa; Pisa: R. Biblioteca Universitaria; Firenze: R. Biblioteca Universitaria).

Informazioni e notizie: la preparazione del prossimo Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia - La riunione a Parigi del Comitato del Dizionario del Latino medievale - Commissione centrale delle Biblioteche - La I Esposizione nazionale di storia delle scienze - L'Accademia d'Italia - Il Comitato nazionale di scienze storiche - Le relazioni dell'Accademia dei Lincei sui premi ministeriali del 1928 - Le adunanze del R. Istituto lombardo di scienze e lettere - I lavori della R. Accademia delle scienze di Torino - L'Istituto italiano del libro nel primo triennio della sua esistenza (1925-1928) - L'Istituto Tassiano di Sorrento eretto in ente morale - Modifiche allo statuto della Società dei naturalisti di Napoli - La ricostituzione dell'Accademia « Petrarca » di Arezzo e il riordinamento della sua biblioteca - La nuova sistemazione dei locali della Biblioteca Universitaria di Bologna (con ill.). - La Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco di Milano - Il ricupero del Codice contenente le Tavole Amalfitane - Cimeli Savonaroliani - Un prezioso acquisto della Biblioteca Nazionale di Roma - Doni dei Conti Saffi alla Biblioteca del Risorgimento - Acquisto di autografi e documenti del Risorgimento - Il movimento dell'Ufficio degli scambi internazionali nel secondo semestre del 1928 - La prossima edizione dell'Annuario Gutenberg - Esposizione di *ex-libris* a Bruxelles - Scambio di documenti bibliografici fra Svezia e Danimarca - L'inaugurazione della Biblioteca Universitaria Imperiale di Tokio - La Accademia di scienze sociali di Avana - Pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica del Regno - La ristampa dell'edizione nazionale delle opere di Galilei - Concorsi a premio pel Bimillenario Virgiliano - Concorsi a premi dell'Accademia Cosentina - Un concorso per la traduzione dell'*Ifigenia in Aulide* di Euripide.

L'ACCADEMIA ETRUSCA DI CORTONA

L'Accademia Etrusca di Cortona, che l'anno scorso commemorò insieme, solennemente, il suo secondo centenario e i tre illustri suoi membri Senatore Isidoro Del Lungo, Girolamo Mancini e Alberto Della Cella, recentemente scomparsi carichi d'anni ma nella pienezza della loro attività intellettuale, sorse, appunto il 29 novembre 1727, per volontà di diciassette dotte persone appartenenti alle più nobili casate della città. Così facendo, questi studiosi — ai quali se ne aggiunsero tosto altri sette d'uguale credito letterario e gentilizio — consolidarono l'iniziativa d'una società detta degli *Occulti*, sorta fino dal dicembre 1726 per l'acquisto di libri e la costituzione d'una specie di circolo di lettura. Ma il vero fondatore dell'erudito sodalizio si può dire che fosse il Marchese Marcello Nicolò Venuti: quegli che, dopo essere stato il riordinatore, per incarico di Carlo III di Napoli, della libreria, della Galleria e del Museo Farnese, presiedette alle nuove scoperte degli avanzi di Ercolano, di cui pubblicò per primo la descrizione. Egli ebbe il merito di ottenere che l'Abate Onofrio Baldelli, intelligente raccoglitore di cimeli archeologici e bibliofilo appassionato, cedesse in perpetuo alla nascente Accademia le sue collezioni e la sua biblioteca; e fu lui, probabilmente, a procurarle la concessione gratuita per parte del Duca Gio. Gastone, di stabilirsi nel bel palazzo pretorio, che fu l'antica dimora dei Casali, dove tuttora risiede.

L'Accademia venne chiamata *Etrusca* « sull'idea (com'è detto con ampolloso stile nella prefazione ai « Saggi di Dissertazioni » Vol. 1) che lo studio delle antichità dovea cominciarsi da questa illustre Nazione, le memorie della quale, antichissime e frequenti, ritrovansi in questa parte della Toscana, e che in nobiltà di disegno, in maestà di Riti e Cerimonie ed in eleganza di abiti Civili e Militari, nulla cedono ai Monumenti più celebri dei Greci e Latini ». Ma il suo campo d'attività non avrebbe dovuto limitarsi alla decifrazione delle oscure incisioni etrusche ed alla spiegazione di monumenti superstiti della civiltà etrusca. « Comechè tali limiti sarebbero troppo stretti allo sforzo di valorosi spiriti, che questa Società compongono — veniva poi dichiarato nel successivo III volume delle dette Dissertazioni — così egli è da sapersi, che ella abbraccia ogni genere di

Il Palazzo Casali, sede dell'Accademia Etrusca: Fu di proprietà dei Casali, signori di Cortona, del 1325 al 1409 - La facciata è opera posteriore di Filippo Berrettini, cugino del celebre pittore e architetto Pietro da Cortona.

erudizione Antiquaria, cioè la Storia, i Riti e i Costumi di quei secoli de' quali vi è memoria di Uomini, o di Nazioni ».

« E perchè tutto ciò, che puole recare giovamento agli uomini, ed in specie alla Letteraria Repubblica, non deve (l'Accademia Etrusca) restringere nelle angustie di una sola Città, ma farne partecipe, se fosse possibile, ogni luogo ove non sono impedite di pervenire le buone Lettere, quindi è, che a pubblica utilità della Toscana tutta, vogliamo che da quella, e da altronde ancora, sceglier si possano Uomini Nobili, di singolar talento, ed amanti degli Studi nostri, siccome altri, che con laude, abbiano

dato o siano per dare Libri alle stampe, o reputansi eccellenti in qualche genere di erudizione, i quali tutti alla Accademia nostra aggregare si vogliano, e partecipino di tutti gli Onori e Privilegi, che dalla Medesima si sono acquistati, e che per lo avvenire acquistare si possano. Della quale cosa riceveranno le Lettere Patenti dal Se-

" Il Tripode Apollineo ,, emblema dell'Accademia, avvolto dal serpente e recante il motto : " *Obscura de re lucida pango* ,,.

gretario nostro, ed in quel tempo siano tenuti trasmettere a loro piacimento, un corpo di Libri, o un Libro solo, da mettersi a perpetua ricordanza col Nome loro nella Biblioteca della nostra Accademia, o qualche Monumento di antichità, degno di riporsi nel Museo della Medesima, o sia vero scudi tre moneta Fiorentina, che debbano servire per il medesimo effetto della compra dei Libri.

« Sono in oltre pregati i Signori Accademici associati di partecipare gli Studi loro alla detta Etrusca Accademia, e trasmettere Dissertazioni, Lezzioni o altro, dandone indirizzo al Sig. Lucumone, o sia Principe della Accademia, che è la prima Dignità *pro tempore* della Medesima nella città di Cortona ».

Le « Nuove Leggi dell' Accademia Etrusca » pubblicate nel 1754 e che furono tanto apprezzate da esser prese a modello da altre accademie sorte in Italia dopo questa di Cortona, stabilivano che non più di 40 potevano essere gli accademici cittadini e fino a 100 quelli forestieri italiani ed esteri, escluse *onninamente* le femmine.

L'anno accademico, che in principio si usava cominciare all'uso etrusco, fu fatto coincidere col calendario civile, in seguito al decreto 20 novembre 1749, col quale Francesco di Lorena, Granduca di Toscana, introdusse il computo dell'èra cristiana.

Il titolo di Lucumone al Presidente era stato dato in memoria dei Capi delle dodici città dell'Etruria antica, fra le quali Cortona occupava un posto eminente; e primo Lucumone fu il Senatore Filippo Buonaroti (1727), cui seguirono circa settanta altre personalità non solo italiane (numerosi cardinali, un Principe D. Paolo Borghese, un D. Giulio Cesare Sciarra Colonna Barberini, uno Stefano Borgia, un Corsini, un Niccolini, un Antinori, un Salciati, un Venuti, un Francesco Galeani Napione, un Angiolo Mai, un Ariodante Fabretti, un Francesco Gamurrini, un Isidoro del Lungo ed un Bartolomeo Nogara) ma anche straniere, quali il viennese Monsignor Giov. Ernesto Harach Roraw; l'inglese Fits James Stuard, Duca di Berwik; il francese Marco Beauveau principe di Craon; il lorenese Emanuello Richecourt, plenipotenziario di Francesco I; lo spagnuolo D. Pietro Guzman; Lord Giorgio de Nassau Clavering, baronetto e pari della Gran Brettagna.

Dal 1793 fino al 1927 i Lucumoni duravano in carica tutta la vita. Dal 1927, secondo il nuovo Statuto, il Lucumone effettivo dovrà essere rieletto dopo un quinquennio, salvo ad essergli conferita la nomina in perpetuo per meriti speciali.

La carica di Lucumone onorario istituita nel 1889, fu finora ricoperta dal comm. Francesco Gamurrini (1889-1923), dal senatore Isidoro Del Lungo (1924-1926) e dal prof. commendatore Bartolomeo Nogara, Direttore generale dei Musei Vaticani, eletto nel 1927.

Dell' Accademia Etrusca cortonese fecero parte, fino dai primi anni della sua istituzione, non solo molti illustri italiani, ma anche non poche delle più famose celebrità forestiere: fra gli Italiani, Lodovico Antonio Muratori, il marchese Scipione Maffei, Apostolo Zeno, Luciano Bonaparte, il conte Cesare Balbo, Cesare Cantù, il marchese Gino Capponi, Luigi Luzzatti, Luigi Gandini; fra gli stranieri, Voltaire, Montesquieu, Winckelmann, Federico

Una sala della biblioteca.

Cristiano di Danimarca, Emilio Braun, il Raoul-Rochette, Enrico Brunn, per citare solo i nomi più noti.

La vita di questa apprezzatissima società di dotti fu davvero mirabilmente attiva e proficua nel suo primo cinquantennio; poi ebbe periodi di pausa, talvolta lunghi, impostile dai turbamenti politici e dalle difficoltà sociali dei tempi: ma a tali assopimenti seguirono sempre risvegli operosissimi in vantaggio degli studi archeologici, storici e letterari e sopratutto dell'arricchimento della sua biblioteca e del suo museo.

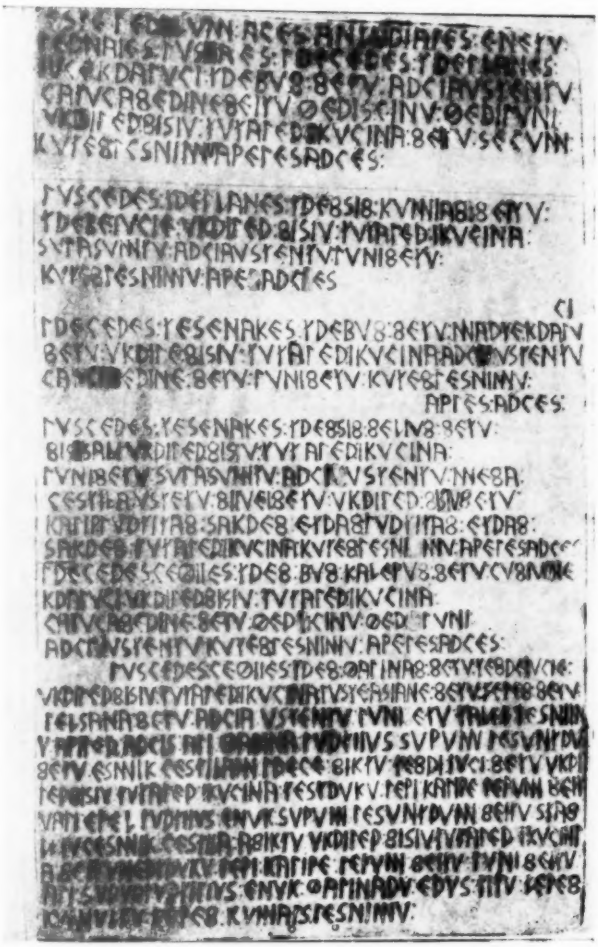


Tavola Eugubina: È il tergo della IV tavola impressa nell'anno 1728 sulla stessa lastra di bronzo, sulla quale è incisa. Ne furono impresse due sole copie, a richiesta del Papa Clemente XII, per cura del cortonese Ab. Giov. Vinc. Capponi. Una di esse fa parte della Biblioteca Vaticana: l'altra fu conservata a Cortona

La Biblioteca dell' Accademia, che

via via erasi accresciuta per doni ed acquisti durante un cinquantennio, cominciò ad assumere vera importanza dal 1788, in seguito alla cessione che le venne fatta da un privato, per la somma di mille scudi elargitile dal Granduca Pietro Leopoldo, d'una raccolta di opere rare e d'inestimabile valore; quindi, nel 1809 e poi nel 1867, col venire in possesso di antichi Codici e d'incunabuli delle fraterie soppresse e, in seguito, in virtù di lasciti e di legati talora importanti. Oggi possiede ben 30.000 volumi a stampa, oltre a 130 incunabuli, 636 codici, 11700 cartapecore e numerosissimi manoscritti di lavori inediti e raccolte epistolari d'uomini illustri di Cortona e d'altrove. Vi sono, fra le altre cose rare, una *Divina Commedia* del 1350; un *Graduale* della fine del 1200; una riproduzione delle *Tavole Eugubine* impressa nel 1728 con inchiostro da stampa dalle sette lastre di bronzo originarie; parecchie edizioni aldine ed altre anteriori; tre globi terrestri e celesti eseguiti da Frate Mossoncelli da Fabriano, cosmografo della regina Cristina di Svezia; due portolani cinquecenteschi su pergamena ed altri interessanti cimeli.

Nè meno pregevole è il Museo formatosi principalmente con donazioni e lasciti di generosi amatori. Un elenco degli oggetti più notevoli fu già pubblicato nel *Museum* Cortonese a cura del Gori, del Valesio e di Ridolfino Venuti, ma d'allora ad oggi l'importante raccolta è stata di parecchio aumentata, e soprattutto fatta crescere immensamente di pregio con fortunatissimi acquisti.

Sono un migliaio fra bronzi, vasi figurati, armi litiche, urne, iscrizioni; 2467 le monete contenute nel suo medagliere, di cui 59 etrusche ed italiche, 126 greche, 1694 romane, 192 medioevali e moderne; oltre 650 le medaglie fra toscane pontificie ed estere; 90 i sigilli e 150 le tessere. Fra le numerose gemme antiche possedute da questo Museo v'è l'ammiratissima corniola col nome inciso di *Apollodotuo*, che presenta, intagliata, la figurazione di tre soldati, uno dei quali, ferito, scrive sullo scudo. V'è poi una epigrafe latina dell'anno 12 a. C., che costituisce il più antico esemplare di cooptazione in Roma, decretato dai *Gurzenses*, in Africa, a L. Domizio Ahenobarbo; nè vanno passate sotto silenzio alcune pitture del Berrettini, dei Caracci, del Poussin, di Francesco Signorelli e d'altri insigni maestri, oltre che ritratti e busti pregevolissimi d'illustri cortonesi ed una miscellanea di curiosità archeologiche, storiche e artistiche troppo numerose per potersi qui menzionare.

Ma l'attrattiva principale del Museo cortonese è formata da due gioielli di una rarità senza pari, intorno ai quali è tutta una bibliografia che ne illustra e ne decanta l'ideazione e la fattura.

L'uno è il famoso lampadario bronzeo, ritenuto come il più bello e meglio conservato campione di quella fantasiosa e suggestiva arte etrusca in cui si associano tanti elementi del genio egiziano, fenicio e greco senza menomarne l'originalità; e consiste in un getto « del peso di 170 libbre e del diametro di braccia uno e due quattrini e dell'altezza, dalla parte inferiore alla sommità del fusto, di soldi quattordici, misura Toscana ». Seppellito per lunghi secoli sotto la terra d'un campo in località di Villa Fratta, appartenente alla Nobil Donna Luisa Bartolozzi, vedova Tommasi, venne sco-

perto a caso da due contadine il 30 agosto 1840 e acquistato dall'Accademia cortonese nel 1846 mercè lo sborso di « scudi 1600 fiorentini di L. 7 per scudo »: somma irrisoria, se si pensa che oggi non mancherebbero ricchi stranieri ad acquistarlo per milioni di lire.

L'altro preziosissimo cimelio è la così detta « Musa Polimnia », dipinta ad encausto (o con altra tecnica consimile) su lavagna. Rinvenuta nel 1732 in un podere di proprietà anch'esso della famiglia Tommasi, fu dapprima supposta una Madonna e come tale tenuta in venerazione; poi fatta servire da chiudenda ad una finestra prossima al fuoco d'un camino. La bellissima pittura, acquistata qualche anno dopo dall'Accademia per pochi scudi

Le Clementine: Prima pagina del bellissimo Codice N. 77 dell'Accademia Etrusca, contenente le Decretali di Clemente V.

dal Cavaliere Giovanni Tommasi, si conserva nondimeno in ottimo stato: e tanto ne è naturale e trasparente il colorito da farla sembrare opera del Rinascimento.

Anche su questo dipinto si sono svolte dotte discussioni per parte di competenti italiani e stranieri. I più sono concordi nel ritenerlo un capolavoro di pittura greca; tutti lo giudicano comunque un oggetto di valore inestimabile: tanto che il Museo di Kensington avanzò la proposta di acquistarlo — e fu molti anni prima della guerra mondiale — per 100.000

INCIS IN CORN.
Ex Acad. Et

La Corniola di Apollodotuo: La gemma, finissimamente intagliata, è ritenuta di provenienza greca.

lire sterline: più di nove milioni di lire italiane odierne!

Al Museo etrusco cortonese fu aggiunta, fra il 1819 ed il 1896, una raccolta di antichità egiziane donate a più riprese dal concittadino Arcivescovo Mons. Guido Corbelli, Delegato Apostolico per l'Egitto e l'Asia Minore e poi Vescovo di Cortona. Si tratta di 380 cimeli, consistenti in autentiche mummie, in papiri figurati, in stele e pietre tombali, in idoli, amuleti, vasi, un meraviglioso « scarabeo del cuore » con iscrizioni e monete Tolemaiche e romane alessandrine: un insieme che l'illustre Senatore Ernesto Schiaparelli, recentemente scomparso, fece oggetto d'uno studio interessantissimo, al quale farà seguito fra breve la decifrazione d'alcuni geroglifici, intrapresa dal noto egittologo comm. Berto Valori.

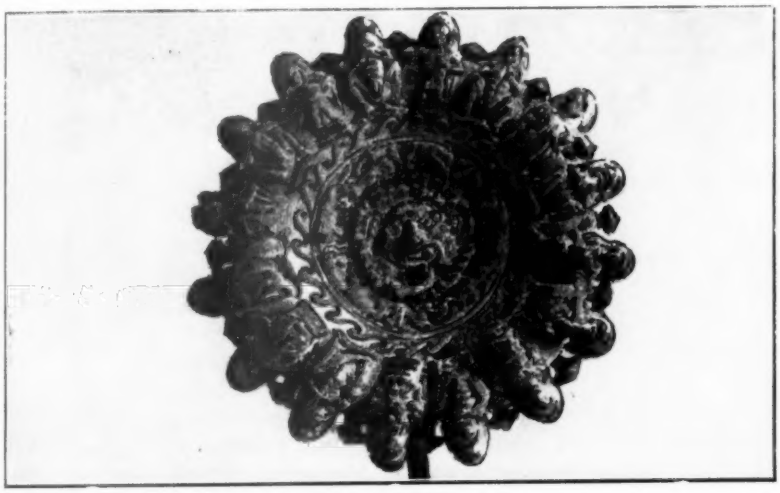
Nel primo periodo dell'Accademia che si potrebbe dire l'aureo della sua vita e nel quale si raccolsero moltissimi oggetti antichi, si diede inizio alla biblioteca, si provocarono nel mondo degli eruditi d'Italia e dell'estero importanti discussioni scientifiche su quistioni d'indole storica, letteraria ed archeologica, furono veramente anima, oltre che Marcello Venuti, i due suoi fratelli Ridolfino e Filippo. Fu Ridolfino, abate residente in Roma e portato alle stelle e poi diffamato dal celebre Winckelman, che cominciò la pubblicazione dei « Saggi delle Dissertazioni », cioè delle conferenze tenute dall'Accademia, le quali formano nove bei volumi illustrati da pregevoli incisioni e vanno dal 1738 al 1795. Ed è un peccato che altrettanto non sia stato fatto di quell'altra raccolta di comunicazioni storiche, artistiche, letterarie e patriottiche conservata nei 13 grossi volumi manoscritti in folio chiamati *Le notti Coritane*.

In quell'epoca, ad imitazione, delle *Notti attiche* di Aulo Gellio, alcuni nobili e studiosi abati e gentiluomini (1) avevano formato a Cortona una conversazione erudita (oggi si direbbe un cenacolo intellettuale) che teneva le sue adunanze in privati palazzi od al-

(1) Can. Reginaldo Sellari, Priore D. Gaetano Orselli, Can. Anton Filippo Laparelli, March. Cav. Marcello Venuti, Can. Ab. Filippo Alticozzi, Can. Francesco Cattani, Avv. Girolamo Boni.

l'Ospedale Maggiore, ed alla quale erano ammesse anche le signore letterate, per trattare di libri, per ascoltare letture, per esaminare medaglie, gemme, codici e pergamene antiche e parteciparsi le notizie del giorno ricevute da fuori.

Ma dopo questo primo cinquantennio l'Accademia decadde a poco a poco per il fatto che i più eruditi e volonterosi erano morti; perchè molti dei musei privati andarono disperdendosi; perchè troppe piccole Accademie nuove sorsero dovunque e quelle vecchie crebbero con altri mezzi e con più larga possibilità di studi e d'azione nei centri maggiori; perchè, soprattutto, dopo la Rivoluzione francese e dopo Napoleone anche il concetto e i fini della cultura furono modificati dall'imporsi quasi improvviso di nuovi impreveduti orientamenti spirituali, morali e politici. Al principio del Sec. XIX già il lavoro del topo di biblioteca cominciava ad essere schernito dalle giovani generazioni, che sotto l'influenza dell'enciclopedismo francese, si sentivano meglio spinte alla critica che all'erudizione e miravano a risolvere problemi di vita politica e sociale piuttosto che sciarade filologiche ed archeologiche. E se i parrucconi delle varie accademie italiane fecero tutta la resistenza che poterono al potente lavoro di penetrazione del pensiero e delle aspirazioni moderne nel campo della cultura, dell'arte e della scuola, ciò valse solo a paralizzare quelle istituzioni e ad isolarle.



Il lampadario. - È forse il più mirabile fra quanti cimeli dell'Arte etrusca si custodiscono nei nostri musei. Fu scoperto a caso da due contadine il 30 agosto 1840 in perfetto stato di conservazione. Il suo valore è inestimabile.

Chi aprì nell'Accademia Etrusca cortonese uno spiraglio al soffio dei tempi nuovi fu il poeta Francesco Benedetti, che le varie storie della letteratura possono pur avere le loro buone ragioni di trascurare come poeta tragico, dato che vera tragedia l'Italia non ha — ed il Benedetti non fu altro che il migliore emulo dell'Astigiano — ma hanno torto di non fare un degno posto al Benedetti lirico, e soprattutto al

poeta patriota, che precedette tutti gli altri del suo tempo nell' aspirazione della indipendenza e dell'unità nazionale. Questo merito, che non gli è stato ancora riconosciuto abbastanza dall'Italia risorta, non era da pretendersi che per tale gli fosse considerato dalla gran maggioranza dei suoi concittadini suoi contemporanei e specialmente dai nobili e dal clero dominanti in Cortona come in tutti i piccoli centri della Toscana. Ma se il Benedetti potè essere ammesso a far parte dell'Accademia etrusca, si deve congetturare che fra i componenti quell'Associazione non dovesse mancare qualche spirito libero, se non addirittura qualche affigliato della carboneria; che, insomma, una cert'aria liberale si fosse insinuata anche fra le mura trecentesche del massiccio palazzo casaliano. Una prova di ciò l'abbiamo nel fatto che quando il Benedetti, indiziato quale sovversivo e ricercato dalla polizia, soppresse sè stesso, come un romano antico, piuttosto che cadere nelle mani dello straniero oppressore, questo suicidio apparve tanto scandaloso e compromettente che, per dissipare il dubbio sul lealismo dell'Accademia e per dimostrare che se questa non si opponeva al progresso politico, tale progresso lo intendeva secondo la legge e con tutte le condizioni volute dallo Stato, si pensò di nominare Lucumone il Galeni Napione.

Questo nobile valentuomo, che per ragioni di discussione letteraria — come notava recentemente Gilberto Brunacci — era già stato in rapporto con il Benedetti, e rappresentava, in materia di letteratura teatrale, l' opposto polo, stimando l'Alfieri e criticandolo proprio per le opposte ragioni per le quali lo esaltava e criticava il Benedetti, sembrò l'adatto *medicam* del momento perchè con quella contropposizione d'opinioni letterarie si riportava, per così dire, l'equilibrio rotto da quel poeta concittadino che si faceva più che mai, o quasi unicamente, alfieriano per la guerra ai tiranni. Il male è — ed ora è da dire il bene — che il Napione rappresentava pure la nuova corrente politica: quella dei codini rinverniciati a liberali, ancorchè con tutte le cautele possibili; e questo fu il progresso che l'Accademia venne a segnare nella sua cronaca interna, forse senza accorgersene neppure. Ad ogni modo, l'idea liberale, sia pure nella forma riveduta e corretto napioniana, era ormai accettata dalla massima parte degli Accademici: e sta a provarlo il fatto che fra gli Accademici nominati nel 1846 si trova nientemeno che Vincenzo Gioberti, al quale rivolgono inaspettate laudi non solo il Vice Lucumone, ma anche.... il bibliotecario prete (1).

Il campione perfetto di questo liberalismo attenuato è il poeta Guadagnoli, che in versi giocosi voleva fuori lo straniero e che nello stesso tempo bussava alla Corte del Granduca per qualche baiocco; che quando vennero fuori la costituzione Albertina e quella papalina ebbe tanta paura da gridare: « Ed ora, che faremo? Dove andremo a finire? ». E, divenuto Gonfaloniere d'Arezzo, fu proprio lui ad ordinare di chiuder le porte della città dinanzi a Garibaldi.

Ad ogni modo, dopo il Napione, la Accademia cortonese — per quanto si mettesse fra le braccia del Marchese

---

(1) Don Agramante Lorini, letterato, archeologo, latinista e grecista d'acuto ingegno.

La Musa Polimnia. - Meravigliosa pittura greca, probabilmente ad encausto, trovata sotterra in contado cortonese nel 1732.

Ugolino Petrella e poi del Vescovo Barbacci mentre si agitava la preoccupante « Quistione romana » — aveva finito per adattarsi agli eventi: tanto che, entrati gli Italiani a Roma, nominarono Lucumone prima Ariodante Fabretti e poi Girolamo Mancini, per quanto avesse portato la Camicia rossa.

In Girolamo Mancini, che, nominato bibliotecario nel 1874 e Lucumone nel 1889, restò in carica fino alla sua morte, avvenuta il 4 febbraio 1914, s'impernia la vita dell'Accademia di circa un settantennio. Giacchè, ammesso a farne parte a ventidue anni (egli era nato il 30 novembre 1832), fino da quel momento si diede a raccogliere documenti e note per le molte opere che pubblicò via via nel suo cammino longevo, portando il contributo massimo agli studî storici della sua città e sviscerando magistralmente il movimento intellettuale e artistico del Quattrocento in Italia. E se la sua *Cortona del Medioevo* (frutto d'un trentennio di ricerche negli archivi Toscani e preceduta da numerose monografie che ne furono come la preparazione) e la *Vita di Luca Signorelli*, universalmente giudicata come un modello di compiutez-

za biografica, critica e storica, basterebbero da sole a far meritare all'autore uno dei primi posti fra i Cortonesi illustri, la *Vita di Lorenzo Valla* e la *Vita di Leon Battista Alberti* — opere definitive sull'umanesimo — lo pongono veramente fra i più coscienziosi, acuti ed autorevoli storiografi italiani moderni.

Il catalogo delle opere pubblicate da cortonesi e da altri su argomenti e personaggi di Cortona — lavoro che gli servì di preparazione per l'opera intitolata *Il contributo dei Cortonesi alla cultura italiana* — e lo spoglio delle pergamene di Cortona custodite nell'Archivio dell'Accademia e nell'Archivio di Stato di Firenze sono altri titoli per i quali non verrà meno al Mancini la gratitudine delle generazioni avvenire.

Ma vien fatto di domandarci se la sua permanenza nel supremo ufficio accademico non sia stata troppo lunga, ripensando ch'egli, per tutto questo tempo, non permise ad altri quasi nessuna ingerenza nell'amministrazione e nella funzione culturale del sodalizio, la quale, sotto di lui, rimase quasi lettera morta.

Uomo ruvido, geloso, autoritario, poco disposto a stimare altrui, tenne il governo dell'Accademia come un'investitura feudale. Fu veramente « Principe Lucumone » nel senso etrusco della parola, ed è da credere che molto del suo attaccamento a questa specie di trono fosse dovuto all'interesse del resto molto lodevole, che aveva di disporre senza restrizione della Biblioteca per i suoi studi, ch'erano ciò che egli amava di più dopo se stesso. E se è doveroso dire che il tenue emolumento assegnatogli dal Comune (il Mancini era ricchissimo e viveva con una parsimonia più che cincinnatesca) impiegò sempre in acquisto di libri per la Biblioteca stessa, è pur da notare che si trattava unicamente di opere utili a lui più che alla generalità, e che nè con denari propri, nè di Enti, nè di mecenati pensò mai ad aprire gli scaffali ad autori moderni. E' per ciò che la libreria dell'Accademia cortonese richiederà molti anni e moltissimo denaro per essere anche modestissimamente aggiornata.

Chi, per altro, senza adombrarne la diffidente autorità, potè, lui regnando, prestare opera preziosa all'Accademia, fu un concittadino d'elezione, che, dopo avere compiuta una brillante carriera nell'Amministrazione dello Stato, erasi stabilito a Cortona da qualche anno per dedicarsi allo studio delle cronache, degli antichi cimeli e dei monumenti della etrusca città. Egli fu il compianto comm. Alberto Della Cella da Chambery, già direttore generale nel Ministero della Guerra, gentiluomo e patriota del vecchio stampo, che ad una simpatica versatilità d'ingegno accoppiava una mirabile modestia. Nominato accademico nel 1895 e chiamato nel 1901 a ricoprire il posto di Segretario Vice-Lucumone, si diede subito a riordinare gli Atti dell'Accademia, ad aggiornare i cataloghi, a rifare e completare le schede compilate dallo Schiaparelli allorchè il Museo venne accresciuto dalla collezione egizia donata dall'Arcivescovo Mons. Corbelli. Con la sua opera intitolata *Cortona antica,* densa di notizie storiche e non priva d'intuizioni geniali, egli ha lasciato, insieme con l'attestato di una erudizione profonda e di una grande coscienziosità di studioso, la prova di quanto fosse viva la sua pre-

dilezione per quella che considerò sua seconda patria e che lo volle cittadino onorario.

Successore del Mancini nel lucomonato effettivo fu il conte avv. Rinaldo Baldelli Boni, dotto uomo discendente da una casata che vanta una lunga successione di personaggi illustri e che, per il suo provato patriottismo e la sagacia dimostrata nel disimpegno dei più importanti uffici pubblici, dà pieno affidamento di saper restituire all'Accademia l'antico prestigio e di portarne l'attività a contatto dei bisogni intellettuali del tempo nostro.

Nominato nel 1924, il conte Baldelli, con l'operosissima cooperazione di un altro volonteroso, che è il dott. cav. Cristoforo Marri, succeduto alla sua volta al Della Cella nella carica di Segretario Vice-Lucumone, pensò subito all'opportunità di riformare il vecchio Statuto mediante la istituzione di un altro quasi del tutto nuovo che rimoderna e rafforza la costituzione dell'Istituto, e mise subito in atto un programma di lavoro mirante a riordinare ed arricchire il patrimonio dell'Accademia ed a fare di questa un centro d'iniziative culturali e di tutela del cospicuo materiale archeologico e artisti-

L'Antico Diploma di Accademico. Disegnato da Marcello Venuti e inciso da Vererugese. Al centro del fregio è la visione dell'incendio di Troia con Enea che fugge portando sulle spalle Anchise. Venere si copre gli occhi per non vedere la rovina della città. In basso è rappresentata Cortona e sono riportate le parole di Virgilio (Eneide VII-209) perchè, secondo la leggenda, Cortona sarebbe patria di Dardano, progenitore dei fondatori di Roma.

co di cui Cortona è così giustamente orgogliosa e gelosa.

Dalla morte del Mancini in poi si è per ciò provveduto al restauro e all'isolamento del magnifico ipogeo chiamato « La Grotta di Pitagora », la cui area circostante fu da poco donata all'Accademia dalla contessa Maria Laparelli Pitti, ed alla sua decorosa sistemazione estetica; si sono ripresi fruttuosamente gli scavi degli ipogei situati in località del Sodo; si è ottenuto che, a cura della R. Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, fosse riordinato il bel medagliere; si è dato mano al rifacimento del catalogo della biblioteca ed ora si è, molto opportunamente e decorosamente, provveduto alla separazione di questa dal Museo, all'ampliamento della sede dell'uno e dell'altra ed alla migliore distribuzione del rispettivo materiale (1).

L'impresa alla quale il conte Baldelli e l'infaticabile Cav. Dott. Marri si sono accinti è tale da impegnare a spese non lievi: ma ad esse non mancheranno di contribuire Comune, Stato e generosi oblatori affinchè il voto non solo d'una nobile e patriottica cittadinanza, ma pur quello degli etruscologi e degli studiosi d'ogni dove possa venire in breve tempo appagato.

PIRRO BESSI

---

(1) L'Accademia Etrusca Cortonese ha presentemente anche il suo bollettino ufficiale nella bella e dotta Rivista *Polimnia*, diretta da quall'acuto e disinteressato scrittore che è l'accademico Gilberto Brunacci, residente a Roma.

IL PROBLEMA DEL LIBRO IN ITALIA

Da che è ritornato in onore accanto al moschetto il libro, da che nuove provvidenze di legge e nuove istituzioni sono sorte in Italia, per volontà del Governo, a meglio promuovere, incoraggiare e tutelare gl'interessi bibliografici e culturali della Nazione, vanno germinando iniziative, studi e realizzazioni, che, mentre attestano virtù e bisogni rinascenti, accrescono ogni giorno più le difficoltà di giungere al fine ultimo cui tutti aspiriamo.

Volendo riordinare le idee, le conversazioni e le critiche che si sono fatte e si fanno su le deficienze e gl'inconvenienti reali o immaginari che presentano le biblioteche di qualunque ordine e grado, su le presunte crisi qualitative e quantitative delle nostre attività editoriali, e volendo sopratutto giungere a concepire un piano organico di rimedi opportuni, occorre distinguere, classificare ed identificare i mali ed individuare i mezzi attualmente disponibili.

E' necessario pertanto, in linea pregiudiziale, fissare dei principii essenziali, da cui derivano considerazioni e conclusioni di una qualche importanza. Il libro, in quanto è non soltanto istrumento e veicolo di idee e di nozioni, bensì manufatto industriale, merce destinata al mercato nazionale ed internazionale, deve essere considerato in tutti i suoi multiformi aspetti. Il problema del libro è perciò nella sua essenza assai più complesso di quello che non si creda. Restando nel campo puramente astratto della sua funzione culturale, bisogna ben considerare gli effetti che esso produce nella formazione civile, morale, politica e sociale del cittadino. Ho avuto altra volta occasione di notare che dai raffronti statistici risulta che in quelle regioni d'Italia in cui si sono diffuse, attraverso le collezioni delle biblioteche popolari, idee chiare di sovversivismo e di neomaltusianismo, i partiti estremi hanno avuto più intensa e pericolosa vitalità e gl'indici della natalità continuano a segnare le più basse quote. Il libro è dal punto di vista politico e morale un'arma quanto mai insidiosa, che penetra silenziosamente nelle più recondite fibre di una razza e vi lascia germi e fermenti di dissoluzione e di pervertimento, i quali vegetano e germogliano attraverso i tempi e le generazioni. E per questo aspetto gli allarmi, le deplorazioni e i rimedi sono stati tanti e tutti di notevole efficacia.

Ma, come dicevo, il libro è anche un

manufatto industriale, costituito di carta, di impressioni tipografiche e fotomeccaniche, di legatura. Un esercito di cartai, di tipografi, di incisori, di legatori e di operai anche più modesti vive della fortuna e degl'incrementi editoriali. Ingenti capitali sono in gioco quotidianamente nell'industria della carta, della tipografia e della decorazione del libro; ingenti capitali italiani continuano ad emigrare verso paesi che ci offrono macchine per le industrie grafiche e per l'attrezzatura delle nostre biblioteche. Il più piccolo insuccesso del commercio editoriale colpisce valori industriali e commerciali, e si traduce in disoccupazione di mano d'opera, in diminuzione della nostra capacità produttiva ed espansiva. L'esperienza delle crisi editoriali del primo anno di guerra per le vertiginose ascese dei prezzi delle materie prime (cellulosa, carta, metalli di fusione), delle macchine e della mano d'opera e la sensibile diminuzione dei lettori potrebbero fornirci un esempio assai istruttivo. E la crisi del dopoguerra, quando cioè i contratti tipografici ed editoriali seguivano le fortunose vicende degli scioperi e dei rialzi repentini delle mercedi operaie e delle condizioni del cottimo, riverberandosi sul mercato attraverso le altissime quote raggiunte dai prezzi del libro, ci dà un'idea del complesso irretirsi di valori e di interessi su le questioni generiche e specifiche inerenti alla vita delle biblioteche ed alla diffusione del libro italiano all'interno ed all'estero.

Non so quante volte abbiamo letto e sentito che in Italia si legge poco. Forse questa osservazione è vera, e rispecchia tutto uno stato di disagio non sempre e non da tutti perfettamente apprezzabile. Un tempo si sarebbe attribuita questa colpa al pubblico che vive lontano da qualsiasi contatto con le correnti di cultura. E vi è stato perfino chi nei tempi andati ha ritenuto che le biblioteche, vive, semivive e morte esistenti nel Paese fossero un lusso, destinato a soddisfare i bisogni e le curiosità di un ristretto ceto di studiosi ma presso che inutili alla generalità dei cittadini. L'esperienza delle biblioteche popolari c'insegna eloquentemente che non bisogna aspettare che il lettore cerchi il libro, e che invece dev'essere il libro ad andare incontro al lettore. In Italia si legge poco perchè il libro costa molto; ma d'altra parte, l'editore non può abbassare i prezzi perchè fa tirature basse, corrispondenti cioè allo scarso numero di lettori, sui quali deve rifarsi del costo di produzione, del suo guadagno, delle percentuali agl'intermediari, ed anche, perchè no?, dei rischi che corre il capitale da lui impiegato. Ci siamo così chiusi in un circolo vizioso, che va dall'editore al lettore e dal lettore all'editore. Questo stato di disagio influisce su la scelta degli autori e degli scritti da presentare al pubblico e si traduce in una crisi di qualità, per cui l'editore non fa cadere le sue preferenze sul libro migliore per contenuto, ma su quello che è più agevolmente collocabile sul mercato. A ciò si deve la grande diffusione che ebbero nell'immediato dopo-guerra romanzi e novelle, mediocri dal punto di vista artistico, ma ricchi di oscenità sensazionali, talvolta macabre, e di spirito rocambolesco. Ebbero facile fortuna per quel tanto di seducente che affascina sempre e dovunque gli adolescenti ed i curiosi.

Non parliamo degli autori, la cui

fatica è depressa ed avvilita dalla scarsezza dei compensi.

Un altro principio occorre tenere ben presente: l'intimo rapporto che v'è fra il produttore (che è spiritualmente l'autore e materialmente il tipografo e l'editore) ed il consumatore (che è il lettore o la biblioteca). Accade assai spesso che nell'affrontare una qualsiasi questione concernente la diffusione del libro, il suo valore spirituale e venale, i suoi trionfi e le sue crisi, dimentichiamo o perdiamo di vista il lettore e la biblioteca. E tante volte si vogliono risolvere difficoltà di finanziamento e di funzioni delle biblioteche, si vogliono organizzare o riorganizzare gl'istituti bibliografici della Nazione o se ne vogliono creare altri nuovi, senza tenere il debito conto di quel che è il libro e la sua funzione. Mi servo di un esempio per rendere più chiara l'idea. Abbiamo spesso sentito parlare di biblioteche popolari o di tipo popolare e della esiguità dei mezzi di cui esse dispongono, abbiamo sentito proporre e sostenere l'opportunità di organizzarle secondo principî unitari, coordinarle, sovvenirle finanziariamente, ma non si è mai sentito che uno dei mezzi più efficaci per rendere maggiore la capacità di acquisto si potrebbe avere mercè una intesa con gli editori, ottenendo da essi, in compenso del maggior collocamento dei libri e quindi di tirature molto alte, un parallelo e sensibile abbassamento del prezzo.

E' dunque ben chiaro che le soluzioni parziali dei vari aspetti del problema non solo rallentano ed allontanano la soluzione totalitaria, ma la rendono sempre più complessa e difficile. Da una parte lo Stato cerca di aumentare le dotazioni dei suoi istituti e di promuovere studi e provvidenze destinati a moltiplicare le biblioteche nel Paese; da un'altra associazioni librarie ed istituti culturali vecchi e nuovi cercano di diffondere i nostri prodotti alle migliori condizioni possibili sui mercati nazionali e stranieri. Sono come due fasci di forze vive e operanti, che camminano su due parallele e che invece mirano inconsapevolmente a un unico fine. I tempi sarebbero maturi per portare questi due fasci di forze al punto di convergenza.

* * *

Non v'è dubbio che le arti grafiche italiane abbiano fatto nell'ultimo trentennio grandi passi. Checchè ne dicano i pessimisti e gli scettici, possiamo gareggiare tranquillamente coi più progrediti paesi del mondo per la bellezza ed il buon gusto dei manufatti editoriali. La fotomeccanica, la cartografia, la xilografia, l'acquaforte, l'arte tipografica in genere, sono in un periodo di promettente rinascita. Molto cammino c'è ancora da percorrere prima che questa rinascita si propaghi e si affermi nella maggior parte dei nostri prodotti, ma non mancano nè i propositi, nè efficaci incitamenti per l'avvenire. Lo Stato oggi cura direttamente edizioni meravigliose, che sono modelli di bellezza e di perfezione per l'industria nazionale.

Non si può tuttavia disconoscere che vi siano ancora delle difficoltà essenziali da affrontare e da vincere. Innanzi tutto bisogna tenere ben presenti la scarsa quota delle tirature, la deficienza della organizzazione editoriale e delle sue specializzazioni.

Il problema delle tirature in Italia, come in qualsiasi altro Paese, è il pun-

to centrale delle svariate questioni che interessano la fortuna del libro, dei suoi artefici e dei suoi lettori. V'è un rapporto inversamente proporzionale fra il numero degli esemplari che entrano in commercio ed il prezzo unitario del libro; se un libro tirato in mille esemplari è messo in vendita al prezzo di quindici lire, triplicando la tiratura, portandola cioè a tremila esemplari, il prezzo unitario può essere ridotto al terzo, cioè a cinque lire. E' naturale che l'editore non fissa capricciosamente il numero di tiratura, ma lo commisura alle possibilità che ha la sua merce di trovare collocamento sul mercato.

Le basse tirature, oltre ad influire sui prezzi di vendita, hanno sensibili riflessi su tutta l'industria ed il commercio librario. A basse quote si mantengono simultaneamente la produzione cartiera, e gli utili dei capitali investiti a tale scopo, l'impiego ed il compenso delle relative maestranze; a bassa quota i capitali per l'industria grafica e l'impiego ed i compensi delle maestranze grafiche; a basse quote i compensi agli autori. Si sono spesso escogitati sistemi ed espedienti per risolvere una così delicata questione. Quei pochi editori, che trattano materie specialissime, come la musica, hanno potuto superare le difficoltà, monopolizzando la produzione. Gli altri che hanno tuttora una qualche fortuna debbono gran parte del successo o alle larghe disponibilità finanziarie di cui godono e che consentono loro di continuare collezioni e collane di facile collocamento o al patrocinio ed all'esclusività loro concessa da scrittori di grande fama. Ma la maggior parte degli editori, specie i più nuovi, vivono in condizioni non liete. Molti contavano sui libri di testo scolastici, senza quel necessario senso di responsabilità che pur si richiederebbe in imprese di tal genere. Sono ben note le vicende dei libri per le scuole elementari, le cui deficienze ed i cui errori hanno indotto il Governo a far preparare testi unici di Stato. Non più liete sono le condizioni che offre il mercato editoriale pei libri delle scuole medie, i quali il più delle volte appaiono in ben poveri panni o peccano di imprecisione e di errori o sono sproporzionati alla mentalità degli scolari. Tutto ciò prova che gli editori, salvo le debite eccezioni, sono più preoccupati del guadagno da realizzare che della bontà intrinseca ed estrinseca della loro merce.

Un nuovo spiraglio di luce parve aprirsi a questa nuova attività libraria un trentennio fa, al primo sorgere delle Biblioteche popolari e circolanti. La necessità di allestire rapidamente un genere di pubblicazioni a carattere divulgativo, di piccolo volume e di poco prezzo, la possibilità di collocare con una tal quale facilità tirature alte, la maggiore diffusione del libro tra le classi più disagiate aprirono nuovi orizzonti alle fortune editoriali del nostro Paese. Ma lo stimolo a trasformarsi e ad adeguarsi alle nuove esigenze del pubblico fu scarsamente avvertito. Gli editori non intesero che bisognava abbandonare i vecchi pregiudizi e preparare con ritmo intenso e sempre crescente libri utili all'artigianato, alla gente dei campi, della montagna e del mare. Parallelamente alla lotta contro l'analfabetismo, Stato ed editori avrebbero dovuto e potuto risolvere insieme, senza grandi sacrifici, due formidabili problemi di interesse nazionale, che si sono andati

sempre più differenziando ed allontanando fra loro.

Da una parte le prime biblioteche popolari andarono crescendo di numero e di importanza e diffondendosi in tutta la Penisola; da un'altra le risorse editoriali apparvero sempre più insufficienti ed inadeguate al bisogno. I rimedi che si escogitarono e si adottarono o fallirono per via o non ebbero finora la possibilità di assecondare gli sviluppi delle biblioteche stesse. Uno dei rimedi fu quello di organizzare istituti, come la Federazione delle biblioteche popolari di Milano, destinati a provvedere direttamente ed a diffondere libri adatti a un pubblico *sui generis*. Ma, per il cresciuto numero delle biblioteche e per la multiformità dei loro aspetti e dei loro fini culturali, politici e sociali ben presto i nuovi istituti editoriali non poterono interamente assolvere il loro compito. Questo stato di disagio crebbe negli ultimi anni, da che, per saggezza di Governo, la propaganda a fondo settario ed immorale fu bandita ed alcune pubblicazioni fatte da quegl'istituti non trovarono più possibilità di collocamento. Intanto le scuole di grado inferiore, specie dopo il decreto-legge 2 settembre 1927, n. 1521, le sezioni delle Opere parastatali dei Combattenti, dei Balilla e del Dopolavoro, i Fasci italiani ed i Fasci all'estero, le organizzazioni regionali ed artigiane hanno intensificata la rete delle biblioteche sul territorio del Regno e presso i centri stranieri dell'emigrazione, nelle caserme, nelle navi, negli ospedali, nelle colonie politiche ed agricole, senza che si sia fatto un eguale cammino per ciò che concerne l'allestimento ed il prezzo del libro.

Vi sono invero enti destinati a diffondere il libro all'interno ed all'estero a scopo puramente commerciale o per il nobilissimo fine di fiancheggiare e patrocinare la propaganda del nostro pensiero e della nostra cultura. Tanto per citare i più importanti ricorderemo qui la Federazione Fascista delle Industrie Editoriali, l'Italica, la Dante Alighieri, l'Alleanza Nazionale del Libro, l'Associazione Editoriale Libraria Italiana, la Casa del Libro, l'Istituto Nazionale del Libro, le Messaggerie Italiane, l'Accademia Mondadori. Quello che manca a tutti questi enti è il coordinamento fra loro, la divisione del lavoro e delle attribuzioni, che li potrebbe rendere del tutto efficienti. Avviene spesso che essi disperdano le loro forze, i mezzi e le energie destinate presso che a uno stesso altissimo fine, senza trarne però un adeguato vantaggio. Per deficienza di una forma unitaria di organizzazione, gli editori, nella quotidiana gara per la conquista dei mercati, trascurano e abbandonano invece il conseguimento di scopi utilissimi alla diffusione del libro. Basterebbe per tutti quello di promuovere e sostenere la diffusione del nostro libro oltre i confini. E' ben noto il vivo interesse che suscita la nostra cultura in Paesi, come l'Argentina, il Brasile, il Portogallo, la Spagna, il Belgio, la Cecoslovacchia, l'Ungheria; ed è desiderabile che almeno si facciano delle buone traduzioni delle nostre opere che maggiormente possano adeguarsi alle esigenze degli stranieri. Non mancano tra gli editori di quelli che si sono specializzati e che favoriscono la produzione destinata a determinati ceti sociali; ma in generale è ancora assai diffuso il tipo di editore *omnibus*, il quale serve assai scarsamente a far progre-

dire la sua industria e si abbandona a un genere di competizione che non è di certo il più consigliabile.

* * *

L'altro fascio di forze da tenere ben presente nella nostra disamina è quello delle biblioteche di ogni ordine e grado. Quando si parla di biblioteche governative si corre subito con la mente ai trentadue istituti pubblici statali, che portano tale nome, e che costano allo Stato circa nove milioni all'anno. I passati Governi non intesero o intesero assai scarsamente l'efficacia e la utilità di codesti istituti per lo sviluppo della cultura nazionale. E' titolo di grandissimo merito il fervore con cui il Governo fascista ha affrontato in pieno un così grave problema. Mentre quasi tutte le istituzioni dello Stato ebbero assidue ed amorose cure fino dal primo costituirsi del Regno, le biblioteche furono fino a qualche anno fa le povere cenerentole, che aspettarono lungamente invano Governi e tempi migliori. I valentuomini che consacrarono e profusero tesori di sapienza e di amore al lustro ed alla fortuna delle nostre biblioteche, da Vito Fornari a Enrico Rostagno, vissero sperando, paghi solamente delle intime gioie che procura a chi le intende la contemplazione di un passato glorioso, in cui l'Italia fu maestra al mondo intero. Il sogno dei nostri grandi bibliotecari, per virtù del Fascismo divenuto Regime, si va realizzando. Dal 1926 le dotazioni sono state raddoppiate, nuovi organi e nuove funzioni presiedono alla tutela ed alla vigilanza del patrimonio bibliografico della Nazione, un fervore insolito di propositi e di opere ha scosso questa nobilissima terra del Classicismo e dell' Umanesimo. Siamo in piena rinascita.

Occorre nel lungo cammino che imprendiamo non perdere di vista alcune mète da raggiungere, alcune vette da tentare con lo stesso fervore con cui il Governo si è accinto a tutelare i nostri passi. Peccheremmo di slealtà se dicessimo che le biblioteche governative sono in condizioni prospere. Purtroppo non è possibile rimediare in pochi mesi all'incuria ed all'abbandono di più che mezzo secolo. Ma peccheremmo di pessimismo se vedessimo tutto nero davanti a noi.

I tempi nuovi ci hanno abituati a vedere le difficoltà ed i pericoli non per evitarli, ma per affrontarli e superarli coraggiosamente.

Le biblioteche italiane hanno un carattere così peculiare, così aderente alla nostra tradizione culturale che non è possibile abbandonarsi a delle effimere riforme per mero desiderio di rinnovazioni e di ammodernamenti. Esse sono un venerando prodotto del grande Umanesimo del Quattro e del Cinquecento e rispecchiano, talvolta anche nella suppellettile, le impronte di maestà e di fasto di tempi gloriosi. Fino alla metà del sec. XIX, fin quando cioè nei vari paesi del mondo la cultura umanistica dominò gli studi e la civiltà dei popoli, esse furono modelli ammirati e copiati dentro e fuori dei confini naturali d'Italia. Nella seconda metà del sec. XIX, mentre si realizzava l'unificazione nazionale, il sapere si metteva su altra via ed il libro, divenuto strumento rapido e spicciolo di nozioni e di idee, servì a un pubblico ben più numeroso e di gusti multiformi. I paesi più nuovi del nostro alle correnti del pensiero sentirono il ritmo dei tempi e crearono o rinver-

dirono le loro biblioteche, adeguandole ai bisogni delle nascenti generazioni. Da noi, fino agli ultimi anni del secolo, non si riuscì a popolarizzare i vetusti istituti e non se ne crearono altri più adatti alle nuove esigenze del pubblico. Mentre le quote dell'analfabetismo discendevano, scarsa e pigra fu la produzione libraria a carattere divulgativo, e sporadico e lento il sorgere delle biblioteche per il popolo. In tal guisa le aristocratiche raccolte videro crescersi intorno le innumerevoli pubblicazioni moderne, da cui restarono come oppresse e soffocate. In questo ibridismo di sacro e di profano si avvertirono sempre più fortemente e più evidentemente contrasti e difficoltà, che tuttora dànno luogo a lamentele da parte di chi ha la consuetudine dello studio. Si ebbero cioè visibili antitesi nel carattere e nei bisogni delle due specie di pubblico che frequenta le biblioteche. Da una parte gli eruditi avvertono il disagio di dover cercare angoli di quiete, libri speciali, consultazioni facili e frequenti; da un'altra gli studenti, i lettori di libri ameni e quelli puramente occasionali, trovano lento, torpido e gravoso l'uso delle raccolte bibliografiche. I locali adatti nella maggior parte alla conservazione di manoscritti e di libri di alta cultura, sono stati rapidamente saturati da una produzione eterogenea, suscettibile di grandi e continui accrescimenti, senza essere per la loro statica e per la loro topografia idonei per accogliere quegli apprestamenti e quei sussidi tecnici e meccanici che sono indispensabili alla rapidità dei servizi e ad un utile impiego del personale.

Le biblioteche sono istituti in quotidiano accrescimento ed hanno perciò bisogno di un progressivo aumento di locali e di mezzi pecuniari e personali. Questo elementare principio fino a pochi anni fa non s'intendeva e si consideravano le biblioteche alla stessa stregua di tanti organi amministrativi e tecnici, che serbano su per giù una certa uniformità di esigenze e di bisogni.

Le analogie che si sono volute porre talvolta fra Musei e Biblioteche sono più apparenti che reali, poichè v'è fra i due tipi di istituti una notevole diversità di natura, di funzioni e di usi.

Basterebbe pensare che le raccolte archeologiche una volta ordinate possono affidarsi alla custodia di persone anche di modesta cultura, messe sotto la direzione di chi ha la necessaria preparazione scientifica; i libri invece sono oggetti di uso destinati a un continuo logorìo, hanno bisogno di un gran numero di esperti specialisti che sappiano sceglierli, catalogarli e renderli accessibili, alle consultazioni ed all'uso del pubblico. Non starò qui a indicare tutti i mali che sono tanti e che saranno successivamente curati ed eliminati. Voglio soltanto mettere ben in rilievo qualcuna delle caratteristiche essenziali degl'istituti bibliografici governativi. Prima di tutte la loro grandissima diversità di origini, di natura e di funzione. In Italia non esistono due biblioteche governative che si rassomiglino perfettamente. Per fare un esempio, ricorderò qui le otto biblioteche esistenti in Roma e le quattro di Firenze, le quali hanno fra le altre cose diversità non solo di materiale librario, ma di frequenza e qualità di pubblico, di necessità di personale. Anche per questo aspetto la legislazione non dovrebbe forse in seguito trascurare un elemento così essenziale e trattarle tutte con le identiche norme.

Il nostro Stato però non esaurisce con queste trentadue biblioteche il suo còmpito, e sostiene un numero veramente notevole di altre biblioteche minori di carattere speciale, destinate al pubblico in generale o a determinati ceti di persone. Tentiamo di dare uno sguardo panoramico alle istituzioni tuttora esistenti. Il solo Ministero della Pubblica Istruzione, oltre ad avere una sua propria biblioteca, sussidia, con un cospicuo fondo, le biblioteche popolari, scolastiche e magistrali e le associazioni e gli enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche, forma ed accrese le biblioteche delle scuole medie, contribuisce alla remunerazione dei bibliotecari di istituti medi, acquista libri per le Soprintendenze alle antichità e belle arti, per le scuole agrarie, industriali e commerciali. Almeno altri due milioni spende per le biblioteche delle Facoltà, degli Istituti, dei Gabinetti e perfino delle cattedre universitarie. Complessivamente si spendono circa tredici milioni all'anno dal solo Ministero della Pubblica Istruzione. Si tratta di un numero considerevole di raccolte, che attestano non solo lo sforzo che quotidianamente compie lo Stato ma l'interesse degli specialisti al problema librario per quel che concerne l'alta cultura. All'incremento delle biblioteche scolastiche concorrono Comuni, Provincie ed enti morali per oltre un milione di lire annue.

L'obbligo di fondare in ogni Comune del Regno una biblioteca scolastica ed una biblioteca popolare per gli ex-alunni ed in genere per gli adulti deriva dal Decreto-Legge 2 settembre 1917, n. 1521. Se quel decreto avesse avuto piena applicazione avremmo a quest'ora tutta una intensa rete di tali istituti. Ma poichè in essa è stabilito che il finanziamento di tali istituti debba gravare su di un tenuissimo contributo mensile degli alunni (cent. 5) e sugli eventuali sussidi degli enti locali, in pratica molti Comuni e moltissime scuole, specie nel Mezzogiorno e nelle isole, rimangono privi di biblioteche. E lì dove esse sono nate a volta conservarono le modeste proporzioni di bibliotechine di classe, o si fusero e si confusero con biblioteche di altra natura (comunali, popolari, parrocchiali, sportive, ecc.), o si dispersero e si sperperarono, e di molte di esse la vita fu effimera ed il ricordo perfino si è dileguato. Assai confortanti sono i rilievi statistici fatti nel 1927. Su 9156 Comuni ben 7424 hanno biblioteche scolastiche ed alcuni di essi ne hanno più d'una; infatti il numero complessivo di esse raggiunge la cospicua cifra di ben 15.029. Il patrimonio librario posseduto è di 2.656.316 volumi. Nell'anno scolastico 1926-1927 furono dati in lettura 2.095.302 libri, cioè la quasi totalità delle pubblicazioni possedute. Questa cifra è tanto più notevole se si pone a confronto col numero dei lettori, che furono 1.536.505, su 2.620.642 alunni che frequentarono le scuole in quell'anno. Le regioni più ricche sono il Piemonte (417.822 libri posseduti, 168.926 lettori), la Lombardia (481.702 libri, 132.031 lettori) e l'Emilia (278.158 libri, 250.709 lettori), le meno fortunate: l'Umbria (26.052 libri, 12.345 lettori) e la Basilicata (20.992 libri, 12.006 lettori).

Altre biblioteche popolari in numero grandissimo furono promosse e finora mantenute da associazioni, da federazioni, da circoli, da privati, e funzionano a titolo del tutto gratuito o con tenui contributi dei lettori. Manca ad

esse, anche alle più norenti, qualsiasi principio di coordinamento, per cui gli acquisti sono fatti in modo da creare nello stesso luogo duplicazioni, triplicazioni e moltiplicazioni di opere spesso costose o addirittura inadatte allo speciale pubblico che frequenta quegli istituti.

Altri inconvenienti presentano le biblioteche delle scuole medie. Esse si possono distinguere in due categorie: biblioteche dei professori e biblioteche degli alunni. In ciascun istituto d'istruzione media convivono i due tipi. La biblioteca dei professori è sostenuta con contributi dello Stato, dei Comuni e delle Provincie e raccoglie libri utili ai professori ed a persone di media cultura; quella degli alunni vive esclusivamente coi contributi degli alunni ed ha carattere di biblioteca circolante con libri di amena lettura. In primo tempo i soli istituti classici e le scuole normali erano forniti di libri, destinati alle consultazioni degli insegnanti e della scolaresca. Le scuole tecniche e gl'Istituti tecnici ne erano in gran parte sforniti.

Alcune biblioteche degl'istituti risalgono alla fondazione di essi, specialmente nel Lombardo-Veneto e nel Mezzogiorno, ove molti Comuni, non avendo proprie raccolte, donarono, depositarono o abbandonarono alle scuole i fondi delle cessate corporazioni religiose, specialmente nei luoghi in cui licei e scuole normali ebbero sede in vecchi monasteri.

Negl' Istituti d' istruzione media si hanno oltre 800 biblioteche per professori ed altrettante per alunni. La consistenza media delle biblioteche dei Licei-Ginnasi varia dai 2500 ai 5000 volumi; un centinaio possiedono più di 3000 volumi, e 14 solamente oltre i 10 mila volumi. In quelle dei Licei scientifici la media dei volumi varia dai 600 agli 800. Ben cinquantatre istituti tecnici posseggono più di 3000 volumi e nelle città maggiori la consistenza di ciascuna biblioteca supera i 10 mila volumi. Cinquanta Istituti magistrali posseggono biblioteche con più di duemila volumi ciascuna. Anche le scuole complementari e le professionali posseggono oltre 400 biblioteche che superano i mille volumi ciascuna.

Maggiore impulso è stato dato a queste raccolte dal 1923 in poi. E il loro accrescimento è già divenuto così sensibile da esigere sempre maggiori disponibilità di locali. Continuando con l'attuale ritmo, fra un decennio in molti istituti i libri finiranno per invadere le aule scolastiche e per cacciarne professori e scolari. Prima della circolare 15 marzo 1925, n. 28, i libri erano tenuti quasi dappertutto in uno stato deplorevole, specie quelli più antichi. Ora si provvede a ordinarli, inventariarli e catalogarli; ma siamo ben lungi dall' avere istituti bibliografici pienamente rispondenti ai bisogni della scuola e della cultura locale. La direzione di essi è affidata di anno in anno a un professore, il quale presta gratuitamente o quasi la sua opera e vi dedica il tempo che gli supera all'insegnamento e ad eventuali altre occupazioni. Sono ben pochi gl'istituti, in cui un professore dura a lungo nell'incarico di bibliotecario. Il più delle volte di anno in anno muta la persona e con esso l'indirizzo e l'attività della biblioteca. Il professore, com'è naturale, si lascia spesso vincere nella scelta dei libri da acquistare dalla predilezione che ha per la disciplina che coltiva, e se egli si allontana colui che gli succede ben rare

volte segue l'indirizzo dato agli acquisti ed alle raccolte. Tutto ciò porta una gran confusione e sopratutto un impiego inefficace di danaro. In molte biblioteche si hanno numerose collezioni di periodici e di continuazioni incomplete da principio o interrotte nelle ultime annate; in altre il carattere e la natura delle raccolte non presentano quell'armonia e quelle proporzioni, che sarebbero indispensabili a biblioteche destinate sopratutto a presidiare l'opera formativa ed informativa dell'istituto classico o professionale che le ospita. A tutto ciò si aggiunga un altro inconveniente che deriva dall'assoluta mancanza di coordinamento fra le biblioteche dei diversi istituti di una stessa città. Nei vari Licei, Istituti magistrali, tecnici e professionali conviventi in città anche piccole si comprano simultaneamente gli stessi libri e mancano invece opere che sarebbero indispensabili.

Più grave è la mancanza di coordinamento nelle biblioteche di Facoltà, di istituti e di gabinetti scientifici. Un esempio varrà a rendere più chiaramente la situazione attuale. Oltre la Biblioteca Universitaria Alessandrina e quella Medico-Chirurgica, gl'istituti universitari di Roma hanno circa cento biblioteche speciali. Nel palazzo della Sapienza e nell'attiguo palazzo Carpegna, vi sono tre biblioteche di Facoltà (Giurisprudenza, Lettere e Scienze politiche) e non meno di una ventina di biblioteche di istituti e di gabinetti, che vivono a totale carico dell'Ente universitario. L'uso di queste biblioteche è limitato a un ristretto ceto di studiosi. Alcune di esse, per esiguità di dotazione, non sono affatto ordinate e sono tenute in maniera del tutto bonaria. Esse hanno già invaso quasi una metà dei locali e minacciano di conquistare le pochissime aule che rimangono ancora disponibili per tenervi le lezioni. Con quali criteri si acquistano i libri? Ciascun professore compera quel che crede per la sua biblioteca, senza preoccuparsi gran che di ciò che già possiede la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Facoltà e quella del suo collega. A Roma e nelle altre sedi universitarie siamo in piena confusione. Biblioteche poste l'una accanto all'altra comprano talvolta contemporaneamente opere di alto prezzo, riviste straniere costosissime, e non hanno fondi per completare le raccolte indispensabili ad una consultazione specifica. La mancanza di coordinamento quindi disperde per rigagnoli fondi cospicui.

Non parlo poi delle numerose biblioteche fondate ed amministrate da altri Ministeri, a cominciare da quelle centrali, di cui alcune veramente cospicue. Negli uffici e negli organi provinciali vi sono raccolte bibliografiche pregevoli per quantità e per qualità di libri; basterà qui ricordare, per esempio, talune magnifiche biblioteche di ospedali e di presidii militari.

Molti Comuni e Provincie hanno stanziamenti cospicui per il mantenimento di proprie biblioteche, alcune delle quali sono veramente insigni e gareggiano coi maggiori istituti bibliografici governativi. Ma molti Comuni, specie nel Mezzogiorno, lasciano perire e disperdere antichi preziosissimi fondi bibliografici.

Per la mancanza o la disorganizzazione delle biblioteche locali, i Fasci all'interno ed all'estero vanno creando una fitta rete di biblioteche ed erogando somme notevoli per fornire le loro sezioni di libri adatti ai reali

bisogni dei tempi. La sola Opera dei Combattenti ha già allestite oltre novecento di queste raccolte, quella dei Balilla ben 350, con una consistenza totale di quarantamila volumi; quella del Dopolavoro ha già creato ben 1302 biblioteche.

Da questa visione panoramica mi pare che si possano trarre delle conclusioni abbastanza sicure e cioè:

I. In Italia si spende assai più di quel che si crede per biblioteche e per libri; ma si spende male, disperdendo danaro e forze che potrebbero dare, se bene impiegati, frutti sensibilmente maggiori e migliori.

II. Esistono due tipi fondamentali di biblioteche: *a)* di alta cultura; *b)* di carattere popolare. Mancano, scarseggiano o sono male congegnate le biblioteche di media cultura.

Nelle grandi città, e cito ad esempio Roma, è più vivo che altrove il bisogno di biblioteche di media cultura che possano accogliere e favorire gli studi e la preparazione di coloro che sono qualcosa di più del semplice artigiano e che tuttavia non aspirano a indagini di carattere erudito.

III. Il difetto fondamentale non è quindi nei fondi ma sopratutto nella mancanza del più elementare coordinamento delle sovvenzioni, dei mezzi e delle funzioni attuali. E' sopratutto questione di disciplina e di organizzazione, così per quel che concerne la fortuna del libro, come per la migliore utilizzazione dei fondi di cui dispongono le biblioteche.

* * *

Occorre quindi pensare a due formazioni organiche dei fasci di forze cui accennavamo: da una parte unificare e disciplinare le attività editoriali, da un' altra governare con criteri unitari e totalitari tutte le biblioteche e coordinarle amministrativamente e tecnicamente in maniera che traggano il maggior vantaggio possibile dai mezzi personali e pecuniari tuttora impiegati.

Si potrebbe, per esempio, costituire un *Ente nazionale del libro,* che, alla stessa guisa di altri consimili organizzazioni parastatali, dovrebbe provvedere a disciplinare e a guidare le iniziative degli editori, armonizzandole fra loro, senza turbare in alcun modo la libertà dei loro affari e delle loro particolari imprese, ed a garantire loro il collocamento delle pubblicazioni che meglio rispondano all'indirizzo delle biblioteche, ai bisogni del pubblico ed alla fortuna della produzione nazionale in Italia ed all'estero. L'ente dovrebbe inoltre accogliere nel suo seno tutti quegl'istituti, quegli enti e quelle organizzazioni che provvedono alla diffusione del libro italiano. Federazione Fascista delle industrie editoriali, Associazione Editoriale Libraria Italiana, Messaggerie Italiane, Alleanza nazionale del libro, Istituto nazionale del Libro, Casa del Libro, Italica, Dante Alighieri, Accademia Mondadori dovrebbero essere organi vivi ed operanti armonicamente, entro i propri limiti, alla propaganda ed al collocamento della produzione nazionale. Ciascuno di essi conserverebbe intera la propria autonomia e si gioverebbe dei contatti e dei rapporti con gli altri istituti e con l'Ente per rendere più organica e più efficace l'azione da svolgere.

L'Ente dovrebbe fra le altre cose promuovere, incoraggiare e premiare le pubblicazioni che sono vivamente richieste dall' artigianato, dal-

l'adolescenza e dalle nostre colonie disperse nel mondo, diffondere e divulgare buone traduzioni in lingue straniere dei nostri libri che maggiormente possano avere successo all'estero; indire, per mezzo degl'istituti e degli enti a ciò destinati, fiere e mostre, nelle quali si dovrebbero esporre libri che possano allettare effettivamente il pubblico, secondo criteri di opportunità e di convenienza; incoraggiare e sorreggere l'industria nazionale delle costruzioni di scaffali e di materiale biblioteconomico, come cataloghi, legature, elevatori automatici speciali; promuovere e premiare i progressi in fatto di decorazione del libro per quel che concerne le arti grafiche in genere, creare scuole speciali per l'arte del libro, magari in seno alle attuali scuole artistico-industriali.

Quanto al finanziamento, occorrerebbe radunare i contributi che gli enti pubblici già versano per gl'istituti esistenti ed accrescerli con qualche lieve contributo nuovo da parte dello Stato, il quale avrebbe modo di rivalersene sia per il gettito di nuove entrate che gli deriverebbero dal maggiore movimento postale e ferroviario della merce libraria, sia imponendo un lieve tributo agli editori che facessero altissime tirature.

Le Biblioteche andrebbero coordinate amministrativamente, cioè poste sotto il governo di un solo Ministero e di una sola Direzione Generale, che è stata già opportunamente creata dal Governo Fascista. L' unificazione amministrativa eliminerebbe dispersioni di fondi, di attribuzioni e di competenze. Per quel che concerne le biblioteche mantenute totalmente o parzialmente a carico dello Stato, siano esse istituti autonomi oppure appartenenti a Università, a scuole di qualsiasi tipo e grado, ad amministrazioni dipendenti da altri Ministeri, non vi sarebbero difficoltà di sorta. Quanto alle biblioteche degli enti autarchici ed ai contributi che essi danno per acquisto di libri a scuole e ad istituti di altra natura, basterebbe consolidare le somme che attualmente si erogano a tal fine. Basterebbe, inoltre, che gli enti parastatali (Dopolavoro, Balilla e Combattenti) sottoponessero anch'essi la loro opera di organizzazione bibliografica alla guida del Ministero della Pubblica Istruzione, unicamente per rendere più efficace la distribuzione e la funzione delle loro biblioteche in rapporto ai bisogni locali, senza per questo comprometterne l'autonomia.

Solo in tal modo sarebbero possibili il coordinamento del materiale librario della Nazione e la formazione di biblioteche di tre tipi, rispondenti all'indirizzo storico ed attuale della scuola e della cultura nazionale:

a) *Biblioteche di alta cultura.* — Con opportuni accorgimenti si potrebbe realizzare l'unificazione del catalogo di tutte le Biblioteche di studi superiori, comprese quelle di Facoltà, di Gabinetti, di istituti scientifici e di enti locali, coesistenti nella stessa città. Si potrebbero, inoltre, disciplinare gli acquisti, mediante periodiche adunanze dei dirigenti delle varie biblioteche, e tenere ciascuna di esse entro rigorosi limiti di competenza.

b) *Biblioteche di media cultura.* — Occorrerebbe riorganizzare su nuove basi la suppellettile libraria che già si possiede e dare vita a istituti bibliografici veramente utili al pubblico italiano. Le scuole medie, classiche, scientifiche, tecniche e professionali dovrebbero li-

mitarsi a possedere un nucleo di libri utili esclusivamente alle necessarie consultazioni: vocabolari, collezioni di classici, gli ultimi numeri di riviste e di periodici speciali le cui raccolte dovrebbero conservarsi nella biblioteca comune, qualche opera fondamentale di scienza, di tecnica, e nulla più. Dovrebbero abbandonare tutta la gran mole di libri, che poco o per nulla si utilizzano. Con tutto questo materiale si potrebbe agevolmente costituire in ciascun Comune, che sia sede di scuole medie, una biblioteca unica di uso pubblico. E nei grandi Comuni tale biblioteca potrebbe essere divisa in due o più sezioni da destinare alle varie regioni o quartieri della città. E dovrebbero essere biblioteche aperte per un lungo periodo della giornata, fino a ora tarda e in armonia con le esigenze degli usi locali. Sarebbero siffatti istituti non solo a disposizione dei professori e degli alunni, ma anche del gran pubblico appartenente al ceto medio che non frequenta più le scuole e che pure ha bisogno di nutrimento spirituale. Sarebbero istituti affidati a un personale specializzato e responsabile. Offrirebbero inoltre il vantaggio di valorizzare e vivificare tante biblioteche comunali morte. In tali casi esse rappresenterebbero in un certo senso l'allacciamento dei vecchi fondi bibliografici alla vita attuale. Talvolta le biblioteche scolastiche potrebbero fondersi con biblioteche comunali o provinciali vive, e rafforzarle, richiamando in esse un numero sempre maggiore di interessi spirituali e creando l'amore e la consuetudine del libro nelle giovani generazioni, destinate a formare la classe dirigente dell'avvenire.

c) *Biblioteche di tipo popolare.* — Sotto questo nome andrebbero compresi tutti quegl'istituti che contengono materiale librario destinato all'istruzione ed alla cultura del popolo, dalle circolanti alle scolastiche, da quelle dei circoli e delle associazioni a quelle dell'artigianato, comprese naturalmente le biblioteche del Dopolavoro, dei Balilla e dei Combattenti. Ne dovrebbe sorgere almeno una in ogni Comune del Regno, con fisionomia e con materiale librario adeguato ai bisogni locali. Nei paesi a popolazione sparsa potrebbe funzionare come biblioteca someggiata, nei paesi agricoli con libri prevalentemente divulgativi di cognizioni scientifiche attinenti all'agricoltura ed alle industrie ed al commercio agricolo. L'autorità comunale dovrebbe sovraintendere al loro sorgere ed alla loro amministrazione; gl'insegnanti dovrebbero essere i custodi ed i propagandisti anche nelle più remote frazioni della montagna e del mare. Le biblioteche degli enti parastatali e quelle scolastiche dovrebbero considerarsi sezioni della stessa biblioteca popolare.

Questo a rapidi tratti il quadro della organizzazione intesa in senso unitario e totalitario. E' evidente che si realizzerebbero vantaggi ed economie notevolissimi.

Si potrebbero solo allora operare delle revisioni tendenti ad accertare quali e quante opere duplicate si trovino in ciascuna biblioteca. E' così grande il numero di tali duplicati da poter da solo fornire materiale per la creazione di nuove biblioteche. Molti di quei duplicati potrebbero essere trasferiti in ogni caso ad altre biblioteche della stessa sede o di altra sede che fossero sfornite di quei libri a volte introvabili o di alto costo.

Riuscirebbe facile, mercè una così

fatta riorganizzazione, realizzare effettivamente il coordinamento degli acquisti in maniera da poter trarre il maggior vantaggio possibile dai fondi disponibili.

Contando infine su le migliaia di istituti che sorgerebbero sul territorio del Regno ed oltre i confini, riuscirebbe possibile all'Ente nazionale e quindi agli editori il collocamento sicuro di migliaia di esemplari di ciascuna pubblicazione che risultasse utile ai fini delle biblioteche e della cultura. In tal modo solamente si potrebbero ottenere a ragion veduta una diminuzione di prezzo del libro ed un'elevazione delle tirature, con enorme vantaggio di tutte le attività intellettuali economiche e manuali che concorrono alla produzione tipografica ed editoriale.

ALFONSO GALLO

IL CODICE TUCCI-TOGNETTI E LE LEGGENDE DEL VOLTO SANTO DI LUCCA

Una tradizione cara al popolo lucchese e profondamente radicata nell'anima sua faceva risalire il culto del Volto Santo — la nera immagine sacra veneratissima, oggi conservata nella Cappella del Civitali del nostro bel S. Martino — molto addietro nel tempo. Secondo il diacono Leboino, autore del nucleo fondamentale della leggenda e vissuto nello stesso periodo di tempo della sua formazione, avrebbe avuto inizio nel 742, e si sarebbe subito propagato, con meravigliosa rapidità, per tutto il rimanente mondo cristiano.

Ma chi ricerchi la fortuna di questo primo nucleo resta fortemente sorpreso di dover scendere fino al secolo XIII o XIV per trovare copia di un tal documento del secolo VIII: tanto più sorpreso, in quanto non gli sfugge che Lucca ha pur saputo amorosamente e gelosamente conservare ben altre numerose carte dei secoli anteriori al Mille.

Pertanto la notizia tramandata da alcuni valorosi scrittori locali, e primi autorevolissimi l'abate Domenico Barsocchini e il marchese Cesare Lucchesini, che fosse esistito un tempo, nella Biblioteca del Marchese Carlo Tucci (1781-1840) un codice della leggenda leboiniana, scritto nel sec. XI, era in se stessa preziosa e destava, come è naturale, il massimo interesse. Disgraziatamente il codice era scomparso, chè « il buon Marchese — scrive il Barsocchini — non supponendo in altri quella malizia che in lui non era, lasciato della sua libreria libero l'accesso a poco onesto antiquario, sel trovò derubato ».

Gli studiosi locali non avevan mai perduto di vista queste affermazioni: ce ne erano di quelli, forse i più, che ci credevano ciecamente; ce n'erano altri che non si sentivano disposti ad accettar le cose in tutto e per tutto così come venivan riferite. E vigilavano attentamente, con l'occhio aperto e lo spirito proteso, se un bel giorno la verità fosse improvvisamente balzata fuori dalle pagine di qualche catalogo o dagli oscuri recessi di un dimenticato scaffale.

La fortuna toccò al prof. Francesco Paolo Luiso del nostro Liceo. Ai primi di dicembre del 1925, in un lungo articolo di un giornale milanese, che parlava di libri e codici rari messi all'asta dal comm. U. Hoepli, lesse che, fra i manoscritti altamente quotati, uno si riferiva al Volto Santo di Lucca. Con la sicura prontezza di chi

ha l'abito a queste ricerche, subito ne intuì l'alta importanza. La squisita signorilità del comm. U. Hoepli, che, richiesto, inviò liberamente il manoscritto in esame; il pronto ed efficace interessamento dell'on. Renato Macarini Carmignani, nel quale le quotidiane e fervide e tormentose cure professionali e politiche non hanno mai estinto la calda passione dello studio e l'amore ardente delle patrie memorie; la generosa munificenza del com-

Il Codice del Volto Santo: miniatura dell'altare della S. Croce,

mendator Giuseppe Tognetti, che rinnovando con un gesto non mai abbastanza lodato le belle tradizioni dei Principi del Rinascimento, acquistava nei primi mesi del 1926 il volume che si credeva scomparso, restituivano a Lucca il prezioso cimelio. Il quale da ora innanzi, in ricordo del più antico possessore e del nuovo mecenate, si chiamerà il codice Tucci-Tognetti.

Donato dal comm. Tognetti all'Opera di S. Croce nella Metropolitana, questa, per mezzo del suo Operaio, on. Renato Macarini Carmignani, in una cerimonia solenne svoltasi il 16 dicembre 1928 nell'Aula Magna della *R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti,* lo depositava a disposizione degli studiosi presso la *Biblioteca Governativa,* racchiuso in un artistico cofano di quercia, opera del prof. Carlo Spicciani, portante tutt'intorno la scritta: *Il Commendatore Giuseppe Tognetti A. D.* MCMXXVIII *donò alla Città di Lucca.*

Quello stesso giorno agli accademici e alle autorità convenute veniva anche offerto in dono il bel libro del prof. Francesco Paolo Luiso, *La leggenda del Volto Santo.* I. *Storia di un cimelio,* 1928, che contiene l'illustrazione e la storia esterna del codice e spunti notevoli di un ulteriore saggio in preparazione sul formarsi e lo svilupparsi della leggenda. Alla stampa, in edizione non venale di 350 esemplari numerati, del libro aveva ancora provveduto il comm. Giuseppe Tognetti, e la tipografia Benedetti e Niccolai di Pescia gli aveva dato una veste nitida e delicata di bellezza e di eleganza.

Il saggio del Luiso, condotto coi più seri e sereni criteri scientifici, ha molta importanza. Intanto è dimostrato del tutto infondato l'aneddoto, che il Barsocchini riferisce intorno al poco onesto antiquario, e alla conseguente generale credenza sulla perdita o smarrimento del codice Tucci. « Nella prima metà del sec. XIX, da casa Tucci, in seguito a parentado o per altro, il manoscritto passò in casa Fatinelli, dove è rimasto sempre, fino a pochi anni addietro, accessibile a ogni studioso che si fosse rivolto alla cortesia della nobile famiglia posseditrice. E per di più, tutti lo poterono vedere, il 1893, nella sala settima della *Esposizione di arte e industria antica in Lucca* (vedi il *Catalogo,* p. 22). Venduto il 1916 o 17, non so quali peregrinazioni — è il Luiso che scrive — abbia fatto prima di posarsi nella libreria antiquaria di U. Hoepli a Milano ».

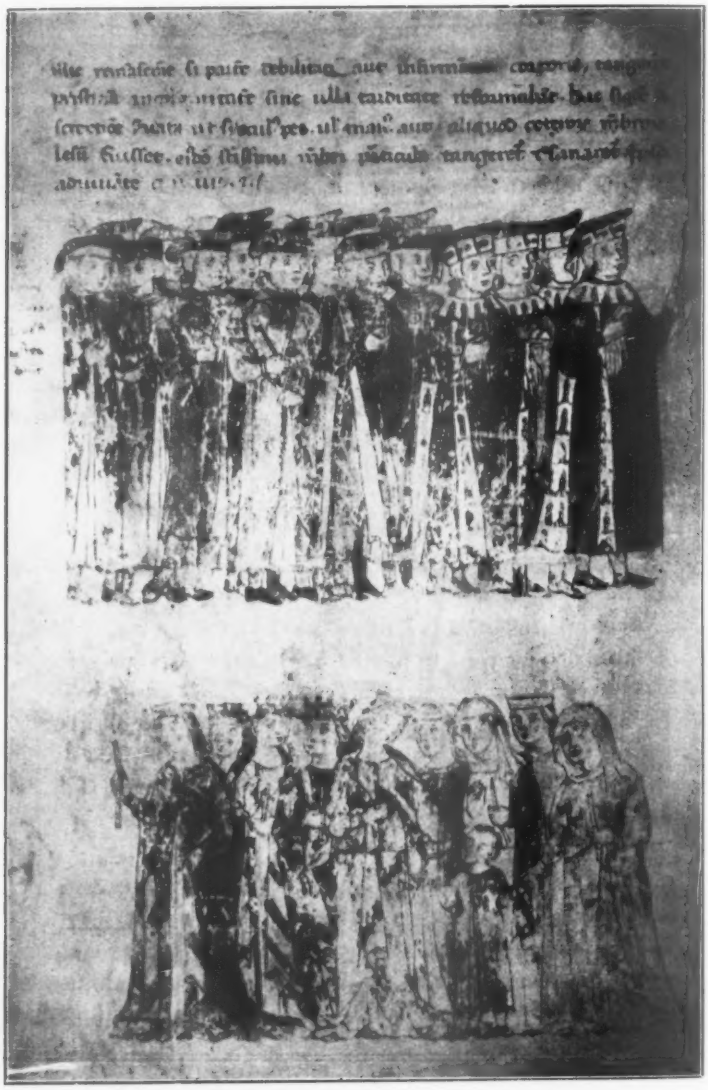
Inoltre il pregio del codice risulta anche dal fatto che esso si rivela evidentemente il libro ufficiale della confraternita del Volto Santo, fondata nel 1306. Chè Lucca, nel moltiplicarsi di simili istituzioni, le quali hanno così grande rilievo « come persone giuridiche, come associazioni in cui differenti classi sociali erano a contatto, come società di beneficenza, di cui alcune notevoli per le loro ricchezze, come enti religiosi, come centri protettori delle arti e in cui si svolsero particolari forme letterarie », non rimase davvero indietro alle altre nostre città medievali. Di ciò rendon testimonianza anche i recenti studi di G. M. Monti, *Le confraternite medievali dell'alta e media Italia,* Venezia, 1927, da cui ho tolto le parole sopra virgolate. I materiali in esso raccolti, e cioè:

lo statuto del 1306;

la convalidazione di esso ottenuta dalle autorità ecclesiastiche il 7 febbraio 1308;

il compendio della storia del Volto Santo approntato il 1302 dal giudice Castagnacci « de rogatu et voluntate domni Lamberti regularis regule San Fridiani » cappellano del Volto Santo;

la iscrizione che era un tempo sulla parete anteriore della cappella del Volto Santo a ricordo delle indul-



Il Codice del Volto Santo: miniatura della Processione.

genze già concesse da Callisto II ed Eugenio III;

Il Codice del Volto Santo: miniatura della Processione.

le indulgenze ottenute di recente dal vescovo di Lucca Enrico il 16 febbraio 1309;

sono i titoli e i documenti più importanti della attività della Confraternita. E i termini cronologici, in cui va posta la originaria composizione del volume, oscillano fra il 1308 e il 1310. Dopo, durante tutto il sec. XIV, ebbe delle aggiunte.

La documentazione che se ne dà è esauriente e convincente: toglie ogni dubbio, fra l'altro, una scrittura coeva, rimasta finora inedita, della quale

disgraziatamente l'originale è andato perduto, in cui il codice è ricordato, e di cui il Luiso dà precisa notizia.

Che questo sia il libro ufficiale è documentato pure, in qualche maniera, dalle tre miniature, di cui è stato adorno. La prima « rappresenta l'altare della S. Croce, e ai piedi, da una parte quattro figure in adorazione, dall'altra un diacono che vuol essere manifestamente il diacono Leboino, seduto su uno sgabello con un libro sotto il braccio. Nelle altre due, che si sviluppano in tre quadri posti su due pagine a fronte, è figurata la processione che fu per la confraternita come il fulcro della sua devota operosità ».

Il loro valore artistico non è grande; meritano tuttavia particolare considerazione perchè offrono elementi rari e non tutti noti interessanti sommamente la storia del costume medievale.

Lo studio relativo alla formazione e allo sviluppo della leggenda formerà materia, come dicevo, di un saggio ulteriore. Qui l'esame dei codici porta il Luiso a queste conclusioni:

Esiste un primo gruppo di codici contenenti il racconto di un diacono Leobino, che ebbe divulgazione nei sec. XII e XIII, specialmente fuori d'Italia, con una specie di appendice di miracoli, di cui il più famoso è quello del Cristo di Beirut. E questi codici son tutti stranieri.

Il racconto di Leobino diventa la leggenda del venerabile Leboino in una manipolazione lucchese dei primi anni del sec XIV, arricchita di una lunga appendice di miracoli lucchesi. I codici di questo gruppo son tutti italiani.

Dopo il 1334 alla prima e seconda parte della leggenda se ne aggiunse una terza, ed è il miracolo della mannaia, di Serralunga. Terzo gruppo di codici.

Il codice Tucci-Tognetti appartiene al secondo gruppo quantunque in esso sia stato incluso, in tempo posteriore, il miracolo della mannaia.

Leboino dunque si rivolge a tutti i fedeli in Cristo sparsi per il mondo, a cui sente l'obbligo di comunicare quel che ha veduto coi suoi occhi e udito da persone degne di fede. Il suo breve racconto intorno alla scoperta del Santissimo Volto, scolpito in legno da Nicodemo, che, dopo la risurrezione e l'ascensione di Cristo, ne aveva sempre avuta viva dinanzi alla mente la figura e i lineamenti, e poi riposto in un sotterraneo; intorno alla traslazione di esso dalla Palestina a Lucca ed ai miracoli, non sarà senza frutto per i credenti e per gl'increduli. A riguardo dei miracoli si asseriva:

« 1) che nel Volto Santo era riposta la corona di spine che i giudei posero a dileggio in capo a Gesù, e una parte dei vestimenti di Cristo;

2) che nel bosco di Ramothgalaath, nel luogo dove Nicodemo aveva scolpito il simulacro, *subito dum fieret*, scaturì una fonte, la cui acqua, chi ne bevesse o adoperasse per abluzioni, sanava ogni infermità. Vista la moltitudine dei ciechi, di storpi, di rattratti e d'ogni sorta d'infermi che ivi da ogni parte traevano, il padrone del luogo, accecato dall'avarizia, pensò di far commercio di un'acqua così miracolosa; ma la fonte per punizione di Dio si essiccò:

3) le schegge e i pezzetti di legno caduti sotto l'ascia di Nicodemo, se un infermo li accostava al piede, all'oc-

chio, alla mano o ad altro membro malato, immediatamente guariva ».

In secondo luogo, un gruppo assai considerevole di miracoli: primo quello notissimo del calzare d'argento, che risuonò già materiato da altra grazia e d'altra dolcezza sulle labbra d'un giullare francese del sec. XII (cfr. Foester, *Le Saint Vou de Lucques* in *Mélanges Chabaneau*, Erlangen, 1906). Poi delle due preghiere insegnate dal Volto Santo a un uomo di grande semplicità; come Iddio volle far manifeste le reliquie riposte nel Volto Santo; ancora delle reliquie e dell'origine del Volto Santo secondo la testimonianza del Patriarca di Gerusalemme; di un giovane tedesco che offrì all'altare del Volto Santo un paliotto d'oro; guarigione di un cieco senese; liberazione di un ossesso; guarigione di una giovanetta colpita da paralisi a una mano; di una fanciulla ossessa liberata dal demonio; guarigione di un'altra ossessa; di un tedesco di Sassonia guarito da paralisi destra.

L'insigne cimelio dovrebbe ritornare all'Opera del Duomo, quando questa avesse pronti, per accoglierlo, certi suoi vetusti e severi locali, che da tanto tempo attendono la mano sapiente e generosa di chi li restauri e li riatti a regola d'arte. Intanto esso sta bene in mezzo agli altri pregevolissimi volumi e stampati e manoscritti, che la *Governativa* di Lucca conserva, se pure non del tutto noti ancora quanto sarebbe necessario. E nel fervore di operosa e intelligente attività, che qui, nel sicuro affermarsi della vita nuova, sembra siasi come prodigiosamente riacceso, è da augurare che offra ancora motivo a nuove ricerche e a nuove e ben ferme conquiste della storia.

AMOS PARDUCCI

GLI STUDIOSI DEI MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III. DI NAPOLI

Nella Biblioteca Nazionale V. E. III di Napoli, nella sala dei Mss., si conservano gelosamente due quadernetti, rilegati nel modo più modesto possibile e senza indicazione di sorta circa il loro contenuto e l'uso cui erano destinati. Essi sono due veri e propri albi di firme, di autografi illustri, ed abbracciano un periodo di più di mezzo secolo, chè il primo va dal 1862 al 1901, ed il secondo arriva fino al 1914. Quello ha in confronto di questo il vantaggio che, oltre a contenere firme illustri, contiene ancora brevi ed anche lunghi periodi di parole cortesi e gentili; e se alcuno, non badando alla modesta apparenza di esso, avesse vaghezza di sfogliarne le pagine, proverebbe bella e gradita sorpresa e si convincerebbe che vi sono nelle Biblioteche impiegati che, mettendo da parte molte ambizioni personali di studiosi, interamente si dedicano all'assistenza illuminata e cortese dei lettori, e rendono così la propria carriera pari a un sacerdozio, a una vera missione di bontà e di altruismo; ed in tal modo l'odiosa e pur diffusa leggenda che l'ufficio di Bibliotecario sia una sinecura verrebbe sfatata da sincere e spontanee testimonianze.

L'albo in questione è composto di quarantun fogli ma soltanto sedici sono coperti da scrittura, e c'è davvero da rammaricarsi che le pagine scritte siano troppo poche in confronto di quelle rimaste bianche, in quanto che le prime contengono, come già ho detto, firme ed attestati dei più illustri studiosi e dotti stranieri ed italiani, che, dopo aver consultato i Mss. della nostra Biblioteca, vollero lasciare ai Bibliotecari di essa il ricordo della loro gratitudine per l'assistenza loro prestata nelle ricerche.

Accanto alle firme c'è sempre la data: la prima è di J. Rutgers, del settembre 1862; l'ultima del dott. Heinrich Schenkl, dell'11 maggio 1901. La lingua usata dagli illustri studiosi e ricercatori per esprimere in frasi cortesi e gentili la loro riconoscenza è quasi sempre quella della loro nazione di origine, sì che si trovano attestati in francese, in tedesco, in inglese, in ispagnuolo ed in greco moderno; ma non è raro vedere, con nostro grande compiacimento, dotti stranieri esprimersi con garbo in italiano: molti poi hanno preferito servirsi di quella lingua, che più si addiceva al genere dei loro studi ed all'ambiente severo di un sacrario di codici greci e latini, ed hanno scritto nell'idioma di Cicerone e di Virgilio.

Tra gli autografi più illustri mi piace

di ricordare, così come si seguono in ordine di tempo, quelli di Heinrich Nissen (1865, 1 dec.); Richard Förster (13 aprile 1870); Emil Baehrens (14 dec. 1872); Theodor Mommsen 10 giugno 1873); Udalrich von Wilamowitz-Moellendorf (luglio 1873); Wilhem Meyer (agosto 1874); L. Duchesne (17 aprile 1875); A. Mussafia (5 aprile 1876); Angelo de Gubernatis (19 maggio 1876); Marcellino Menendez y Pelayo (29 marzo 1877); Emil Chatelain (19 aprile 1877); Spiridione Lambros (9 ottobre 1879); Ludwig von Pastor, S. Amelineau, Pierre de Nolhac, Hippolyte Delehaye ed altri ed altri ancora.

Rileggendo questi nomi ricrea l'animo rievocare, attraverso il coro di voci riconoscenti che sembra effondersi dalle pagine già un po' ingiallite del prezioso quaderno, le buone e care immagini di dotti conosciuti, o fingersi nella propria fantasia quelle di coloro che ci sono ignoti, e si prova così un certo senso di compiacimento per le meritate lodi largite, oltre che alla cortesia, anche alla dottrina, alla diligenza e saviezza con cui era governata la Biblioteca dai Bibliotecari del tempo, quasi che queste lodi toccassero un po' anche noi, che abbiamo avuto l'onore di succedere ad essi nel delicato e sacro còmpito.

Ascoltiamo alcune di queste voci che il tempo non affievolisce, anzi consacra alla maestà della storia, sia pur modesta, di un Istituto glorioso, come la nostra Biblioteca. Teodoro Mommsen, uno straniero che amò ed onorò l'Italia come sua seconda patria, nel giugno del 1873, « ricordando gli studi che *fece* in questa medesima Biblioteca ventotto anni fa, non *può* che congratularsi del mutamento che ora vi *ha* trovato, segno e prova del gran progresso fatto in questo frattempo dalla nostra Italia ». Ernesto Monaci « *sente* il debito di rendere singolari grazie per la cortesissima assistenza e pel valido aiuto che *gli* fu porto e del quale *conserverà* sempre grata memoria ». A. Mussafia « non *sa* come ringraziare il Signor Prefetto e gli altri ufficiali addetti al dipartimento dei Mss. i quali con rara cortesia *lo* assistettero nelle *sue* ricerche ». Marcellino Menendez y Pelayo si dice soddisfatto del risultato delle sue ricerche sui Codd. Spagnuoli della Biblioteca Nazionale « y sumamente agradecido a sus Bibliotecarios por la cortesia con que *lo* han honrado ». Wilhelm Meyer, « triginta dies versatus in his magnificis aedibus Musarum, animo grato memorique discedit.». B. Niese, dopo aver per otto giorni consultato un antichissimo codice, dichiara che ciò gli fu permesso « humanitate eximia doctissimi Praefecti ». H. Usener dice testualmente: « non sine gratissima memoria liberalitatis egregiae et comitatis officiosae, qua viri doctissimi huius Bibliothecae antistites peregrinantem me prosequebantur, ab his lautissimis litterarum thesauris discedo ». C. Tischendorf « a viris clarissimis quibus cura huius celeb. Bibliothecae demandata est liberalissime exceptus », così si congeda da essi: « Valete, viri clarissimi, mihique favere pergite ». Eugène Muntz è « pénétré de reconnaissance pour l'obligeance inépuisable de MM. les Bibliothécaires »; L. Duchesne, dopo aver lavorato quindici giorni nella nostra Biblioteca, prova « la plus vive reconnaissance pour l'obligeance éclairée de son personnel ». Non meno espansivo è il dr. Edmund Stengel di Basilea quando scri-

ve: « die freundliche und zuvorkommende Aufnahme der Herren Bibliothekäre und die Bereitwilligkeit mit der mir die franzosischen und provenz. Handschriften zur Einsicht überlassen wurden erkennd dankenswerth an »; come il prof. Eberhard è lieto di esprimere il suo « herzlichsten Dank » per la « zuvorkommende liebenswürdige Weise », con la quale sono stati appagati i suoi desideri nelle ricerche circa i Mss. di Arriano e di Esopo. J. B. Lightfoot, professore di teologia a Cambridge, nel consultare parecchi Mss. dei Santi Padri, « have experenced the great courtesy and kindness from the authorities ».

Finalmente, per non essere troppo lunghi, ricorderò le parole di Angelo de Gubernatis, il quale, il 19 maggio 1876, graziosamente scrive che a lui, deluso di non aver potuto saziare la molta sua curiosità di cose indiane, nella Nazionale di Napoli, come in tutte le altre italiane, « a *fargli* sentir meno il disinganno del resto già preveduto, giovò la cortesia che *trovò* presso l'assistente a questa Biblioteca, la quale, per *farlo* contento di non *ritrovarsi* nell'India, *lo* fa lietissimo di ritrovarsi nella patria nostra, ove deve fiorire e fiorisce ogni forma di gentilezza ».

Dopo tale confortante rievocazione vien voglia di esclamare: *Oh! gran bontà...* e gran dottrina... dei Bibliotecari antichi! e di trarre la benefica conclusione che la gratitudine non è poi una virtù così rara a trovarsi, come alcuni pessimisti vorrebbero affermare. Sorge però spontanea una timida e scorata domanda: perchè il primo albo in questione si arresta al principio del 1900 e da quella data più non fu scritto avanti? Perchè nel secondo non si trova altro che la semplice firma? Che forse i Mss. della Nazionale hanno perduto ogni interesse per gli studiosi, o i Bibliotecari odierni sono meno cavalieri, non posseggono più l'*egregia liberalitas*, la *comitas officiosa*, la *doctrina*, la *bonté inépuisable*, l'*obligeance éclairée*, la *great courtesy and kindnes*, la *freundliche und zuvokommende Bereitwilligkeit*, che tanto avevano *pénétrés*, *charmés*, *enchantés* gli studiosi di un tempo, o finalmente gli eruditi oggi non sono più capaci di nutrire nel loro cuore sentimenti di riconoscenza e di gratitudine? Oh! no, nulla di tutto ciò, grazie a Dio! La nobile tradizione di dottrina, gentilezza, cortesia e liberalità da parte dei Bibliotecarii non è stata per nulla interrotta, e gli studiosi han sempre continuato e continuano a venire numerosi in Biblioteca per interrogare le sudate carte dei nostri grandi, e non provano minor gratitudine per il personale della Biblioteca di quella che provassero i dotti che li precedettero nelle faticose ricerche. Oh! allora perchè non è stata continuata l'usanza gentile di scrivere la frase cortese di gratitudine? Ecco: l'albo col progredire del tempo e delle cose è stato man mano sostituito dal burocratico Modulo L. (Art. 39 e 178 del Regolamento), nel quale lo studioso, oltre le proprie generalità ed il titolo e la collocazione del Cod. studiato, segna il giorno, il mese e l'anno di principio e fine delle proprie ricerche, e nella rubrica « Osservazioni » lascia scritta qualche nota puramente erudita intorno al risultato dell'esame fatto, contentandosi di esprimere a voce (ma purtroppo *verba volant*!) al Bibliotecario le sue vivissime grazie per la cortesia e l'assistenza di cui

gli è stato largo. Gli autografi, dunque, li abbiamo, sparsi qua e là nei vari moduli, salvo però le firme più illustri che si raccolsero, come ho detto, nel citato secondo piccolo albo, e presentemente si serbano in uno elegantemente rilegato in cuoio bulinato e dipinto, nel quale, con lieto auspicio, appose la sua firma S. M. il Re, quando il 17 maggio 1927 inaugurò la nuova sede della nostra Biblioteca Nazionale, che da Lui prende il nome.

Dopo la inaugurazione ufficiale, nel giugno 1927 la Biblioteca fu riaperta al pubblico e subito gli studiosi affluirono nella sala dei Mss., alcuni per terminare ricerche già iniziate, altri per imprenderne di nuove, assetati com'erano dalla lunga privazione, dovuta al trasporto della suppellettile libraria dall'antica sede del Museo a quella nuova della Reggia, per quanto nel periodo di riordinamento, la costante, tradizionale liberalità della Direzione, sempre *egregia et eximia*, oggi come ieri, avesse concesso, a quelli che ne avevano più urgente ed improrogabile bisogno, di consultare eccezionalmente i Mss. in una stanza riservata e ben custodita da un apposito impiegato. E tale fu l'affluenza degli studiosi nella Sala dei Mss. dopo l'assestamento definitivo della Biblioteca, che, senza contare il giugno 1927, soltanto dal luglio di quell'anno al giugno 1928, circa settecento Mss. di varia natura furono concessi in esame a dotti e studiosi italiani e stranieri, fra i quali non mancarono i nomi noti od addirittura illustri.

I Mss. Ovidiani, i *Fasti*, e quelli di Lucano, *Pharsalia*, furono esaminati dal prof. Carlo Landi; quelli di Giovenale dal prof. Ulrich Knocke, come quelli di Cicerone da Louis Laurand e quelli di Filostrato da Sam Eitrem, professore di filologia classica all'Università di Oslo.

I Grammatici, compreso il palinsesto di Carisio, interessarono specialmente il prof. Charles Henry Beeson dell'Università di Chicago, che li studiò a lungo, coadiuvato da Miss Adèle Kibre, sua assistente.

I bellissimi Codd. miniati, di cui va superba questa Biblioteca, specie i Cassinesi, furono oggetto di lungo studio per Miss Myrtilla Avery, americana: a questi stessi codd. s'interessarono assai l'illustre Adalbert Erbach di Fürstenau ed il Conte di Solms Laubach, che, dopo aver esaminate le miniature della *Bibbia*, del *Breviario* e quelle del *Messale* detto *del Cardinale di Toledo*, vollero ammirare il famoso *Dioscoride Napoletano*, che fa bella mostra di sè nella Teca della Sala dei Mss. Ultimamente fu a studiare la *Flora* farnese, il *Messale del Cardinale* e l'*Ufficio della Vergine* Edouard Michel, «attaché au Louvre».

Il Cod. musicale VI. E. 40, detto della Regina Beatrice, fu oggetto di studio per il signor Giorgio Gombosi, ungherese; pel signor dr. Dragan Plamenac, che ne commise al fotografo l'intera riproduzione, ed infine se ne interessò M.lle Geneviève Thibault, musicologa, che prese visione anche di altri codd. musicali.

I codd. copti della Collezione Borgiana furono oggetto di lungo, paziente studio pel Rev. Dr. Arnold van Lantschoot, dell'Abbadia di Lovanio; quelli beneventani furono poco fa riesaminati da L. A. Loewe, di Oxford, University Reader in Paleography, per la pubblicazione dell'Atlante.

Il dr. Hubert Jedin studiò a lungo

l'ampia collezione dei Mss. del Cardinal Girolamo Seripando, e non solo quei Codd. che la Nazionale già possedeva, ma anche quelli, quondam Viennesi, importantissimi pel Concilio di Trento e per l'Ambasceria del Cardinale presso Carlo V. Del Seripando stesso s'interessò anche Don Manuel Alonso S. J.

Padre Andrea Callebant dei Minori, belga, per uno studio sulla leggenda francescana consultò numerosi *Messali, Breviarii, Martirologii, Imnarii* ed *Antifonarii, Cronache, Commentarii, Lezionarii, Leggende e Cerimoniali.*

I testi biblici, compresi gli Evangeliarii purpurei già Viennesi, furono consultati dall'Abate Ambrogio Maria Amelli B. C., dal dr. Heinrich Vogels, prof. di esegesi del N. T. nella Facoltà cattolica teologica dell'Università di Bonn, e dal Dr. Hermann Schwamm; mentre il Dr. William Oldfather, dell'University of Illinois di Urbana, per la vita di San Paolo Eremita, di S. Antonio Abate e del Beato Malco, esaminò le *Vitae* e gli *Acta Sanctorum.*

I Mss. di San Tommaso furono studiati dal Rev. Dr. Martin Grabmann, professore di dogmatica e di storia dei dogmi nella Facoltà teologica dell'Università di Monaco; mentre San Giovanni da Capistrano fu oggetto di studio per il prof. Giovanni Hofer, austriaco.

Il Ms. delle *Revelationes* di Santa Brigida fu esaminato dal Dr. Isak Collijn, direttore della Biblioteca Reale di Stoccolma.

I Codici Spagnuoli, e specie il *Cancionero,* furono consultati principalmente dal Prof. Eugenio Mele e dal Dr. Louis Gonzales Alonso; quelli del Sannazaro, compresi i due del *De Partu Virginis* già Viennesi, lo furono dal Prof. De Montera.

Il Prof. Ramon d'Alòs-Moner, dello Institut d'Estùdis Catalans di Barcellona, studiò a lungo parecchi Mss. di Alchimia, rivolgendo specialmente le sue ricerche a quelli dei Raymond Lulle, filosofo ed alchimista spagnuolo del secolo XIII (1235-1315).

I Mss. storici sono, si può dire, quelli richiesti con maggior frequenza, specie quelli di storia napoletana locale, perchè certo interessano un numero maggiore di studiosi che non quelli di pura erudizione che allettano un piccolo gruppo di dotti specialisti, sì che lungo sarebbe citare i nomi di coloro che giornalmente li richiedono e fra i quali non mancano quelli di professori noti e stimati nel mondo letterario, che con perizia e pazienza li consultano, facendo tesoro di queste fonti inesauribili di ricordi e di notizie preziose.

I Mss. leopardiani sono, come è noto, oggetto di studio pel Prof. Francesco Moroncini, e le Carte Ranieri (al riordinamento delle quali attende il Prof. Emidio Piermarini), oltre che i due fratelli Bresciani, dott. Giovanni, Bibliotecario-Capo, e prof. Raffaele, Bibliotecario, hanno interessato il Prof. Giovanni Ferretti, R. Provveditore agli studi, ed il Prof. Francesco Flora.

Oltre lo studio assiduo dei nostri Mss. nella Biblioteca, frequente è stata la richiesta di alcuni di essi da parte di altre Biblioteche, richiesta che, quando non si opponevano giuste difficoltà, è stata sempre soddisfatta dalla Direzione.

La cortesia ci venne resa all'occasione, chè le Biblioteche italiane e straniere non furono avare con la Nazionale, e dietro richiesta degli stu-

diosi interessati c'inviarono parecchi codd., come la Laurenziana quello di Eliano, la Marciana quello di Ermogene, la Biblioteca di Oxford il cod. greco barocciano 95, quella di Vienna il cod. teologico 128, e l'elenco potrebbe continuare a lungo ancora.

Parecchi Codd. di questa Nazionale furono fotografati (più di trenta soltanto dal luglio '27 al giugno '28), alcuni per intero, come quello musicale VI. E. 40, per conto del Dr. Dragan Plamenac, e l'Atlante del Regno di Napoli, XI. D. 100., a richiesta del Prof. Colamonico; altri in massima parte, come quelli copti per il Dr. Van Lantschott; ed infine di alcuni furono fotografati soltanto pochi fogli, come del Cod. VII. C. 4. pel Dr. Grabmann, del VI. E. 20, per Padre Bihe, di quelli già citati del Seripando pel Dr. Jedin, dell'Evangeliario purpureo latino pel Prof. Schäfer, di Apuleio pel Prof. Giarratano, ed altri ed altri. Anche di incunabuli e rari si sono avute riproduzioni fotografiche: notevolissima fra le altre quella per intero e molto ben riuscita della Tragedia Sacra « Adamo caduto », di F. Serafino della Salandra, edizione di Cosenza, 1674, ormai rarissima, della quale riproduzione venne donata alla Biblioteca una copia elegantemente rilegata.

Questo in rapida sintesi il movimento degli studi e degli studiosi nella Sala dei Mss., non tenendo conto naturalmente di coloro che richiedono un cod. per riscontrare in fretta una data, una parola, una frase, dello studente che per qualche giorno tenta di decifrare un ms. per esercizio paleografico o per collazionarlo col testo del classico da lui adoperato nella scuola, ed escludendo dalla bella schiera dei veri studiosi coloro, che, senza metodo e spesso senza una mèta ben definita, si dànno alla ricerca di notizie e di curiosità che non rientrano nel campo degli studi severi. Anche a costoro tuttavia, e per dovere d'ufficio e per costume di cortesia, lo impiegato presta il suo aiuto, cercando possibilmente di ricondurli alla gravità dell'ambiente ed alla serietà di coloro che veramente vogliono e sanno studiare, col mostrar loro almeno il metodo della ricerca logicamente condotta, e perciò feconda di risultati, ai quali giammai essi nella loro inesperienza sarebbero pervenuti.

MARIA BELSANI-ROCHE

UNA NECESSARIA VALORIZZAZIONE

LE BIBLIOTECHE DEI MINISTERI

Si è discusso a lungo sull'organizzazione delle pubbliche biblioteche ed alla discussione presero parte eminenti tecnici della biblioteconomia ed insigni studiosi (Bonazzi, Bravi, Calcagno, Pasquali, Pintor, Possenti, Rovini, ecc.).

L'appello al Governo di provvedere con maggior senso di responsabilità e con maggiore interessamento di quanto non abbiano fatto i passati regimi, alla soluzione dei più urgenti problemi delle biblioteche, venne accolto dal Ministro Fedele con la creazione della nuova « Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche » che si pose all'opera con entusiasmo fattivo.

Nelle discussioni tuttavia che precedettero e seguirono i noti provvedimenti governativi non si fece alcun cenno delle Biblioteche dei Ministeri, quasi affatto trascurate.

Credo di essere stato uno dei pochi a richiamare l'attenzione degli studiosi su tali biblioteche (1).

Alcuni annuari di cultura italiani ed esteri accennano sommariamente a simili istituti, ma nessuno di essi si ferma a dare quelle più larghe notizie che, se note, gioverebbero alla cultura ed al buon nome di Roma in tale campo.

Le biblioteche dei Ministeri sono biblioteche specializzate, e di tali biblioteche non è davvero ricca l'Italia. La Capitale, che ha la fortuna di possederle, non sembra le conosca bene.

Le biblioteche specializzate sono le grandi ausiliarie moderne degli studiosi. Come direttore di una di queste biblioteche ho potuto constatarne l'importanza ai fini degli studi e dell'amministrazione: minimo affollamento di studiosi, consultazione rapida dei libri, possibilità di un attrezzamento perfetto atto a facilitare le ricerche, mediante cataloghi aggiornati per autore e per soggetto, spoglio metodico degli articoli di rivista, bibliografie speciali, maggiore raccoglimento in piccole aule.

* * *

Le condizioni di disagio in cui versano le pubbliche biblioteche sotto il triplice aspetto del personale, dei locali e dei fondi, vennero rilevate lucidamente da taluni direttori delle Biblioteche stesse su riviste e giornali ed in risposta a due inchieste compiute da *Augustea* e dal *Corriere della Sera* (2).

---

(1) *Bibliografia Fascista,* Roma - Numeri di aprile, maggio, luglio ed agosto 1926. - *Cultura Fascista,* Roma, 5 gennaio 1928.

(2) Cfr. *Augustea,* Roma 28 febbraio e 16 marzo 1926 (risposte di Rovini, Pintor, Bonazzi, De Gregori), - *Corriere della Sera,* Milano 12 e 23 marzo; 1-7-10-12-16 aprile; 16 maggio e 16 agosto 1926 e 16 agosto 1927. -*Il Mondo,* Roma, 6 aprile 1926. - Il *Messaggero* 13 febbraio e 27 marzo 1926; 15 maggio 1927.

Ebbe già ad interessarsi delle Biblioteche dei Ministeri, anni addietro, il Mandalari, il quale mise in vista i pregi delle Biblioteche di alcuni dicasteri ed i vantaggi di avere Biblioteche di carattere particolare presso le varie Amministrazioni (1), e recentemente la *Rassegna Nazionale*, in una nota sulla questione delle Biblioteche Centrali e delle Biblioteche specializzate (2) in cui l'anonimo autore si mostra fautore, nei riguardi di Roma, di una Biblioteca Centrale, sussidiata e fiancheggiata da « Biblioteche Specializzate ».

Osservava giustamente l'anonimo, che « le pubblicazioni che, per legge, gli editori debbono consegnare allo Stato, vengono, se giuridiche, collocate nella ricca biblioteca del Ministero della Grazia e Giustizia. Non ci sarebbe che mantenere questa specializzazione, ed anzi estenderla ad altre Biblioteche pubbliche esistenti. Così, per esempio: le pubblicazioni coloniali si potrebbero raccogliere nella già ricca Biblioteca del Ministero delle Colonie, quelle di archeologia nella Biblioteca dell'Istituto Archeologico Italiano, le finanziarie nella Biblioteca delle Finanze; e poichè Roma è la capitale della cattolicità, sarebbe opportuno raccogliere in una Biblioteca Governativa (l'Angelica, la Casanatense?) le opere di teologia, di agiografia, storia delle religioni, studi biblici, ecc., ecc. ».

Ora io penso che si debba raccogliere la proposta.

Anche Ugo Spirito scrisse lucidamente a favore di questo tipo di Biblioteche (3).

(1) Cfr. MANDALARI: *Le Biblioteche dei Ministeri*, in *Nuova Antologia*, 1906, vol. 210.

(2) Febbraio 1926, pag. 143.

E' certo d'altronde che, come del resto venne riconosciuto, alle Biblioteche dei Ministeri non si può imputare la disorganizzazione e tutti gli inconvenienti segnalati più volte per le altre Biblioteche, pur riconoscendo che queste Biblioteche ministeriali, alla pari di tutte le Biblioteche italiane, richiedono più assidua cura oltre alla formazione della coscienza della loro importanza (4).

Vedremo quanto si potrà fare per rendere le Biblioteche ministeriali strumenti sempre più perfetti nell'interesse dell'amministrazione e degli studiosi, affinchè, come ebbe occasione di affermare il Conte Volpi, « l'opera legisla-

(3) Cfr. di SPIRITO due articoli: *Il problema delle Biblioteche* in *Critica Fascista*, Roma, il 15 luglio 1927 e: *Le Biblioteche Universitarie* in *Cultura Fascista*, Roma, 15 dicembre 1927.

(4) Cfr. Relazioni sulle Biblioteche della R. Commissione di inchiesta per la Pubblica Istruzione, Roma, Bertero, 1910, ed i seguenti scritti: PREZZOLINI G.: *Biblioteche Italiane di Studio* in *Problemi Italiani*, Roma, 15 dicembre 1922; NALLI P.: *Le Biblioteche Italiane* in *Problemi Italiani*, Roma, 15 agosto 1923. In questo scritto è lucidamente mostrato come il problema delle Biblioteche in Italia sia stato in passato dibattuto autorevolmente, ma senza successo, essendo i governanti, in tutt'altre faccende affaccendati. Non essendo quindi mancati mai nè gli avvertimenti, nè i proponimenti, nè i lamenti, è evidente che, se in 50 anni, nulla o ben poco, si fece in Italia, a vantaggio delle Biblioteche, deve attribuirsi appunto all'*ottusa coscienza del Paese*, non all'ignoranza dei rimedi da attuare. E' evidente che, se ora si riuscirà a fare qualche cosa, è perchè una nuova coscienza si va formando nei riguardi di Istituti che concorrono con tutti gli altri e certo per una parte preponderante, alla formazione culturale, tecnica, degli italiani e ad una loro maggiore affermazione nel campo spirituale.

tiva ed amministrativa degli organi dirigenti la speciale attività statale sia convenientemente illuminata ed indirizzata attraverso la conoscenza dell'esperienza mondiale » (1).

Si rifletta che le Biblioteche ministeriali sono la prima fucina delle leggi e dei regolamenti che i Governi dànno ai Paesi. I migliori amici delle biblioteche ministeriali sono gli studiosi, che apprezzano la specializzazione; perciò ho ottenuto di aprire la biblioteca al pubblico, s'intende al pubblico scelto e sotto la mia responsabilità. La Biblioteca del Ministero delle Finanze è frequentata più da estranei studiosi, italiani e stranieri, che da funzionari.

Parmi indispensabile che i vari Ministeri rivolgano particolare attenzione alle Biblioteche delle varie amministrazioni, giacchè non è assolutamente possibile giudicare dei desideri e dei bisogni dei cittadini, e tanto meno svolgere opera di critica sui vari provvedimenti governativi con sollecitudine, senza conoscere a fondo quanto si scrisse e quanto si fece e quanto e come si è operato e si opera in Italia e fuori nel vasto campo dell'economia e della finanza pubblica e privata.

In America, Inghilterra, Germania, Belgio, ecc., le biblioteche delle pubbliche amministrazioni nelle varie Capitali sono, a quanto mi risulta, curatissime e quindi sono esse strumento vivo ed efficace di studi pratici essendo specializzate ed attrezzate a tale scopo, dirette da docenti studiosi della materia che forma l'essenza della Biblioteca.

Se la biblioteca di un Ministero non è anche un centro di documentazione utile all'amministrazione, vale meglio abolirla.

Penso che ad una Biblioteca a carattere particolare debbano essere preposti « specialisti » che conoscano scientificamente il materiale loro affidato ed i fini generali che la Amministrazione si propone di raggiungere, e che possano compiere bene la missione di rispondere a tutte le richieste che alla biblioteca sono indirizzate.

L'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale, incaricato dalla Società delle Nazioni di preparare e realizzare la collaborazione internazionale nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, incita alla formazione di un centro d'informazioni bibliografiche in ogni Nazione. Tale centro non potrebbe non avvantaggiarsi di Biblioteche a carattere particolare.

Credo che tutte le Biblioteche dei Ministeri, se specializzate, possano divenire centri di documentazione, ma è necessario provvederle con maggiore larghezza di mezzi, di personale ed alcune anche di locali.

Con la soluzione, da affrontarsi urgentemente, del problema delle biblioteche ministeriali (coordinate con le biblioteche di alcuni enti parastatali: Assicurazioni sociali, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ecc.) la Capitale potrebbe vantarsi di possedere una ricchissima biblioteca di documentazione a sezioni specializzate con un ricchissimo ed aggiornato patrimonio librario.

Fra pochi anni gli studiosi tutti, italiani e stranieri, avrebbero delle fonti

---

(1) Sono queste le parole dette dal Conte Volpi di Misurata in occasione della consegna ufficiale della Biblioteca Pantaleoni al Ministero delle Finanze. In quell'occasione fu pure promesso di aiutare l'Istituto a completare il suo riordinamento. (Cfr. *Mezzogiorno*, Napoli, 31 dicembre 1925).

di studio complete e di facile consultazione per l'ottima organizzazione disposta dal Governo, mentre oggi assai grande è il disagio degli studiosi, i quali non possono disporre del ricco materiale, che spesso si trova sparso senza criterio di specializzazione fra biblioteche prive di cataloghi per soggetto o per materia, tali da permettere la pronta ricerca del libro. Le pubbliche Amministrazioni poi, trarrebbero non piccolo giovamento, e gli studi stimolo efficace di progresso.

« Si lasci — ammoniva il Mandalari — la cultura generale alla Vittorio Emanuele e si concedano i mezzi alle biblioteche ministeriali per raccogliere quegli studiosi che vogliono intendere pienamente una dottrina, approfondire una conoscenza e svilupparla poi in modo che se ne tragga profitto.

Mi propongo adesso di mostrare l'importanza specifica delle singole Biblioteche ministeriali e di dare un cenno della loro condizione attuale ed avanzare qualche idea sulla possibilità di un loro miglioramento.

I. — Ministero delle Colonie

La Biblioteca ha sede nel palazzo della Consulta in Piazza del Quirinale. Creata nel 1912, con la istituzione del Ministero delle Colonie, riguarda materie coloniali con un'ampia e progressiva raccolta di studî sull'Islam.

Contiene 19.000 volumi e circa 3.000 opuscoli.

L'On. Prof. Messedaglia, parlando nel 1924 sul Bilancio delle Colonie alla Camera, dopo aver dimostrato la necessità di aumentare il fondo di 35.000 lire di cui è dotata la Biblioteca, così la descriveva: « La Biblioteca ricca di belle collezioni ed esemplari cataloghi, diretta con raro amore dal prof. Zanutto, non è solamente istituzione che serve ai bisogni amministrativi di un Ministero, ma ancora molto ampiamente agli studiosi di cose coloniali. Ed io, che la frequento, ho visto più volte in quelle sale giovani che vanno a prepararsi per le loro tesi di laurea su cose coloniali ».

La Biblioteca del Ministero delle Colonie non è semplicemente una Biblioteca ministeriale, è qualche cosa di più, perchè, oltre che soddisfare ai bisogni dell'Amministrazione da cui dipende, è adatta per qualsiasi ricerca in materia di studi coloniali.

Il suo materiale abbraccia tutti i campi degli studi coloniali: dalla geografia alla storia, alla etnografia, alla linguistica, all'amministrazione, all'economia. I possedimenti di vari Stati, ed in special modo i possedimenti africani, come pure i paesi del vicino Oriente, vi sono tutti rappresentati, più o meno largamente a seconda dell'interesse che hanno o possono avere per noi. Speciali materie, integratrici di quelle coloniali, come ad esempio lo Islamismo, e più specialmente il diritto musulmano, figurano pure nella Biblioteca con un adeguato numero di pubblicazioni.

La Biblioteca possiede le raccolte, per la maggior parte complete, delle principali riviste geografiche, coloniali e di materie affini. Essa riceve annualmente 150 periodici dei quali molti invano si cercherebbero altrove. Da alcuni anni di questi periodici viene fatto uno spoglio accurato e si sono potuti raccogliere così migliaia di indicazioni di articoli riguardanti cose coloniali, orientali, ecc., che costituiscono una documentazione di primo ordine.

La Biblioteca è situata in locali signorili ed ospitali ed è dotata di un catalogo per autore, un catalogo per soggetto, oltre all'accennato catalogo metodico degli articoli di riviste (in schedario sistema Bruxelles).

L'Istituto è diretto da un Bibliotecario, funzionario di grado 8°, coadiuvato da un segretario, da un'applicata e da un usciere.

Dispone di una dotazione annua di L. 31.500.

II. - Ministero delle Comunicazioni.

La Direzione Generale delle Poste e la Direzione Generale dei Telegrafi (dapprima facenti parte del Ministero dei Lavori Pubblici), dalla fusione delle quali sorse il Ministero delle Poste e dei Telegrafi nel 1889, ebbero modestissime raccolte di pubblicazioni di carattere tecnico ed amministrativo. L'ordinamento della Biblioteca Centrale delle Poste e dei Telegrafi data soltanto dal 1889, quando per la prima volta ad essa fu preposto un funzionario con particolari attribuzioni di Bibliotecario.

La Biblioteca ha carattere tecnico-amministrativo, raccogliendo in modo speciale pubblicazioni sui vari servizi affidati all'Amministrazione, nonchè opere giuridico - amministrative, di scienze economiche e finanziarie, di fisica ed, in modo speciale, di elettrotecnica. Possiede inoltre una collezione filatelica, primo nucleo del Museo Postale.

La sede è nel Palazzo di via del Seminario, al primo piano, dispone di due sale soltanto, le quali, sebbene ampie, sono da tempo insufficienti ed assolutamente inadeguate al vasto materiale librario che vi è raccolto.

La Biblioteca comprende attualmente 21.000 volumi e 3.900 opuscoli. E' fornita di un catalogo alfabetico a schede mobili per autori e per materia, di un catalogo topografico, di un inventario, di uno speciale schedario delle pubblicazioni ufficiali in continuazione e dei periodici, nonchè delle opere in continuazione.

Si è pure iniziato un catalogo metodico degli articoli e riviste per gli scritti concernenti i servizi dell'Amministrazione.

La Biblioteca è abbonata a circa 80 riviste tra italiane e straniere oltre i Bollettini Ufficiali dei vari Ministeri e Uffici parastatali; annuarii indicatori, ecc., pubblicati dalle varie Direzioni Generali delle Poste e dei Telegrafi dei varii Stati che costituiscono l'Unione Postale Universale e l'Unione Telegrafica Internazionale. Lo stanziamento annuo è di L. 16.000 per acquisti di pubblicazioni, abbonamenti a riviste e per rilegature di volumi.

Vi è pure una speciale serie di Atti Parlamentari italiani riferentisi ai servizi postelegrafonici.

Di tutte le leggi e decreti sui servizi postali, telegrafici e telefonici viene redatto speciale elenco manoscritto, tenuto sempre al corrente, con riferimenti alle dispense del Bollettino Ufficiale del Ministero ed alla « Rivista delle Comunicazioni » in cui sono riprodotti. Ciò agevola assai le ricerche ed è di grande utilità nelle consultazioni.

L'ufficio della Biblioteca cura inoltre la distribuzione ai vari Uffici e Reparti dell'Amministrazione di Bollettini Ufficiali italiani e stranieri, secon-

do le varie attribuzioni degli uffici e reparti stessi.

Il personale della Biblioteca, che è posto alle dipendenze della Segreteria della Direzione Generale, si compone di un Bibliotecario con il grado di capo sezione, di due ufficiali d'ordine con funzioni di distributori ordinari e di un commesso.

Dipende anche dal Ministero delle Comunicazioni la Biblioteca delle Ferrovie, ricca di circa 16.000 volumi, diretta da un primo segretario, alle dipendenze della Direzione del Personale ed Affari Generali. Possiede un catalogo a stampa del 1914.

Dipende altresì dal Ministero delle Comunicazioni la piccola, ma importante Biblioteca (circa 4.000 volumi) in possesso dell'Istituto Postale Telegrafico (Viale del Re), specializzata in pubblicazioni di elettricità, telegrafia e telefonia.

III. - Ministero delle Corporazioni.

La Biblioteca di questo Ministero è in formazione.

IV. - Ministeri della Difesa Nazionale.

1. — *Ministero della Guerra.*

La Biblioteca Militare Centrale venne costituita il 1° novembre 1891 unificando le biblioteche, allora esistenti in Roma, del Ministero della Guerra, del Presidio e dell'Ispettorato di Sanità Militare, assorbendo poi anche quella del Corpo di Stato Maggiore. La Biblioteca Militare Centrale può ritenersi perciò la diretta discendente dell'antica Biblioteca del Corpo Reale dello Stato Maggiore, fondata in Torino nel 1814, trasportata a Firenze nel 1865 ed a Roma nel 1871. Prima di passare definitivamente nei locali del Ministero della guerra (nel 1888) la Biblioteca dello Stato Maggiore dovette rimanere nove anni nel palazzo della Dogana Vecchia, quattro nel palazzo Giustiniani e quattro in quello Ruspoli.

Il merito dell'impianto della Biblioteca Militare Centrale spetta precipuamente al maggiore Mariotti, sapiente e diligente organizzatore, a cui seguirono altri illustri ufficiali, ben noti, quali capi dell'Ufficio Storico e quali benemeriti degli studi storici militari: i colonnelli Cecilio Fabris, Giacomo Fazio, Enrico Barone, Alberto Cavaciocchi e Giuseppe Ferrari.

Sistemata in due sezioni, collocate al primo piano ed al pianterreno del palazzo del Ministero della Guerra, la Biblioteca Militare Centrale ebbe a superare un momento di inevitabili difficoltà di funzionamento durante la guerra, sia perchè alcuni suoi locali furono occupati da vari uffici, sia perchè nell'istante in cui si attendeva al suo riordinamento questo fu sospeso, e nel contempo si profilò la necessità di provvedere a richieste urgenti di Comandi mobilitati.

Le norme che ne regolano l'andamento sono le stesse che furono emanate con decreto 30 aprile 1914 per tutte le Biblioteche di presidio, modificate tuttavia da nuove disposizioni di carattere generale che saranno fra non molto messe in armonia con successivi decreti amministrativi. E ciò principalmente nei riguardi degli studiosi residenti fuori di Roma, per i quali è accordata la facilitazione di ricevere le opere per il tramite di rispet-

tivi Comandi militari, salvo le enciclopedie, le raccolte legislative e qualche libro di eccezionale importanza e valore.

Ai cataloghi ed agli schedari esistenti, per rendere pronta ed agevole ogni richiesta, la Biblioteca ha aggiunto in questi ultimi anni uno speciale elenco bibliografico della grande guerra e, non appena possibile, provvederà ad una nuova edizione completa del catalogo generale, che dovrà essere distribuito a tutti i presidi nonchè ai più importanti centri culturali del Regno.

Per la ricchezza del materiale librario, per la rarità di molti dei suoi volumi e, sopratutto, per quel programma di cultura generale e professionale che ebbe fin dal suo inizio la Biblioteca Militare Centrale è uno degli istituti più importanti d'Italia e tanto maggiore è il suo valore intrinseco in quanto rappresenta la fonte principale di cultura militare ed estende la sua azione sulle trenta biblioteche militari minori, stabilite nelle sedi di Comandi di Divisione.

Nè l'opera sua è limitata a questi compiti soltanto, poichè essa compie periodicamente una funzione alimentatrice di altri minori ambienti culturali, inviando i doppioni delle sue opere a Comandi di presidi in località disagiate, alle Biblioteche dei soldati di terra e di mare, alle Case del Soldato, nonchè a parecchie benemerite istituzioni che, scarse di mezzi, stabilite in piccole città, ma animate da nobili sentimenti, sorgono e si affermano per virtù di modeste e volenterose iniziative locali.

Al lavoro di raccolta corrisponde così un altro lavoro di distribuzione, i frutti del quale non hanno bisogno di commento per essere giudicati della maggiore utilità per la cultura nazionale.

Il patrimonio della Biblioteca militare centrale è di 31.000 opere diverse, per un complesso che supera i 120.000 volumi. Questo patrimonio, indubbiamente rilevante, se si consideri l'aumento del valore dei libri e la rarità di talune opere di antica data e di edizioni ormai esaurite, è suddiviso in due grandi branche. La prima è di carattere essenzialmente militare, per le opere cioè di strategia, di tattica, di organica, ed è suddivisa a seconda delle varie armi e delle singole materie, comprendendo inoltre una ricca messe di opere storiche e geografiche ed una vasta raccolta di regolamenti militari. La seconda di carattere generale, cioè per le scienze giuridiche, amministrative, fisiche, matematiche, politiche, per la letteratura, l'arte, la archeologia; contiene anche un'ottima raccolta di leggi, di decreti e di atti parlamentari.

Naturalmente la parte militare è preponderante ed importantissima: si consideri che presso la Biblioteca Militare Centrale trovansi opere riflettenti i maggiori scrittori militari dell'antichità e del medio-evo, e che parecchi volumi editi nei secoli XVI e XVII hanno un pregio eccezionale e particolare. Basterebbe annoverare libri di Cesare, di Celso, di Frontino, di Vegezio, poi del Cornazzano, del Vallo, del Valturius, del Centorio, dell'Isacchi, del Melzo, fino ad una voluminosa bibliografia napoleonica.

Inoltre le sole opere storiche del periodo della rivoluzione francese del primo e secondo impero e delle guerre dal 1848 al 1871, oltrepassano i 15 mila volumi.

Per la recente guerra, la Biblioteca possiede migliaia di opere, ma, considerata la grandiosità dell'avvenimento ed il suo avvenire bibliografico, questo reparto rappresenta l'inizio di una raccolta che assumerà proporzioni ben più vaste.

Un'ultima raccolta di grande importanza, perchè forse è la sola che si conservi in Italia, riflette i regolamenti militari. Per essi la Biblioteca può rispondere alle maggiori esigenze, conservando una collezione di regolamenti italiani e stranieri dal 1748 fino ad oggi.

Vi sono addetti un bibliotecario, due archivisti, due applicati, uno scritturale e quattro piantoni. Alla Biblioteca è assegnato un fondo di L. 12.000. E' provvista di cataloghi per soggetto e per autori. E' stato pubblicato il catalogo alfabetico.

2. - *Ministero della Marina.*

La Biblioteca del Ministero della Marina, collocata oggi in sontuosi ambienti, nella nuova sede del Ministero in via Flaminia, fu fondata nel 1862, seguendo la specializzazione in materie marittime e di interesse marittimo.

Possiede circa 40.000 volumi e qualche raro esemplare.

Diretta dal Dott. Vocino, Capo Divisione del Ministero, coadiuvato da un distributore e da un usciere, dispone di un fondo di L. 10.000.

Possiede un catalogo a stampa del 1913, con supplemento pubblicato nel 1914 e tiene al corrente ordinati cataloghi per autore e per materia.

3. - *Ministero dell'Aeronautica.*

E' in formazione, e, pare sarà collocata in una sede assai decorosa nel palazzo del Ministero in costruzione.

4. - *Biblioteca di Artiglieria e Genio.*

Ha sede in via degli Astalli e dipende dall'Ispettorato di artiglieria. Ha carattere tecnico-militare e ne è consegnatario un capitano alle dirette dipendenze del Direttore della « Rivista di Artiglieria e Genio » che è il Direttore della Biblioteca.

V. - Ministero dell'Economia Nazionale.

La Biblioteca ha sede nel Palazzo del Ministero in Via XX Settembre.

Fu fondata nel 1860. Sotto la direzione di Vittorio Stringher prima, ed ancor più del prof. Riccardo Bachi, la Biblioteca si venne in seguito arricchendo di prezioso materiale bibliografico, in cui hanno grandissima prevalenza le opere, le collezioni ed i periodici di carattere economico ed, in particolare, agricolo, industriale e commerciale. Arricchitasi in seguito con la Biblioteca della Direzione Generale di Statistica, conta oggi circa 270.000 tra volumi ed opuscoli.

Collocata in ottimi locali e quasi totalmente in scaffalature metalliche, è diretta da un archivista capo, che ha alle sue dipendenze 3 archivisti, 2 applicati e 3 inservienti.

Dipende dalla Direzione Generale del Personale e dispone di un fondo di L. 47.500.

Possiede un catalogo sistematico per materie e schede mobili ed un catalogo per autori, a libro. Il catalogo per materia fu pubblicato per la pri-

ma volta nel 1889 (Tipografia Eredi Botta) ed in seguito i supplementi nel 1893, 1898, 1902, 1904 (Tipografia Bertero). Dal 1912 ha iniziato la pubblicazione di un proprio « Bollettino ».

Con il 1928 si è iniziato il lavoro di passaggio delle opere di statistica dall'Economia Nazionale all'Istituto Centrale di Statistica, che ricostruirà così l'antica Biblioteca specializzata di Statistica, che fu il vanto della vecchia Direzione Generale di Statistica. Perciò il patrimonio librario della Biblioteca dell'economia nazionale si ridurrà a circa 200.000 volumi, proseguendo in un'azione di più rigorosa specializzazione.

VI. - Ministero degli Esteri.

La Biblioteca ha sede nel palazzo Chigi. Trae origine dalla raccolta dei libri del Ministero degli affari esteri del Piemonte. Il primo nucleo di essa infatti è costituito da un fondo (l'antica sala II della Biblioteca della Consulta) di opere e pubblicazioni periodiche letterarie, storiche, filosofiche e giuridiche che le conferivano assai più i caratteri di una raccolta di libri di cultura generale, anzichè quelli di una Biblioteca vera e propria, ancora meno di una biblioteca specializzata.

Con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze e poi a Roma, la Biblioteca seguì il Ministero ed, installata fino dall'inizio nei piani superiori del Palazzo della Consulta, cominciò a svolgersi in modo organico.

Fra il 1885 ed il 1886 fu riordinata. Conteneva in quell'epoca circa 9160 volumi; ma vi erano molte opere, specie periodiche e riviste, incomplete. Furono completate allora parecchie raccolte importanti, fra le quali la raccolta degli *Atti Parlamentari*, quella della *Gazzetta Ufficiale*, quelle delle Leggi e Decreti del Regno, la raccolta degli Atti Parlamentari francesi. Con l'acquisto poi delle maggiori opere e dei più importanti periodici di Diritto Internazionale si iniziò la specializzazione della Biblioteca in quelle materie aventi più particolare attinenza con le funzioni del Ministero. L'On. Mancini fu il primo a proporre una somma nel bilancio del Dicastero per la sua costituzione organica speciale.

Gli anni fra il 1886 ed il 1911 segnano il periodo del massimo incremento della Biblioteca, la quale possiede ora più di 50.000 volumi, oltre un numero rilevante di opuscoli e riviste. Sono sopratutto opere e periodici di giurisprudenza, scienze morali e politiche; scienze economiche, geografia, storia, letteratura e belle arti. Possiede anche un ricco corredo di enciclopedie, dizionari e poligrafi. In questi ultimi anni è stato dato ancora maggiore sviluppo alla raccolta di giurisprudenza, aumentata anche mediante scambi con gli altri Stati, per modo che la Biblioteca va acquistando sempre più una importanza speciale in quanto concerne opere e pubblicazioni di diritto internazionale di cui possiede raccolte pregevoli di libri e periodici vari, figurando come la più notevole ed importante Biblioteca del Regno in tal campo.

Ha una ricchissima collezione di documenti diplomatici, specialmente dell'antico Stato Sardo.

Le opere sono schedate per soggetto e per autore. La Biblioteca, oltre alla conservazione ed all'incremento del proprio patrimonio librario provvede pure allo scambio di pubblicazioni con altri Ministeri ed Istituti Ita-

liani ed esteri, alla raccolta della legislazione straniera per ciò che può concernere le relazioni internazionali, ed alla fornitura di pubblicazioni ufficiali a corredo dei regi uffici diplomatici e consolari.

Nel passaggio del Ministero degli Esteri dalla Consulta a Palazzo Chigi, la Biblioteca si è dovuta adattare in più ristretti locali.

Appena i locali destinati saranno pronti si provvederà ad un riordinamento di essa nel senso di una collocazione delle opere per materia, con lo scopo di farne una Biblioteca essenzialmente tecnica, che risponda alle esigenze del lavoro del Dicastero.

E' diretta dal Capo Sezione cav. Raffaele Pirrone. Ha L. 40.000 di fondo annuo e vi sono addette due persone.

VII - Ministero delle Finanze.

La Biblioteca del Ministero delle Finanze fu fondata dal Governo Piemontese pare nel 1857. Ciò risulta da un decreto Minghetti del 31 dicembre 1862 con cui si disponeva « che per cura del Segretario Generale venisse eseguita la ristampa del catalogo della Biblioteca del Ministero con l'aggiunta delle opere e dei libri che dal 1857 a tutt'oggi, vennero, per acquisto o per dono, ad accrescere la Biblioteca medesima ».

Sicchè il primo catalogo a stampa fu pubblicato nel 1863 a cura della Stamperia Reale di Torino. Nel catalogo sono elencate circa 3.000 opere. Un incendio sviluppatosi nel Ministero delle Finanze nel 1864 distrusse quasi interamente la Biblioteca. Nel 1870 il fondo rimasto incolume fu trasportato a Roma, in via XX Settembre, alle dipendenze del Ministero del Tesoro.

Nel 1891 fu pubblicato un altro catalogo a stampa per autore e per soggetto a cura del Bibliotecario Cav. Pirrone; questo catalogo registra circa 5.000 opere con un complesso di oltre 15.000 volumi. Nel 1900 il materiale della Biblioteca raggiungeva 7.300 opere, con un complesso di 27.000 volumi.

Successe al Pirrone, nella Direzione della Biblioteca il rag. Gays, che rimase fino al 1923, epoca in cui venni chiamato da S. E. De' Stefani ad ordinare l'importante Biblioteca.

La Biblioteca, che si arricchì dei volumi della Ragioneria generale dello Stato e delle Gabelle, contava allora 10.000 numeri, comprendenti 30.000 volumi, esclusi gli opuscoli (circa 5000) ed i periodici (circa 200).

In seguito vennero ceduti alla Biblioteca anche i libri della Direzione Generale del Tesoro, delle Dogane e delle Imposte Dirette e delle Tasse. In totale circa 15.000 volumi, che portarono a 75.000 la dotazione della Biblioteca. In complesso, oggi, la Biblioteca del Ministero delle Finanze può vantare una raccolta di circa 110 mila volumi e 15.000 opuscoli (compresa la Raccolta Pantaleoni).

Si sono acquistate intere collezioni ed annate di riviste, anche per completare le collezioni interrotte durante la guerra, e fatti abbonamenti a nuovi periodici.

Il Ministro De' Stefani fu largo di mezzi e di consigli preziosi, e si deve alla sua buona volontà se la Biblioteca, fra qualche tempo, (se non verrà a mancare l'assistenza superiore) potrà essere annoverata fra le buone Biblioteche italiane a carattere e con fini speciali.

Il fondo assegnato alla Biblioteca fu portato in un primo tempo, da

L. 6000 a L. 35.000 annue. Ma poichè questa somma si dimostrò assolutamente insufficiente a qualsiasi incremento del patrimonio librario (si rifletta che veniva assorbita e superata dai periodici) venne in seguito portata a L. 55.000.

Sono addetti alla Biblioteca, oltre al Direttore, un segretario incaricato dello spoglio metodico degli articoli di Riviste e della Cartoteca; una vice segretaria, incaricata dell'inventario, della schedatura dei volumi di nuovo acquisto e dell'archivio; un coadiutore; un addetto ai periodici; un addetto al servizio prestiti; due distributori ed un dattilografo.

La Biblioteca tuttavia difetta di locali e di scaffali poichè la bella sala di lettura fu provvisoriamente adibita a sede della *Gazzetta Ufficiale*: si tratta di una sala contenente la ricca scaffalatura ed i libri di carattere economico-finanziario che il Ministro Ellena, nel 1893, volle donare alla Biblioteca.

Ordinamento della Biblioteca e cataloghi.

Nel dicembre 1923, per ordine del Ministro De' Stefani, venne iniziato il riordinamento della Biblioteca del Ministero delle Finanze che per le vicende belliche era stato trascurato.

La Biblioteca venne divisa in tre grandi reparti: primo piano, pianterreno e sotterraneo.

Nel primo piano si sono installati gli uffici di Direzione e la saletta di consultazione, la Cartoteca, i cataloghi e le pubblicazioni bibliografiche.

In una sala di questo primo piano, è stata altresì collocata la Raccolta Pantaleoni, magnifica donazione delle opere di carattere economico e finanziario, appartenute all'illustre scomparso. La Raccolta Pantaleoni ricca di circa 10.000 pezzi, tra volumi, di cui alcuni rarissimi, ed opuscoli, alcuni dei quali preziosi, è sistemata in scaffali metallici.

Nei locali del pianterreno i libri sono stati divisi così per materia:

1. - Storia economica e finanziaria; politica finanziaria;
2. - Economia politica (opere, collezioni, cicli economici);
3. - Scienza delle finanze: trattati generali e speciali; problemi di varia finanza; pressione tributaria;
4. - Politica economica e commerciale;
5. - Problemi sociali e politici;
6. - Statistica teorica ed applicata;
7. - Legislazione finanziaria italiana ed estera (generale e per categoria di entrate, finanze locali);
8. - Legislazione varia;
9. - Questioni regionali;
10. - Raccolta di leggi e decreti dell'Italia;
11. - Atti parlamentari italiani e raccolta di discorsi parlamentari, pubblicati a cura dello Stato. Esposizioni finanziarie.
12. - Trasporti e comunicazioni;
13. - Colonie ed emigrazione;
14. - Lavoro e problemi del lavoro; economia industriale;
15. - Moneta e problemi monetari, credito e banche, borse;
16. - Letteratura, arte, filosofia e religione;
17. - Storia generale e speciale dei vari Paesi - Storia dei trattati;
18. - Scienze naturali e merceologia;
19. - Agricoltura;
20. - Industria;
21. - Problemi tecnici della stampa;
22. - Commercio;
23. - Matematica generale, scienze fisiche e chimiche; scienze naturali;

24. - Matematica finanziaria;
25. - Tecnica delle Assicurazioni;
26. - Diritto (Enciclopedia giuridica, diritto romano, storia del diritto romano, diritto e procedura civile, diritto commerciale, diritto industriale e marittimo, diritto e procedura penale, codici italiani ed esteri, ecc.);
27. - Archeologia;
28. - Numismatica ed arte della medaglia;
29. - Archivi;
30. - Fondazione Carnegie per la pace internazionale (Storia economica e sociale della guerra mondiale);
31. - Riparazioni e debiti interalleati e problemi economici della guerra;
32. - Società delle Nazioni;
33. - Ufficio Internazionale del Lavoro;
34. - Geografia politica;
35. - Geografia economica e finanziaria; situazione economica generale dei vari Paesi;
36. - Ricchezza dell'Italia e degli altri Stati;
37. - Ragioneria Generale ed applicata - Contabilità di Stato.
38. - Diritto pubblico (Costituzionale, amministrativo, internazionale);
39. - Amministrazione e scienza dell'Amministrazione - Organizzazione economica e finanziaria dei vari Stati - Pubblico impiego - Storia parlamentare;
40. - Emeroteca;
41. - Fascismo.

Nei locali del sotterraneo sono state distinte nel seguente modo le varie pubblicazioni:

1. - Miscellanea;
2. - Periodici stranieri ed italiani;
3. - Reparto quotidiani;
4. - Bollettini ufficiali delle varie Amministrazioni italiane ed estere;
5. - Relazioni ufficiali delle varie Amministrazioni italiane ed estere (finanze, ferrovie, comunicazioni, avvocatura erariale, commissioni di vigilanza degli istituti di emissione, ecc.);
6. - Bilanci esteri ed atti parlamentari stranieri;
7. - Bilanci dei vecchi Stati Italiani;
8. - Statistica (annuari, statistiche speciali);
9. - Inchieste ufficiali e private italiane ed estere;
10. - Banche e Casse di Risparmio italiane ed estere. (Relazioni, bilanci, ecc.);
11. - Camere di Commercio italiane ed estere;
12. - Annali (Agricoltura, credito e previdenza, industria e commercio, statistica);
13. - Istituto Internazionale di Agricoltura;
14. - Istituto Internazionale di Statistica;
15. - Annali di Istituti vari;
16. - Annuari amministrativi;
17. - Annuari di università, accademie ed istituti vari;
18. - Congressi e Convegni;
19. - Esposizioni italiane ed estere;
20. - Atti di Accademie italiane e straniere;
21. - Atti parlamentari del Parlamento Subalpino e Siciliano, bandi e decreti;
22. - Municipi italiani ed esteri;
23. - Provincie;
24. - Atti Ufficiali di Casa Savoia;
25. - Atti Ufficiali completi dei vari Stati Italiani.

Compilato il Catalogo alfabetico per autore (quello per soggetto non è stato ancora compiuto) si è iniziato lo spoglio metodico degli articoli di riviste economiche e finanziarie che in numero di circa 500 arricchiscono la Biblioteca e che in buona parte risultano complete dall'inizio della pubblicazione.

La Biblioteca ministeriale delle Finanze si tiene inoltre al corrente della politica finanziaria dei vari Paesi e conserva traccia dei commenti dei vari aggruppamenti politici che rappresentano in realtà i vari raggruppamenti di interessi. Ecco perchè fin dal 1924 si è pensato alla raccolta dei ritagli di giornali italiani, riferentesi alla politica finanziaria del Governo ed alla raccolta di tutte le traduzioni, che giornalmente

si fanno e che riguardano l'economia e la finanza dei paesi esteri ed i commenti esteri alla finanza italiana.

E' stato così possibile formare la « Cartoteca ». Sicchè la Biblioteca è in via di possedere i seguenti importanti cataloghi per soggetto:

a) Catalogo generale per soggetto;

b) Spoglio metodico dei periodici (catalogo per soggetto e per Nazione);

c) Catalogo per soggetto e per Nazione dei ritagli della stampa italiana ed estera.

d) Bibliografia economica e finanziaria fascista.

Si è tentato, ma si è dovuto sospendere per mancanza assoluta di mezzi, uno schedario bibliografico di utili voci per particolari ricerche (zucchero, debiti interalleati, borsa, credito e banche, moneta, enti locali).

* * *

Da tutte queste notizie risulta che la Biblioteca del Ministero delle Finanze, specializzata nelle discipline economiche e finanziarie, si è subito adattata ai tempi nuovi arricchendo il suo materiale in modo che essa oggi si presta bene ai fini dell'Amministrazione finanziaria e alle ricerche degli studiosi. Per la ricchezza ed il logico ordinamento del suo materiale scientifico, essa offre un esteso campo di ricerche per lo studioso che deve osservare i fenomeni generali nella loro complessità o nei loro particolari (1).

Notevolissime sono le raccolte fondamentali di economia e finanza. In numero cospicuo ed organicamente raggruppate le opere giuridiche, la storia, le enciclopedie ed i dizionari, cospicua la parte relativa alla sociologia e alle questioni politiche e sociali, ricchissima la materia delle imposte, tasse, tributi, ecc.; unica, forse, fra noi la raccolta di contabilità generale dello Stato, preziosa la raccolta sulle Banche e sulle monete.

E così la letteratura internazionale politica, sociale, economica, finanziaria del dopo guerra è largamente rappresentata in Biblioteca dalle opere principali e da collezioni che, come quella che si pubblica a cura della « Federazione Carnegie per la Pace Internazionale », danno ampi ragguagli sulla storia economica e sociale della guerra mondiale.

Ma ora è necessario limitarsi ad accennare solo, ed assai brevemente, alle principali collezioni di documentazione ufficiale posseduta dalla Biblioteca del Ministero delle Finanze. Per il numero ed importanza degli argomenti che trattano le raccolte delle relazioni ufficiali delle varie Direzioni Generali dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, queste costituiscono la documentazione più eloquente e precisa delle vicende finanziarie del nostro Paese e la fonte più ricca per la storia della nostra unificazione amministrativa dal 1848 in avanti.

Altra documentazione sulla storia finanziaria del nostro Paese sono i bilanci. A tal riguardo la Biblioteca delle Finanze offre allo studioso un materiale organico e prezioso, perchè oltre a possedere la raccolta completa dei bilanci italiani nelle varie parti di sta-

(1) Rossig: *La Biblioteca del Ministero delle Finanze e del Tesoro.* Reggio Emilia, 1908. - Mandalari: *Le biblioteche dei Ministeri,* in *Nuova Antologia,* anno 1906, vol. 210 art. cit. - Soave: Stralcio notizie ed appunti sulle biblioteche dei Ministeri, Roma, 1914. - De Sarto L.: *La Biblioteca del Ministero delle Finanze,* in *La Riforma sociale,* Torino, marzo, 1927.

ti di previsione, leggi di bilancio, tabelle esplicative, assestamenti, rendiconti consuntivi, ecc., possiede anche collezioni di bilanci degli antichi Stati italiani ed i bilanci dei principali Stati esteri.

La prima relazione organica è completa, anzi, la prima esposizione finanziaria porta il titolo: « Cenni sulla condizione delle finanze dal 1847 a tutto il 1852 » e la firma del cav. Luigi Cibrario, Ministro delle finanze.

Interessanti sono i « Conti dell'Amministrazione delle Finanze del Regno d'Italia negli anni 1805-1806 », pubblicati a Milano dalla Stamperia Reale, nel 1807 e di consultazione fondamentale sono i documenti riguardanti gli studi per la preparazione del regolamento di Contabilità Generale dello Stato, inspirato alle antiche tradizioni delle Repubbliche di Venezia, di Genova e di Firenze, aristocrazie di mercanti e di banchieri che vollero portare nella cosa-pubblica gli stessi sistemi contabili usati nelle loro aziende private. Dallo studio per la preparazione di questo regolamento di contabilità ebbero origine le questioni contabili e di scritturazione che appassionarono un numero sempre maggiore di studiosi.

La raccolta di opere di contabilità posseduta dalla Biblioteca del Ministero delle Finanze offre allo studioso un grande interesse, specialmente la collezione logismografica posseduta e formatasi sia per acquisti diretti, sia per doni ricevuti dallo stesso Cerboni e dal Rossi. Le attinenze logismografiche, le tavole ideografiche dimostranti l'impianto delle scritture, le confutazioni, le discussioni, i difetti, i disegni sintetici, la codificazione e perfino « un'estetica logismografica » sono altrettanti volumi che caratterizzano un'epoca di rivoluzione contabile che appassionò anche studiosi stranieri. Ma, per la conoscenza ragionata dei fatti, occorre la severa documentazione delle cifre a conclusione dell'osservazione e della riflessione. L'insieme delle statistiche, possedute dalla Biblioteca del Ministero delle Finanze, costituisce un materiale del più grande interesse per lo studioso che cerca di conoscere attraverso le cifre, la vita economica, sociale, commerciale dei popoli.

La raccolta delle statistiche occupa un'intera sala della Biblioteca e comprende, con le riviste, un complesso di oltre 3.000 volumi.

Altra raccolta, di grande mole, preziosa per le fonti, indispensabile per la nostra storia, è quella riguardante la legislazione italiana rappresentata in Biblioteca per un complesso di circa 5.000 volumi. Essa può considerarsi completa in ogni suo sviluppo anche nei riguardi della legislazione degli antichi Stati italiani.

Si trovano nella Biblioteca del Ministero delle Finanze al completo gli Atti di tutte le grandi inchieste compiute in Italia. Dai 22 volumi dei fondamentali « Atti della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della classe agricola » a quelli del Comitato di Inchiesta Industriale del 1873-1874; alle Banche (1894); al corso forzoso (1868-1896); alle opere pie (1887); alla marina mercantile (1868); alla sanità (1886); alle ferrovie (1879-1887 e 1891); agli « Atti » riguardanti le tariffe doganali (1886); all'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali (1909), ecc. ecc.; si giunge alle ultime inchieste derivate

dalla grande guerra sulla produzione, sul regime economico-doganale, sui trattati di commercio, sulle tariffe doganali e sulle nostre industrie e commercio.

L'importante raccolta di questi Atti costituisce, nel suo insieme, una fonte preziosa di fruttuose ricerche specialmente per lo studio dei fenomeni politici, sociali ed economici quali si manifestarono da noi nelle varie regioni.

Anche le monografie e gli studi pubblicati sotto gli auspici di Accademie ed Istituti Scientifici formano un nucleo di notevole importanza per numero e continuità di volumi, come di grande interesse è la raccolta della documentazione ufficiale riguardante le ferrovie del nostro Paese dalla unificazione fino ad oggi, e quella concernente i tre nostri Istituti di Emissione, gli Istituti di Credito, le Casse di Risparmio, i Monti di pietà. Ricca è la raccolta degli Annuari, degli Almanacchi, dei Calendari riferentisi all'Amministrazione od a particolari discipline, come all'economia, al commercio, all'industria, alla geografia, ecc., ed importante la raccolta degli Atti dei varii congressi tenutisi in Italia dal 1860 ad oggi. Di un certo interesse può considerarsi la raccolta degli Atti riguardanti le Esposizioni tenutesi in Italia e fuori.

La Biblioteca possiede, infine, una collezione assai vasta di periodici rigorosamente aggiornata e che sarebbe impossibile elencare in questo breve scritto.

I gusti e la particolare cultura dei sessanta ministri chiamati fino ad oggi a reggere le sorti dei due ministeri delle finanze e del tesoro, costituiscono una preziosa fonte di indagini per la storia dello sviluppo della biblioteca del Ministero delle Finanze, perchè molti di questi uomini vi hanno lasciato non trascurabile traccia del loro pensiero, sia ordinando acquisti di opere e collezioni (Salandra, una raccolta di classici latini; Luzzatti le opere del Taine, dello Schuré, del Sabatier, ecc.), sia facendo generoso dono dei libri che ricevevano in omaggio come ministri.

VIII - Ministero di Giustizia ed Affari di Culto.

La Biblioteca è sorta nel 1870 ed è stata particolarmente destinata a conservare libri di materia giuridica ed affine.

In virtù dell'art. 1 della legge 7 luglio 1910, n. 432, tutte le pubblicazioni che si stampano in Italia devono venire trasmesse per mezzo delle locali Procure del Re a quella Biblioteca, la quale dovrebbe trattenere le pubblicazioni di materia giuridica o affine e mandare le altre alla Biblioteca Centrale Vittorio Emanuele di Roma.

Nella Biblioteca sono conservate tutte le pubblicazioni ufficiali, specialmente legislative, che pervengono al Ministero, in virtù di accordi internazionali, da 28 Stati esteri. Possiede l'edizione miniata delle decretali di Gregorio IX, stampata in Roma dal tipografo tedesco Zaur nel 1472.

Per l'acquisto di opere straniere, è assegnato alla Biblioteca, sul bilancio del Ministero, un annuo fondo di Lire 12.000. I libri della Biblioteca si calcolano 100.000 compresi gli opuscoli legati in volumi.

Dopo aver fatto parte per 13 anni della I Divisione, la Biblioteca, dal 1.

gennaio 1924, costituisce un separato ufficio del Ministero alla diretta dipendenza del Direttore Generale degli affari civili e delle professioni legali.

Il servizio amministrativo di essa è sempre disciplinato da regolamenti del 29 novembre e del 27 febbraio 1912.

Il personale risulta composto: da un Consigliere di Appello (oggi il comm. Mugnozza); da un cancelliere, da due aiutanti di cancelleria; da tre uscieri del Ministero, addetti anche ai servizi di custodia e di pulizia dei locali della Biblioteca.

La Biblioteca ha due cataloghi: uno per autore ed uno per materia, aggiornati.

Per la copia e l'importanza dei libri, degli opuscoli, delle riviste e dei testi legislativi (anche di legislazione italiana anteriore alla costituzione del Regno), in essa depositati, questa Biblioteca è ritenuta tra le più importanti biblioteche giuridiche di Europa.

IX - Ministero dell'Interno.

La Biblioteca del Ministero dell'Interno che ha sede in buoni locali nel palazzo Viminale, possiede circa 60 mila volumi e circa 4.000 opuscoli, oltre ad una piccola raccolta di manoscritti e di carte topografiche. Costituita col fondo del Consiglio del commercio, prezioso per una collezione di pubblicazioni di indole economica, si accrebbe col deposito fatto pei diritti d'autore, con un fondo di pubblicazioni riguardante la Casa Savoia e con le collezioni delle varie legislazioni degli Stati Italiani preesistenti alla costituzione del Regno. A queste raccolte va unita una raccolta di giurisprudenza, la collezione completa del *Bulletin des Lois* della Francia, a cominciare dalla Repubblica francese del 1792.

Possiede pure « Le Moniteur Universel Français », « La Gazzetta Piemontese » poi « Gazzetta Ufficiale » la raccolta completa degli Atti parlamentari del Parlamento Subalpino italiano. Si è poi venuta specializzando in opere di scienze giuridiche, politiche e sociali. E' abbonata alle principali riviste di indole politica, sociale ed amministrativa.

La Biblioteca dipende dal Capo del Personale ed è diretta dal prof. Brandi, consigliere del Ministero, coadiuvato da un segretario, due archivisti e due uscieri.

E' specializzata nelle discipline amministrative. E' notevole la raccolta di opere riguardanti l'amministrazione interna dello Stato e possiede una buona raccolta di storie municipali. Ha un catalogo per materie, ed uno per autore aggiornati, ed inoltre il catalogo topografico.

Nel 1872 fu pubblicato un catalogo metodico e nel 1896-97 un catalogo alfabetico per autore.

Dispone di una dotazione annua di L. 30.000.

X. - Ministero dell'Istruzione pubblica.

La Biblioteca aveva sede in piazza della Minerva, nel palazzo del Ministero. Fondata nel 1863, subì varie vicende. Sotto il secondo ministero De Sanctis, vennero raccolti in Italia ed all'estero molti libri di testo e molte pubblicazioni di legislazione scolastica e di pedagogia.

Ruggero Bonghi diede tale raccolta per la fondazione di un Museo di Pedagogia, di istruzione e di educazione,

poi improvvisamente abolito e soppresso. Passò la raccolta alla Vittorio Emanuele, dove rimase ermeticamente chiusa agli studiosi per parecchi anni, finchè la facoltà di lettere di Roma non ottenne che i libri fossero messi a sua disposizione per gli studenti dell'Università.

Altra raccolta di 5.000 volumi di pubblicazioni scolastiche appartenenti alla Biblioteca del Ministero fu inviata alla Biblioteca di Torino.

Sicchè la Biblioteca, poco curata e spesso depauperata, ricostruita poi in parte nel periodo 1912-1919, venne dal Ministro Croce soppressa del tutto nel 1920 come Biblioteca del Ministero. Il notevole materiale di legislazione generale e scolastico restò come un reparto dell'Alessandrina.

Al tempo del Ministro Fedele, la Biblioteca venne ricostituita nell'aprile 1926.

Il nuovo bibliotecario dott. Santoro è riuscito a recuperare circa 2.000 volumi, costituendosi così il primo nucleo della rinata Biblioteca che è situata in ottimi ampi e decorosi ambienti con scaffalature metalliche, divisi nei seguenti reparti: pubblicazioni ufficiali; opere pedagogiche e giuridiche; riviste pedagogiche straniere (100); collezioni latine e greche; classici italiani da Dante a Carducci; opere monumentali; dizionari italiani e stranieri; opere bibliografiche e di consultazione; riviste italiane (150); annuari di università, istituti di cultura, ecc., pubblicazioni di 2.100 professori di scuole medie in attività di servizio (15.000) tra volumi ed opuscoli; legislazione scolastica straniera; miscellanee.

Ha un catalogo per autore ed uno per materia ed ha già raggiunto la consistenza di 30.000 volumi oltre a numerose riviste.

Sono addetti alla Biblioteca, oltre il Direttore che è un primo segretario, un alunno d'ordine ed un usciere.

La Biblioteca è alle dipendenze della Direzione Generale del Personale ed ha un fondo annuo di Lire 30.000.

XI - Ministero dei lavori pubblici.

La Biblioteca, che ha sede in via Nomentana, nel nuovo Palazzo del Ministero, è dovuta a Silvio Spaventa (1874). Riordinata in seguito dal Ministro Gianturco, con criteri strettamente attinenti ai fini di quel Ministero, dotata di opere speciali di ingegneria, di costruzioni finanziarie, di opere idrauliche, ecc., conta oggi oltre 40.000 tra volumi ed opuscoli e numerosi periodici.

Nel 1913 venne pubblicato un catalogo per materia con una ripartizione secondo i servizi del Ministero.

La Biblioteca, situata in ottimi locali, è diretta da un bibliotecario che ha alle sue dipendenze un vice-bibliotecario e 4 uscieri. L'Istituto fa parte della Divisione I del Segretariato Generale degli Affari Generali.

Dispone di un fondo di L. 47.000 annue, di cui L. 12.000 per la Biblioteca del Dopolavoro e per servizi particolari.

E' fornita di due cataloghi: per autore e per materia.

Conclusioni e proposte.

Nel 1906 le Biblioteche dei Ministeri possedevano circa 430.800 volumi e per essi lo Stato spendeva ogni anno la somma di L. 100.380, oltre alle spese varie di cancelleria, di mobilio, di legature, ecc., a carico dei vari econo-

mati (1). Le persone addette al funzionamento ed al servizio delle Biblioteche erano circa 50, tutte con assegno e stipendio a carico dello Stato.

Oggi le Biblioteche dei Ministeri contengono oltre 900.000 volumi con una spesa di circa 350.000 lire, ivi compresa, generalmente, la spesa per legature. Sono addette al servizio di biblioteca 67 persone di cui 19 con funzioni direttive e di concetto.

Mentre la suppellettile libraria si è più che raddoppiata, il personale è aumentato di appena 19 persone ed i fondi sono diminuiti. Infatti, ammettendo una erogazione costante, nonostante l'aumentato patrimonio librario, con una svalutazione della moneta in media di un quinto, la dotazione complessiva dovrebbe raggiungere e superare il mezzo milione, rimanendo sempre a carico dei vari Economati o del Provveditorato Generale dello Stato le rilegature. Quindi:

Prima conclusione: resta dimostrato che occorre elevare la dotazione media da L. 30.000 a L. 50.000, tenendo conto nell'erogazione delle necessità delle varie biblioteche in relazione della loro importanza e condizione, e disponendo che le rilegature vengano eseguite a spese del Provveditorato Generale dello Stato.

Seconda conclusione: risulta inoltre evidente la necessità di provvedere al funzionamento organico di tutti questi istituti di cultura, e perciò occorre, anzitutto, una severa azione di coordinamento. Tale coordinamento non può eseguirsi che a speciali condizioni. Anzitutto facendo dipendere, dal punto di vista tecnico, tali istituti dalla Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche e soltanto per la parte amministrativa e disciplinare dai Direttori Generali del Personale dei singoli Dicasteri. Questo è un provvedimento indispensabile per poter raggiungere l'uniformità tecnica nella catalogazione, nella collocazione e per non allontanarsi dalle norme di una severa specializzazione.

Bisogna aver diretto una Biblioteca Ministeriale per comprendere quali danni arrechi al funzionamento di essa la mancanza di una relativa autonomia, senza la quale il bibliotecario può essere costretto ad acquistare pubblicazioni che non hanno assolutamente alcun interesse ai fini dell'Amministrazione che della Biblioteca si deve servire.

Il coordinamento conduce anche a togliere la disparità formale presentata negli organici, per cui il Bibliotecario, ch'è per sua natura un posto speciale, è talvolta compreso nella carriera amministrativa.

Grave la disparità di grado fra i vari Direttori di Biblioteca. L'Abignente aveva notato tali disparità ed aveva proposto che ogni Ministero avesse una Biblioteca unica per tutti gli Uffici centrali che lo compongono e che il conservatore della Biblioteca fosse parificato al grado di Capo Divisione e non venisse compreso nei ruoli organici delle carriere del Ministero (2).

Comunque nella scelta del Bibliotecario fra gli impiegati del Ministero, è necessario assicurarsi delle attitudi-

---

(1) Mandalari: art. cit.

(2) Abignente: *La riforma dell'Amministrazione pubblica in Italia*, Bari, Laterza, 1916, pagg. 49 e 362.

ni e della preparazione del candidato ad occupare tale importantissimo posto.

Il coordinamento potrebbe anche condurre alla costituzione di un ufficio acquisto libri, così si verrebbero ad economizzare somme ingenti che vengono oggi assorbite da librai intermediari che si occupano delle forniture dei libri esteri ed italiani.

Il coordinamento condurrebbe inoltre a facilitare la azione che a tale scopo va svolgendo la Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche la quale non può non interessarsi anche delle Biblioteche ministeriali, per svolgere un'operosità veramente costruttiva ai fini del riordinamento del patrimonio bibliografico nazionale.

Terza conclusione: le Biblioteche ministeriali, per la loro importanza culturale, non possono tenersi a disposizione dei soli funzionari dei Ministeri, ma debbono aprirsi al pubblico desideroso di frequentarle, in giorni ed in ore determinati. E pertanto hanno bisogno di ambienti se non decorosi almeno convenienti e che non tutte possiedono.

A tale fine potrebbero servire di modello la Biblioteca del Ministero della Istruzione Pubblica e quella della Marina che hanno la fortuna di possedere ambienti in cui è possibile una razionale applicazione dei sussidi bibliografici a vantaggio dell'Amministrazione.

Quarta conclusione: come Biblioteche specializzate e moderne e come centri di documentazione, è evidente che le Biblioteche ministeriali dovrebbero essere fornite di tutte le pubblicazioni ufficiali estere che interessano le Amministrazioni da cui dipendono.

A raggiungere tale compiutezza basterebbe che intervenissero accordi tra il Direttore della Biblioteca ministeriale ed il Direttore del Servizio Scambi internazionali. Naturalmente ogni Ministro dovrebbe ordinare che tutti gli uffici facessero pervenire alla Biblioteca il numero degli esemplari delle loro pubblicazioni necessarie per operare gli scambi con le pubblicazioni ufficiali estere.

Gli studiosi saranno grati a quei Ministri che ancora si interesseranno seriamente della sorte delle Biblioteche dei loro Ministeri.

Se le condizioni disagevoli di molte Biblioteche Ministeriali italiane debbono imputarsi a scarsezza di mezzi, è doveroso tuttavia riconoscere che con una migliore organizzazione di esse, che conduca al coordinamento delle varie energie nel campo bibliografico, si verrebbe a risolvere l'annoso problema di rendere le Biblioteche rispondenti ad ogni esigenze degli studi che nel Ministero o fuori di esso si compiono in relazione ai fini di ciascuna Amministrazione dello Stato.

LELLO GANGEMI

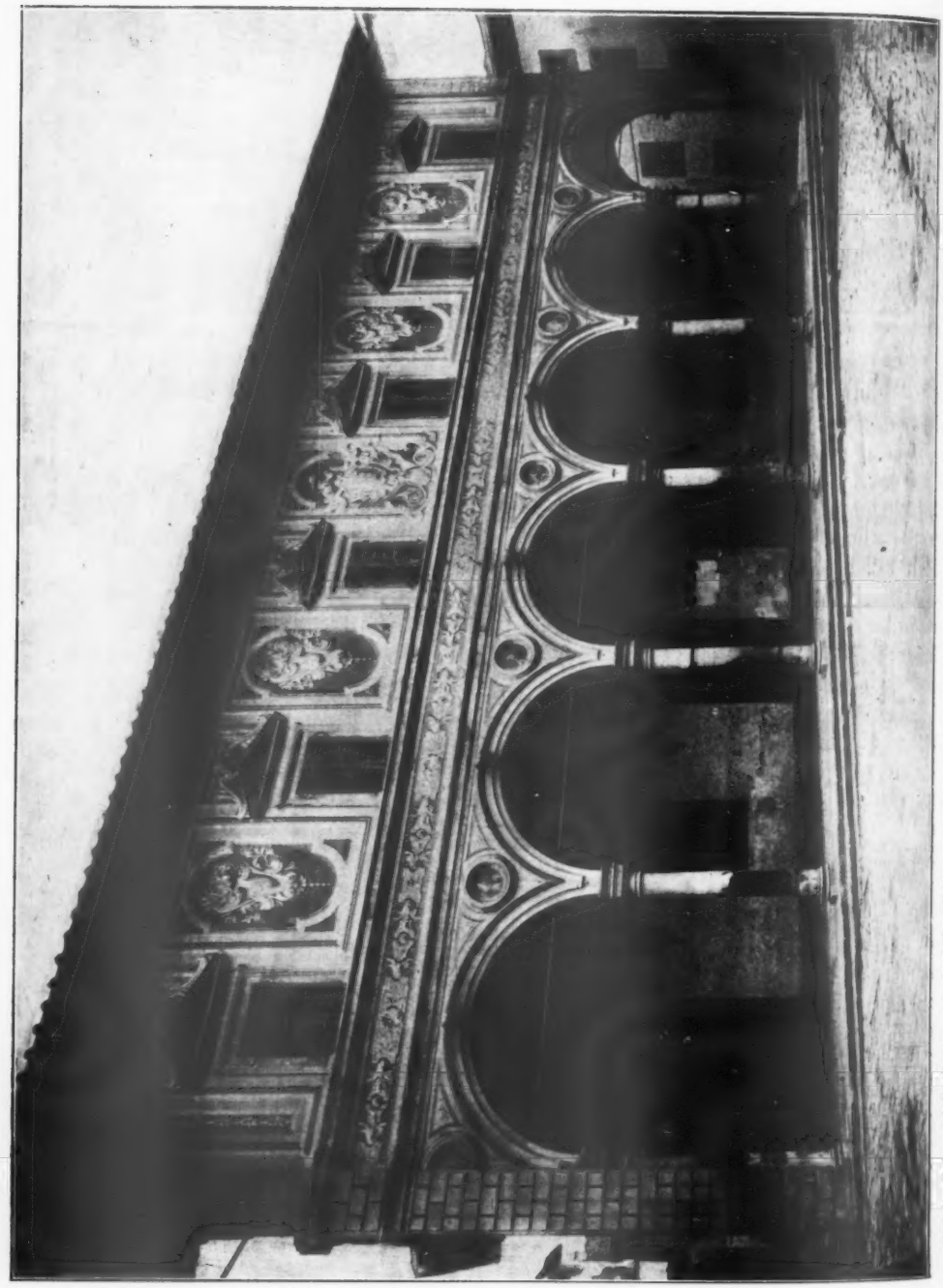
LA BIBLIOTECA FORTEGUERRIANA DI PISTOIA

1. — Quella che oggi è la *Biblioteca Forteguerriana* fu in passato la *Libreria della Sapienza,* così chiamata perchè annessa alle scuole della *Pia Casa di Sapienza.* Dopochè queste, nel 1814, furono trasformate in *Liceo Forteguerri,* anche l'annessa *Biblioteca* si denominò *Forteguerri.* Ma continuò a rimanere nell'ombra, quale semplice integrazione del Liceo, fino a quando Liceo e Biblioteca rimasero ambedue alla Sapienza, in comunione di locali, di direzione e d'amministrazione. La comunione di direzione e di amministrazione sussiste in parte anche ora; ma quella dei locali cessò definitivamente col 15 dicembre 1924, allorchè il Liceo (divenuto Regio fino dal 1861), per non soffocare la Biblioteca, e per congiungersi col Ginnasio (che era stato sempre in locali diversi dai suoi), abbandonò il palazzo della Sapienza, e si trasferì, insieme col Ginnasio, nei locali di San Giovanni Battista, rimasti disponibili per l'avvenuta soppressione (1923) della R. Scuola Normale femminile « Atto Vannucci ».

Da quel giorno (15 dicembre 1924), l'antica Libreria della Sapienza cessò di apparire come la biblioteca di una scuola, per assumere una più alta funzione: quella di biblioteca pubblica della città di Pistoia.

2. — Il Cardinale Niccolò Forteguerri, illustre diplomatico pistoiese del secolo XV (1419-1473), molto apprezzato dal papa Pio II e benemerito della Chiesa, fece donazione *inter vivos* al Comune di Pistoia di tutti i poderi e gli affitti perpetui che egli possedeva nelle vicinanze (ed erano 184 ettari di terreno i poderi, e 353 staia di grano gli affitti perpetui), poichè, « animad« vertens civitatem ipsam ad extre« mam fere inopiam, et litteratorum « propterea civium raritatem deduc« tam esse; ac illam et eius cives lit« terarum studiis et virtute magis « quam alio medio sublevari augeri « atque extolli posse existimans; cu« piensque de facultatibus a Deo col« latis ipsi, patriae suae salubriter con« sulere pariter et occurrere potissi« mum, ne pauperibus et egenis, qui « propriis vel paternis opibus iuvari « nequeunt, subtrahatur proficiendi fa« cultas », intendeva destinare tutte le sue sostanze alla creazione di scuole pubbliche gratuite ed alla istituzione di borse di studio, che permettessero a tutti di potere, volendo, addottorarsi in Teologia, in Diritto canonico e civile, o in Medicina.

Il Consiglio del Popolo, per dimostrare il suo gradimento, deliberò di incorporare al patrimonio Forteguerri



Pistoia. Palazzo della Sapienza (sede della Biblioteca Forteguerriana). La facciata (Disegno su disegno dell'Architetto Cuppertino di Giovanni Ferrero, 1909).

UNIV. OF MICH.

i beni di cinque ospedali per pellegrini poveri, che ormai non servivano più ad altro che a mantenere inutili spedalinghi, poichè Pistoia « sita est in loco « remoto, per quem itinerantes per Ita- « liam, praesertim ultramontani, raro « transeunt ». I cinque ospedali furono: quello dei SS. Maria e Iacopo detto di Matteo Pistoiese o della Morte, quello di S. Maria Maggiore fuori di Porta Lucchese (Spedalino), quello di S. Lucia fuori di Porta al Borgo, quello di S. Bartolomeo alla Pergola, e quello di S. Bartolomeo in Alpi (Spedaletto), che era il più ricco di tutti.

Ad amministrare il patrimonio del Cardinale e i beni dei cinque ospedali suddetti, fu fondata la *Pia Casa di Sapienza*, i cui reggitori, detti « Uffiziali di Sapienza », in numero di quattro, venivano nominati di anno in anno dal Consiglio del Popolo.

La Pia Casa e le Scuole gestite da essa s'insediarono nelle case che possedeva in Pistoia l'ospedale di S. Bartolomeo in Alpi, e vi rimasero per oltre mezzo secolo. Poi, allo scopo di ottenere una sede più decorosa e più adatta, gli « Uffiziali di Sapienza » acquistarono nel 1533, dalla nobile famiglia De Rossi, l'orto allora esistente fra le due chiese di S. Iacopo in Castellare e di S. Michele in Cioncio, e vi costruirono, su disegno dell'architetto fiorentino Giovanni Unghero, il severo ed elegante edificio che è il Palazzo della Sapienza.

Non trovo ricordo che il Forteguerri lasciasse, alla Pia Casa da lui istituita, anche la sua privata libreria.

La fondazione della Forteguerriana non risale dunque al benemerito Cardinale dal quale s'intitola. Tuttavia, è da ritenersi come probabile che l'origine della biblioteca coincida, o quasi, con quella delle Scuole della Sapienza. Faccio notare che quelle Scuole ebbero l'alto onore di ospitare, dal 1478 al 1480, il celebre *Studio Pisano*, trasferito a Pistoia per causa della peste che infieriva in Pisa. Gli illustri professori di quello Studio avranno reclamato, naturalmente, una biblioteca, e gli « Uffiziali di Sapienza » avranno fatto del loro meglio per istituirla se non c'era, per dotarla di buoni libri se c'era già.

3. — Notevole incremento ebbe quella biblioteca un settantennio più tardi, per l'entrata in essa di una cospicua raccolta di codici latini e greci, che aveva formato, nella prima metà del secolo XV, la privata libreria del Sozomeno.

Zòmino di Ser Bonifazio (1387-1458) fu un erudito umanista ed un intelligente bibliofilo. Canonico per 40 anni nella cattedrale di San Zenone in Pistoia, dottissimo ed universalmente stimato, ebbe parte attiva, benchè molto giovane, nel concilio di Pisa (1409), e poi (1417-18) in quello celebre di Costanza. Tenne con onore la cattedra di poesia e di retorica nel pubblico *Studio di Firenze;* e s'infervorò tanto dei classici da grecizzare egli pure (come fecero tanti altri umanisti) il proprio nome Zòmino in Sozómeno

Nel corso di molti anni, e con suo grande sacrificio, egli potè mettere insieme una raccolta di libri per quei tempi notevole. I libri erano la sua passione. Aveva cominciato da giovinetto col copiarseli da sè, ed aveva continuato adulto a procurarsene sempre di nuovi, sia facendoseli copiare espressamente, sia comprandoli di occasione. Ma i più li aveva comprati, perchè, come egli stesso annotò, il 1°

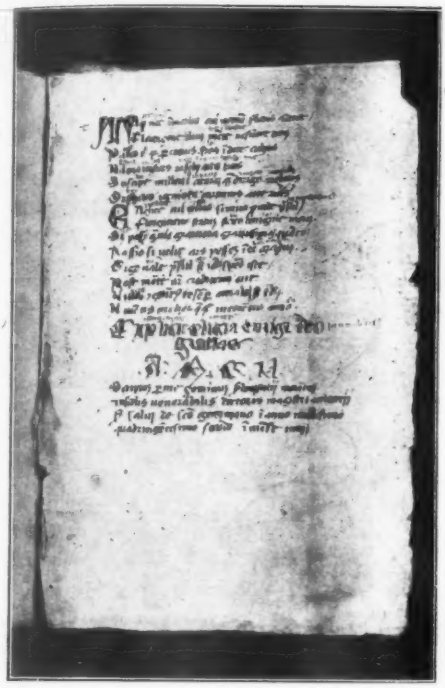
marzo 1425, sopra un codice Ciceroniano (che emigrò, non saprei quando, in Francia, ed entrò a far parte della biblioteca del Duca de la Vallière), « melius est emere libros iam scriptos « quam scribi facere; nam pro mem- « branis exposui grossos tredecim, « scriptori dedi libras duodecim, et « cartorario grossos quatuor. Summa « ergo in totum libras sexdecim, soli- « dos tredecim, denarios VI ».

Fino dal 1423, il Sozomeno aveva disposto per testamento che tutti i suoi libri andassero in dono all'Opera di S. Iacopo. Era suo desiderio che essi fossero collocati « in quodam loco « communi et acto ad studendum », e che ne fosse facilitato l'uso « omnibus « studere volentibus in illis ». Non voleva che fossero alienati, « cum vellet « ipsos in perpetuum stare, ad com- « munem usum volentium in illis stu- « dere, in loco acto et deputato per « dictos operarios in civitate Pistorii ». Dopo la morte del testatore (11 ottobre 1458), il Consiglio del Popolo deliberò che, « pro honore civitatis et domini Sozomeni », i libri fossero trasportati nel palazzo che era stato nel secolo XIV « degli Anziani », ed era allora « dei Priori » (l'attuale Palazzo Comunale), e venissero collocati nella sala detta « dell'Abbondanza », « locus aptus ydoneus et honorabilis » (7 novembre 1458). E siccome, due anni dopo, quei libri aspettavano ancora di essere riordinati e inventariati, il Consiglio invitò l'Opera di S. Iacopo a provvedere d'urgenza entro 8 giorni (23 ottobre 1460). La raccolta fu allora frettolosamente riordinata, e i libri che la componevano ricevettero stabile collocazione in sei mobili, chiamati nell'Inventario « scanni », che suppongo fossero « scansìe di legno ». Non mi pare che ai singoli volumi venisse applicata, nella nuova loro sede, una nuova segnatura. Il notaro dell'Opera di S. Iacopo, che il 30 ottobre 1460 ne compilò regolare Inventario, non la riporta, mentre riporta fedelmente la vecchia segnatura data loro dal Sozomeno.

Questo Inventario enumera 3 carte geografiche in pergamena e 111 codici latini e greci, dei quali 71 membranacei, 25 cartacei, 7 in parte membranacei e in parte cartacei (degli altri 8 non sappiamo nulla); ma ci fa intravedere che, vivente il Sozomeno, la raccolta era molto più ricca, perchè, nel descrivere i singoli volumi, il notaro riporta, ho detto, la vecchia segnatura del Sozomeno, che consisteva in un semplice numero progressivo, e tra i codici aventi segnatura superiore a 111, ce n'è uno che porta il N. 200 (*Loicorum in bonbicinis*, 200).

Io credo sia da supporre che il Sozomeno stesso avesse fatto tra i suoi libri una cernita, per separare quelli che gli parevano meritevoli di figurare in una pubblica biblioteca, per utilità degli studiosi, da quelli che erano libri di chiesa, ascetici o liturgici, e che i primi soltanto avesse destinati all'Opera di S. Iacopo. Verrebbe, così, spiegata l'assenza quasi assoluta di libri di soggetto religioso nella biblioteca di un ecclesiastico dotto. Non mi pare ammissibile che, per incuria dell'Opera di S. Iacopo, 89 codici Sozomeniani fossero andati perduti in soli due anni dalla morte del donatore.

Ma la constatazione più dolorosa è questa: dei 111 codici inventariati nel 1460, 29 soli si trovano ora nella Forteguerriana. Ai quali è da aggiungere il Ms. A 33, che non figura nell'Inventario del 1460, mentre è tutto di mano

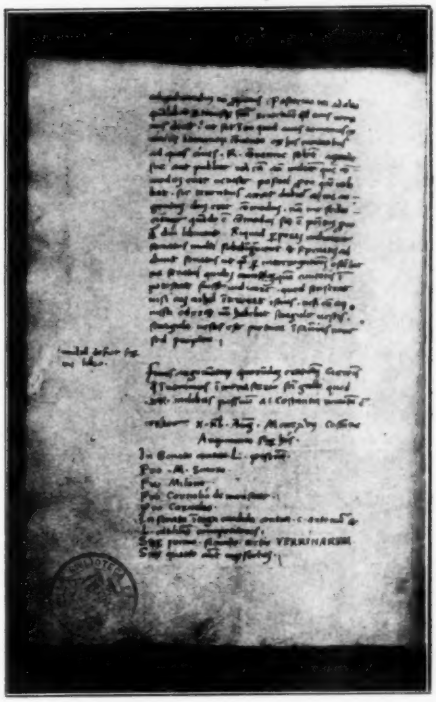


Pistoia. Biblioteca Forteguerriana. Ms. A 33 (miscell. cart. 1402). Sottoscrizione autografa del Sozomeno (c. 18a). (*Fot. Tucci*).

del Sozomeno. La mancanza di successivi inventarii così della Libreria della Sapienza come della raccolta Sozomeniana, fino alla pubblicazione della *Biblioteca Pistoriensis* di Francesco Antonio Zaccaria, che è del 1752, ci lascia incerti se attribuire la deplorata dispersione all'incuria dell'Opera di S. Iacopo nel periodo di quasi un secolo (1460-1553) che i libri rimasero ad essa affidati, od a quella della Pia Casa di Sapienza, che li ebbe successivamente (dal 1553) in custodia. Potrebbe anche darsi che la dispersione, incominciata nel palazzo dei Priori, continuasse alla Sapienza. Quello che posso affermare con sicurezza è che, dai tempi dello Zaccaria in poi, nessuna dispersione è avvenuta.

Secondo lo Zaccaria, i codici Forteguerriani identificabili con quelli dell'Inventario Sozomeniano del 1460 sono soltanto 25. Un'ulteriore indagine, fatta dall'illustre filologo Remigio Sabbadini, fece salire l'esiguo numero a 27; ed un esame ancora più attento, e fatto col sussidio di più larghi mezzi d'informazione permette oggi allo scrivente di affermare che sono 29, più il cod. A 33, che fa 30.

I codici Sozomeniani hanno tutti importanza notevole, sia perchè si tratta per lo più di opere classiche in buona lezione, sia perchè il testo è spesso arricchito di note e di glosse che ne raddoppiano il valore. Tale è, ad esempio, il Ms. cart. A 33, codice miscellaneo che il Sozomeno ricopiò nel giu-



Pistoia. Biblioteca Forteguerriana. Ms. A 37 (cart. 1417), contenente Ascanio Pediano. Sottoscrizione autografa del Sozomeno (*Fot. Tucci*).

gno 1402, all'età di 15 anni, mentre era in Pistoia scolaro di Antonio di Ser Salvi da San Gimignano. Ad una elegia di Arrigo da Settimello, il giovinetto Zomino appose l'annotazione seguente: « Scriptum per me Zominum « ser Bonifatii morantem | in scólis ue- « nerabilis doctoris magistri antonii] « ser salui de sancto geminiano in an- « no millesimo | quadringentesimo se- « cundo, in mense iunii ». Quest'annotazione, segnata da Sebastiano Ciampi in una sua breve monografia sul Sozomeno (Pisa, 1810), sfuggì a Guido Zaccagnini, che pure ha il merito di tante notizie utili a lumeggiare la figura di quel dotto bibliofilo quattrocentista (*Rerum Italicar. Script.*, to XVI. P. I, Città di Castello, 1908, p. IX in nota). Largamente conosciuto fra i dotti è il Ms. cart. A 37, esso pure di mano del Sozomeno, che contiene i Commentarii di Asconio Pediano a sei orazioni di Cicerone, da lui copiati nel luglio 1417. Al termine della sua fatica, il Sozomeno annotò: « Finis argumentorum « quorundam orationum Ciceronis | « que invenimus in monasterio sancti « galli quod | XV. milibus passuum « a Costantia remotum est. Τελος X. « kalendas Augusti, MCCCCXVII. Co- « stantie ». Si è voluto negar fede a questa affermazione del Sozomeno e sostenere che egli trasse la sua copia non dall'archetipo Sangallese « ma dall'apografo di uno dei curiali che accompagnarono Poggio nell'escursione a S. Gallo ». E' l'opinione di un critico autorevole, il Sabbadini; ma non persuade. Il Sozomeno rimase a Costanza per il Concilio circa due anni. Quando, nel 1417, vi giunse, si faceva ancora un gran parlare, fra gli eruditi, del ritrovamento di Asconio Pediano, fatto dal Poggio l'anno avanti. E' ben naturale che un giovane entusiasta dei classici e smanioso di arricchire di sempre nuovi libri la sua privata biblioteca, approfittasse di una bella giornata di luglio per andare al monastero di S. Gallo a vedere con gli occhi propri e copiarvi la famosa opera. Che cosa erano 15 miglia per un giovane di 30 anni, come lui?

4. — L'accessione della raccolta Sozomeniana (1553) accrebbe notevolmente il valore della Libreria della Sapienza; ed è ragionevole supporre che fin d'allora, anche in ossequio alla volontà espressa dal Sozomeno stesso, s'incominciasse a tenerla aperta al pubblico. Nella seconda metà del '700, come rilevo da un Regolamento del 17 novembre 1770, la biblioteca rimaneva aperta tutti i giorni non festivi per quattro ore e mezzo, due e mezzo nel mattino (9-11,30) e due nel pomeriggio, prima dell'Ave Maria. « Le vacanze per la Libreria » erano, di regola, « quelle stesse destinate per le Scuole », eccettuati i mesi di luglio, agosto e settembre, durante i quali le Scuole erano chiuse, mentre la Biblioteca doveva restare aperta. L'ufficio di Bibliotecario veniva affidato per turno ad uno dei *Lettori* o insegnanti della Sapienza. Al *Lettore Bibliotecario*, « oltre l'assegnamento di lire trecento cinquanta come Lettore », spettavano in più « staia dodici grano e lire ottantaquattro ». Il Custode, nobilitato col nome di *Fattore*, doveva « aprire la « stanza delle Scuole precedente alla « Libreria in ciaschedun giorno o di « lezione o che deve stare aperta la det- « ta Libreria », tener pulita « la detta « Scuola e Libreria, con spazzarla al- « meno una volta la settimana, ed ogni « altra volta che vi fosse il bisogno »;

doveva « provvederla, a spese del Pio « Luogo, di calamai e penne » ed eseguire la spolveratura generale della Biblioteca « quando ne verrà fatta « istanza dal Bibliotecario pro tem« pore ». L'assegnamento concessogli « per tali ingerenze » era di « staia « dodici grano e scudi quattro ».

Negli anni 1776-77, per dare alla Biblioteca una più decorosa sistemazione ed un migliore riordinamento, gli « Uffiziali di Sapienza » fecero costruire al primo piano la « Sala Grande » (*Sala I*), e in essa i magnifici scaffali (che ne rivestono le pareti per l'altezza di metri 3,90), su disegno dell'architetto pistoiese Giuliano Gatteschi. Ma, prima che la biblioteca potesse essere riordinata nella sua nuova Sala, un Motuproprio Granducale del 1° settembre 1777 sopprimeva la Pia Casa di Sapienza e ne incorporava il patrimonio al Comune di Pistoia. Il Motuproprio però faceva obbligo al Comune di trasportare e collocare la libreria « nel vano che è stato a questo « effetto nuovamente edificato nella « fabbrica della Sapienza », e di provvedere « alla conservazione e riordi« nazione della medesima, volendo « che stia aperta al pubblico in certi « determinati giorni, e che continui« no i Lettori attuali di Legge e di Fi« losofia a far per turno da Biblioteca« carii a forma degli ordini ».

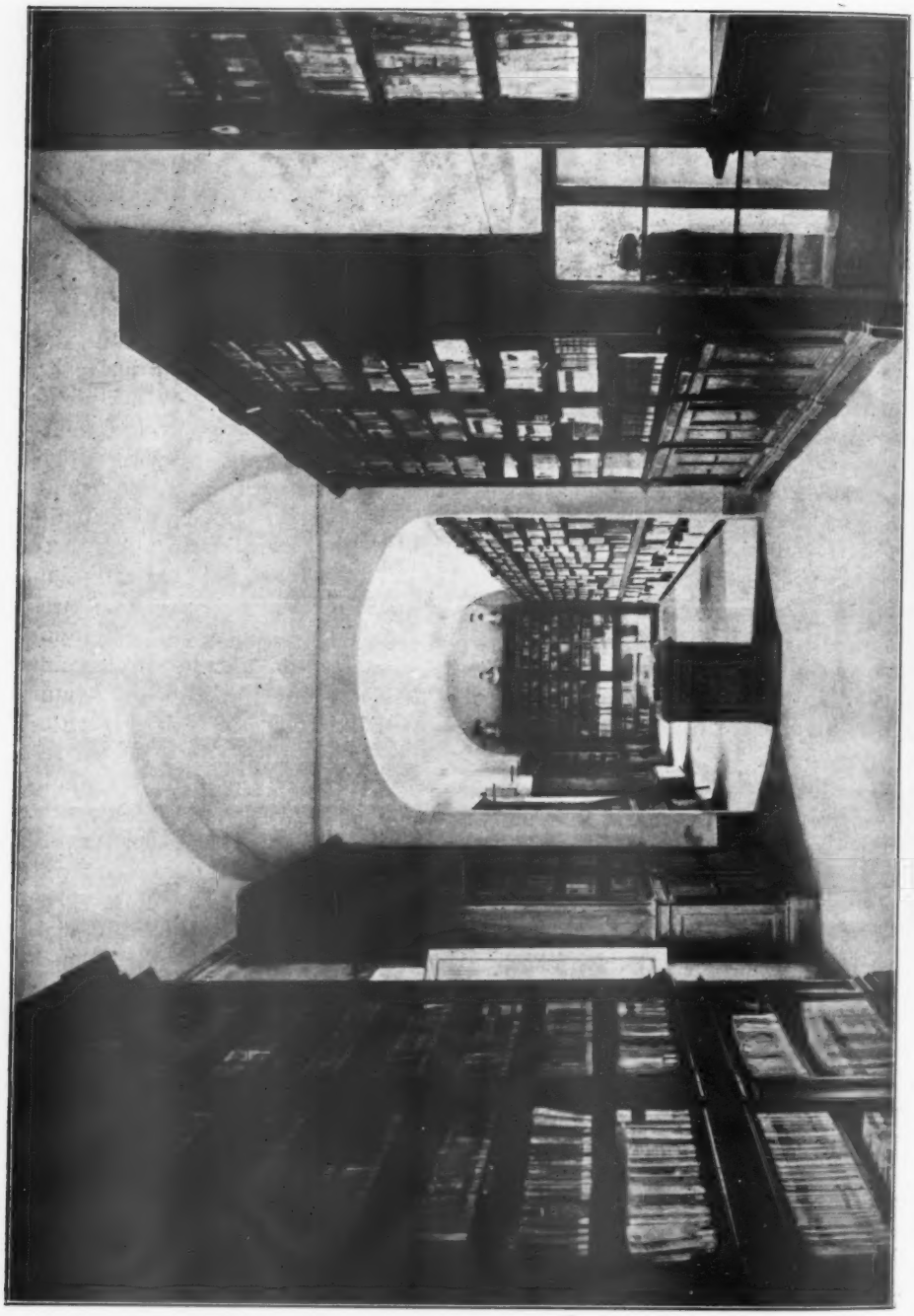
La consistenza della Forteguerriana era allora molto modesta: al di sotto di 7000 volumi. E rimase press'a poco a quel livello per mezzo secolo ancora.

5. — Il risveglio si ebbe insieme con quello della Patria.

Furono nel 1830 il lascito di Francesco Canini e nel 1839 quello di Francesco Maria Franchini Taviani che elevarono il numero dei volumi della biblioteca a circa 10.000. Nella mente dei maggiori nostri patriotti del Risorgimento, la cultura doveva essere mezzo efficace alla liberazione ed all'unificazione dell'Italia. Tale, ad esempio, il pensiero del nobile patrizio pistoiese Niccolò Puccini (1799-1852), che fu, nel fecondo ventennio dal '30 al '50, amico e mecenate di quanti erano in Italia uomini insigni, ferventi di amor patrio. Nel suo testamento olografo, del 1° gennaio 1847, il Puccini scriveva: « Nella speranza che la gioventù pisto« iese avvenire voglia, con più assidui« tà che la presente, attendere agli « studi, nei quali troverà consolazione « ai mali della Patria, e salirà in di« gnità per vincerli, lascio alla Libre« ria della Sapienza del gran cittadino « Niccolò Forteguerri le mie due libre« rie, con tutti gli autografi contempo« ranei ». Venuto a morte il Puccini (13 febbraio 1852), i libri di lui, in numero di circa 4500, e le lettere autografe, che formavano nove grossi Inserti o « Filze », furono, il 27 gennaio 1854, dati in consegna al Bibliotecario del Collegio Forteguerri, che era lo insigne letterato pistoiese Giuseppe Tigri.

Il Tigri aveva personalmente vigilato al trasporto di essi dalla villa di Scornio (la celebre Villa del Puccini) alla Sapienza, e provvide poi, con sollecitudine, alla loro stabile collocazione nella « Galleria », che forma ora la *Sala II*.

Fra le accessioni di quel fortunoso decennio dal '50 al '60, sono pure degne di ricordo la donazione del filosofo Domenico Mazzoni (1853), che era stato un dotto professore del Liceo Forteguerri, e l'acquisto fatto (1855) di 67 Inserti, contenenti i manoscritti



Pistoia. Biblioteca Forteguerriana. La Galleria (Sala II). (*Fot. Tucci*).

ed il carteggio autografo dell'illustre erudito e filologo pistoiese Sebastiano Ciampi (1769-1847).

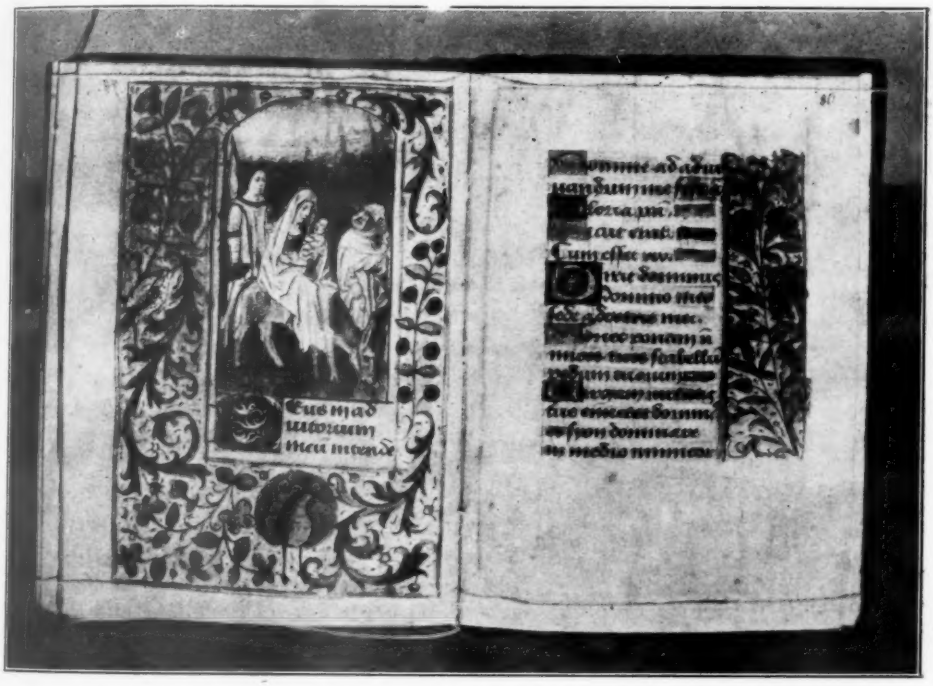
In un quarto di secolo, la consistenza bibliografica della Forteguerriana era salita da 7000 a circa 16.000 volumi, compresi i duplicati. S'imponeva pertanto un nuovo riordinamento, che facilitasse agli studiosi l'uso della biblioteca; e questo fu il compito assolto, in dieci anni di lavoro (1854-1863), dal bibliotecario Giuseppe Tigri. Per il nome illustre del suo autore, e come contributo alla storia della Forteguerriana, che è interamente da fare, stimo opportuno pubblicare integralmente la Relazione inedita che il Tigri inviò al superiore Ministero nel dicembre 1863:

« RELAZIONE

« *sul riordinamento della R. Biblio-*
« *teca Forteguerriana a S. Eccellenza*
« *il Cav. senatore Michele Amari Mi-*
« *nistro della pubblica istruzione.*

« Eccellenza,

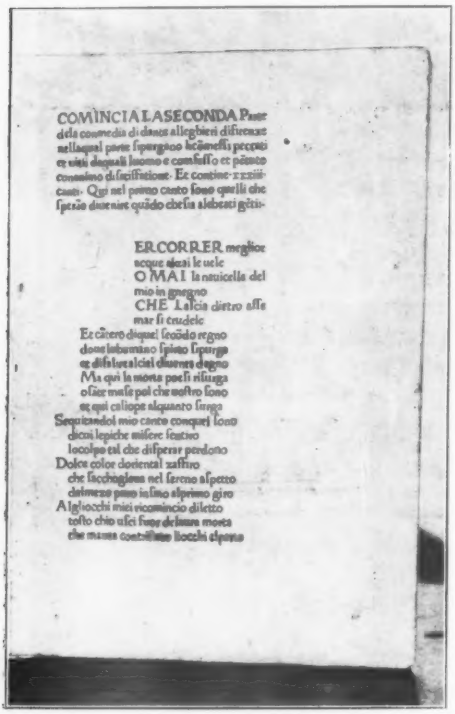
« Il riordinamento della pubblica
« Biblioteca del R. Liceo Forteguerri
« di Pistoia fu in quest'anno condotto
« al suo termine. Era stato istante-
« mente richiesto fino dal 1854 dal suo
« attual Bibliotecario Giuseppe Tigri
« alla R. Deputazione che allora pre-
« sedeva alla amministrazione del Le-
« gato pio Forteguerri tenuta dal Mu-
« nicipio della Città sino al decorso
« anno, nel quale se l'assunse il R. Go-
« verno. Proponeva sin d'allora il Bi-



Pistoia. Biblioteca Forteguerriana. Ms. A 19 (membran., sec. XV). Miniatura del sec. XV (cc. 79v e 80r) (*Fot. Tucci*).

(Fot. Tucci).
Pistoia. Biblioteca Forteguerriana. La Galleria (Sala II).

« bliotecario lo spoglio dei duplicati, « la revisione e nuova formazione del- « le schede, e che infine, dei cinque « cataloghi non bene ordinati, quattro « dei quali spettanti ad altrettante do- « nazioni de' benemeriti cittadini


COMINCIA LA SECONDA P
ER CORRER meglior
O MAI la nauicella del
CHE Lascia dietro alle

Pistoia. Biblioteca Forteguerriana. La 1.a ediz. della *Divina Commedia* (Foligno, Numeister, 1472). Mutilo. (*Fot. Tucci*).

« Franchini, Canini, Puccini e Mazzo- « ni, se ne formasse uno solo.

« Intanto egli, a provvedere detto « riordinamento, attese sin da quel « tempo a rivedere e correggere le « schede delle opere della « Sala Gran- « de » (la *Sala I*ª) contenente circa « dodicimila volumi, confrontandole « con le opere suddette, e notando « in un Catalogo speciale le parti- « colarità di esse per una migliore di- « sposizione, come consta dal Rappor- « to ch'ei ne faceva alla detta R. Depu- « tazione. Rimanevano a farsi di nuo- « vo le schede delle opere della « Gal- « leria » (la *Sala II*), e in partico- « lare di quelle donate dall'illustre « Niccolò Puccini, in numero di 4.500 « volumi in circa, e che il Bibliotecario « aveva ricevute e disposte. Ma il la- « voro generale non poteva eseguirsi « senza prima aver fatto uno spoglio « de' molti duplicati che avevo notato « riscontrarsi nei circa sedicimila vo- « lumi di che componevasi la Biblio- « teca, a cagione delle diverse dona- « zioni surricordate.

« Fu allora che la R. Deputazione, « con savio intendimento, elesse a tal « uopo una Commissione, composta del « Direttore pro tempore del R. Liceo, « del Bibliotecario, e del Sig. Niccolò « Sozzifanti, pe' quali si pose mano « allo spoglio dei duplicati, che risul- « tarono 827 volumi, non senza aver « cura di conservare diverse edizioni « di quelle opere che ciascuna per sè « avesse pregi speciali: e quindi, da- « tosi luogo alla vendita per rinvestir- « ne la somma in altrettanti libri, si « potè imprendere la nuova generale « disposizione materiale delle opere, « e la formazione delle suddette sche- « de nella « Galleria ». Questo lavoro « fu affidato al Custode della Biblio- « teca Jacopo Marini, sotto la direzio- « ne della Commissione medesima: il « quale lavoro, sia del riscontro de' « libri, sia della formazione delle sche- « de, fu eseguito dal medesimo per « uno spazio di molti mesi, con intel- « ligente cura e con la massima dili- « genza, da meritare che gli sia con- « cessa dal R. Governo la debita grati- « ficazione.

« Il Bibliotecario oltracciò diede

Pistoia. Bibliotecs Forteguerriana. - *El monte sancto di Dio*, di Antonio (Bettini) da Siena. « Per me Nicolò di lorenzo della magna. Florentie, X. die mensis septembris, anno Domini M. MCCCCLXXVII ».

« opera di per sè a riordinare e forma-
« re le schede dei preziosi codici e ma-
« noscritti che ivi esistono, alcuni de'
« quali non erano stati neppur registra-
« ti, costituendone un indice più cir-
« costanziato e particolare.

« Non rimane che a trascrivere tut-
« te le schede delle opere contenute
« nella Biblioteca (adesso di circa quin-
« dicimila volumi) in un Catalogo ge-
« nerale, cui già si pone mano: le qua-
« li però sono di presente ordinate per
« modo, che all'utile de' richiedenti
« esattamente provvedono.

« Sarebbe mancata alla « Sala Gran-
«de » e alla « Galleria » una parte di
« ciò che spetta all'utile e alla proprie-
« tà di una pubblica Biblioteca, se la
« rilegatura dei molti libri, l'aggiunta
« di scaffali chiusi, a raccogliere le più
« pregiate edizioni, la decenza nelle
« pareti e nel pavimento, non avessero
« corrisposto a questo utile e bello edi-
« ficio. Perlochè, non appena fattone
« proposta dal Bibliotecario al Diret-
« tore del R. Liceo, di buon grado as-
« sentiva: e anche questo miglioramento si fa notevole adesso a chi
« v'interviene.

« Ci gode l'animo intanto di veder
« compiuto un sì addicevole e ben
« ordinato lavoro, e che la Biblioteca dell'antico Collegio di Sapienza,
« fondato da quel benemerito nostro
« concittadino da cui (divenuto ora
« R. Liceo) pur sempre s'intitola, e che

Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, La Sala di lettura (Sala IV) (*Fot. Tucci*).

« fu sì largo dei suoi tesori in pro del-
« la popolare istruzione, sia stata per
« tal guisa ricomposta e rifornita di
« buoni libri, a vantaggio degli stu-
« diosi e a decoro della Città.

« Prega ora il Bibliotecario espo-
« nente l'Eccellenza Vostra a voler
« considerare se egli possa meritare
« un qualche benigno riguardo per
« questo suo straordinario lavoro, e se
« possa ottenere che gli sia accresciu-
« to il meschino assegno annuo che
« ritrae dal detto ufficio di sole L. 350.

« Pistoia, li 11 Decembre 1863.

Il Bibliotecario
GIUSEPPE TIGRI

6. — Con le accessioni Franchini-Taviani e Puccini erano entrati nella Forteguerriana molti codici e molti incunabuli di notevole importanza.

Fra i codici, mi limiterò a segnalare il Ms. A 19, membran. del sec. XV, contenente l'*Officium mortuorum*, ricco di belle miniature, una delle quali è qui data in facsimile. Fra gl'incunabuli, sono degni di nota i seguenti quattro, provenienti tutti dalla Libreria di Niccolò Puccini: 1) l'esemplare mutilo della *Divina Commedia*, che una collazione eseguita alla Nazionale di Firenze dal Comm. Angelo Bruschi (cui debbo grazie infinite) assicura essere la celebre edizione di Foligno 1472, che fu la prima del « poema sacro »; 2) il *Monte Santo di Dio*, di frate Antonio da Siena (1477), adorno di tre incisioni in rame (tra le prime incisioni in rame che si conoscano) di Baccio Baldini, attribuite per il disegno a Sandro Botticelli; 3) il *De claris selectisque mulieribus* di Iacobus Philippus Bergomensis (1497), ricco di eleganti xilografie; 4) la famosa *Hypnerotomachia Poliphili* di F. De Columma (Venezia, in aedibus Aldi Manutii, Dec. 1499), ricca essa pure di 170 splendide incisioni in legno. E' un esemplare in carta a mano, ottimamente conservato. Esistono però, di questo bizzarro lavoro, tre o quattro copie in pergamena.

Nel 1870, la Forteguerriana si arricchì delle spoglie delle soppresse Corporazioni religiose dei Minori Osservanti di Giaccherino, dei Cappuccini, e dei Minori Conventuali, consistenti in 9500 voll. a stampa e 100 mss. I quali, insieme con altre modeste dotazioni e con gli acquisti fatti dai Presidi pro tempore del R. Liceo (che, nel decennio 1878-1887, spesero in media, per la Biblioteca, circa 750 lire all'anno), portarono la consistenza della Forteguerriana alla ragguardevole cifra di 28.000 tra volumi ed opuscoli, al 31 dicembre 1887.

Entrarono poi, nel 1891, 11 voll. mss. contenenti gli autografi dell'insigne erudito ed epigrafista pistoiese Pietro Contrucci, e tutto il carteggio autografo a lui diretto; nel 1892, 424 voll. a stampa, 30 voll. mss. e 1034 opuscoli della soppressa *Accademia Pistoiese di Scienze, Lettere ed Arti;* nel 1893, poco meno di un migliaio di volumi, che avevano formato la privata libreria del deputato pistoiese Giuseppe Civinini (1835-1871); e nel 1894, altri 300 volumi del Dott. Giuseppe Ciantelli.

Per effetto di queste donazioni, e degli annui acquisti fatti dai Presidi pro tempore del R. Liceo (che spesero, in media, per la Biblioteca, nel decennio 1889-1898, circa 900 lire all'anno), la consistenza della Forteguerriana poteva calcolarsi, al 31 dicembre 1898,

(Fot. Tocci).

Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, la Sala di lettura (Sala IV)

Pistoia. Biblioteca Forteguerriana. Jacobus Philippus Bergomensis. *De claris selectisque mulieribus* (Ferrara, opera et impensa magistri Laurentii de rubeis de Valentia, Apr. 1497). *(Fot. Tucci)*

di circa 32.000 tra volumi (25.000) ed opuscoli (7.000).

Nell'anno 1899, in occasione della Esposizione Circondariale Pistoiese, il prof. Leopoldo Paglicci, allora Preside del R. Liceo, pubblicò alcune *Notizie storiche e statistiche intorno alla Biblioteca Forteguerri di Pistoia,* che, per quanto scheletriche e manchevoli, sono tuttavia degne di nota.

Ma dopo il 1899 la Forteguerriana andò languendo miseramente. Le tre sale di cui essa poteva disporre erano sature di libri: per guadagnare spazio, in alcuni scaffali della « Galleria » i volumi erano stati collocati a doppia fila, e nella « Sala Grande » si erano divisi in due alcuni palchetti in alto, deturpando l'armonica bellezza di quella magnifica scaffalatura. Quando poi questi cattivi ripieghi si furono rivelati insufficienti, si formarono due castelline nella « Sala Grande », e cataste di libri alla rinfusa su alcuni banchi della « Galleria » e della « Sala del Crocifisso ». Il Preside Paglicci, nell'opuscolo sopra citato, scriveva: « Così come stanno le cose al presente « [1899], è un fatto che la Biblioteca e « il Liceo si trovano entrambi in disa- « gio; si può anzi dire che si danneggia- « no scambievolmente, contendendosi « lo spazio, che è insufficiente all'una « e all'altro ». Ma non seppe indicare alcun rimedio; anzi, pose il problema in termini tali da renderlo addirittura insolubile, poichè, mentre riconosceva impossibile rimuovere la Biblioteca, sosteneva che neppure il Liceo doveva essere rimosso, per non separare « due membri dello stesso corpo, « che sono nati insieme, che sono stati « sempre uniti sotto una direzione ed « amministrazione omogenea, e che « non potrebbero continuare a funzio- « nar regolarmente stando separati e « lontani ». I successori di lui, considerando la Forteguerriana come un grosso fastidio, e non potendo liberarsene, limitarono gli acquisti di nuove opere alle strette esigenze del Liceo, ed allontanarono il pubblico molesto degli studiosi chiudendo nel 1921 la Biblioteca.

7. — Quando lo scrivente assunse la presidenza del R. Liceo e la direzione della Forteguerriana (ottobre 1923), due problemi s'imposero alla sua attenzione : 1) come unire il Liceo col Ginnasio (dal 1904, il Ginnasio, regificato, formava col Liceo un istituto

unico); 2) come dare alla Biblioteca la possibilità di funzionamento e di sviluppo. E la soluzione fu trovata con la remozione del Liceo.

Per tale remozione (dicembre 1924), l'intero palazzo della Sapienza rimase a disposizione della Forteguerriana. La quale pertanto, non più condannata alla soffocazione entro tre sole aule (invero grandi e luminose), poteva ora espandersi liberamente per altre undici (3 al primo piano come le antiche, ed 8 al pianterreno), e riordinarsi e funzionare regolarmente.

Ma il Direttore vagheggiò un disegno più ampio: quello di concentrare alla Sapienza anche gli Archivi pubblici che potessero avere importanza storica; a cominciare da quello del Comune. Ed ottenne a tal uopo la chiusura di una strada e la congiunzione del palazzo della Sapienza con quello attiguo delle Leopoldine.

L'inaugurazione ufficiale dei nuovi locali fu celebrata solennemente il 27 aprile 1926, con un discorso del Direttore prof. Quinto Sàntoli.

Mercè gli aiuti della locale Cassa di Risparmio (che aveva concesso nel 1924, per la Biblioteca, un primo sussidio di 40.000 lire), era stato possibile impiantare ed arredare decorosamente una *Sala di Lettura*, che è in parte anche Sala di consultazione, abbellire ed ornare il *Vestibolo*, provvedere agli scaffali di due nuove Sale (Sala IV e Sala V), ed iniziare il complesso lavoro di riordinamento, seguendo le norme stesse impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione per le biblioteche governative.

Per tali innovazioni, la Forteguerriana è come risorta a vita nuova. E gli studiosi la frequentano assiduamente, e la cittadinanza e le Autorità

Finito che la nympha cum comitate blandissima hebbe il suo benigno suaso & multo acceptissima recordatione, che la mia acrocoma Polia propera & mansuetissima lenarose cum gli sui settuoli, & facetissimi simulachri, ouero sembianti, & cum punicante gene, & rubente buccule da honesto & ueneritte rubore suffuse: apparuse di uolere per omni uia satisfare di natura prompta ad omni uirtute, & dare opera alla honesta petitione. Non che prima peroche potesse excusare & dicio retinere alquanto che ella intrinsicamente non suspirulasse. Ilquale dulcissimo suspirulo penetrose reflectendo nel intimo del mio, intrinseo suo core, per la uniforme conuenientia. Quale adunse a dui parimente participan & concordi limi. Et ciascuna cum diuo obtuto reciproca intuipidulamente, cum quegli lodibondi & micanti occhii. Da sure (Ome) gli adamanti freti in mille fragmenticuli. Cum pie & summisse uoce, & cum elegantissimi gesti decentemente reuerita ogni una, ritornoe al suo solitio so sedere supra il sepulacro solo. La iniziata opera sequendo sellularia. Cum accommodata pronuntiatione

Pistoia, Biblioteca Forteguerriana. *Hypnerotomachia Poliphili* di F. De Columna (Venezia. in aedibus Aldi Manutii, Dec. 1499)

mostrano di interessarsene. E' stato, così, possibile ottenere dal Municipio uno stanziamento annuo in bilancio di lire 6000 (che vengono spese interamente per il personale), ed ottenere cospicue elargizioni straordinarie dalla locale Cassa di Risparmio, dal Ministero della Pubblica Istruzione, dalla Provincia, e dal Monte dei Paschi. Ma anche privati cittadini si sono mostrati generosi; come, ad esempio, la Vedova Gherardeschi, che fece nel 1925 donazione alla Forteguerriana di oltre un migliaio di volumi (la maggior parte rilegati, e in generale assai buoni) che avevano formato la privata biblioteca di Attilio Gherardeschi, ed insie-

Pistoia. Biblioteca Forteguerriana. Il Vestibolo.

(Fot. Tuzzi)

me coi libri volle donare le due magnifiche librerie di noce, che li contenevano.

Di assai maggiore importanza fu l'accessione della Raccolta Pistoiese del Cav. Guido Macciò, venuta nel 1927 per compra fattane dalla locale Cassa di Risparmio. Tale Raccolta comprende opere fondamentali e pubblicazioni rare e quasi introvabili, che si riferiscono direttamente o indirettamente alla storia di Pistoia. Sono 350 voll. a stampa, 58 voll. mss., 520 opuscoli e 7 schedarii.

Ma l'accessione più importante, e di più viva attualità, è quella, ora avvenuta, della biblioteca di Ferdinando Martini. La benemerita Cassa di Risparmio di Pistoia ha voluto, con lodevole intendimento, arricchire di un tesoro inestimabile la propria città, ed insieme affermare che Ferdinando Martini è gloria pistoiese.

Di questo atto generoso dobbiamo ringraziare l'intero Consiglio d'Amministrazione e l'intera Assemblea dei Soci, ed in particolare il Presidente N. U. Cav. Dott. Raffaello Baldi-Papini e N. U. Comm. Avv. Arturo Ganucci-Cancellieri, ambedue ben degni di appartenere a quel patriziato pistoiese che dette alla Patria un Forteguerri e un Puccini.

La biblioteca Martini si compone di circa 15.000 volumi e 12.000 opuscoli, i quali formano due raccolte distinte: una storico-artistico-letteraria, ed una teatrale. Formano la raccolta di letteratura arte e storia 11.750 voll. e 7800 opuse. circa. Ma il numero delle opere non è sufficiente a dare un'idea adeguata del loro valore, se non aggiungiamo che esse furono messe insieme con criterii non collezionistici ma selettivi. Gli scrittori più insigni, più significativi, di ogni secolo, specialmente per le letterature italiana e francese, vi sono rappresentati, quasi sempre nelle migliori edizioni moderne. E vi sono opere di alto valore commerciale, come il *Corpus Nummorum* di S. M. Vittorio Emanuele III, le opere di Voltaire nell'edizione Garnier, le opere del Carducci in-8°, la nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* muratoriani; e vi sono quasi tutte le prime edizioni dei nostri maggiori scrittori del tardo Ottocento. Ma la raccolta teatrale è ancora più preziosa. Essa comprende 3250 voll. e 3500 opuscoli, ed è forse una delle più complete collezioni del genere, che il Martini mise insieme con grande amore, durante la sua lunga vita, per avere a portata di mano tutta la migliore produzione drammatica delle moderne letterature. Il Goldoni vi figura nella magnifica edizione del Municipio di Venezia, Molière nell'edizione Testard. Ma non vi sono soltanto opere moderne; vi sono le commedie più significative di tutti i secoli, dal XVI al XIX.

Molte opere così dell'uno come dell'altro gruppo contengono dediche autografe d'importanza storica o politica; e una trentina di volumi portano incollati altrettanti autografi dei rispettivi autori. E ve ne sono, per non citare che i più illustri, di Voltaire, Dumas, Victor Hugo, tra i francesi; dell'Alfieri, Foscolo, Leopardi, Garibaldi, fra gl'italiani.

I volumi della biblioteca Martini, trasportati alla Forteguerriana, conserveranno la loro segnatura, poichè gli eredi dell'illustre scrittore hanno voluto far dono degli scaffali che li contengono.

Con questa accessione, la Forteguerriana possederà circa 66.000 tra volu-

mi ed opuscoli. La modesta biblioteca, che un secolo fa (nel 1830) possedeva circa 7000 tra volumi ed opuscoli, è diventata ora veramente degna di un capoluogo di provincia.

Ma, per rispondere alle legittime esigenze degli studiosi, ed anche per mettere in valore le raccolte di recente acquistate, si dovrebbe prolungare da 2 a 5 ore l'orario di apertura al pubblico, ed intensificare il lavoro di riordinamento, di registrazione, di schedatura.

Per fare tutto questo, non basta la buona volontà del Direttore: occorre che o il Comune, od un Consorzio da costituirsi (fra Comune, Cassa di Risparmio, Provincia e Ministero della Pubblica Istruzione), provveda a fornire personale e mezzi adeguati. A nulla varrebbe l'avere concentrato alla Forteguerriana una così grande ricchezza bibliografica, se questa dovesse rimaner lì come sepolta e quasi inaccessibile al pubblico.

QUINTO SÁNTOLI

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE [1]

PARTE PRIMA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE GOVERNATIVE

Lucca - R. Biblioteca Governativa

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale sistematico a materie.*
3. - *Catalogo generale per soggetto.*
4. - *Catalogo della Libreria di Santa Maria Corteorlandini.*
5. - *Cataloghi dei manoscritti.*
6. - *Catalogo degli incunabuli.*
7. - *Catalogo delle riviste.*
8. - *Catalogo delle Bibbie.*
9. - *Catalogo dei testi di lingua.*
10. - *Catalogo di opere musicali.* (Catalogo Baralli).
11. - *Catalogo di opere musicali.* (Musica moderna).
12. - *Catalogo delle stampe popolari.*
13. - *Catalogo del Risorgimento italiano e della guerra italo-austriaca* (1915-'18).
14. - *Catalogo dei codici legali.*
15. - *Catalogo della raccolta Carrariana* (Francesco Carrara penalista).
16. - *Catalogo dei duplicati.*

N. B. - Sono a disposizione del pubblico: cataloghi n. 1, 4, 5-b, 5-c, 7-9, 11, 12, 14; gli altri sono consultati col permesso della Direzione.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

E' diviso in due sezioni distinte:

A) *Catalogo antico.* — A schede mobili riunite in 136 cassetti. Comprende gran parte delle opere entrate in Biblioteca dalla fondazione sino alla fine del 1922, escluse quelle della libreria di S. Maria Corteorlandini (cfr. N. 4). In ordine di tempo è l'ultimo dei vecchi cataloghi.

B) *Catalogo nuovo.* — In corso, a schede mobili riunite in volumetti formato album. Comprende, oltre le opere entrate in Biblioteca dopo il 1922, anche le schede relative a doni e a legati pervenuti nell'ultimo trentennio che ora si vengono schedando e catalogando.

2. - CATALOGO GENERALE SISTEMATICO A MATERIE.

E' a schede mobili, in cassetti. Comprende una parte delle opere entrate in Biblioteca fino al 1920. E' diviso in 25 classi, le quali si suddividono complessivamente in 170 sottoclassi; le sottoclassi complessivamente in 672 sezioni. Lo schema di classificazione è corredato da un ampio indice alfabetico delle voci. Consta di 56 cassetti contenenti circa 45.000 schede.

(1) V. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. 1, n. 2, pag. 67: n. 3, pag. 72: n. 4, pag. 81. n. 5-6, pag. 91; n. 2, n. 1 pag. 62; n. 2, pag. 66, n. 3, pag. 51.

3. - Catalogo generale per soggetti.

E' a schede mobili, in cassetti. Comprende le pubblicazioni entrate in Biblioteca dal 1921 in poi, le quali siano di tale argomento da poter esser presentate in catalogo di questo genere. E' in via di formazione e conta circa 10.000 schede.

4. - Catalogo della libreria del convento di S. Maria Corteorlandini.

Catalogo alfabetico. Compilato dal P. Francesco Giannecchini e dai giovani Giuseppe Landucci e Vincenzo Mantelli, essendo bibliotecario P. S. Serafini. Finito di copiare il 14 settembre 1849 da V. Matelli.

Ms., in un volume in f°.

La libreria del Convento di S. Maria Corteorlandini, che deve il suo maggiore incremento all'Arcivescovo Gian Domenico Mansi, fu devoluta alla Biblioteca Governativa per la soppressione delle corporazioni religiose. (R. D. 7 luglio 1866).

5. - Cataloghi dei manoscritti.

a) *Catalogo generale. Repertorio generale ossia catalogo descrittivo di tutti i manoscritti della Biblioteca Pubblica di Lucca con indice tripartito [e] Appendice. Compilazione del Bibliotecario avv. Leone Del Prete 1877-1883.*

Ms., in due volumi in f°.

E' catalogo topografico corredato da ampi indici per autore, per materia, e per soggetto limitatamente a persone e a luoghi principali ricordati. Alcune aggiunte furono fatte posteriormente dal Bibliotecario Eugenio Boselli. Comprende la illustrazione di 3060 manoscritti.

b) *Catalogo dei manoscritti latini.* E' a stampa compilato dal prof. Augusto Mancini col titolo: *Index Codicum Latinorum Publicae Bybliothecae lucensis. Composuit Augustus Mancini.* Estr. « Studi italiani di filologia classica », Vol. 8° (1900).

Comprende la illustrazione di 823 manoscritti.

c) *Catalogo dei manoscritti greci.* — E' a stampa compilato dal prof. Nicola Festa col titolo: *Indice de' codici greci di Lucca e di Pistoia.* Estr. « Studi italiani di filologia classica », Vol. 5° (1897).

Comprende la illustrazione di 8 manoscritti della Biblioteca governativa.

6. - Catalogo degli incunabuli.

E' catalogo topografico corredato da un indice alfabetico per autori.

A schede mobili riunite in cassetti. Comprende la descrizione di 770 incunabuli. La descrizione è particolareggiata per i primi 420 numeri, sommaria per la maggior parte dei restanti.

7. - Catalogo delle riviste.

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album. Ordine alfabetico per titoli.

8. - Catalogo delle bibbie.

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album, su due divisioni:

I. - Ordine alfabetico per lingua: 18 lingue, da *Aramaica* a *Ungherese;* seguono le Bibbie poliglotte.

II. - Ordine progressivo per singoli libri.

9. - Catalogo dei testi di lingua.

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album. Ordine alfabetico per autori.

10. - Catalogo di opere musicali. (Catalogo Baralli).

a) *Catalogo dei manoscritti.* — Compilato dal prof. Baralli col titolo: *Catalogo descrittivo dei codici musicali [e] dei frammenti musicali della Biblioteca Governativa di Lucca. Lucca, 1909.*

Ms., in due volumi in f°.

Comprende la illustrazione di 45 codici e di 23 frammenti.

b) *Catalogo di opere a stampa.* — Compilato dal prof. R. Baralli col titolo: Catalogo descrittivo contenente: I. *Libri a stampa con musica gregoriana;* II. *Libri a stampa con musica figurata, sacra e profana;* III. *Trattati di musica. Lucca, 1909.*

Ms., in un volume in f°.

Comprende la illustrazione di 64 opere, dal sec. XV alla prima metà del XVIII.

11. - Catalogo di opere musicali. (Musica moderna).

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album: sono registrati in ordine alfabetico di autore o di titolo melodrammi, cantate, oratori, opere critiche e scolastiche di teoria musicale.

12. - Catalogo delle stampe popolari.

E' a stampa compilato dal coadiutore Luigi Matteucci col titolo: *Descrizione ragionata delle stampe popolari della Governativa di Lucca. Milano, Casa Ed. L. F. Cogliati, 1911, 8°, pp. 77.* Estr. « Il libro e la stampa », fasc. 2-3, 4-6, 1911.

Descrive 77 stampe, le più del sec. XVI, le altre del sec. XVII.

13. - Catalogo del risorgimento italiano e della guerra italo-austriaca 1915-1918.

E' a schede con talloncino, riunite in cassetti; su quattro divisioni:

1. Catalogo generale alfabetico;
2. Biografia, in ordine alfabetico di persone;
3. Iconografia, in ordine alfabetico di persone;
4. Guerre 1848-'70 e 1915-'18 in ordine alfabetico per autore.

14. - Catalogo dei codici legali.

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album. Disposti in ordine alfabetico per nazioni; quelli Italiani per « antichi Stati ». Vi si trovano elencati e descritti, oltre a codici, leggi generali e speciali, regolamenti, disposizioni, ecc. La raccolta è rimasta arretrata a circa 15 anni fa.

15. - Catalogo della raccolta carrariana (Francesco Carrara penalista).

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album, su 4 divisioni:

1) Manoscritti:
a) del Carrara;
b) riguardanti il Carrara.

2) Epistolario: in ordine alfabetico per nome degli scriventi al Carrara.

3) Opere a stampa:
a) Memorie legali del Carrara (penale) in alfabeto;
b) Memorie legali (civile) delle parti;
c) Opere varie del Carrara;
d) Opere varie riguardanti il Carrara.

4) Catalogo a soggetto su l'opera del Carrara.

16. - Catalogo dei duplicati.

E' a schede mobili riunite in cassetti. In ordine alfabetico; conta circa 3.000 schede.

B) CATALOGHI ANTICHI
(fuori d'uso)

Oltre ai cataloghi attualmente in uso, la Biblioteca Governativa conserva altri 20 vecchi cataloghi e inventari manoscritti dei sec. XVII, XVIII e XIX, dei quali alcuni riferentisi a raccolte formatesi fuori della Biblioteca ed entrate poi a farne parte, altri all'intera suppellettile della Governativa nelle successive fasi del suo sviluppo.

Se ne dà l' elenco, raggruppandoli per librerie cui appartengono e distribuendoli in ordine cronologico.

1) *Index locupletissimus librorum qui reperiuntur in Bibliotheca S.ti Frigdiani de Luca continens tam nomina et cognomina auctorum quam eorumdem materias* (per ordine di materie; sec. XVII).

Un volume in f. (mss. N. 157).

La Biblioteca del convento di San Frediano, della quale è considerato fondatore Girolamo Minutoli, abate generale della Congregazione dei Canonici regolari lateranensi di San Frediano (1603-1667), passò alla Repubblica di Lucca per la soppressione della Congregazione stessa fatta da Pio VI con la bolla del 19 luglio 1780, e costituì la Biblioteca Pubblica, dal 1885 denominata Biblioteca Governativa. Appartengono alla stessa Biblioteca di San Frediano anche i tre cataloghi seguenti:

2) *Index auctorum et librorum Bibliothecae S.ti Frigdiani Lucae,* 1688 *ad usum Universitatis* (per ordine di materie),

Un volume in 4° (mss. N. 160).

3) *Index librorum qui servantur in Bibliotheca S. Frigdiani ordine alphabetico demostrans authores secundum nomina et cognomina et materias descriptus anno* MDCXCV. (Indice tripartito: per nomi, per cognomi e per materie).

Un volume in f. (mss. N. 158).

4) *Index librorum qui servantur in Bibliotheca S. Frigdiani Lucae, studio ac labore D. Francisci Ubaldi De Nobili digestus anno* 1756 (per ordine di materie; sono descritte solo 9 edizioni della classe *Bibbia*).

Un volume in f. (mm. N. 158).

5) *Catalogo dei libri della Biblioteca Pubblica di Lucca prima dell'anno* 1833.

Un volume in f. (mss. N. 2721).

E' il catalogo più antico posseduto dalla Biblioteca Pubblica, dal 1885 denominata Biblioteca Governativa.

6) *Catalogo generale alfabetico della Biblioteca Pubblica* (circa a. 1855).

Mss., in 9 volumi in f.

7) *Catalogo generale sistematico a materie della Biblioteca Pubblica.*

Mss., in 8 volumi in f.

Contemporaneo o di poco posteriore al precedente.

8) *Catalogo delle migliori edizioni antiche e moderne citate nella prima parte della Serie dei testi di lingua di B. Gamba* (ed. Venezia, 1839) *e che esistono in questa R. Pubblica Biblioteca di Lucca.*

Ms., in un volume in f.

9) *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Pubblica* (a. 1856-'57).

Ms., in un volume in f.

10) *Catalogo per alfabeto, per ma-*

teria e per lingue delle opere in libera consultazione nella Sala di studio. Ne fu pubblicato a cura del Bibliotecario Eugenio Boselli il prospetto col titolo: *R. Biblioteca di Lucca. Prospetto indicativo, a sussidio del catalogo, per alfabeto, per materia e per lingua delle opere in libera consultazione nella Sala di studio. Lucca, tip. Giusti, luglio* 1893, *in* 1 *f. grande.*

11) *Catalogo della libreria del fu Marchese Giacomo Lucchesini* (secolo XIX).

Un volume in f. (mss. N. 425).

E' un inventario topografico dei manoscritti e delle opere a stampa posseduti dal Marchese Giacomo Lucchesini, che dopo la sua morte passarono al fratello Cesare.

12) *Catalogo dei libri della Biblioteca un tempo Lucchesini ora unita alla Pubblica* (sec. XIX).

Un volume in f. (mss. N. 426).

Catalogo alfabetico della libreria del Marchese Cesare Lucchesini.

La libreria dei fratelli Giacomo e Cesare Lucchesini fu acquistata il 26 settembre 1832 dalla Biblioteca Governativa dopo la morte di Cesare L.; e ne costituisce tuttora il fondo più cospicuo. Di detta libreria si conservano altri cataloghi manoscritti. (Mss. N. 66-67, 83, 231).

13) *Bibliotheca latina sive index universalis scriptorum qui in Bibliotheca PP. S. Mariae Cortis Orlandingorum continentur studio ac labore P. Julii Antonii Giannetti digestus anno* MDCCIII.

Un volume in f. (mss., N. 1764).

Cfr. A.-4 (nota).

14) *Biblioteca volgare ovvero degli scrittori volgari che sono nella libreria de PP. di S. Maria Corteorlandini raccolti dal P. Giulio Antonio Giannetti anno* MDCCV.

Un volume in f. (mss., N. 1764).

15) *Catalogo della libreria di Santa Maria Corteorlandini* (per ordine di materie; posteriore all'anno 1742).

Un volume in f. (mss., N. 1928).

16) *Catalogo alfabetico della libreria di S. Maria Corteorlandini compilato dal P. Antonio Nicolao Cianelli. della Congregazione della Madre di Dio.* (1ª metà del sec. XIX).

Ms., in cinque volumi in f. comprendenti le sole lettere A-M.

17) *Catalogo della libreria di Santa Maria Corteorlandini compilato dal P. Antonio Nicolao Cianelli* (per ordine di materia; 1ª metà del sec. XIX).

Volumi quattro in 4° (mss., N. 1923-1926).

18) *Catalogo dei libri rari compilato dal P. Antonio Nicolao Cianelli.* (1ª metà del sec. XIX).

Un volume in f. (mss., N. 1785).

19) *Repertorium librorum qui in Bibliotheca PP. Carmelitarum D. Petri in Cigulo asservantur elaboratum anno* D. MDCCLI.

Ms., in un volume in f.

La libreria dei PP. Carmelitani di S. Pietro in Cigoli (Lucca) fu devoluta alla Biblioteca Governativa per la soppressione delle corporazioni religiose. (R. D. 7 luglio 1866).

20) *Notizie della libreria dei Padri Domenicani di S. Romano di Lucca raccolte dal Padre Federico Vincenzo Di Poggio, bibliotecario della medesima. Lucca tip. Benedini,* 1792, 8°, *pagine* 216.

La libreria dei PP. Domenicani di S. Romano che era già ricca di scelti manoscritti fu devoluta alla Biblioteca Governativa per la soppressione delle

corporazioni religiose. (R. D. 7 luglio 1866).

Pisa - R. Biblioteca Universitaria.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Catalogo a stampa dei manoscritti.*
4. - *Catalogo a schede dei manoscritti.*
5. - *Catalogo dei manoscritti latini.*
6. - *Catalogo dei manoscritti Roncioni.*
7. - *Catalogo degli incunabuli.*
8. - *Catalogo dei rari.*
9. - *Catalogo della Sala di Consultazione.*
10. - *Catalogo del Seminario Giuridico.*
11. - *Catalogo della Biblioteca pedagogica.*
12. - *Catalogo della Biblioteca Corridi.*
13. - *Catalogo della Biblioteca Carrara.*
14. - *Catalogo della biblioteca Ferrucci.*
15. - *Catalogo dei ritratti.*

Il catalogo generale alfabetico e quello per soggetti sono a disposizione del pubblico; quelli della Sala di Consultazione e del Seminario sono consultati solo da coloro che sono ammessi nelle due sale. Per consultare gli altri cataloghi è necessario il permesso della Direzione.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album. Comprende tutte le opere possedute dalla Biblioteca. Consta fino ad oggi di 160.000 schede.

2. - CATALOGO GENERALE PER SOGGETTI.

E' a schede mobili in cassette; comprende fino ad oggi 80.000 schede. Fu iniziato nella seconda metà dell'800 ed è sempre stato regolarmente continuato.

3. - CATALOGO A STAMPA DEI MANOSCRITTI.

Fu compilato dal Bibliotecario Gino Tamburini, e pubblicato nel volume XXIV degli « Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia », Firenze, Olschki, 1916. Contiene la descrizione di 766 codici.

4. - CATALOGO A SCHEDE DEI MANOSCRITTI.

E' manoscritto, a schede mobili riunite in volumetti formato album. Comprende tutti i codici descritti nel catalogo a stampa.

Dei codici entrati in Biblioteca posteriormente alla compilazione dei due cataloghi, che vanno dal n. 767 al 926, c'è un elenco manoscritto in volume nel quale figurano anche i 766 codici catalogati. Fra i manoscritti dal n. 767 al 926 si trovano anche gli autografi Rossellini-Gualandi, dei quali esiste anche il catalogo a schede riunite in un volumetto formato album.

5. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI LATINI.

Fu compilato dal Prof. Camillo Vitelli e pubblicato col titolo: « Index codicum latinorum qui in Bibliothecis Conventus S. Catherinae et Universitatis adservantur ». E' estratto dal vol. VIII degli « Studi italiani di filologia classica », Firenze, 1900. I manoscritti figurano anche nei due cataloghi su citati.

6. - Catalogo dei manoscritti Roncioni.

Il compilatore di questo catalogo fu il Prof. Camillo Vitelli, che lo pubblicò nel vol. XI (fasc. 2) degli « Studi storici » (Pisa, 1902) col titolo: Catalogo dei codici che si conservano nell'Archivio Roncioni di Pisa. I manoscritti Roncioni furono acquistati dalla Biblioteca nel 1912. Essi sono descritti anche nel catalogo a stampa compilato dal Tamburini, e in quello manoscritto a schede.

7. - Catalogo degli incunabuli.

E' a stampa e fu compilato dal Bibliotecario Luigi Ferrari col titolo: « Gli incunabuli della R. Biblioteca Universitaria di Pisa. - Estratto dalla « Bibliofilia », anno V, n. 11-12; anno VI; anno VII, n. 5-6-7. Descrive i 131 incunabuli della Biblioteca.

8. - Catalogo dei rari.

A schede mobili riunite in una cassetta; è il catalogo alfabetico di 243 opere che per il loro contenuto o per la rarità della edizione hanno un certo pregio e sono state collocate nella sala dei manoscritti e degli incunabuli.

9. - Catalogo della sala di consultazione.

E' a schede mobili in cassette; comprende le opere collocate nella sala principale di consultazione, e quelle collocate nella sala di consultazione supplementare. Tutte le opere figurano anche nel catalogo alfabetico generale. E' tenuto al corrente.

10. - Catalogo del seminario giuridico.

In esso figurano le opere di giurisprudenza acquistate coi fondi del Seminario giuridico e collocate in apposita sala. E' a schede mobili riunite in cassette. Di ciascuna opera esiste anche la scheda nel catalogo alfabetico generale. E' aggiornato.

11. - Catalogo della Scuola pedagogica.

E' il catalogo delle opere di filosofia e pedagogia che erano riunite in una sala della R. Università quando esisteva il corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole normali. Soppresso il corso, i libri passarono alla Biblioteca. Il catalogo è a schede mobili in cassette.

12. - Catalogo della biblioteca Corridi.

E' a stampa, e descrive i libri che formavano la biblioteca del Prof. Filippo Corridi il quale negli anni 1830-1839 insegnò calcolo infinitesimale in questa Università. La sua libreria comprende opere di letteratura, filosofia, storia, scienze, matematiche ecc.; fu donata dalla figliola di lui, Giulietta Corridi-Hall, coll'obbligo di collocarla in una sala alla quale il pubblico non può accedere senza il permesso del Direttore.

13. - Catalogo della libreria Carrara.

E' a schede mobili in cassette e comprende le opere, quasi tutte di giurisprudenza, che appartennero al professor Francesco Carrara e che sono collocate in una sala apposita.

14. - Catalogo della Biblioteca Ferrucci.

La libreria privata del Prof. Michele Ferrucci fu donata dal figliuolo alla Biblioteca nel 1882; si conserva riunita in una sala. Di essa esiste il cata-

logo manoscritto in volume, e quello pure manoscritto a schede mobili in cassette.

15. - Catalogo dei ritratti.

E' il catalogo dei ritratti contenuti nelle opere a stampa. E' a schede mobili in cassette. Ogni scheda porta il nome del personaggio e l'indicazione sommaria dell'opera in cui è contenuto il ritratto.

Oltre questi cataloghi esistono gli schedari amministrativi per le pubblicazioni periodiche: riviste, giornali, atti accademici, pubblicazioni ufficiali, che, per la maggior parte, figurano anche nel catalogo alfabetico generale.

B) CATALOGHI ANTICHI (*fuori uso*)

La Biblioteca Universitaria possiede, oltre i cataloghi in uso, alcuni vecchi cataloghi dei quali diamo l'elenco. Essi si riferiscono alla parte più vecchia della suppellettile libraria che ha subìto col tempo riordinamenti e che figura anche nel catalogo generale odierno.

1. *Catalogus Bibliothecae Pisanae Academiae secundum auctorum cognomina ordine alfabetico dispositus.* (*Pisis, apud Petrum Giacomelli*, MDCCIIC, *in f°*).

Fu compilato dal Bibliotecario Cesare Malanima che nella prefazione dice di aver preso come modello per la compilazione del suo catalogo quelli della biblioteca di Oxford pubblicato da Tommaso Hyde e della biblioteca del cardinale Giuseppe Renato Imperiali, fatto da Giusto Fontanini.

2. *Indice* della Libreria dello Studio di Pisa. (Sec. XVIII).

E' la copia manoscritta del Catalogo alfabetico che servì al Malanima per la stampa fattane nel 1798. E' in 3 voll. in-8° (Mss. 388-390).

3. *Appendice* all'Indice della Libreria dello Studio di Pisa. (Secolo XVIII).

Anche questa appendice fu incorporata nel catalogo a stampa fatto dal Malanima nel 1798.

E' un volume in-8°. (Ms. 391).

4. *Index miscellaneorum.*

E' un catalogo manoscritto in un volume in 4° che descrive le miscellanee antiche e quelle lasciate alla biblioteca da Mons. Angelo Fabroni, Provveditore per molti anni dell'Università. Dalla relazione sulla Biblioteca fatta da Michele Ferrucci si sa che questo catalogo fu compilato poco dopo il precedente.

5. *Repertorio* della Libreria della Università di Pisa (Sec. XVIII). E' l'inventario dei libri della Biblioteca fatto compilare dal Bibliotecario Giov. Del Turco che resse l'Istituto dal 1767 al 1780.

3 voll. in-8°. (Mss. 392-393).

6. *Indice* della Libreria dell'Università di Pisa (Sec. XVIII).

E' un catalogo sistematico secondo una divisione in classi contenuta in principio del primo volume.

3 voll. in-8°. (Mss. 395-397).

7. *Appendix* ad Catalogum Bibliothecae Pisanae Academiae (Sec. XIX).

Un vol. in-8°. (Ms. 394).

8. *Appendice* al catalogo della Biblioteca Universitaria di Pisa (secolo XIX).

Un vol. in-8°. (Ms. 399).

9. *Parva Librorum Suppellex qua utitur Caesar Malanima* (Sec. XVIII).

Un vol. in-8°. (Ms. 400).

10. *Indice* alfabetico della Libreria Verzani (sec. XVIII).

E' il catalogo dei libri che forma-

vano la libreria del Professore di clinica medica Cristoforo Teodoro Verzani di Barga, acquistata dal Governo nel 1762.

Un vol. in-8°. (Ms. 405).

11. *Indice* dei libri Albiziani (secolo XVIII).

E' il catalogo dei libri del professor Francesco Albizi pisano, che nel 1787 li donò alla Biblioteca.

Un vol. in-8°. (Ms. 406).

12. *Index Librorum Bibliothecae Collegii Ferdinandi* (Sec. XVIII).

E' il catalogo dei libri che formavano la Biblioteca del Collegio Ferdinando, fondato da Ferdinando I, per accogliervi gli studenti poveri che frequentavano l'Università. Quando il Collegio fu abolito, i libri passarono alla Biblioteca Universitaria.

3 voll. in-4°. (Mss. 416-418).

13. *Bibliotheca Grandiana, seu catalogus librorum qui in Bibliotheca Abbatiae S. Michaelis in Burgo Pisarum a celeberrimo viro D. Guidone Grandio funditus erecta adservantur, secundum uniuscuisque disciplinae ordinem digestus, anno Domini* MDCCLIX.

Nel 1788, abolito il monastero dei Camaldolesi di S. Michele in Borgo, la Biblioteca di esso venne unita alla nostra.

Un vol. in-4°. (Ms. 527).

14. *Catalogo* della Biblioteca Fabroni (sec. XVIII).

E' l'elenco dei libri che Monsignore Angelo Fabroni donò alla Biblioteca Universitaria.

Un volume in-f°. (Ms. 460).

15. *Catalogo* dei libri appartenenti a Giuseppe Piazzini.

Giuseppe Piazzini di Pisa, professore di astronomia all'Università, che tenne anche l'ufficio di bibliotecario dal 1818 al 1832, anno della sua morte, lasciò i suoi libri alla biblioteca e ne compilò egli stesso il catalogo. In questo si continuò per molti anni ad aggiungere l'indicazione dei libri acquistati col fondo lasciato alla biblioteca dal Piazzini. E' un grosso volume manoscritto in 4°.

16. *Catalogo* delle opere considerate pregevoli o rare esistenti nella Biblioteca della I. e R. Università di Pisa, formato e scritto per classi da Bartolomeo Polloni, impiegato ivi addetto.

E' un volume in 4° datato 1833 (manoscritto 518).

17. *Catalogo dei manoscritti.*

Fu compilato dal Polloni nel 1833. E' un fasc. in 4° (ms. 519).

18. *Catalogo* degli opuscoli comprati dall'eredità Schiassi.

E' un volume manoscritto in 4°. Deve essere stato compilato dopo il 1884, anno in cui lo Schiassi morì.

19. *Catalogo* delle opere del professor Giovanni Rosini cedute in piena possessione alla Biblioteca dell'I. R. Università di Pisa.

E' un volume manoscritto in 4°. I libri del Rosini passarono alla biblioteca nel 1850.

20. *Catalogo* della Biblioteca Carrara.

Volume manoscritto in 4°. Fu compilato nel 1879, anno nel quale i libri del Prof. Francesco Carrara furono donati alla Biblioteca.

Firenze R. Biblioteca Marucelliana.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale delle opere a stampa, alfabetico per autore.*

2. - *Catalogo delle opere a stampa, per soggetto.*

3. - *Catalogo dei manoscritti, per autore.*

4. - *Catalogo dei manoscritti, per soggetto.*

5. - *Catalogo degl'incunabuli.*

6. - *Catalogo delle opere di consultazione.*

7. - *Catalogo dei melodrammi.*

8. - *Catalogo dei periodici.*

9. - *Catal.-inventario delle stampe.*

10. - *Indice a soggetto delle stampe.*

11. - *Indice dei ritratti.*

12. - *Indice degli autografi.*

13. - *Catal.-inventario dei disegni.*

14. - *Catalogo della raccolta Martelli.*

15. - *Catalogo della Raccolta Nencioni.*

16. - *Catalogo della Raccolta Pittei.*

17. - *Catalogo-inventario della Raccolta Cambray-Digny.*

18. - *Catalogo-inventario della Raccolta Grace-Bartolini.*

1. - Catalogo generale delle opere a stampa per autore.

E' diviso in due sezioni:

a) *Catalogo antico.* — In 22 grossi volumi mss. in-f°.; comprende tutte le opere a stampa entrate in Biblioteca dalla sua fondazione fino al 1925.

b) *Catalogo nuovo.* — In volumetti a schede mobili, sistema Staderini; comprende le opere entrate in Biblioteca dal 1924 ed è redatto secondo le nuove regole, a norma del Decreto 11 Giugno 1921. In corso.

2. - Catalogo delle opere a stampa per soggetto.

E' diviso in tre sezioni:

a) Sezione generale. 2 voll. mss. in-4°, in continuazione.

b) Sezione arti e industrie. 2 voll. mss. in-4°, in continuazione.

c) Sezione letteratura. 1 vol. ms. in-8°, in continuazione.

Ne fu iniziata la compilazione circa un quarantennio fa per la sezione arti e industrie, e circa un venticinquennio per le due altre sezioni, comprendendovi le pubblicazioni di data corrente, non esclusa però la iscrizione di pubblicazioni anteriori, interessanti in qualche modo i vari soggetti.

3. - Catalogo dei manoscritti per autore.

Consta di tre volumi mss., in-8°:

a) Manoscritti del vecchio fondo.

b) Manoscritti Redi e Cestoni.

c) Manoscritti Martelli, Carraresi e Bologna.

4. - Catalogo dei manoscritti per soggetto.

A schede mobili, classificate sotto 210 voci circa, e ripartite in 6 cassette.

Comprende i mss. del vecchio fondo della Biblioteca; è in corso la classificazione degli altri fondi.

5. - Catalogo degli incunabuli.

In tre volumi in-8°; a schede mobili, sistema Carta-Brassart; descrive minutamente, con ogni particolare e con riferimenti bibliografici, gl'incunabuli posseduti dalla Biblioteca (in ordine cronologico i datati, alfabetico quelli senza data).

6. - Catalogo delle opere di consultazione.

Si compone di 6 volumetti, a schede mobili, sistema Sacconi, e contiene le enciclopedie, bibliografie e dizionari (circa 2250 volumi) collocati nella apposita Sala Riservata. In continuazione.

7. - Catalogo dei periodici.

Due volumetti, a schede mobili, sistema Zini, nei quali sono catalogati oltre 600 periodici italiani e stranieri. In continuazione.

8. - Catalogo dei melodrammi.

Quarantun volumetti a schede mobili, sistema Zini, nei quali sono catalogati e minutamente descritti i melodrammi della Collezione del bibliofilo dott. Bonamici di Livorno, entrati nel 1904 in Biblioteca, e quelli appartenenti al fondo Marucelliano; in tutto circa 8200 libretti, dal sec. XVII in poi. Lo schedario è per ordine di titolo, e corredato d'indici speciali; cioè dell'indice dei poeti, dei musicisti, dei teatri e dei balli. Ha una sezione a parte per gli oratorii.

9. - Catalogo-inventario delle stampe.

In 13 volumi in-4°, mss.; descrive minutamente circa 35.000 pezzi della collezione, con riferimenti bibliografici per ciascuna stampa. Ogni volume è corredato dal relativo indice; il 13° contiene l'indice generale degl'*incisori* e quello degli *autori* dalle cui opere son tratte le incisioni.

10. - Indice a soggetto delle stampe.

A schede mobili, custodite in apposita cassetta, comprende oltre 2500 soggetti trattati nelle stampe della Collezione.

11. - Indice dei ritratti.

Nove volumetti a schede mobili, sistema Zini, contenenti l'elenco dei ritratti a stampa, descritti nel Catalogo-inventario delle incisioni. Da questo anno vi si aggiungono i ritratti di personaggi illustri inclusi in opere e riviste. In continuazione.

12. - Indice degli autografi.

Formato di 4 volumetti a schede mobili, sistema Zini. In continuazione.

13. - Catalogo-inventario dei disegni.

Un volume in-4° ms., nel quale si descrivono minutamente i disegni (oltre 1500) della collezione. E' corredato d'indice degli autori.

14. - Catalogo della Raccolta Martelli.

Di 13 volumetti, a schede mobili, sistema Sacconi. Comprende le opere a stampa di vario argomento che Diego Martelli lasciò per legato alla Biblioteca, tra le quali alcuni volumi appartenenti al Foscolo con postille autografe del poeta.

15. - Catalogo della Raccolta Nencioni.

Di 5 volumetti, a schede mobili, sistema Sacconi. Comprende opere di letteratura italiana e straniera appartenute a Enrico Nencioni.

16. - Catalogo della Raccolta Pittei.

Di 5 volumetti a schede mobili, sistema Zini. Comprende pubblicazioni di matematica appartenute a Costantino Pittei e da lui legate alla Biblioteca.

17. - Catalogo-inventario della Raccolta Cambray-Digny.

Un fascicolo in-4°, ms.. Comprende i manoscritti e le lettere autografe della raccolta riguardante in gran parte lavori edilizi, progetti, affari e corrispondenza privata, donata alla Biblioteca dalla famiglia del Senatore Conte De Cambray-Digny, ripartita in 86 inserti.

18. - Catalogo-inventario della Raccolta Grace-Bartolini.

Un fascicolo in-4° ms. contenente l'elenco topografico dei Ricordi letterari ed artistici della poetessa Luisa

Grace-Bartolini, distribuiti in 22 inserti, più 6 volumi di disegni. Comprende anche uno spoglio dei nomi dei letterati ed artisti corrispondenti della scrittrice, i cui autografi occupano alcune cartelle della Raccolta.

B) CATALOGHI FUORI D'USO

A)*Vecchi cataloghi della suppellettile bibliografica della Marucelliana nelle varie fasi del suo sviluppo.*

1. *Catalogo di libri e stampe* lasciate per legato alla Libreria Marucelliana dal Sig. Francesco Marucelli col suo testamento... consegnato per rogito di Messer Gio. Franc. Ragazzini il dì 31 Maggio 1783.

Vol. uno, ms. in-4°. (arch. XXVIII).

2. *Catalogo alfabetico della Marucelliana* (sec. XVIII).

Vol. uno, ms. in-4° (arch. XXV).

3. *Catalogo dei manoscritti* della Libreria Marucelliana (sec. XVIII).

Vol. uno, ms. in-4° (arch. LXXIV).

4. *Vecchio Catalogo generale alfabetico per Autori.* 8 grossi volumi mss. in-folio (sec. XVIII-XIX).

5. *Vecchio Catalogo dei Manoscritti* (sec. XVII-XIX).

Vol. uno, ms. in-4°.

6. *Catalogo delle stampe* (1867).

Vol. uno, ms. in-4°.

7. *Catalogo artistico industriale* (circa a. 1890).

Vol. uno, ms. in-4°.

8. *Catalogo dei melodrammi.* A schede mobili ripartite in cassette. (Inizio del sec. XX).

B) *Cataloghi di Raccolte formate fuori della Biblioteca ed entrate poi a farne parte.*

1. Catalogo-inventario del *Legato del dott. Luigi Tramontani.* Datato 19 Febbraio 1810.

Un fasc. ms. in-4° (arch. LXXVIII).

2. *Catalogo per materie della Biblioteca dei Servi di Maria nel Convento della SS. Annunziata di Firenze, con indice universale.* A. 1846-47.

Voll. 3, mss. in-4°.

3. *Bibliothecae Mariae Servorum* in Conventu D. Annuntiatae de Florentia Auctorum vel Titulorum *Index nominalis*... A. 1854.

Voll. 6, mss., in-4°. Con appendice in fondo al sesto volume.

N. B. - Delle opere registrate in questi ultimi due Cataloghi solo una parte entrò in Biblioteca.

NOTA

Ai cataloghi sopra enumerati va aggiunto il Catalogo sistematico delle opere a stampa della Biblioteca Nazionale di Firenze, denominato « Catalogo Sacconi » dal nome del suo compilatore Torello Sacconi, già Prefetto di quella Biblioteca e da lui donato alla Maruceliana. Nel 1925 il Catalogo passò in deposito, con regolare autorizzazione, alla Biblioteca Nazionale.

E' formato di schede classificate per materie e ripartite in circa 200 cassette; fu continuato, ad opera della Marucelliana, fino a comprendere, per le principali materie, le opere pubblicate sino alla fine del sec. XIX.

Annessi al Catalogo sono:

a) un volume a legatura meccanica contenente lo schema della classificazione delle materie in classi, con le relative divisioni e suddivisioni;

b) un copioso indice di nomi e di cose, in volumetti a schede mobili, coi relativi riferimenti alla classe e sezione ove il soggetto è trattato;

c) un manoscritto contenente, insieme ad altro, la storia della compilazione del Catalogo e della sua donazione alla Marucelliana.

d) Attualmente in questa Biblioteca è rimasto un abbozzo del citato indice di nomi e di cose, in quattro volumi a legatura meccanica, sistema Carta-Brassart, in 4°.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

LA PREPARAZIONE DEL PROSSIMO CONGRESSO MONDIALE DI BIBLIOTECHE E DI BIBLIOGRAFIA.

Nel numero scorso abbiamo dato notizia del primo Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia che si terrà a Roma nel prossimo giugno ed abbiamo pubblicato la circolare inviata dal Ministro dell'Istruzione a tutte le autorità scientifiche, culturali e bibliografiche per chiedere il loro concorso ai fini della migliore partecipazione italiana al Congresso.

Alla prima circolare S. E. l'on. Belluzzo ha fatto seguire quest'altra, in cui sono indicati i temi del Congresso:

Ai Presidenti delle Accademie ed Istituti scientifici e letterari, delle Deputazioni e Società di Storia Patria e di tutti gli Enti e le Associazioni Culturali;

Ai RR. Sopraintendenti bibliografici e ai Direttori delle Biblioteche Governative;

Ai Rettori delle Università e ai Direttori degli Istituti Superiori;

A tutte le Biblioteche pubbliche del Regno.

In relazione alla circolare del 20 dicembre 1928-VII, preciso le materie che formeranno oggetto di discussione nelle varie sezioni del primo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia.

Per permettere ai Congressisti di partecipare a tutti i lavori del Congresso ed anche per una più organica trattazione dei vari argomenti e per la brevità delle sedute, le varie sezioni saranno raggruppate come segue:

I. Questioni Tecniche (A e B; 1-11).

II. Questioni Professionali (C; 12-13).

III. Relazioni Internazionali (D; 14-16).

A. 1) Quadri internazionali di classificazione.

2) Regole internazionali per la compilazione dei Cataloghi.

3) Bibliografie periodiche nei vari Paesi.

4) Bibliografia internazionale. Redazione di un Codice internazionale per bibliografi.

5) Il Libro Italiano. Bibliografia e Biblioteche Italiane.

6) Industria del Libro e Bibliofilia.

7) Statistiche delle Biblioteche.

8) Costruzione e attrezzatura delle Biblioteche.

9) Deposito legale e deposito volontario.

B. 10) Borse di studio e pensioni internazionali. Scambio di bibliotecari, di assistenti e di studenti.

11) Istruzione professionale dei Bibliotecari. Scuole per bibliotecari.

C. 12) Eventuali aggiunte agli Statuti di Edimburgo.

(Riservata agli iscritti alle Associazioni Nazionali, e presieduta *ex-officio* dal Presidente del Comitato Internazionale proponente del Congresso).

13) Associazioni e questioni professionali.

D. 14) Relazioni Internazionali fra le Biblioteche.

15) Relazioni con centri e Uffici d'Informazioni e con gli Istituti di Bibliografia, ecc.

16) Statistica della produzione libraria.

Il programma definitivo e il regolamento del Congresso, come pure tutte le altre utili informazioni ad esso inerenti, saranno quanto prima trasmesse alle SS. LL. dalla Presidenza del Comitato esecutivo.

Il Ministro:
BELLUZZO.

Da parte sua il Comitato esecutivo del Congresso, iniziando i suoi lavori, ha rivolto il seguente appello:

S. E. il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, accogliendo il voto ripetutamente espresso da autorevoli consessi internazionali, ha consentito e disposto che il deliberato 1° Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia abbia luogo in Roma, dal 15 al 30 giugno 1929 (Anno VII dell'Era Fascista).

Un'apposita legge è stata presentata e testè approvata dalla Camera dei Deputati e dal Senato del Regno.

In forza di questa legge, con decreto di S. E. il Ministro per la Pubblica Istruzione, è stato nominato il Comitato esecutivo, il quale si propone innanzi tutto di organizzare i lavori del Congresso per la più ampia ed esauriente trattazione dei più importanti temi e problemi attinenti alla bibliografia e alla pratica biblioteconomica, non che delle proposte e questioni di carattere professionale che si propongano l'alto fine di una effettiva ed efficace collaborazione internazionale nel campo degli studi e della cultura.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione ha già precisati, in una sua circolare diretta ai Bibliotecari ed agli Istituti governativi e provinciali del Regno, i compiti e l'opera da svolgere per offrire agli ospiti stranieri partecipanti al Congresso, oltre che una degna accoglienza, la visione di quanto dal nostro Paese, nella sua storia di tre civiltà, fu prodotto e raccolto a dare luce all'attività intellettuale del mondo.

Nella visita alle varie Mostre, che saranno predisposte in alcune delle principali città italiane, gli stranieri che converranno al Congresso potranno rendersi esatto conto del fatto che il glorioso patrimonio bibliografico nazionale, non soltanto è scrupolosamente conservato e valorizzato, ma quotidianamente s'accresce e si plasma in modernità per impulso dell'Italia fascista.

Tutti coloro che nel mondo attuale dedicano le loro energie e i loro sforzi costanti alla sempre maggiore diffusione del sapere umano così della poesia, come della scienza, e che pure nelle contemporanee estrinsecazioni di queste, non ripugnano dal risalire alle antiche sorgenti, sono chiamati a dare il contributo loro prezioso di esperienza e di fattiva collaborazione, per conferire a questo I° Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, che il Governo nazionale vuole ospitare in Roma, valore e significato di altissima intellettualità. Questa adunanza, in Italia e in Roma, di uomini di ogni nazione che onorano il pensiero e gli studi, dovrà lasciare dietro di sè traccia non cancellabile di opere feconde di avvenire.

Il Presidente: ANTONIO CIPPICO.

Il Vice-Presidente: F. A. SALVAGNINI.

Il Vice-Presidente: F. A. VINCENZO FAGO.

Nelle sue grandi linee il programma del Congresso, che si inizierà a Roma e si chiuderà a Venezia, è stato così concretato:

Programma del Congresso

ROMA:

Giovedì-Venerdì 13-14 giugno: Arrivo a Roma (Stazione Centrale di Termini). Ricevimento — Registrazione — Distribuzione delle tessere, dei biglietti d'invito, dei distintivi, ecc.

Sabato 15 giugno: Mattina: Seduta solenne d'apertura del Congresso; Pomeriggio: Sedute delle Sezioni.

Domenica 16 giugno: Escursioni da stabilirsi.

Lunedì 17-Mercoledì 19 giugno: Seduta delle Sezioni.

Durante questi giorni, dal 15 al 19, ricevimento da parte del Governatorato e di altre Autorità, gita a Subiaco.

Giovedì 20-Mercoledì 26 Giugno: Visita delle mostre di Napoli e Montecassino, di Firenze, Bologna, Modena, ecc.

VENEZIA:

Giovedì 27-Venerdì 28 giugno: Assemblea generale. Decisioni. Seduta di chiusura.
Celebrazione Sansoviniana.
Mostra della legatura.
Sabato 29-Domenica 30: Visita delle Mostre di Milano, Torino, Genova e Trieste.

I Congressisti, presentando la tessera, potranno usufruire d'importanti facilitazioni, cioè: riduzione sui prezzi degli alberghi di ogni categoria e su quelli dei teatri, ecc.; ingresso libero ai Musei, alle Gallerie Reali e Municipali, ecc., oltre alle facilitazioni ferroviarie di cui qui appresso.

Delle escursioni, a scelta dei congressisti (Frascati, Tivoli, Assisi, Fiesole, e altrove), potranno essere organizzate a prezzi molto ridotti su domanda di un gruppo di almeno 25 partecipanti.

Ogni partecipante riceverà, inoltre, un libretto di 8 tagliandi, i quali gli daranno diritto a 8 viaggi in Italia, a scelta, al prezzo ridotto del 50 %.

La quota di partecipazione al Congresso è stabilita in 100 lire. La prima metà (50 lire) dev'essere inviata al Segretario Generale del Congresso, Professor V. Fago, Ministero dell'Istruzione Pubblica, Viale del Re, Roma, insieme alla scheda di sottoscrizione, per domandare la tessera, la quale darà diritto alla riduzione sul prezzo dei biglietti ferroviari dalla frontiera italiana a Roma. La seconda metà sarà versata a Roma (Ufficio di ricevimento alla stazione centrale Termini) all'atto della registrazione personale.

La Mostra Internazionale di Biblioteconomia.

La Presidenza del Comitato Esecutivo ha pensato di promuovere in Roma una Mostra internazionale che per la prima volta raccolga quanto di meglio e di maggiore interesse ciascuna Nazione abbia prodotto nel campo degli studi e della pratica biblioteconomica.

Essa ha l'evidente scopo di dare una visione schematica dello sviluppo e dell'adattamento delle varie Biblioteche alle necessità e alle condizioni di luogo e di ambiente per quanto riguarda edifici, collocazione, conservazione o circolazione dei libri, in guisa che la diretta impressione visiva possa servire di confronto a chi voglia studiare, e di guida a chi desideri migliorare le installazioni e i servizi.

Una serie di conferenze speciali da tenere durante le sedute del Congresso, o con carattere più generale e di volgarizzazione, nella sede della Mostra, potranno servire ad illustrare, con l'ausilio di proiezioni fisse o cinematografiche, la distribuzione, le varie fasi, e le molteplici esigenze e finalità del lavoro interno delle Biblioteche.

La Mostra tenderà pertanto a dare in iscorcio una visione delle attività professionali che le biblioteche svolgono, le applicazioni e innovazioni tecniche suggerite dai moderni sistemi, l'insieme di mobili e suppellettili, e i mezzi di cui esse si avvalgano, allo scopo di facilitare la ricerca, la circolazione e l'uso del libro, supremo fattore dell'anima nazionale e della diffusione del sapere.

Il programma che qui segue stabilisce i limiti entro i quali le organizzazioni e le biblioteche espositrici potranno scegliere il materiale da inviare alla Mostra.

Diplomi d'onore saranno conferiti da una speciale Giuria sia alle biblioteche e alle organizzazioni professionali, sia agli industriali e privati che esporranno congegni e materiali nuovi attinenti all'arredamento ed al funzionamento delle biblioteche.

Nella certezza che tutte le Associazioni aderenti vorranno adoprarsi per il maggior concorso degli Istituti e della industria dei rispettivi Paesi a una manifestazione di tanta importanza, si pregano i singoli espositori di voler con cortese sollecitudine inviare al Prof. V. Fago, *Segretario Generale del Congresso, Direttore del R. Ufficio degli Scambi Internazionali, Ministero della Pubblica Istruzione, Viale del Re, Roma,* la preventiva adesione con l'indicazione dell'area desiderata e con qualche chiarimento sulla qualità e quantità del materiale che intendono esporre.

Ecco il programma della mostra:

1. EDILIZIA. — Progetti di edifici destinati a grandi biblioteche nell'insieme e nei

dettagli. Sistemi di riscaldamento e di ventilazione. Montacarichi.

2. Scaffalatura. — Sistemi vari di scaffalatura in ferro e in legno, nell'insieme e nei dettagli. Scaffalature per magazzini, scaffalature decorative per sale di lettura, scaffalature speciali per raccolte speciali.

3. Arredamento. — Tavoli di lettura e da studio; sedie; banconi per riviste; vetrine da esposizione; armadi di custodia per cimeli; armadi e sostegni per carte geografiche e per stampe; custodie per incisioni; per riviste; leggii da tavolo per giornali; per atlanti; scale mobili e fisse.

4. Schedari. — Vari sistemi di schedari, in cassette, in buste, a volumi, a rilegatura meccanica e mobili relativi; vari tipi di schede.

5. Materiale per l'ordinamento interno. — Materiale vario per l'ordinamento di una biblioteca, cartellini per segnature, ex-libris, schedoni, moduli a stampa diversi, buste e cassette per opuscoli, per fotografie, ecc.; reggi-libri, timbri e inchiostri per la bollatura.

6. Legatura e restauro. — Vari tipi di legatura, economica, comune, di lusso; legature dei giornali. Legature artistiche, doratura. Restauri di codici, di stampe, di antiche legature.

7. Riproduzione meccaniche, fotografiche e fototipiche. — Apparecchi diversi per la riproduzione di manoscritti, di stampe, di libri. Fac-simili. Lampade Galois.

8. Provvidenze contro gli incendi. — Avvisatori di incendi, primi soccorsi, materali isolanti, chiusure di sicurezza.

9. Disinfettazione, disinfestazione, spolveratura. — Macchinario e sistemi per la disinfezione e disinfestazione dei libri. Macchine aspiratrici e altri sistemi per la spolveratura dei libri.

10. Mostre delle singole biblioteche:

a) Piante, prospetti interni degli edifici. Organizzazione dei servizi e ordinamento. Amministrazione. Dotazione e bilanci, ecc.

b) Statuti. Regolamenti. Monografie. Cataloghi a stampa. Pubblicazioni. Facsimili.

c) Biblioteche speciali: popolari, rurali, scolastiche, circolanti, per soldati, per bambini, per ciechi, per degenti in ospedali, per emigranti, per carceri, asili, ecc.

11. Scuole bibliografiche. — Organizzazione, programmi, pubblicazione di carattere didattico e tecnico, ecc.

N. B. — *Il Governo italiano, per venire incontro e agevolare alle Biblioteche ed alle organizzazioni professionali e industriali straniere l'intervento alla Mostra, offre gratuitamente l'area occorrente e la franchigia doganale per l'introduzione nel Regno del materiale da esporre, nonchè i mobili strettamente necessari alla esposizione della suppellettile bibliografica.*

Resta, tuttavia, inteso che gli espositori assumono tutti i rischi e sostengono per proprio conto le spese eventuali di assicurazione.

Il materiale da esporre deve trovarsi in Roma non più tardi del 15 maggio 1929.

Le Nazioni più forti espositrici dovranno inviare apposito personale per l'ordinamento del rispettivo materiale.

Mostre bibliografiche locali

a) ROMA

1) MOSTRA STORICA ROMANA ANTICA E MODERNA

Il Comitato Esecutivo sta organizzando una Mostra Storica Romana il cui programma è qui soltanto sinteticamente esposto:

Dai più antichi manoscritti dei classici latini alle pergamene medioevali riguardanti Roma e i suoi monumenti; dai primi incunabuli della stampa ai *Mirabilia*, alle incisioni dei grandi illustratori di Roma; da tutta la letteratura in cui domina il concetto della *Roma caput orbis* alla rinascita di questo concetto nella rivoluzione fascista.

La grande mostra potrà comprendere le seguenti sezioni:

a) Serie completa degli incunabuli romani e delle più belle edizioni del secolo seguente.

b) I più antichi e pregevoli codici dei classici latini, e le prime edizioni a stampa di essi fatte in Italia nei secoli XV e XVI.

c) Mostra dantesca dei codici e delle edizioni quattrocentine, e delle successive più significative.

d) Piante di Roma, dalle più antiche disegnate nei codici, alle grandi piante del sec. XVII, attraverso a quelle di maggior interesse e rarità dei secoli precedenti, alle piante del sec. XIX.

e) Scelta dei Panorami di Roma di ogni tempo, stampe e disegni.

f) Mostra delle più belle vedute (stampe e disegni) dei monumenti romani, sia degli antichi ruderi attraverso le vicende dei secoli di mezzo e moderni, sia degli edifici più significativi che a mano a mano sono andati sorgendo, e più specialmente di quelli ora scomparsi e che hanno mutato aspetto.

g) Codici, pergamene, diplomi, documenti che illustrino le vicende di Roma sino alla fine del Medioevo.

h) La Roma dei Papi, attraverso i documenti, i libri, le stampe, dal Rinascimento ai tempi moderni.

i) Roma italiana dal Risorgimento alla Rivoluzione fascista.

La Commissione organizzatrice di questa Mostra è così composta:

On. prof. Pietro Fedele *Presidente*.

Bartoli Alfonso, Professore di Topografia Romana nella R. Università di Roma.

Bertoni Giulio, Professore di Lingue e letteratura neo-latine c. s.

Bonazzi Giuliano, Direttore della R. Biblioteca Nazionale Centrale « V. E. II » Roma.

Calcagno Guido, Ispettore Superiore Bibliografico.

Cecchelli Carlo, Professore di Archeologia cristiana nella R. Università di Roma.

Cultrera Giuseppe, Sopraintendente alle Antichità di Roma.

De Francisci Pietro, Professore di Storia del Diritto Romano nella R. Università di Roma.

De Gregori Luigi, Direttore della R. Biblioteca Casanatense di Roma.

Galassi Paluzzi Carlo, Direttore dell'Istituto di Studi Romani.

Giglioli Giulio Quirino, Professore di Topografia dell'Italia antica nella R. Università di Roma.

Giovannoni Gustavo, Professore di Architettura nella Scuola degli Ingegneri di Roma.

Guasco Luigi, Direttore dell'Archivio Capitolino.

Hermanin Federico, Direttore della Galleria d'arte antica e del Gabinetto delle stampe.

Menghini Mario, Conservatore dell'Archivio e della Biblioteca del Risorgimento.

Misciattelli March. Piero, scrittore.

Rossi Attilio, Ispettore Superiore Ministero I. P.

Ussani Vincenzo, Professore di Lingua e letteratura latina nella R. Università di Roma.

2) MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO DA BODONI AD OGGI

G. B. Bodoni (1740-1813). Scelta delle sue più belle edizioni.

Il libro moderno italiano dal Bodoni ai tempi nostri nelle sue forme più elette e più significative, sino a presentare un quadro organicamente completo dello stato odierno dell'arte e dell'industria del Libro in Italia.

Rinnovamento estetico del libro contemporaneo. Frontespizi, saggi di pagine, ecc.

Nuovi caratteri tipografici originali disegnati e incisi in Italia in questi ultimi tempi.

I grandissimi italiani contemporanei nelle stampe e nelle illustrazioni. Saggi delle loro più belle edizioni, delle migliori edizioni illustrate, ecc.: *Monti, Foscolo, Manzoni, Leopardi, Mazzini, Cavour, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Mussolini.*

Le arti grafiche illustrative in servigio del libro: Decoratori e illustratori del Libro Italiano con qualunque metodo.

La litografia. Piccola mostra storica della introduzione di quest'arte in Italia sino ai giorni nostri.

Le riproduzioni fotografiche. Primi tentativi in Italia e saggi dei progressi raggiunti.

La cartografia, ufficiale e privata.

Le edizioni musicali.

L'arte del manifesto illustrato. Scelta dei più famosi, dei più artistici, dei più suggestivi cartelloni illustrati italiani.

Gli ex-libris italiani moderni.

La legatura. Scelta di belle legature, per amatori e officinali, eseguite in Italia dopo il risveglio di quest'arte. Carte per rilegatori.

Il Giornale e la rivista. Riviste ottimamente stampate. Riviste illustrate, in nero e a colori. La Caricatura nel giornale.

Le più notevoli opere di bibliografia apparse nel presente secolo in Italia ed all'estero.

Le più notevoli riproduzioni facsimilari di codici antichi eseguite in Italia ed all'estero.

*Il Comitato Esecutivo del Primo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia fra altre manifestazioni, ha creduto opportuno di promuovere tale « Mostra Storica del Libro Italiano » ripartita in due sezioni, l'una da tenersi in Firenze e l'altra a Roma: la prima, cioè quella di Firenze, comprenderà la produzione libraria italiana dai più antichi incunabuli fino al Bodoni, cioè a tutto il secolo XVIII; la seconda, quella moderna (a Roma), comprenderà il libro, e tutti gli svariati prodotti dell'arte grafica, dal Bodoni in poi. Il Comitato stesso ha quindi deliberato, col consenso di S. E. il Ministro della Istruzione Pubblica, di affidare l'incarico dell' organizzazione di questa Mostra all'*Istituto Italiano del Libro, *con sede in Firenze, Via de' Ginori 13.*

L'Esposizione è fatta a inviti che giungeranno direttamente, a cura dell'Istituto del Libro Italiano, agli editori, agli artisti o ai possessori di cose che l'Istituto ritiene meritevoli di essere esposte.

Agli Espositori non sarà richiesta tassa alcuna, ma essi dovranno provvedere a far giungere franchi di porto gli oggetti da esporre a Roma o a Firenze, secondo che sarà indicato a suo tempo.

Il Comitato Esecutivo provvede alle spese di allestimento della Esposizione, compresi i mobili, le vetrine, le cornici, ecc.; provvede pure alle spese di custodia e di assicurazione, durante il periodo di apertura della Esposizione.

Il materiale per la esposizione dovrà giungere all'indirizzo che sarà indicato successivamente, non più tardi del 31 maggio 1929.

3) MOSTRE SPECIALI DELLE GRANDI BIBLIOTECHE ROMANE

(*Nazionale, Casanatense, Vallicelliana, Alessandrina, Angelica*).

Mostre speciali del materiale più bello e più interessante posseduto dalle cinque Biblioteche pubbliche governative. Queste speciali Mostre, sia in Roma, sia altrove, tendono anche allo scopo di fare ammirare la imponenza e l'artistica signorilità delle antiche biblioteche italiane. Se l'Italia non può competere con l'estero nella modernità degli edifici e degli impianti, possiede però le più antiche e suggestive biblioteche del mondo, ricche del più prezioso materiale bibliografico.

b) FIRENZE:

1. Mostra storica del libro italiano.

Consisterà in una Mostra del libro italiano dall'invenzione della stampa sino al Bodoni. Sarà tenuta nella Biblioteca Riccardiana e nel salone attiguo di Luca Giordano. Il programma particolareggiato sarà reso noto quanto prima.

2) Mostra Medicea Laurenziana. — *Mostra della miniatura* e dei preziosi cimeli Laurenziani.

Nella *Riccardiana*, dove verrà ordinata la Mostra storica della stampa italiana, viene offerto un esempio tipico di Biblioteca italiana di un gran signore del Seicento giunta intatta sino a noi.

c) VENEZIA:

Biblioteca Nazionale Marciana. — *a*) Inaugurazione della Mostra permanente dei cimeli Marciani nel salone del Sansovino (Libreria vecchia) ripristinato a cura e spese della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e restituito alla Biblioteca.

b) *Mostra della legatura.*

d) BOLOGNA

Mostra storica bibliografica musicale.

e) MOSTRE SPECIALI

A Napoli, nelle splendide sale della nuova sede a Palazzo Reale, esposizione dei più belli, più preziosi e caratteristici cimeli bibliografici dell'Italia meridionale e delle isole.

Altre Mostre speciali saranno organizzate a Milano, Genova, Torino, Bologna, Modena e Trieste.

Associazioni ed Organizzazioni iscritte al Congresso.

1. Allemagne. — Verein Deutscher Bibliothekare, Universitätsbibliothek, Göttingen.

Verband Deutscher Volksbibliothekare Stadtbibliothek, Berlin.

2. Autriche. — Ausschuss der Bibliothekarischen Fachgruppe der Gewerkschaft der Wissenschaftlichen Beamten Oesterreichs, Wien.

3. Belgique. — Associations des Bibliothécaires, Archivistes et Conservateurs des Musées, Bibliothèque Royale, Bruxelles.

4. Canada. V.: Etats-Units d'Amérique.

5. Chine. — Library Association of China, Peking.

6. Danemark. — Danmarks Bibliotheksforening, Nyborg.

7. Esthonie. — Eesti Raama - tuko - guhoidjute Uhing, Reval.

8. Etats-Unis d'Amérique. — American Library Association.

9. Finlande. — Suomen kirjastoseura, Helsingfors.

10. France. — Association des Bibliothécaires français, Paris, Rue du Panthéon, 7.

11. Grande-Bretagne. — The Library Association, 26-27 Bedford Square, London W. C. I.

12. Italia. — Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, Gruppo Biblioteche, Roma.

13. Japon. — Librarians Association, Tokyo.

14. Léthonie. — Latvijas Bibliotekaru Biedrika, Pils Laukuma, 2, Riga.

15. Mexique. — Departamento de Bibliotecas, Mexico.

16. Norvège. — Norsk Bibliotekforening, Hamar.

17. Pays-Bas. — Rijkscomissie van Advies in Zake het Bibliotheekwezen.

18. Pologne. — Zwiazek Bibliotekarzy polskich, Okolnik, 9 Warszawa.

19. Suède. — Sveriges Allmänna Biblioteksförening, Upsala.

Svenska Bibliotekariesamfundet, Kungl. Biblioteket, Stockolm.

20. Suisse. — Association des Bibliothécaires suisses, Bâle.

21. Tchécoslovaquie. — Spolek ceskoslovenskych Knihovniku a Jejich pratel, Rudolfinum, Praha.

22. U. R. S. S. — Institute for Library Science, Mokhovaia 6, Moscou.

La Giunta direttiva della Commissione tecnica per il Congresso.

Il Comitato esecutivo del Congresso ha nominato una Giunta esecutiva della Commissione tecnica ch'è stata costituita delle seguenti persone: S. E. on. prof. P. S. Leicht, sottosegretario di Stato per la P. I., presidente; comm. prof. Giuliano Bonazzi, direttore della Biblioteca Centrale di Roma e comm. prof. Enrico Rostagno, direttore della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, vice-presidenti; comm. Guido Calcagno, ispettore superiore bibliografico, commendatore prof. Domenico Fava, direttore della Biblioteca Estense di Modena, cav. dottor Giuseppe Gulì, direttore della Biblioteca Alessandrina di Roma, comm. prof. Giuseppe Gabrieli, bibliotecario della R. Accademia dei Lincei, componenti; conte dottor Antonio Boselli, direttore della Biblioteca Nazionale di Palermo, segretario.

LA RIUNIONE A PARIGI DEL COMITATO CENTRALE DEL DIZIONARIO DEL LATINO MEDIEVALE.

Nei giorni 28 e 29 gennaio u. s. si è riunito a Parigi il Comitato centrale del dizionario del latino medievale, Comitato ch'è, com'è noto, emanazione dell'Unione Accademica internazionale.

Alla riunione, che si è tenuta al *Palais des archives nationales*, hanno partecipato i seguenti membri: *Baxter*, per l'Inghilterra, *De Groot*, per l'Olanda, *Goelzer*, per la Francia, *Hude*, per la Danimarca, *Nicolau d'Ol-*

wer, per la Spagna, *Pirenne*, per il Belgio e *Ussani*, per l'Italia.

All'ordine del giorno dell'adunanza erano segnati i due seguenti principali argomenti:

1) esame dello stato attuale dei lavori preparatori;

2) discussione dei progetti elaborati dai diversi Comitati nazionali, in esecuzione della decisione presa a Bruxelles il 23 maggio 1928.

Sul primo punto dell'ordine del giorno hanno riferito i vari membri del Comitato per esporre ciascuno lo stato dei lavori nei vari paesi aderenti all'Unione.

In Olanda e nel Belgio il lavoro è quasi ultimato. In Inghilterra sarà terminato fra un anno. I rappresentanti degli altri Stati hanno anche essi dichiarato che presso di loro lo sfoglio dei testi prosegue in modo soddisfacente. Il sig. Baxter ha inoltre fatto conoscere che presto egli sarà lieto di offrire ai rappresentanti dei vari paesi aderenti all'Unione una lista di circa 10 mila parole ch'è in corso di stampa e che il Comitato inglese destina in uso ai suoi collaboratori perchè serva ad essi di guida.

Sul secondo punto dell'ordine del giorno — disposizioni prese dai Comitati nazionali per rispondere alla decisione adottata a Bruxelles il 23 maggio 1928 — hanno parlato anzitutto i signori Goelzer (Francia) ed Ussani (Italia) per scusarsi di non essere in grado, per il momento, di esporre un piano preciso sul metodo di lavoro previsto dalla decisione di Bruxelles.

Per suo conto, e senza pregiudicare la decisione che sarà presa dal Comitato nazionale italiano, il prof. Ussani ha ripetuto la sua idea che già svolse a Bruxelles, di ritenere che lo spoglio dei testi posteriori all'anno mille deve condurre non ad un solo glossario, ma a tanti glossari distinti per specialità.

Il sig. Baxter ha poi esposto in termini generali il metodo seguito in Inghilterra dal Comitato costituitosi da tempo per lo spoglio dei testi posteriori all'undecimo secolo. Questo Comitato ha cominciato con lo stabilire le istruzioni tecniche da seguirsi dai suoi collaboratori, istruzioni semplici e chiare fondate sul principio che nello spoglio dei testi devono essere ritenute soltanto le parole e le espressioni estranee al latino anteriore al VI secolo.

Il sig. Baxter ha dichiarato che, grazie a questo metodo, lo spoglio dei testi s'è effettuato con tale regolarità che prima di cinque anni l'Inghilterra sarà in grado di stampare e di pubblicare il suo Dizionario del basso latino-inglese.

Il sig. Pirenne ha reso noto che il Belgio si limiterà come l'Inghilterra a rilevare per uno spoglio in grande le sole parole ed espressioni estranee al latino antico: frattanto, esso redige per uso dei collaboratori delle istruzioni semplificate da cui molto si attende. Il vecchio Comitato nazionale si è accresciuto di nuovi membri, specialmente incaricati di dirigere i lavori di spoglio dei testi del basso medio-evo.

Anche il Comitato catalano, secondo ha comunicato il sig. Nicolau d'Olwer, rileverà soltanto le parole e le espressioni estranee al latino detto classico. Nell' impossibilità di spogliare tutti i testi, esso però si limiterà a scegliere quelli più interessanti dal punto di vista lessicografico. Tuttavia i documenti, sino all'epoca in cui la redazione di essi diventa meno barbara, cioè verso la fine del XI secolo o al principio del XII secolo, dovranno essere spogliati completamente e così minuziosamente come i testi letterari anteriori all'anno mille.

Dopo essersi data lettura delle lettere con cui i Comitati danese e norvegese annunziano la loro costituzione ed il metodo generale che ad essi sembra di rispondere meglio alla decisione presa a Bruxelles, il Presidente, riassumendo la discussione, ha proposto agli intervenuti di fare iscrivere all'ordine del giorno della prossima sessione di maggio, a Bruxelles, le seguenti questioni:

1) stato dei lavori del « Dizionario del latino-medievale »;

2) istruzioni generali per uno spoglio all'ingrosso:

3) chiarimenti forniti dai Comitati nazionali sul reclutamento di nuovi collaboratori ed eventualmente sull'aggiunta di nuovi membri agli antichi.

COMMISSIONE CENTRALE DELLE BIBLIOTECHE.

La Commissione centrale delle Biblioteche si è adunata presso la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche dal 18

al 21 dicembre 1928 e dal 3 al 5 del successivo gennaio.

S. E. Leicht, Sottosegretario di Stato per la P. I., è intervenuto alla prima adunanza dell'assemblea inaugurandone con appropriate parole i lavori.

La Commissione ha discusso di molti argomenti, alcuni dei quali di capitale importanza per i servizi della Biblioteche.

Il Gabinetto di restauro

Fra questi, l'istituzione in Roma di un laboratorio per il restauro dei codici, incunabuli, libri antichi, documenti, ecc., di pertinenza sia di Biblioteche governative od Archivi di Stato, sia di Biblioteche ed Istituti di Enti autarchici, enti morali privati, è stato oggetto di una particolareggiata relazione del prof. Alfonso Gallo, che, rilevando i molteplici danni manifestatisi a distanza dai sistemi di restauro, ha dimostrato come questi procedano più o meno da personali accorgimenti empirici, mentre occorrerebbe muovere da analisi batteriche e scientifiche dei guasti cui occorre riparare. L'offerta della R. Accademia dei Lincei, di porre i propri mezzi e sussidi a disposizione del Ministero per la istituzione di un Gabinetto scientifico di restauro, è stata vivamente apprezzata dalla Commissione, che, sull'importante problema ha espresso il seguente parere:

« La Commissione Centrale delle Biblioteche, udita la dotta e diligentissima relazione del dott. Gallo, approva, in massima il piano di avere in Roma un Istituto per il restauro del materiale bibliografico pregiato perchè sia messo in esecuzione.

« Finchè il laboratorio annesso non sia in grado di assolvere adeguatamente il proprio compito, suggerisce che, abbandonati temporaneamente i restauri maggiori, salvo casi di assoluta urgenza, dei quali devono giudicare, sotto la propria responsabilità, i Soprintendenti bibliografici, per gli altri lavori di restauro minore, i Soprintendenti stessi provvedano, per le Biblioteche affidate loro direttamente, e per quelle dipendenti dalla loro giurisdizione, con mezzi locali, ove sia possibile: e qualora sul luogo non esistano maestranze che diano sicuro affidamento, ne riferiscano al Ministero, il quale provvederà ai restauri necessari, valendosi di artefici adatti in Roma o in altri luoghi. I Direttori delle Biblioteche governative che non sono sedi di Soprintendenze, riferiranno direttamente al Ministero ».

Le Soprintendenze bibliografiche

Altro argomento che è stato oggetto di ponderato esame da parte della Commissione è stata la proposta di apportare modificazioni all'attuale assetto delle Soprintendenze bibliografiche, per quanto riguarda il numero e le sedi. Purtroppo le delicate condizioni del bilancio dello Stato, le quali impongono la maggiore economia nelle spese, non consentono di risolvere in pieno il problema delle Soprintendenze bibliografiche con la creazione di uffici autonomi e di un ruolo speciale di Ispettori a simiglianza dell'Amministrazione delle Belle Arti. Occorre intanto procedere per gradi e contentarsi di utilizzare, per quanto è possibile, il personale delle Biblioteche.

La Commissione ha ritenuto opportuno, — senza compromettere l'auspicato assetto definitivo — studiare provvedimenti che migliorino la situazione attuale, col suddividere i campi del lavoro, e col chiamare di conseguenza altri funzionari agli importanti e delicati incarichi delle Soprintendenze.

La tessera di ingresso nelle Biblioteche governative.

Tornando poi ad esaminare la questione dell'istituzione di una tessera d'ingresso nelle Biblioteche governative, già ampiamente dibattuta nella precedente Sessione, la Commissione centrale si è dichiarata favorevole all'introduzione, in via di esperimento, della tessera, da rilasciarsi gratuitamente a tutti i lettori in ogni Biblioteca, ed ha portato il suo esame su varie particolari questioni attinenti all'introduzione della tessera, come la sua durata e validità, le modalità per rilasciarla e rinnovarla, la sua presentazione e il suo controllo.

La Libreria del Sansovino

Relativamente al progetto di accesso al Museo Civico « Correr » di Venezia, attraverso la Sala della Libreria del Sansovino, e

alla Mostra e alla istituzione di un Museo e di una scuola di legatura, la Commissione ha espresso il parere seguente:

« La Commissione Centrale per le Biblioteche, esaminate le direttive che presiedono alla organizzazione della Biblioteca Marciana, con il ripristino delle Sale, dove la Libreria Vecchia ebbe le sua storica sede; affinchè la Biblioteca stessa sia ricostituita nella sua originale unità di stile e di ambiente, raccomanda che sia mantenuto uno stretto rapporto tra le collezioni aperte all'uso pubblico nel Palazzo della Zecca e le raccolte preziose che nella grande Sala del Sansovino serviranno ad integrare la maestà dell'ambiente con la ricchezza del loro contenuto.

« E perchè sia contemperato il diritto degli studiosi di valersi di questo materiale, con l'aspirazione del pubblico di essere ammesso a godere in una rapida visione delle bellezze d'arte che la sala e i cimeli ivi raccolti possono offrire, la Commissione approva che il detto materiale sia ordinato in forma di mostra.

« Però, tenuto presente il voto formulato dai bibliotecari nel Congresso internazionale di Parigi, contrario alla formazione di mostre permanenti, la Commissione ritiene che nel Museo Bibliografico Marciano i danni e i pericoli temuti saranno in gran parte attenuati alle condizioni seguenti:

a) che gli oggetti esposti siano difesi da spessi cristalli e da fitte cortine;

b) che l'esposizione sia limitata a poche ore del giorno ed eventualmente a pochi giorni per settimana;

c) che il materiale esposto sia rinnovato o almeno cambiate le faccie esposte alla luce;

d) che l'apertura delle vetrine per la rimozione o la ricollocazione dei libri chiesti dagli studiosi non avvenga durante le ore di apertura al pubblico;

e) che l'ammissione del pubblico sia gratuita, in armonia con l'uso della biblioteca libero a tutti.

« Riguardo alla proposta della costituzione nella Marciana di un Museo delle legature, la Commissione approva che sia fatto a queste una larga parte della Mostra non meno per il loro intrinseco valore che per lo scopo di educare il gusto e sviluppare le facoltà di chi ha senso d'arte e amore per questo genere di ornamentazione del libro. Basterà che siano esposti i migliori esemplari in una sobria successione dei diversi stili, escluso il concetto impegnativo e pomposo di museo della legatura, il quale Museo importerebbe la concentrazione di troppo altro materiale che si conserva in collezioni estranee alla Marciana.

« In fine la Commissione centrale per le biblioteche, considerata l'eventualità che sia proposto un collegamento fra la Biblioteca e le altre raccolte d'arte che hanno sede nel Palazzo Reale, esprime la sua convinzione nettamente sfavorevole.

« Da un tale collegamento la Biblioteca perderebbe il suo carattere di unità e di austero intimo raccoglimento; la sua parte monumentale sarebbe quasi a servizio di istituti nei quali la folla dei curiosi spesso non cerca che uno svago.

« L'ingresso a pagamento ai Musei che dipendono da amministrazioni diverse, importerebbe lunghi orari di apertura per la Mostra Marciana, con l'impossibilità di fare la distribuzione dei libri esposti, con la difficoltà di sorvegliare un materiale copioso e miniato, con il danno che la luce e la polvere recherebbero ai cuoi, alle pergamene, agli scritti, alle miniature.

« Il prestigio della Biblioteca sarebbe sminuito, ridotta quasi a vestibolo di una serie di Mostre disparate ».

Finalmente la Commissione si è pronunziato su parecchie questioni di ordinaria amministrazione, per le quali il suo parere, in virtù delle disposizioni vigenti, era necessariamento richiesto.

LA PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI STORIA DELLE SCIENZE.

Già accennammo (anno I, n. 2) alla prima Esposizione nazionale di storia delle scienze di Firenze, rilevando l'importanza della manifestazione e lumeggiandone gli sviluppi e il programma.

L'Esposizione tuttavia non si è potuta tenere nella primavera del 1928, come era nei propositi degli organizzatori, ma è stata rimandata alla primavera di quest'anno. La dilazione ha, del resto, servito a perfezionare gli studi di preparazione e ad estendere ad una più larga cerchia di Istituti l'azione per un copioso invio di materiale da esporre.

Per coadiuvare, invero, l'opera del Comitato ordinatore e degli Enti promotori il Governo fascista non ha mancato di concedere il suo appoggio morale e finanziario.

Oltre ad un cospicuo sussidio a titolo di concorso nelle spese, è stata diramata alle Biblioteche governative, alle Accademie e ai principali Istituti scientifici italiani un caldo invito ad esaminare con il maggiore interessamento le richieste che a loro pervenissero da parte del Comitato organizzatore della mostra e a richiedere, se del caso, la necessaria autorizzazione per l'invio del materiale segnalato come interessante per la mostra.

Dalle risposte che pervengono è lecito fin d'ora desumere che alla mostra figureranno documenti assai importanti e che non mancherà il concorso della maggior parte degli Istituti scientifici italiani. Per dare semplicemente un saggio di quali interessanti cimeli figureranno all'Esposizione, accenniamo fin da adesso ad un antichissimo erbario che la R. Biblioteca Angelica di Roma è stata autorizzata a spedire, e che è certamente il più antico che si conosca. Questo *Erbario*, infatti, fu composto da Gherardo Cybo fin dal 1532. Trattasi in realtà di due erbari, l'uno, il più antico, raccolto in un sol volume, e l'altro solo di qualche anno posteriore, meglio ordinato, più ricco e completato da un indice alfabetico, composto di quattro volumi.

L'*Erbario* è compreso fra i mss. dell'Angelica (2344-2348) e i volumi sono racchiusi in cassette ovattate. Gli erbari di Gherardo Cybo sono stati illustrati da Enrico Celani, E. Chiovenda, O. Penzig e da altri ed hanno, senza dubbio, una grandissima importanza per la storia delle scienze in genere e per quella della botanica in specie.

Accenniamo pure, sempre come primizia, all'importante materiale che esporrà il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Questo glorioso Ente, che da oltre centotrenta anni rappresenta l'alta cultura italiana nella regione lombarda, esporrà una ampia documentazione dell'epoca napoleonica per illustrare la creazione dell'Istituto nella Repubblica cisalpina, come stampati coi nomi dei membri, nominati da Napoleone, i primi regolamenti e avvisi nonchè un grande prospetto delle date più salienti della storia dell'Istituto nei periodi napoleonico, austriaco, del Risorgimento e attuale. Il R. Istituto esporrà, altresì, una importante collezione di riproduzioni dei cimeli voltiani.

L'ACCADEMIA D'ITALIA.

Per volontà del Capo del Governo, l'Accademia d'Italia, istituita col decreto legge 7 gennaio 1926, n. 87, è ormai un fatto compiuto.

Assegnatale quale sede la magnifica Villa Farnesina, che si sta ora convenientemente adattando per le sue nuove funzioni, essa inizierà presto la sua attività scientifica e culturale, nella quale non mancherà di affermarsi, come altrove, il genio della nostra razza latina.

Con recente decreto è stato approvato lo Statuto che disciplinerà la vita dell'Accademia.

La nostra Rivista si propone di dare ampio resoconto nelle sue colonne dell'attività dell'Accademia, a presiedere la quale è stato chiamato con felice scelta S. E. l'on. Tommaso Tittoni, e sarà lieta di segnalare di volta in volta tutte le iniziative scientifiche e culturali a cui l'Accademia non mancherà di dare impulso.

Pubblichiamo integralmente le norme del Decreto costitutivo e dello Statuto della Reale Accademia.

Istituzione della R. Accademia d'Italia (Regio Decreto L. 7 gennaio 1926 n. 87).

Art. 1.

E' costituita la Reale Accademia d'Italia. L'Accademia ha sede in Roma.

Art. 2.

L'Accademia d'Italia ha per iscopo di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservarne puro il carattere nazionale, secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato.

Art. 3.

L'Accademia d'Italia ha personalità giuridica ed autonomia amministrativa sotto la

tutela dello Stato esercitata dal Ministro per la pubblica istruzione.

Art. 4.

Il patrimonio dell'Accademia è costituito dal palazzo ove avrà sede in Roma, che le viene assegnato dallo Stato in libera proprietà, dalle donazioni e dai lasciti che le pervengano e dal 5 per cento delle sue rendite, che deve essere accantonato ogni anno per costituire un fondo patrimoniale intangibile.

Le rendite dell'Accademia sono costituite:

a) da un assegno annuo fisso, a carico del bilancio dello Stato, da stabilirsi con ulteriore provvedimento;

b) dagli interessi e proventi del suo patrimonio;

c) da ogni altro eventuale provento.

L'Accademia è esente da ogni imposta e tassa per i beni che possiede, le rendite che percepisce e gli atti che compie.

Gli atti dell'Accademia che sarebbero colpiti da tassa di registro sono registrati col pagamento della tassa fissa di L. 1.

Art. 5.

Lo statuto dell'Accademia è approvato con decreto Reale da emanarsi su proposta del Capo del Governo di concerto col Ministro per la pubblica istruzione, udito il Consiglio dei Ministri.

Art. 6.

Gli accademici d'Italia sono in numero di 60 e sono nominati per decreto Reale su proposta del Capo del Governo di concerto col Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio dei Ministri.

Le designazioni per le nomine sono fatte dall'Accademia stessa con la presentazione di tre nomi per ogni posto vacante. La nomina deve avvenire fra le persone designate.

La nomina è vitalizia.

L'Accademia d'Italia non ha membri o soci corrispondenti nè italiani nè stranieri.

Art. 7.

Gli accademici d'Italia godono degli onori, titoli, prerogative e dignità spettanti ai grandi ufficiali dello Stato.

Essi godono inoltre, sul bilancio dell'Accademia, di un assegno annuo fisso di Lire 36.000, oltre ai gettoni di presenza ed agli assegni ed indennità per particolari incarichi che siano stabiliti dall'Accademia stessa.

L'assegno è cumulativo con altri assegni, stipendi e pensioni.

Gli accademici d'Italia indossano, nelle pubbliche funzioni e cerimonie, l'uniforme che sarà stabilita con Regio decreto.

Art. 8.

I primi trenta accademici sono nominati per decreto Reale su proposta del Capo del Governo di concerto col Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio dei Ministri.

Gli altri trenta saranno nominati con le norme dell'art. 6 nel periodo di tre anni, e in numero di non più di dieci all'anno.

Art. 9.

Nulla è innovato alle disposizioni vigenti relative alla Reale accademia dei Lincei e alle altre Accademie o Istituti esistenti nel Regno.

Art. 10.

Il Governo del Re è autorizzato a stabilire per decreto Reale le norme per l'esecuzione del presente decreto e per il suo coordinamento con altre disposizioni di carattere legislativo.

Art. 11.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Statuto per la R. Accademia d'Italia (R. D. 4 febbraio 1929 n. 164).

CAPO I.

Costituzione e scopi dell'Accademia

Art. 1.

La Reale Accademia d'Italia, istituita con R. decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 87, convertito nella legge 25 marzo 1926, n. 496,

provvede principalmente, in armonia con le finalità ad essa assegnate dalla legge:

a) allo studio ed alla discussione dei più importanti problemi concernenti le scienze, le lettere e le arti;

b) alla pubblicazione, nei propri atti, delle memorie e comunicazioni fatte dagli accademici;

c) alla pubblicazione, integrale od in riassunto, di memorie, comunicazioni e note inviate da estranei all'Accademia, e ritenute meritevoli di essere pubblicate a cura dell'Accademia stessa;

d) a promuovere e dirigere l'esplorazione e la descrizione dei più importanti fondi di manoscritti e di stampati esistenti nelle biblioteche e negli archivi italiani; e nelle biblioteche ed archivi stranieri in quanto interessino la storia del pensiero e della civiltà italiana;

e) alla erogazione dei premi di incoraggiamento di cui all'articolo 35 della legge 7 novembre 1925, n. 1950, sui diritti di autore;

f) al conferimento di borse di perfezionamento all'interno e all'estero;

g) alla istituzione ed alla amministrazione di fondazioni per il conferimento di premi a lavori scientifici, letterari ed artistici;

h) ad aiutare con sussidi, ed, eventualmente, con pensioni temporanee e vitalizie letterati, scienziati, artisti, di benemerenze universalmente riconosciute, e le loro famiglie, le quali non godano di altri assegni sul bilancio dello Stato.

Le pensioni temporanee e vitalizie di cui alla lettera *h)* del presente articolo dovranno essere deliberate dall'Accademia riunita in assemblea generale a scrutinio segreto ed a maggioranza di due terzi dei voti ed approvate dal Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato.

L'Accademia, può, anche, curare pubblicazioni speciali e straordinarie.

A richiesta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, l'Accademia dà parere al Governo sui più importanti problemi relativi alle scienze, alle lettere ed alle arti.

Art. 2.

L'Accademia è suddivisa in quattro classi: scienze morali e storiche; scienze fisiche, matematiche e naturali; lettere; arti.

Ogni classe si compone di 15 accademici.

Capo II.

Cariche accademiche

Art. 3.

L'Accademia ha un presidente, quattro vice-presidenti, un segretario ed un amministratore, nominati tra gli accademici.

Il presidente, i vice-presidenti, il segretario e l'amministratore costituiscono il Consiglio accademico.

I vice-presidenti sono scelti uno per ciascuna classe e presiedono la classe alla quale appartengono.

Per ogni classe è, inoltre, nominato, tra gli accademici della rispettiva classe, un segretario.

Il presidente, i vice-presidenti, il segretario dell'Accademia, e l'amministratore, nonchè i segretari delle classi, durano in carica cinque anni, e possono essere confermati.

Chi assume la carica nel corso del quinquennio la conserva per il rimanente periodo per il quale la avrebbe tenuta il titolare della carica stessa, al quale è succeduto.

Art. 4.

Il presidente ha la rappresentanza dell'Accademia. Egli convoca e presiede le sedute dell'Accademia in adunanza generale, e le riunioni del Consiglio accademico; stabilisce l'ordine del giorno delle sedute del Consiglio accademico; firma i verbali delle deliberazioni adottate nelle adunanze che presiede; cura la esecuzione delle deliberazioni dell'Accademia e del Consiglio accademico.

Il presidente può, anche, convocare singole classi, e, quando interviene alle adunanze di esse, ne assume la presidenza.

In caso di assenza od impedimento del presidente, ne esercita le funzioni il vice-presidente più anziano di nomina a tale carica; a parità di anzianità, il più anziano di nomina ad accademico, ed a parità anche di quest'ultima anzianità, il maggiore di età.

Art. 5.

I vice-presidenti convocano e presiedono le rispettive classi, stabiliscono l'ordine del

giorno delle sedute, ne firmano i relativi verbali, e curano la esecuzione delle deliberazioni della classe.

In caso di assenza od impedimento del vice-presidente, ne esercita le funzioni l'accademico più anziano della classe ed a parità di anzianità il maggiore di età.

Art. 6.

Il segretario dell'Accademia funge da segretario nelle riunioni dell'Accademia, in adunanza generale, e del Consiglio accademico, tiene i verbali delle relative sedute, e li firma insieme con il presidente, esercita le altre attribuzioni eventualmente delegategli dal presidente, e dirige l'ufficio di segreteria.

In caso di assenza od impedimento del segretario dell'Accademia, ne esercita le funzioni il segretario di classe più anziano di nomina a tale carica; a parità di anzianità il più anziano di nomina ad accademico; ed a parità anche di quest'ultima anzianità il maggiore di età.

Art. 7.

L'amministratore provvede all'amministrazione dell'Accademia, in conformità delle deliberazioni del Consiglio accademico; egli prepara il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, cura la riscossione delle entrate, firma i mandati e gli ordini di pagamento che, in quanto impegnino l'Accademia, sono controfirmati anche dal presidente.

Art. 8.

I segretari delle classi fungono da segretari nelle riunioni della rispettiva classe, tengono i verbali delle relative sedute, e li firmano insieme con il vice-presidente, esercitano le attribuzioni eventualmente loro delegate dai rispettivi vice-presidenti, e dirigono gli uffici di segreteria delle classi.

In caso di assenza od impedimento del segretario ne esercita le funzioni l'accademico della classe più anziano di nomina, ed a parità di anzianità il maggiore di età.

Art. 9.

La nomina a tutte le cariche accademiche è fatta, previa designazione dell'Accademia, con decreto Reale su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e del Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio dei Ministri.

Le designazioni per le nomine alle cariche accademiche sono fatte a norma dei seguenti articoli 10 e 11 con la presentazione di tre nomi per ciascuna carica da conferire. La nomina deve avvenire fra le persone designate.

Art. 10.

Le designazioni per la nomina del presidente, del segretario, e dell'amministratore sono fatte dall'Accademia, in adunanza generale, in seduta segreta, e con distinte votazioni a scrutinio segreto.

Ciascun accademico vota per un nome solo e si intendono designati per ogni carica i tre accademici che hanno ottenuto a primo scrutinio, il maggior numero di voti; tale numero deve essere almeno uguale al quarto dei votanti.

Se non vi siano per ogni carica tre candidati che abbiano ottenuto questo numero di voti, si procede al ballottaggio per il completamento della terna. Nelle votazioni di ballottaggio i voti devono essere dati agli accademici, in numero doppio delle designazioni da farsi, i quali nel primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Art. 11.

Le designazioni per la nomina dei vice-presidenti e dei segretari delle classi sono fatte dall'Accademia, in adunanza generale, con le norme prescritte dal precedente articolo per le designazioni del presidente, del segretario e dell'amministratore dell'Accademia.

I voti, però, non possono essere dati che agli accademici proposti da ciascuna classe, per i rispettivi presidente e segretario.

Ciascuna classe formula le proposte, di cui al comma precedente, in seduta segreta e con votazione a scrutinio segreto. Ogni accademico vota per un nome solo e si comprendono, nella proposta, gli accademici in numero non minore di tre e non maggiore di cinque, che hanno riportato a primo scrutinio, il maggior numero di voti, purchè tale numero raggiunga il quinto dei vo-

tanti. Se non vi siano tre candidati che abbiano ottenuto questo numero di voti, si procede al ballottaggio per il completamento della terna, con le norme prescritte dall'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

Capo III.

Elezioni degli accademici

Art. 12.

Allorchè si rende vacante un seggio di accademico, la classe nella quale si è verificata la vacanza, procede, in seduta segreta, all'esame dei titoli dei candidati proposti dagli accademici della classe.

Si procede, quindi, a votazione, a scrutinio segreto, distintamente, per ciascun candidato, e si forma una graduatoria dei proposti che hanno riportato nella votazione la maggioranza assoluta dei votanti.

La proposta definitiva della classe comprende i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti. Essi non possono essere meno di tre, nè più di cinque.

Art. 13.

La proposta della classe viene sottoposta all'Accademia in adunanza generale, ed in seduta segreta. In detta adunanza, un accademico, designato dalla classe proponente tra i suoi membri, che hanno partecipato alla seduta in cui le proposte sono state formulate, riferisce sui titoli e sulle benemerenze di ciascun proposto.

Udite le relazioni, si procede alla votazione a scrutinio segreto. Ciascun accademico può scrivere sulla propria scheda tre nomi tra quelli proposti dalla classe.

Si considerano designati i tre che hanno ottenuto il maggior numero dei voti, purchè esso non sia inferiore alla maggioranza assoluta dei votanti.

Se non vi siano tre candidati che abbiano ottenuto tale maggioranza, ed i proposti della classe sono più di tre, si procede ad una votazione di ballottaggio per il completamento della terna. Nella votazione di ballottaggio, ogni accademico vota per tanti nomi quante sono le designazioni da fare, a complemento della terna, ed i voti non possono darsi che a coloro, in numero doppio delle designazioni da farsi, i quali nel primo scrutinio abbiano ottenuto il maggior numero di suffragi.

Ove i candidati proposti dalla classe siano tre, ed a primo scrutinio non abbiano ottenuto tutti e tre la prescritta maggioranza per essere considerati designati, ovvero nella votazione di ballottaggio, di cui al precedente comma, non si sia riusciti a formare la terna, ogni accademico ha facoltà di proporre un candidato, illustrandone i titoli e le benemerenze. Si procede, quindi, alla votazione con le norme stabilite nei commi precedenti, limitatamente ai candidati necessari per completare la terna.

Art. 14.

Per la validità delle adunanze della Accademia e delle classi nelle quali si deve procedere alla formulazione delle proposte ed alle designazioni di cui agli articoli 10, 11, 12 e 13 è necessaria la presenza di due terzi degli accademici in carica.

Art. 15.

Le designazioni dell'Accademia sia per le cariche accademiche, sia per la nomina ai posti vacanti, sono mantenute rigorosamente segrete. Il verbale della seduta in cui si è proceduto alle designazioni, nonchè le relazioni sui titoli e le benemerenze dei designati, di cui all'art. 13 del presente statuto, firmati il primo dal presidente e dal segretario, e le seconde da essi e dai relatori, sono inviati direttamente al Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.

Capo IV.

Adunanze

Art. 16.

L'Accademia si riunisce in adunanza generale, e per classi.

L'ordine del giorno delle sedute dell'Accademia in adunanza generale è stabilito dal Consiglio accademico.

Tutte le deliberazioni, escluse quelle di competenza del Consiglio accademico a norma dell'art. 18 del presente statuto, sono adottate in adunanza generale.

Le singole classi esaminano e discutono gli argomenti concernenti la materia che dà

titolo alla classe, e predispongono le proposte da sottoporre all'Accademia in adunanza generale.

Art. 17.

In ciascun anno l'Accademia tiene in adunanza generale alcune sedute pubbliche, nelle quali:

a) sono solennemente ricevuti gli accademici di nuova nomina;

b) sono lette integralmente ed in riassunto le più importanti memorie compilate dagli accademici durante l'anno;

c) sono lette comunicazioni sulle opere pervenute all'Accademia da estranei e ritenute meritevoli di segnalazione, da parte dell'Accademia stessa;

d) sono annunziati, con brevi note motivate, i contributi, premi, borse di studio, pensioni concesse dall'Accademia, nonchè l'esito di concorsi banditi dall'Accademia stessa.

Nell'ultima seduta pubblica dell'annata il presidente fa la esposizione generale sintetica della attività spiegata durante l'anno dall'Accademia.

CAPO V.

Amministrazione dell'Accademia

Art. 18.

Il Consiglio accademico provvede all'amministrazione dell'Accademia; delibera sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo, preparati dall'amministratore, da sottoporre alla approvazione dell'Accademia, nonchè sulle variazioni al bilancio che si rendessero necessarie nel corso dell'esercizio finanziario; delibera l'investimento delle somme disponibili, l'accettazione di lasciti e doni, le azioni da promuovere e da sostenere in giudizio.

Art. 19.

L'esercizio finanziario comincia col 1° luglio di ciascun anno e termina col 30 giugno dell'anno successivo.

Il bilancio annuale ed il conto consuntivo predisposti dall' amministratore, deliberati dal Consiglio accademico, nonchè le variazioni di bilancio disposte dal Consiglio accademico e ratificate dall'Accademia, sono sottoposti al visto di esecutorietà del Ministro della pubblica istruzione.

CAPO VI.

Disposizioni speciali e transitorie

Art. 20.

Nella prima costituzione dell'Accademia la nomina a tutte le cariche accademiche è fatta con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio dei Ministri.

Art. 21.

L'assegnazione alle singole classi dei primi trenta accademici da nominarsi, a termini del primo comma dell'art. 8 del R. D. L. 7 gennaio 1926, n. 87, è fatta con il decreto di nomina degli accademici.

Tale assegnazione sarà fatta in modo che due classi risultino formate di 8 accademici e due di 7.

Il ricevimento in adunanza pubblica (articolo 17 lettera *a*) degli accademici non ha luogo per i primi 60 nominati.

Art. 22.

La procedura prescritta dal presente statuto per la designazione dei candidati ai posti che si renderanno vacanti è osservata anche per le nomine dei trenta accademici di cui al secondo comma dell'articolo 8 del R. decreto legge 7 gennaio 1926, n. 87.

I posti da conferirsi in ciascun anno, a norma di detto comma, saranno suddivisi, dal presidente dell'Accademia, tra le singole classi, in modo da perequare, per quanto possibile, il numero degli accademici assegnati a ciascuna classe.

Le designazioni devono essere fatte per classe e contenere complessivamente per ciascuna classe un numero di designati corrispondente a tre per ogni seggio da conferire.

Art. 23.

Un regolamento interno stabilirà le norme:

a) per l'attuazione del presente statuto;

b) per la formazione del bilancio e del conto consuntivo;

c) per la costituzione, organizzazione e funzionamento degli uffici di segreteria.

Il primo regolamento sarà approvato con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, sentito il Ministro della pubblica istruzione, su proposta del presidente dell'Accademia.

Successivamente le modificazioni al presente statuto ed al regolamento dovranno essere deliberate dall'Accademia in adunanza generale, ed approvate rispettivamente le prime con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e del Ministro della pubblica istruzione, e le seconde con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, sentito il Ministro della pubblica istruzione.

Art. 24.

La biblioteca dell'Accademia sarà comune con quella dell'Accademia dei Lincei. I presidenti delle due Accademie stabiliranno d'accordo le norme per l'amministrazione comune e per l'uso della biblioteca.

Nella prima costituzione degli uffici la nomina degli impiegati sarà fatta dal presidente dell'Accademia, con l'approvazione del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.

I primi 30 Accademici.

I primi trenta accademici nominati a norma dell'art. 8 della legge sono:

a) per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali: Filippo Bottazzi (biologo), Giotto Dainelli (geologo e geografo), Enrico Fermi (fisico), Nicola Parravano (chimico), Pietro Romualdo Pirotta (botanico), Francesco Severi (matematico), Gian Carlo Vallauri (elettrotecnico);

b) per la classe di scienze morali e storiche: Pietro Bonfante (giurista), Francesco Coppola (scienze politiche), Alessandro Luzio (storico), Francesco Orestano (filosofo), Bonaldo Stringher (economista), Tommaso Tittoni (scienze politiche), Gioacchino Volpe (storico);

c) per la classe di belle arti: Armando Brasini (architetto), Pietro Canonica (scultore), Umberto Giordano (musicista), Antonio Mancini (pittore), Pietro Mascagni (musicista), Marcello Piacentini (architetto), Giulio Aristide Sartorio (pittore), Adolfo Wildt (scultore);

d) per la classe di lettere: Antonio Beltramelli (romanziere), Salvatore Di Giacomo (poeta), Carlo Formichi (Glottologo), Filippo Tommaso Marinetti (poeta), Alfredo Panzini (romanziere), Luigi Pirandello (romanziere e drammaturgo), Ettore Romagnoli (grecista), Alfredo Trombetti (glottologo).

Segretario generale dell'Accademia è stato nominato Gioacchino Volpe.

IL COMITATO NAZIONALE DI SCIENZE STORICHE.

Da parte dell'Unione Accademica Nazionale furono rivolte al Ministero della Pubblica Istruzione vive premure per l'istituzione di un Comitato Nazionale di Scienze storiche, il quale si proponesse di collaborare con il Comitato Internazionale di Scienze storiche e in relazione con esso promuovesse in Italia studi e pubblicazioni storiche di interesse nazionale.

Mancava invero nel nostro Paese l'organo accademico istituito allo scopo di iniziare e condurre, nel vasto campo degli studi storici, quelle ricerche che sono richieste o appaiano le più indicate per la collaborazione in seno al Comitato Internazionale di Scienze storiche, così come per le discipline scientifiche, letterarie e morali, già agiscono, in corrispondenza con gli organi internazionali, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Unione Accademica Nazionale.

L'utilità dell'opera che il Comitato Nazionale di Scienze Storiche dovrebbe svolgere, assumendo altresì l'incarico della compilazione dell'annuario storico internazionale, hanno indotto il Ministero della Pubblica Istruzione ad aderire all'idea della costituzione del Comitato suddetto, che è stato costituito col R. Decreto 15 novembre 1928 n. 3218 del quale diamo qui il testo:

Art. 1.

E' istituito in Roma ed eretto in Ente morale il Comitato Nazionale di Scienze Storiche, in corrispondenza con il Comitato Internazionale di Scienze Storiche di Bruxelles.

Art. 2.

Il Comitato Nazionale ha per fine di promuovere in Italia pubblicazioni e studi storici di interesse internazionale nonchè congressi internazionali di Scienze storiche, anche in relazione a particolari incarichi che potranno essergli affidati dal Comitato internazionale di scienze storiche.

Art. 3.

Il Comitato Nazionale di Scienze Storiche è composto di sei membri nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione. Di essi due sono designati dal Consiglio direttivo dell'Unione Accademica Nazionale ed uno dall'Istituto Storico italiano.

Art. 4.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1928-1929, è assegnato al Comitato Nazionale di Scienze Storiche un annuo contributo di lire cinquemila sui fondi inscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 5.

I bilanci preventivi ed i conti consuntivi dell'Ente devono essere approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione. I conti consuntivi sono esaminati dalla Ragioneria del Ministero medesimo.

Art. 6.

Il Comitato Nazionale di Scienze Storiche redigerà il proprio Statuto, che sarà approvato dal Ministro della Pubblica Istruzione, di concerto con quelli degli Affari Esteri e delle Finanze.

Con successivo decreto 7 febbraio 1929 il Ministro della Pubblica Istruzione ha proceduto, a norma dell'art. 3 del R. Decreto istituzionale, alla costituzione del Comitato ed ha chiamato a farne parte i proff. Gaetano De Sanctis della R. Università di Torino e Vincenzo Ussani della R. Università di Roma, designati dall'Unione Accademica Nazionale, e l'on. prof. Pietro Fedele della R. Università di Roma, designato dall'Istituto storico italiano.

Sono stati altresì chiamati a far parte del predetto Comitato l'on. prof. Carlo Calisse, il prof. Luigi Schiapparelli della R. Università di Firenze e l'on. prof. Gioacchino Volpe, della R. Università di Roma.

Il Comitato insediato il giorno 15 febbraio u. s. nei locali della Segreteria di S. E. il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, ha eletto a suo Presidente l'on. prof. Pietro Fedele.

LE RELAZIONI DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI SUI PREMI MINISTERIALI DEL 1928.

Sono state pubblicate le relazioni dell'Accademia dei Lincei sui premi ministeriali del 1928.

Le riportiamo integralmente data l'importanza dei premi che hanno visto in gara ottimi cultori delle discipline messe a concorso:

Relazione sul concorso al premio di L. 5000 del Ministero della Pubblica Istruzione per le Scienze filosofiche e morali, scaduto il 31 dicembre 1927. Commissari: L. Credaro (presidente), G. Vidari, F. Orestano (relatore).

Hanno concorso al premio del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze filosofiche e morali dell'anno 1928 nove professori di scuole medie.

Di essi, cinque hanno presentato lavori esigui e comunque impari all'importanza del premio ambito; e cioè i professori: Calderaro Francesco: « Conoscenza, moralità e Patria », ms.; Corti Giovanni: « Milizia » stamp. e « Linee generali del sistema della natura » ms.; D'Amato Ferdinando: « Gentile » un volumetto della Piccola Biblioteca Athena; De Vincentis Guido: « Il problema della conoscenza, esame critico e compendio sistematico della teoria della conoscenza di P. Galluppi » ms., e Ducci Enrico: « Sui misteri ed in particolare sui due misteri principali della Religione Cristiana » ms.

La Commissione ha preso in speciale considerazione i lavori dei concorrenti qui appresso indicati:

1. *Caldi Giuseppe.* — Presenta: « Istituzioni di filosofia secondo la scuola socratica ». Parte I, « Psicologia » (stamp.), e Par-

te II, « Logica » (ms. pp. 356). Il primo di questi volumi, pubblicato nel 1922, viene presentato fuori termine agli effetti dell'attuale concorso. Il Caldi persegue da più anni un piano di sintesi storico-filosofica, secondo il quale si studia di comporre, sulla base della filosofia socratica, un sistema di principi istituzionali d'ordine universale e analogo alle Istituzioni di diritto dedotte dalla codificazione giustinianea. Il complesso delle dottrine socratiche è rilevato dalle testimonianze, in quanto concordi, delle tre fonti, platonica, senofontèa e aristotelica. Nel volume della « Logica » viene affrontato non solo il problema delle forme del giudicare, ma una più vasta critica della conoscenza e del sapere ridotto a sistema, o scienza. La Commissione dubita che i risultati offerti dal Caldi compongano un tutto criticamente sicuro, anche a motivo del proposito dell'A. di ritrovare in Socrate la radice di tutti i problemi filosofici, persino dell'età; e dubita altresì che i libri del Caldi siano testi didatticamente adeguati all'insegnamento liceale, cui l'A. avrebbe in prima linea dedicata la sua fatica. Ma in sè considerato lo sforzo del Caldi, per la vasta indagine sui testi, condotta di prima mano, per l'ardito concepimento del disegno, e per la serietà e costanza messe nel tradurlo in atto, impegnandovi tutta una vita di lavoro, merita, specialmente fra tanti esempi di faciloneria e di volubilità, considerazione e rispetto.

2. *Della Volpe Galvano.* — Presenta: «Il problema delle fenomenologia hegeliana », un articolo, che lascia insoluta la questione del posto da assegnare alla « Fenomenologia nel Sistema ». E « Hegel teologo e mistico » ms. di 201 pp., nel quale sono esaminati 7 anni della attività mentale giovanile dell'Hegel, dal 1793 al 1800. Il Della Volpe si propone di continuare il suo studio estendendolo sino alla matura formazione del pensiero più personale del suo Autore. In questo primo saggio, che abbraccia un periodo troppo breve e di limitato interesse, il Della Volpe dimostra tuttavia di conoscere ampiamente il mondo intellettuale nel cui seno l'Hegel si venne formando; nonchè di possedere le più importanti opere sullo stesso argomento. Lo studio del Della Volpe acquisterà maggiore importanza quando sarà compiuto e se verrà reso più sintetico. In ogni caso per riuscire utile ai lettori italiani dovrà contenere la traduzione delle ampie citazioni tedesche, di cui il volume abbonda sì nel testo e sì nelle note.

3. *Pardo Ferruccio.* — Presenta oltre a un estratto di articolo: « Giambattista Vico e Benedetto Croce », « La filosofia teoretica di Benedetto Croce » (ms. di pp. 254). Benchè questo secondo lavoro sia una tesi di laurea, l'A. vi dimostra una maturità nel maneggio dei concetti filosofici ed una sicurezza di orientamento nella critica, non certo comuni. Il lavoro abbonda di osservazioni personali, talvolta acute, benchè sia ineguale negli sviluppi. Ad ogni modo l'A. ha potuto giovarsi d'una già molto estesa letteratura sul medesimo argomento.

4. *Perticone Giacomo.* — Presenta: « Il problema della filosofia » Parte I, «Teorica», Parte II, « Storica » (2 voll. stamp. 1926). Sono due sommari per uso scolastico e indeterminati e imprecisi in più punti. L'A. si dimostra, specie nella parte teorica, consapevole dei problemi ed esperto nel presentarli. Il suo contributo personale è tuttavia di scarso rilievo.

La Commissione è stata infine unanime nel proporre che il premio Ministeriale di lire 5000 venga assegnato al prof. Caldi Giuseppe del R. Liceo di Torino.

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dall'Accademia.

Relazione sul concorso ai due premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le Scienze storiche e filologiche, scaduti il 31 dicembre 1927. Commissari: G. Mazzoni (presidente), C. Manfroni, G. Volpe, V. Ussani, N. Festa, (relatore).

La Commissione giudicatrice di questo concorso ha motivo di compiacersi del numero cospicuo (38) dei concorrenti, tra i quali figurano alcuni dei più bei nomi che la Scuola media italiana può vantare. I lavori presentati sono, in massima parte, degni di considerazione, e parecchi sono tra essi i meritevoli di premio; tanto che i giudici si sono trovati davanti a una grave difficoltà nel momento di designare i vincitori.

Quattro soli dei concorrenti hanno presentato lavori insignificanti e non degni di

essere ricordati. Pochi, relativamente, sono i lavori che appaiono insufficienti ai fini di questo concorso, anche se presentino in sè qualche pregio e attestino buone attitudini e lodevoli propositi nei loro autori. Sarà opportuno indicarli specificatamente:

1. *Eugenio De Rosa.* — « De litteris Latinis libri V ad criticam artis rationem exacti » (st.).

E' un grosso volume di oltre 500 pagine, in cui si espone in forma ingenua la storia della letteratura latina, dalle origini al IV secolo dell'Era volgare. Ad esso manca precisamente la *critica ratio* promessa nel titolo; e anche il lodevole proposito di usare la lingua latina per tale esposizione, è spesso frustrato da difetti di precisione e di correttezza, pur in mezzo a una certa facilità e disinvoltura stilistica, che a volte rischia di parere eccessiva.

2. *Brunetto Quilici.* — « L'evoluzione finanziaria del popolo ebraico » (st.). Il volumetto non si legge senza interesse e utilità. Ma esso fonda la sua ricerca esclusivamente sull'interpretazione di passi biblici, senza badare alle differenze fondamentali tra i vari libri della Bibbia, e senza sufficienti accertamenti delle lezioni più attendibili, e, quel ch'è più, senza tener conto delle opere scientifiche moderne sulla storia e la civiltà degli Ebrei.

3. *Ezio Bolaffi.* — « De Vellei Paterculi codice eiusque critica » (st.); « Sallustio e i tempi in cui visse » (st.). « Angelo Zoncada-Salomone, Eugenio Camerini » (datt.). « L. A. Stella, Echi di civiltà preistoriche nei poemi di Omero » (datt.).

Nel primo di questi scritti abbiamo un breve saggio, corretto e assennato, intorno a una questione minuscola. Il secondo opuscolo e gli altri due lavoretti manoscritti (semplici recensioni) son troppo poca cosa in confronto alla somma di lavoro di altri concorrenti.

4. *Emanuele Cesareo.* — « Uno sguardo a Tacito e Commento filologico-estetico al libro XII degli Annali » (st.).

E' solo un tentativo di mettere in evidenza l'influsso che il temperamento artistico di Tacito può aver avuto nell'interpretazione e valutazione dei fatti e dei personaggi storici. L'amore della tesi pare abbia impedito all'A. di considerare equamente tutti gli altri elementi che contribuiscono a formare la complessa personalità dello storico e si rivelano, o si lasciano indovinare, nell'opera sua.

5. *Enrico Bottini-Massa.* — « Tacitea » (datt.). Lavoro ben meditato, di una certa importanza, in cui specialmente è da notare la tesi che l'edizione bolognese del 1472 offra della *Germania* un testo ricavato dall'apografo, eseguito dal Poggio, del codice antico portato in Italia da Enoch d'Ascoli. Bisogna, però, osservare che, in sostanza, questo lavoro del Bottini-Massa è un rifacimento del libro già da lui pubblicato col titolo « La Germania », Forlì, 1925.

6. *Margherita Margani.* — « Il mito di Edipo dalle sue origini fino allo scorcio del sec. V av. Cr. » (st.).

Questo volume attesta larghezza d'informazione e attitudine alla ricerca, ma non è scevro di mende e non giunge a conclusioni molto rilevanti.

7. *Enrico Bevilacqua.* — « La vita e l'opera di Vincenzo Monti » (st., presentato in bozze).

Il libro non manca di una buona informazione generale e di una certa scioltezza nell'esposizione; e per queste sue qualità potrà riuscire gradito per la celebrazione del centenario della morte del Monti. Tuttavia, esso appare composto in fretta, e lascia a desiderare quanto alla ricerca della materia biografica e bibliografica, e quanto alla correttezza stilistica e verbale. Anche a voler prescindere da questi difetti, l'A. è ancora molto lontano dal presentarci sull'opera del Monti una critica personalmente viva e persuasiva.

8. *Vittorio Calestani.* — « La rivoluzione fascista » (ms.).

L'A. tratta, con uno stile alquanto enfatico, gli avvenimenti politici italiani dalle prime manifestazioni del Fascismo fino all'ora presente, segnalando le benemerenze del Fascismo e la progressiva evoluzione del pensiero fascista. Qua e là il lavoro somiglia troppo a una cronaca giornalistica, e fa desiderare un'analisi più elaborata e più diligente; come pure, nel complesso, manca qui la castigatezza del linguaggio adatta a un lavoro di carattere scientifico e all'importanza dell'argomento.

9. *Luigi Arezio.* — « Il Veltro e il Cinquecento dieci e cinque nel poema di Dante » (ms.).

Nuovo tentativo (in complesso, lodevole) della dottrina e della critica intorno alla principale profezia dantesca. La storia dell'intricata questione è ricca e diligente, e l'opinione dell'A. è sostenuta con dottrina e abilità, ma non apparisce destinata a vincere le molte obiezioni, a cui non è ora il caso di accennare.

10. *Luigi Cellucci.* — « Leggende francescane del sec. XIII » (ms.).

L'A. si sforza di scegliere tra le leggende francescane, considerate nel loro aspetto artistico, quanto solamente a lui sembri notevole come « opera di creazione e di bellezza ». Il quale proposito poggia, in fondo, sopra un equivoco, cioè sullo scambio tra la leggenda in sè e la forma precisa che essa può assumere per opera d'un artista. Ora, se è vero che anche la critica letteraria dei vari aspetti assunti da una data materia può esser fatta con vantaggio degli studi, e non c'è ragione di essere deliberatamente contrari all'esame che un critico vada facendo di una serie di opere d'arte collegate l'una all'altra soltanto dalla conformità o affinità della materia, bisogna pur dire che il raggruppamento è fallace, quando non si tratti delle opere d'arte, ma di leggende in sè. Che se l'A. è riuscito, pur fondando su terreno poco saldo il suo edifizio, a mostrarcene qualche prospetto leggiadro, non ha potuto elevarlo, nè, temiamo, farlo durevole.

* * *

Un'altra serie di lavori si eleva al disopra di quelli elencati finora, pur senza raggiungere l'eccellenza. Essi sono:

11. *Gaetano Marcovaldi.* — « I romanzi greci » (datt.).

Lavoro originale e paziente, la cui principale novità è l'applicazione metodica di certi principii psicologici che, secondo l'A. e i ricercatori ai quali egli si associa, bastano a rendere piena ragione della struttura dei romanzi greci e di tutti gli elementi leggendari svolti in ciascun racconto. L'analisi minuziosa e penetrante dell'A. non ha potuto sottrarsi a quel grave inconveniente che è proprio di ogni tentativo rivolto a introdurre nell'indagine storica e filologica i procedimenti delle scienze biologiche e sperimentali: l'opera d'arte diviene il prodotto necessario di azioni meccaniche regolate da leggi fisse e rigide; sicchè, a parte ogni altra considerazione, sparisce ogni differenza da un artista all'altro, e di personalità artistica non si può più parlare.

12. *Agostino Saba.* — « Miscellanea Cassinese » (st.). Troviamo qui, raccolti con cura e commentati, documenti relativi alle istituzioni benedettine in Sardegna; lavoro notevole per l'indagine fondata su materiali, in parte, inediti, e per il tentativo di cercare in essi qualcosa più che una cronaca dell'opera spiegata da Montecassino per l'espansione dell'Ordine nell'Isola.

13. *Federico Carlo Wick.* — « Iscrizioni pompeiane » (st.); « Due nuovi saturnii? » (st.); « In Ciceronem » (st.); « Babaecai » (st.); « Centoni epigrafici » (datt.); « Sulla sesta satira di Orazio » (datt.); « Catullo » (datt.).

Un bel manipolo di saggi filologici, brevi e densi, tutti degni di attenzione, e rivelatori di solida cultura e d'ingegno vivo e acuto. L'A. studia con predilezione testi epigrafici, ma offre anche buoni contributi alla critica e all'ermeneutica degli scrittori latini.

14. *Giuseppe Pardi.* — « La Sardegna » (st.); « Nuove notizie sull'origine della Carboneria » (st.); « Entrate dello Stato senese » (st.); « La popolazione del distretto di Roma » (st.); « Il beato Giovanni Colombini da Siena » (st.); « Il primo fascicolo del Diario Ferrarese » (bozze); Volumi scolastici di geografia (2ª edizione di volumi già pubblicati nel 1925).

In complesso, una bella prova di attività scientifica e didattica. Notevoli sopra tutto i saggi demografici, frutto di studi iniziati da molti anni e proseguiti con encomiabile costanza. Le due monografie, sulla Sardegna e sul Distretto di Roma, fanno qua e là desiderare una maggiore cautela nell'accertamento dei dati di fatto e un più severo procedimento metodico.

15. *Vittorio Gualtieri.* — « Girolamo De Rada » (datt.).

Monografia compiutissima su quell'importante figura di uomo e di letterato che da San Demetrio Corone lega e affratella

l'Albania all'Italia, custode e fautrice della cultura albanese. Nella stampa (da augurarsi prossima) di questo lavoro, che per copia d'informazioni non lascia niente a desiderare, sarà opportuno vivificare un po' più, e sveltire e più fortemente tratteggiare, finchè essa stessa lo conceda, la figura del De Rada.

16. *Jacopo Zennari.* — « Adria e il suo territorio attraverso i secoli » (datt.).

Sono due volumi, nei quali vediamo l'A. muoversi con disinvoltura nel dedalo delle leggende antichissime, ma talora eccedere nell'ardimento delle illazioni e deduzioni, e non tener conto di autori che già discussero alcune questioni generali attinenti al suo soggetto. Migliore è la parte che riguarda l'età moderna, sebbene non sia da tacere che le ricerche archivistiche dovrebbero essere continuate e ampliate.

* * *

In competizione con questo gruppo di concorrenti che abbiano or ora esaminato, ne troviamo un altro, di poco più numeroso, i cui titoli sembrano alquanto superiori, e quindi più vicini alla categoria dei migliori che esamineremo per ultima.

17. *Enrico Perito.* — « La congiura dei Baroni e il Conte di Policastro » (st.).

Un buon libro storico-letterario, che in una prima parte tratta con efficacia, pur senza dire cose nuove, della famiglia Petrucci e della parte ch'essa ebbe nella Congiura dei Baroni; e nella seconda ripubblica e storicamente illustra, con acume e dottrina, e anche dando prova di particolare abilità paleografica e penetrazione critica, i componenti poetici che il Petrucci scrisse nel carcere. Il lavoro accurato del Perito guadagnerebbe certamente, se venisse sfrondato di alcuni elementi superflui.

18. *Virgilio Procacci.* — « La questione romana » (ms.). Del tentativo di conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano nel 1887 tratta questo studio, fatto con gran cura, sebbene unicamente su fonti edite, tra le quali alcune, come certi giornali politici, di valore assai dubbio. Si può riconoscere l'obbiettività dell'A. nel discutere tutto quello che fu pubblicato sull'argomento; ma è certo prematuro il voler trattare a fondo una materia così delicata, finchè dura l'impossibilità di accedere alle sole fonti attendibili.

19. *Adalgiso De Regibus.* — « Le contese degli Angioini di Napoli per il trono di Ungheria » (ms.).

Questo lavoro, prima della stampa, dovrebbe subire una rielaborazione stilistica per poter raggiungere una forma meno pesante e monotona. Nella sostanza, esso merita lode, per il buon metodo con cui è condotto e per le conclusioni interessanti, se non sempre nuove, a cui l'A. giunge, illustrando su documenti (in gran parte, già editi) e col sussidio della letteratura storica sull'argomento, i due regni di Andrea III e di Carlo Martello in relazione col Papato e con la Corte di Napoli, e quindi l'opera di Papa Bonifacio.

20. *Mario Chiaudano.* — « Le curie Sabaude nel sec. XIII » (st.); « Il bilancio Sabaudo nel sec. XIII » (st.).

Di questi due lavori è pregevole specialmente il primo, in cui si tenta con successo, su documenti in parte inediti, di ricostruire la vita giudiziaria feudale della Casa di Savoia nel sec. XIII. Sulla finanza sabauda per ora abbiamo soltanto un saggio, che però è notevole, e rivela l'A. degno d'incoraggiamento.

21. *Ferdinando Pasini.* — « Luigi Pirandello (come mi pare) » (st.).

Opera di un acuto e vivace scrittore, che abbonda di cultura letteraria, anche recentissima, e sa farsi leggere largamente; i quali pregi non sono piccoli neppure in un concorso giudicato da un'Accademia. Con arguzia l'A. scherza sulle specialissime difficoltà del suo argomento; trovatosi, per esempio, in contrasto col Pirandello medesimo, esclama, a un dato punto, che quel contrasto gli giustifica anche più la prudente riserva inserita nel titolo del libro con la parentesi « come mi pare ». Comunque sia di ciò, e omettendo altre osservazioni, sul Pirandello autore e sul Pasini suo critico, la Commissione fu unanime nel riconoscere le belle doti di questo concorrente.

22. *T. Lucrezio Rizzo.* — « La poesia sepolcrale in Italia » (st.).

E' tra i più importanti volumi che siano usciti sul Foscolo, o piuttosto, nell'occa-

sione del centenario di lui. E appunto questo movente occasionale ha prodotto una certa sproporzione nell'opera del Rizzo, che dai « motivi sepolcrali » del medio evo arriva sino al Praga, alla Negri, al Gozzano, comprendendo materia che solo cronologicamente si può dire prefoscoliana e postfoscoliana, e viene qui ricondotta, si direbbe, per amore o per forza, alla poesia dell'Autore dei *Sepolcri*. Il volume ha, pertanto, una comprensione che lo fa utile agli studiosi di ogni parte della nostra letteratura dalle origini ai nostri giorni; ma sembra alla Commissione che, appunto per ciò, non se ne scorgano nette le linee. La poesia sepolcrale ha strettissime attinenze con la religione, con la filosofia, con le arti figurative; sicchè il Rizzo, cui non sarebbe equo rimproverare di non essersi addentrato anche in tutta l'enorme congerie di tali concetti e di tali figurazioni, ha pur dovuto continuamente presupporre cognizioni e osservazioni necessarie al suo stesso discorso. D'altra parte il legame tra le diverse forme dove per diverse età si determinò la poesia sepolcrale in Italia, non di rado seguendo modelli stranieri, è spesso piuttosto cercato che essenziale, più appariscente che organico. Tutto ciò non impedisce che si tributi la meritata lode a questo lavoro, il cui autore, oltre il sapere molto, sa vedere addentro nell'opera d'arte e sa sentirla, gustarla e partecipare altrui le sensazioni e le ragioni sue proprie.

23. *Antonio De Stefano.* — « L'idea imperiale di Federico II » (st.); « Delle origini e della natura del primitivo movimento degli Umiliati » (st.); « Le origini dei Frati gaudenti » (st.); « Le origini e la natura della setta « Spiritus libertatis », (st.); « Le origini di Aquila e il privilegio di fondazione attribuito a Federico II » (st.).

Come si vede da questi titoli, il concorrente si è dedicato con predilezione a studi storici intorno alle sette e agli Ordini monastici del medio evo. Pagine molto lodevoli si trovano anche nel volume sull'idea imperiale di Federico II, che però altrove porta i segni di una certa fretta di concludere, e qualche volta fa desiderare una maggiore serenità di giudizio. In generale si può dire che l'A. tende a dare una soverchia importanza all'ideologia politica che può aver mosso l'attività di un principe come Federico II, uomo di carattere concretamente pratico.

24. *Natale Grimaldi.* — « La vita e il regno di Margherita regina » (st.); « Reggio, Lucrezia Borgia e un romanzo d'amore alla corte di Ferrara » (st.); « San Benedetto » (st.); « Le origini del Ducato Farnesiano » (st.); « Napoleone III e l'Italia » (st.); « Montefalcone e un cronista francescano » (st.); « Gian Domenico Romagnosi » (st.); « Parma e il cardinale Alessandro Farnese » (st.); « Paolo III » (st.); « Donizzone » ecc., (saggio di un volume in corso di stampa); Recensioni di opere storiche (st.); « La contessa Matilde » (st.).

In tutta questo copiosa e svariata produzione vanno particolarmente segnalati, pur non essendo del tutto immuni da difetti, i lavori su San Benedetto, su Lucrezia Borgio e sul ducato Farnesiano. Il volume su « La contessa Matilde », che è anche la storia della Casa canusina, nonostante presti il fianco a qualche critica, è, nel complesso, un bel volume, degno di essere tenuto in considerazione.

* * *

Ci rimane ora a dire di quel gruppo di concorrenti i cui lavori, per la più parte, si presentano come degni di essere premiati. Fanno parte di questo gruppo due concorrenti già premiati in precedenti concorsi a questi stessi premi ministeriali, lo *Spampanato* e il *Capasso;* e uno, il *Cortese*, già proposto per il premio dalla Commissione del 1925.

25. A questo concorso *Vincenzo Spampanato* presenta l'edizione delle Lettere di Tommaso Campanella, in cui, seguendo le norme della raccolta dei classici cui il volume appartiene, l'editore non potè dare se non in un'eccellente Nota finale le ragioni del suo dotto e accurato lavoro; alcuni saggi di opere quasi ignote del Campanella medesimo, e la ristampa di studi sul Bruno, sul Florio, sul Campanella, sull'Inquisizione in Napoli, con ,in più, un notevole scritto intorno alla storia degli ampliamenti, disegnati un tempo, al porto di Napoli.

Tutti questi lavori inducono ad attribuire a questo concorrente un alto merito. Non si è, per altro, potuto disconoscere che la produzione nuova di lui per l'ultimo biennio rimane al disotto di quella di altri, anche se dappertutto egli abbia continuato a dare prove egregie di assennatezza e dottrina, introducendo ampliamenti e miglioramenti nelle pagine già altra volta pubblicate.

26. *Carlo Capasso.* — Si presenta a questo concorso con due lavori storici notevoli, tra cui merita lode specialmente quello intitolato « La Polonia e la guerra mondiale », fondato su una buona conoscenza della letteratura storica recente, discussa e vagliata con diligenza ed acume. Peccato che l'indagine si arresti al 1918, lasciando il lettore con la curiosità di sapere come, negli anni che seguirono alla guerra, sorsero e si risolsero, più o meno, le molte questioni attinenti alla Polonia. L'altro lavoro, « La signorìa di Giovanni di Boemia a Bergamo e lo statuto del 1331 », è un buon contributo alla conoscenza della storia medievale delle città lombarde. Non va però taciuto che in questi due lavori, e specialmente nel primo, la Commissione avrebbe desiderato una maggiore vivezza di rappresentazione di uomini e casi.

27. Anche *Nino Cortese*, conferma con due nuovi lavori la sua bella fama di studioso nel campo della storia napoletana del sec. XVIII. Uno è una nuova edizione dell'opera di Vincenzo Cuoco « Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799 », arricchita di numerose e dotte note e di una notevole prefazione storica. Con l'altro, « L'esercito napoletano e le guerre napoleoniche (Spagna, Alto Adige, Russia, Germania) », s'inizia una nuova collezione dal titolo « Memorie e documenti di storia napoletana ». Oltre che un ottimo saggio, adunque, una lieta promessa. E molto, indubbiamente, dobbiamo attenderci da un lavoratore insigne come il Cortese, ricercatore instancabile di materiali documentari nuovi o poco noti, ricostruttore animoso di periodi storici, di situazioni politiche, di correnti filosofiche, di tutto un mondo scomparso, che appare, ogni giorno più, degno di attirare la meditazione degli storici e dei pensatori.

Concorrenti nuovi, in questa categoria superiore, sono i seguenti:

28. *Amos Parducci.* — « Costumi ornati. Studi sugl'insegnamenti di cortigiania medievali ».

E' un bel libro, dotto e dilettevole insieme, che attesta la varia e precisa dottrina dell'A., anzi, in alcune parti, l'erudizione, senza che un tanto apparecchio (dimostrato anche dalle note e da un'intera appendice di testi provenzali tradotti) soffochi il ragionamento e la rappresentazione della materia cavalleresca e cortigianesca. Tutta quella elegante e artifiziosa vita delle corti feudali in Provenza, e in gran parte della società che ne seguì gli esempi e i precetti, dà al Parducci occasioni di mettere innanzi, oltre il quadro generale, notizie importanti alla storia civile e letteraria, sia nella stessa Provenza, sia in Francia, in Italia, in Catalogna, in Spagna, senza trascurare, per esempio, Tommasino di Cerclaria, il friulano che sui primi del secolo XIII scrisse in tedesco il suo curioso poema d'insegnamento. Forse la qualità stessa della materia qui raccolta recò nella composizione una certa soverchianza di particolari, che attenua l'effetto generale e rende meno chiaro il costrutto complessivo dell'opera e il suo originale valore.

29. *Francesco Egidi.* — « Documenti di amore di Francesco da Barberino » (st.); « L'argomento Barberiniano » (st.).

Niente lascia a desiderare l'edizione dei « Documenti d'amore », in tutto degna della collezione con tanta benemerenza procurata dalla Società Filologica Romana. Il testo, i Glossari, italiano e latino, gl'Indici, gli Schemi metrici. dimostrano la precisione oculata e paziente dell'editore; e chi sa che cosa siano, in questi nostri studi, acume e diligenza, assegnerà al merito la lode che gli spetta altissima. L'altro scritto tratta della pubblicazione parziale che, vivente il poeta, fu fatta della « Divina Commedia », in modo che nell'estate del 1313 già ne doveva esser nota la prima cantica e forse alcuni canti della seconda. La serrata dimostrazione dell'Egidi, che conferma e precisa resultati già per altre vie conseguiti, viene anche a indicare l'importanza del lavoro da lui terminato, al quale dovranno gli studiosi dell'antica nostra lette-

ratura e civiltà ricorrere di frequente; e lo potranno fare con sicura fiducia.

30. *Salvatore Santangelo.* — « Le origini della poesia lirica e la poesia siciliana sotto gli Svevi » (st.); « La canzone « Ben m'è venuto » (st.); « Sul testo siciliano dei « Dialoghi » di San Gregorio » (st.); « Le tenzoni poetiche nella letteratura italiana delle origini » (st.).

Senza trascurare gli scritti minori, siano recensioni o saggi originali, che pur conferiscono al merito insigne di questo studioso, basterà qui un cenno sullo scritto intorno alle tenzoni poetiche, uno studio che accresce in vario modo le cognizioni dei dotti. Più che un centinaio di sonetti del sec. XIII vi è ripreso in esame di sui manoscritti, vi è interpretato, vi è collegato dentro un'idea generale sopra la tenzone e secondo una legge metrica rintracciata dall'accorto erudito, e ciò con resultati che superano le promesse del titolo. Bene a ragione l'A. stesso mette in chiaro che le gare poetiche alla corte degli Svevi, così sottoposte a un'analisi sistematica, dicono assai più a noi, che non dicessero con le loro rime a quei tenzonanti. Degna di considerazione particolare è l'ipotesi che il sonetto, essendo nato per somiglianza con lo strambotto siciliano, servisse subito alle gare, come appunto lo strambotto serviva. E altri concetti derivano dalla raccolta di sonetti che l'A. presenta e che un frettoloso consultatore potrebbe considerare come nulla più che una egregia edizione di testi antichi. Glottologia, filologia, storia, qui si uniscono in un complesso che ha, della scienza, anche il proposito superiore e finale. E se anche si dovrà ancora discutere sopra molte delle tante cose esposte o sostenute nel volume, la discussione stessa tornerà in lode di chi l'ha posta in termini convenienti.

31. *Andrea Sorrentino.* — « La Retorica e la Poetica di G. B. Vico » (st.).

Quest'opera studia a fondo il graduale passare, o piuttosto, salire, del grande pensatore, da letterato a filosofo. Perciò l'A. dovette — e ben lo fece — mettere a profitto non solamente tutte quante le opere latine e italiane del Vico, ma anche un numero grandissimo di libri che o ne precedettero, o ne illustrano le dottrine. In appendice è uno studio intorno agl'influssi che tali dottrine ebbero sul Foscolo, sul Leopardi, sul Manzoni. Si ha quindi nel complesso un'opera di molto valore, dove tanto i filosofi quanto i letterati avranno da imparare, anche se talvolta dissentiranno, secondo che in così fatte indagini e questioni è utilmente necessario che accada. Le stesse discussioni promosse dal Sorrentino faranno progredire in un campo fecondo gli studi; ma intanto l'opera, che è degna di venire additata come meritevole di premio, ci dà, anche dopo eccellenti lavori di altri, assai di nuovo e di buono su « uno dei più grandi libri del mondo, di un gran libro, di spirito e di forma, tutto italiano, ma chiuso come una sfinge », come il Sorrentino chiama la « Scienza Nuova ». In così arduo tema, fra tante opinioni divergenti o contrastantisi, alla Commissione non è sembrato un grave vizio dell'opera, che qua e là vi si possa notare alcuna, non diremo contradizione, ma incertezza di posizione rispetto alle singole teorie critiche. D'altra parte, è lodevole la temperanza del giudizio, d'onde forse provennero alcune apparenze di codesta incertezza.

32. *Armando Tallone.* — « Parlamento Sabaudo » (st.).

Abbiamo qui solo il primo volume della prima parte di un'opera ch'è il frutto di lunghe e faticose ricerche per raccogliere e illustrare documenti sui parlamenti cismontani. Questo volume, che va fino al 1385, in una larga introduzione riassume tutta la storia pedemontana del medio evo. Esso appare encomiabile sotto ogni aspetto, e massimamente va lodato per i pregi di ordine e accuratezza ed acume critico. L'A. rifà interamente, su basi più solide, l'opera già edita dalla R. Deputazione di Storia patria del Piemonte, a cura di Em. Bollati, correggendo gravi inesattezze e colmando importanti lacune. Nelle appendici è raccolto abbondantissimo materiale di prima mano, di grande valore.

33. *Plinio Carli.* — « Nicolò Machiavelli "Istorie Fiorentine" » (st.); « Benvenuto Cellini: La vita » (st.); « Nicolò Machiavelli scrittore » (st.).

L'edizione delle « Istorie Fiorentine » curata dal Carli è veramente critica. L'Acca-

demia dei Lincei, per aver già pubblicato Memorie del Carli stesso, preparatorie alla costituzione di testi del Machiavelli, conosce e apprezza da anni il metodo, la dottrina, la diligenza e lo zelo del valentissimo editore. Le « Istorie » dateci con l'esame comparativo di tutto il materiale manoscritto e a stampa, sono un lavoro esemplare. Non solo la lezione è ricostituita, quanto più e meglio si poteva, nella forma originaria, ma gli studiosi hanno il modo di riscontrare le ragioni e le determinazioni del testo, sia per una esauriente induzione, sia per l'apparato e le note ai singoli luoghi. Va notato che il costituire con una così oculata critica un testo tanto importante alla storia, alla lingua, all'arte, non potè essere un lavoro meramente filologico nel senso stretto, ma pose all'editore una serie di questioni svariate, che egli, di volta in volta, risolvé scientificamente. Qualche menda che forse può notarsi nel colorito linguistico del testo, in quanto abbia troppo del moderno, deriva anch'essa da ragionamento, ed è materia disputabile, nè attenua in nulla la bontà complessiva dell'edizione. Buone pagine contiene il volume sul Machiavelli scrittore, che il Carli presenta insieme con un'edizione scolastica dell'autobiografia di Benvenuto Cellini. I quali titoli, accanto all'edizione predetta, confermano giuste lodi ai meriti del Carli come scrittore e insegnante.

34. *Giulio Natali.* — « Il Settecento » (st.), « Idee, costumi, uomini del Settecento » (st. 2ª edizione); « La vita e le opere di Ugo Foscolo » (st.); Antologie scolastiche; Recensioni, ecc.

Un libro di questo concorrente « Idee, costumi, uomini del Settecento » fu nella prima edizione, del 1916, lodato dalla nostra Accademia: a noi si è ripresentato con miglioramenti e con l'aggiunta d'altre pagine. Egualmente abbiamo visto con piacere che la « Storia dell'Arte », compilata dal Natali in collaborazione con Eugenio Vitelli, sia da poco uscita in una sesta edizione ampliata e riveduta. Oltre di che, il concorrente ha giovato alle scuole con due buone antologie, l'una pe' fanciulli, l'altra per gl'istituti medii, e con un succoso libretto sopra la vita e le opere del Foscolo. Ma specialmente egli ha meritato che la nostra Commissione discutesse a lungo intorno a lui per l'opera « Il Settecento » di cui ci ha sottoposto tutto il testo con le note relative fino alla pag. 1185, così che ben poco vi manca al termine. Unanimi nel riconoscere la serietà di tutto il lavoro, dovizioso di notizie non ovvie, assennato, scritto correttamente; e unanimi altresì nel giudicarlo tale da giovare agli studi sulla letteratura del Settecento italiano assai più che non qualsiasi altra delle compilazioni precedenti; ci siamo trovati innanzi a dubbi, sia d'ordine teorico, intorno al concetto che oggi sia da aversi della storia letteraria, sia d'ordine pratico, intorno all'indole di una trattazione destinata a una collezione quale è quella del Vallardi. Comunque, la Commissione è stata concorde nell'encomiare la dottrina copiosa e la ragionevolezza critica di tutto il complesso del « Settecento » e nel riconoscere nel Natali un meritevole del premio.

Al termine dei suoi lavori, la Commissione fu unanime nel proporre che uno dei due premi fosse assegnato al prof. *Plinio Carli.* Per il secondo premio, finirono per prevalere sugli altri, nel giudizio della Commissione, i concorrenti Tallone e Natali. E poichè questi due concorrenti troppo difficilmente possono paragonarsi tra loro, per la qualità e quantità dei lavori presentati, si ritenne giusto e opportuno di metterli alla pari per il premio. Se non che, essendo stata esclusa la possibilità di dividere il premio, la Commissione, costretta ad assegnarlo all'uno dei due, è venuta finalmente, a maggioranza di voti, nella conclusione che debba essere preferito il prof. *Giulio Natali,* in quanto essa ritiene che l'opera è di più larga utilità agli studi che non una pubblicazione (sia pure perfetta e fornita di una larga introduzione), di documenti intorno a una limitata questione storica.

Abbiamo pertanto l'onore di proporre che i due premi ministeriali per le Scienze filologiche e storiche siano conferiti ai professori *Plinio Carli* e *Giulio Natali.*

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dall'Accademia.

Relazione sul concorso al premio del Ministero della Pubblica Istruzione per le Scienze naturali, scaduto il 31 dicembre 1927. Commissari: F. MILLOSEVICH (presidente). F. RAFFAELE, E. CARANO (relatore).

Hanno partecipato a questo concorso tredici concorrenti, per i quali la Commissione, dopo accurato esame dei titoli, ha espresso i seguenti giudizi:

1. *Bolzon Pio.* — Presenta cinque lavori, dei quali due a stampa e tre manoscritti. Da vario tempo egli si occupa della esplorazione floristica della regione dell'Alto Adige ed ha portato finora un contributo notevole alla conoscenza di quella flora, con l'aggiunta non solo di numerose entità nuove ma anche d'interessanti rilievi fitogeografici. A questo argomento si riferiscono i due lavori a stampa ed uno dei manoscritti. Ma l'opera di maggior lena con la quale il Bolzon partecipa a questo concorso è la « Flora della provincia di Savona », raccolta in un manoscritto di 372 pagine, dense di notizie e di considerazioni sull'attuale distribuzione delle piante in quella regione, ricca, secondo il censimento del Bolzon, di oltre duemila specie (senza contare gli ibridi, le varietà, le forme), tutte elencate diligentemente dall'A., con l'indicazione delle località e dei nomi vernacoli.

Per questo lavoro il Bolzon, che è un appassionato florista ed ai suoi studi prediletti dedica tutto il tempo che gli rimane libero dall'insegnamento secondario, merita di figurare fra i concorrenti più degni di questo premio.

2. *Comes Salvatore.* — Delle quattro pubblicazioni presentate da questo concorrente, le lezioni litografate di « Embriologia, anatomia e fisiologia comparate » e l'opuscolo a stampa « Sul concetto di cellula » non meritano molta lode; la prima perchè non contiene nessun contributo originale nè sotto l'aspetto scientifico nè sotto quello didattico e pecca per una eccessiva sproporzione nella trattazione dei vari argomenti; la seconda perchè contiene varie inesattezze e interpretazioni non sempre giuste dei fatti e delle opinioni di altri autori, per cui anzi che chiarire, rischia di confondere le idee di un lettore che volesse formarsi un concetto della portata e del valore della teoria cellulare.

Meritano invece di essere prese in considerazione le due Note sulla rigenerazione della coda dei girini: una prima, a stampa, in cui sono analizzati gli effetti di ripetute amputazioni della coda sia sulla rigenerazione della coda stessa, sia sul ritardo della metamorfosi; la seconda, dattilografata, dedicata all'analisi degli effetti di varie mutilazioni sperimentali. Tanto l'uno quanto l'altro lavoro rappresentano risultati interessanti di ricerche impostate con buoni criteri e condotte con accuratezza e rigore di metodo. I risultati degli esperimenti sono discussi con sana critica. Si può soltanto rimproverare all'A. una eccessiva prolissità nella esposizione.

3. *D'Ancona Umberto.* — Presenta 14 pubblicazioni, di cui la massima parte sono brevi Note, tutte pregevoli e per la scelta degli argomenti presi a studiare e per il buon metodo col quale le ricerche sono state condotte. Alcune sono d'indole istologica e si riferiscono alla struttura delle fibre striate analizzata con gli effetti del digiuno nelle Anguille. Le conclusioni che l'A. trae dalle sue osservazioni sono forse da accettare con riserva, ma meritano certamente di essere prese in considerazione.

Altri lavori sono dedicati agli studi sull'accrescimento delle Alose; vi è messo a confronto l'accrescimento in lunghezza con quello in peso e dimostrato il loro diverso andamento.

Interessanti sono anche le ricerche sulla influenza della composizione dell'acqua sull'accrescimento dell'Anguilla e quelle sul valore sistematico delle unità morfologiche, con le quali si mette in rilievo la relazione fra la variabilità meristica di alcune parti e le condizioni dell'ambiente.

Le osservazioni sulla « Influenza della stasi peschereccia, ecc. », toccano il problema importantissimo degli equilibri biologici e delle relazioni e reciproche limitazioni fra specie conviventi. I risultati cui arriva l'A., analizzando con rigore di metodo i dati raccolti, hanno dato luogo ad una trattazione puramente matematica del problema fatta dal Volterra, i cui risultati si accordano mirabilmente con le conclusioni desunte dall'esame delle statistiche Il problema dell'influenza della pesca sulla

pescosità del mare riceve da questi studi del D'Ancona un contributo interessantissimo. Un lavoro dattilografato sui Leptocefali del Mar Rosso, illustrato da buone figure, molto accurato in tutti i particolari, reca un buon contributo alla conoscenza finora molto scarsa di questi stadi larvali dei Murenoidi nel Mar Rosso.

Il D'Ancona merita molta lode per la sua laboriosità e per la serietà d'indirizzo dimostrata e un posto onorevole fra i concorrenti.

4. *Gatti Alessandro.* — Presenta una pubblicazione, dedicata a ricerche di psicologia sperimentale e, in modo particolare, alla percezione dei rapporti spaziali nei complessi visivi. L'A. analizza una serie di illusioni ottiche in base ad un buon numero di esperimenti originali, eseguiti in parte con metodi nuovi, e discute i risultati ottenuti, dimostrando di essere un rigoroso sperimentatore dotato anche di fine senso critico, e conclude affermando la natura esclusivamente psichica delle percezioni. L'indole stessa dei lavori non consente di riassumerne brevemente il contenuto. Pure apprezzando l'importanza delle ricerche del Gatti, la Commissione crede che esse rientrino piuttosto nel campo della pura psicologia umana, anzichè in quello delle Scienze Naturali proprie che formano oggetto di questo concorso, e però non ritiene doversi pronunziare in merito.

5. *Massarza Adolfo.* — Concorre con un lavoro dattilografato su « Gli ordinamenti cellulari del midollo spinale umano » di 337 pagine, con 26 microfotografie e 12 disegni semischematici di sezioni trasversali, il quale rappresenta il risultato di un esame coscienzioso e paziente di un gran numero di sezioni traversali delle varie regioni del midollo spinale, fatto principalmente sopra il midollo spinale di un bambino di due anni, ma con riferimento anche ad altri quattro midolli di adulti. L'A., dopo una precisa ed ampia esposizione delle ricerche fatte finora sull'argomento, che occupa ben 70 pagine, passa alla descrizione sistematica dei vari gruppi cellulari, attraverso le successive regioni del midollo, distinti con una sua nuova nomenclatura esposta in principio e illustrata molto chiaramente con una figura a pagina 13 *bis*. Ogni segmento radicolare di ciascuna regione midollare viene esaminato partitamente in altrettanti capitoli quanti sono i gruppi cellulari distinti, e, alla fine di ciascun capitolo, sono riassunti i risultati dell'esame, accompagnati da una tavola che illustra l'andamento dei gruppi, in proiezione frontale, attraverso l'intero midollo, e da una tabella comprendente il conteggio e le misurazioni delle cellule. Segue un riassunto generale e un ricco elenco bibliografico. Le figure schematiche e le microfotografie che riproducono le sezioni delle varie regioni, sono molto nitide. Tutto il lavoro è condotto con perfetto ordine e denota nell'A. ottime doti di paziente e scrupoloso osservatore; l'esposizione è chiara e precisa. Possono sembrare eccessivi la mole del lavoro e il tempo e l'energia spesi, in confronto dei risultati ottenuti, come discutibile sembra anche lo scopo del lungo e minuzioso esame. Come lavoro puramente descrittivo potrà riuscire forse utile per ulteriori ricerche, ma per sè stesso non conduce a nessun risultato originale di una certa importanza e non compensa certo la gran fatica che è dovuta costare all'A.

6. *Mola Pasquale.* — Ha inviati tre lavori: due piccoli opuscoli a stampa e una memoria dattilografata. Dei primi, uno tratta dell'importanza dell'acquicoltura e suo sviluppo in riguardo alla pesca, l'altro della pesca ed ambiente peschereccio delle acque dolci della Sardegna. Sono pubblicazioni d'indole popolare, puramente descrittive, e non contengono nessun contributo originale. Il lavoro sulla classificazione dei Cestodi, corredato di cinque tavole con buone illustrazioni, dimostra che il Mola conosce bene i Cestodi e la bibliografia relativa, ma non porta nessun contributo nuovo e originale alla conoscenza di quella classe; nè lascia chiaramente vedere quale sia la modificazione apportata alla classificazione in uso.

7. *Parlati Luigi.* — Nelle sue cinque Note presentate a questo concorso, due a stampa e tre dattilografate, tratta di argomenti i quali esulano dal campo delle pure Scienze Naturali ed appartengono invece a quello della Chimica applicata. Nella pubblicazione « Per la industrializzazione della Ba-

silicata » egli riporta dati statistici sull'allevamento del bestiame lattifero in Basilicata ed accenna alla possibilità di rendere più remunerativa quella industria con la utilizzazione dei sottoprodotti della lavorazione dei latticini. Nella seconda pubblicazione si occupa dell'analisi di alcune terrecotte antiche, rinvenute durante gli scavi archeologici nelle vicinanze di Siracusa. Delle Note dattilografate, due, in collaborazione, si riferiscono all'analisi chimica e microscopica di alcuni campioni di miele; la terza all'analisi di un campione di antracite del bacino di La Thuile presso il Piccolo S. Bernardo. Quantunque i lavori del Parlati siano ricchi di dati interessanti non sembra alla Commissione che si possano prendere in considerazione agli effetti di questo concorso.

8. *Pasquini Pasquale.* — Presenta nove pubblicazioni a stampa. Quella dal titolo: « Per una maggiore conoscenza della pesca adriatica e insulare » è un resoconto delle ricerche talasso-biologiche eseguite durante la campagna della R. Nave « Tritone » nell'alto, medio e basso Adriatico e nel mare della Sicilia orientale e meridionale nel 1921. Vi sono esposti i risultati di pesche planctoniche, dragaggi, pesche con reti a strascico, di posta e palamiti fatte in oltre una cinquantina di stazioni, e buone osservazioni sulle condizioni della pesca nelle varie località, con proposte di provvedimenti atti a migliorarle. Due lavori sono dedicati allo studio dello sviluppo del pettine nell'occhio degli Uccelli, della sua struttura e del suo funzionamento. L'A. vi arriva a risultati nuovi. Le rimanenti sei pubblicazioni contengono i risultati di ricerche di embriologia sperimentale sulle uova di Echini e di Rana, e di trapianti di abbozzi di organi su larve di Anfibi. Di questi ultimi il più esteso è quello sui trapianti omeoplastici della vescicola ottica primaria in « Pleurodeles Waltlii ». In queste varie ricerche di embriologia sperimentale il Pasquini dimostra di possedere completa conoscenza degli argomenti trattati e di essere padrone della tecnica necessaria a trattarli, e porta un notevole contributo alla questione della capacità di autodeterminazione degli abbozzi degli organi, argomento che ha richiamato negli ultimi tempi l'attenzione dei più noti biologi. Lavorando in un campo che richiede una grande perizia sperimentale ed un buon senso critico, il Pasquini ha dato prova dell'una e dell'altra qualità, impostando esattamente i problemi e discutendo con rigorosa analisi i risultati degli esperimenti. Non si può pertanto dubitare che questo candidato meriti uno dei primi posti nel concorso che la nostra Commissione è chiamata a giudicare.

9. *Police Gesualdo.* — Presenta due pubblicazioni, una sulla retina dell'Axolotl, l'altra sull'apparato bucco-faringeo del « Phalangiun Opilio » L.; quest'ultima, parte in bozze di stampa e parte dattilografata. Il primo lavoro contiene osservazioni molto accurate sulla istologia e l'isto-genesi della retina dell'Axolotl, che permettono all'A. di completare e in alcuni punti di modificare le conclusioni cui erano arrivati i vari autori che precedentemente si erano occupati dell'argomento. Il Police esamina e discute i risultati delle ricerche altrui, dimostrando di conoscere abbastanza completamente la bibliografia. Le sue ricerche sono eseguite con buona tecnica e lo conducono ad alcuni risultati in parte nuovi sulla struttura dei bastoncelli e dei coni e ad una interpretazione della struttura e delle funzioni delle fibre del Müller affatto diversa da quella finora adottata, e che sembra fondata su validi argomenti. Il lavoro è corredato di ottime illustrazioni.

Le ricerche sull'apparato bucco-faringeo del falangio rappresentano un buon contributo alla conoscenza della struttura e della funzione di quel complesso di organi. Anche in questo lavoro l'A. si dimostra osservatore paziente e accurato padrone dell'argomento impreso a trattare e modifica in alcuni punti radicalmente le interpretazioni morfologiche e fisiologiche dei suoi precedessori. Il Police è dotato di buone attitudini per le ricerche biologiche e merita certamente un onorevole posto fra i concorrenti.

10. *Ranfaldi Francesco.* — Partecipa al concorso con una Memoria sullo « Zolfo di Vulcano » degna di molta lode. Si tratta di uno studio accurato ed esauriente, corredato di bellissimi disegni, della morfologia, sempre molto complessa, di questo

minerale. Il lavoro è condotto con esattezza di metodo e con modernità di indirizzo.

11. *Rizzatti Ferruccio.* — Presenta due pubblicazioni di indole scolastica che sono l'una un manualetto di Botanica riccamente illustrato con figure nel testo e dodici tavole colorate, scomponibili, l'altra un atlante di circa cinquecento figure a colori di piante in maggioranza italiane, ma anche esotiche, utili a conoscersi o per le loro applicazioni, o perchè velenose, patogene, ecc. Tutti e due questi lavori sono molto accurati, così che si può affermare che il Rizzatti ha raggiunto l'intento che si era prefisso nell'accingersi a compilarli, quello cioè di offrire alla gioventù studiosa, in forma facile ed attraente, le nozioni più utili sui vegetali; e di ciò gli va resa lode.

12. *Tramontano-Guerritore G.* — Concorre con sei lavori a stampa, tutti condotti con diligenza. Quello su la « Unione atlo-occipitale » contiene le osservazioni dell'A. sopra 43 scheletri umani, fatte con grande accuratezza e riferite con ampia esposizione storica dell'argomento, nonchè con sana critica delle diverse opinioni. Alle osservazioni di scheletri umani seguono altre di scheletri di Mammiferi scelti nei diversi ordini, dalle Scimmie ai Monotremi. Molto giudiziosamente l'A. rinuncia ad una interpretazione filogenetica, dimostrando l'impossibilità di ricondurre su basi solide l'atlante dell'uomo a ipotetiche forme ancestrali non esistenti. I risultati di questo lavoro sono dall'A. discussi ampiamente e le conclusioni sono sobrie e precise. Belle le fotografie e le radiografie ed esteso l'elenco bibliografico. E' forse discutibile se l'argomento meritasse la gran fatica cui l'A. è andato incontro. La Nota « Sopra il comportamento della seconda vertebra cervicale in alcuni casi di unione dell'atlante all'occipitale » rappresenta quasi un corollario del lavoro precedente e serve bene a confermare la suddivisione in gruppi dei casi di fusione atlo-occipitale proposta dall'A. nel detto lavoro. Nella Nota « Le superfici articolari per la colonna cervicale nella cosiddetta manifestazione della vertebra occipitale e nell' assimilazione occipito-atloidea » l'A. conclude per la impossibilità di risolvere il quesito intorno alla interpretazione morfologica dei due casi servendosi dei condili occipitali. Circa il « Significato dei canali basilari mediali dell'osso occipitale, ecc. », l'A. conclude: « Il contenuto non è un vaso; è forse residuo della corda dorsale? ». Egli si propone di dedicare altre osservazioni a questo argomento. Anche i lavori su la « Pneumatizzazione delle piccole ali dello sfenoide » e sul « Significato della molteplicità del canale dell'ipoglosso » sono buoni contributi su questi interessanti argomenti anatomici.

Si può in generale affermare che il Tramontano nei suoi lavori dimostra di conoscere a fondo gli argomenti che tratta e di possedere metodo e senso critico precisi.

13. *Valbusa Ubaldo.* — Presenta un interessante lavoro sul Ghiacciaio della Brenva (Monte Bianco), seguito e conclusione di altri precedenti sullo stesso argomento, e due brevi Note riguardanti l'una i battimenti acustici nell'orrido di Poè S. Didier e l'altra un collettore per pluvionivografo. La Commissione è lieta di constatare che il prof. Valbusa continua a portare operoso ed utile contributo allo studio dei fenomeni geofisici della Valle d'Aosta.

Dall'esame dei lavori dei singoli candidati e dal confronto fra essi, la Commissione, dopo esauriente discussione, ha stabilito che i concorrenti che più emergono per l'indole e l'originalità dei loro lavori sono il D'Ancona e il Pasquini. Di fronte a questi due valenti studiosi la Commissione, obbligata dalle disposizioni del bando del concorso ad aggiudicare l'unico premio per intero, si trova nella dura necessità di doverli preferire l'uno all'altro, mentre li ritiene ugualmente meritevoli. Sembra tuttavia alla Commissione che la produzione scientifica del Pasquini, specialmente quella riguardante l'autodeterminazione degli abbozzi degli organi, rappresenti un contributo più originale e nel tempo stesso sia il frutto di ricerche che richiedono una tecnica più complicata e difficile. Per questa ragione la Commissione unanime propone che il premio sia attribuito al professore Pasquale Pasquini.

La Commissione giunta al termine dei suoi lavori, sente il dovere di ripetere ancora una volta ciò che è stato già rilevato in alcune delle relazioni precedenti, che cioè, ammettendo insieme a concorrere in-

segnanti di scuole medie e assistenti presso Istituti universitari, si rende ai primi più difficile la gara, per le evidenti condizioni d'inferiorità in cui si trovano, non disponendo dei mezzi di ricerca, che sono invece a portata dei secondi, ridotti come sono per lo più alle proprie risorse, senza il beneficio della guida e dei consigli di un maestro.

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dall'Accademia.

Relazione sul concorso a due premi del Ministero della Pubblica Istruzione, per le Scienze matematiche e fisiche, scaduto il 31 dicembre 1927. Commissari: N. Parravano (presidente), F. Severi, G. A. Blanc, G. A. Crocco, A. Lo Surdo (relatore).

La Commissione dopo l'esame dei titoli presentati dai concorrenti ha emesso i seguenti giudizi:

1. *Bigiavi Dino.* — Presenta 10 pubblicazioni stampate, alcune delle quali in collaborazione. Riguardano tutte il campo di lavoro degli azossi-composti, a cui il concorrente si è dedicato seguendo l'indirizzo del suo maestro, prof. Angeli.

In alcuni di questi lavori viene messa in evidenza l'analogia di comportamento dei nistro-derivati aromatici e degli azossi-composti rispetto a determinati reattivi.

In altri vengono preparate con il metodo dell'acido peracetico diverse coppie di azossi-composti, dei quali viene studiato a confronto il modo di reagire con parecchi reattivi per decidere qual'è l'A derivato e quale il B.

Nell'insieme il candidato dimostra molta abilità sperimentale, e una grande attività, e merita quindi ampia lode.

2. *Darbi Giulio.* — I due lavori che presenta (uno stampato e l'altro manoscritto) son degni di attenta considerazione. Nel primo l'A. studia la riducibilità della risolvente di Galois di un'equazione binomia, cercando di ricostruire la teoria indipendentemente dalla via classica dei gruppi di sostituzioni, e pervenendo altresì a risultati nuovi, non privi d'interesse. Il mezzo essenziale dell'indagine è fornito da un teorema del Capelli e da un teorema precedentemente stabilito dall'A., circa la irriducibilità, in un dato campo di razionalità, del risultante di un sistema di equazioni algebriche, di un tipo speciale, a coefficienti appartenenti a quel campo. Nel secondo lavoro, questo medesimo teorema, che consente di considerare la risolvente di Galois come risultante di un siffatto sistema, è applicato per ritrovare od estendere noti risultati relativi alle equazioni algebriche qualunque, indipendentemente dalla teoria dei gruppi di sostituzioni.

3. *Sante da Rios.* — Professore ordinario di matematica e fisica nel Regio Liceo scientifico di Padova, presenta i risultati di nuove indagini su un fenomeno da lui scoperto, sperimentando su eliche con anello.

Nel primo di tali lavori egli esamina sperimentalmente l'influenza di varie forme di anello sulla spinta generata e sulla energia assorbita da un'elica connessa ad un motore elettrico e portata da una apposita bilancia aerodinamica. Considera inoltre la possibilità di applicazione ad un apparecchio sostentatore.

Nel secondo lavoro in collaborazione con A. Vecellio esamina i fenomeni di aspirazione e di rarefazione a monte e a valle dell'elica intubata.

In un terzo lavoro sperimentale esamina l'influenza a valle dell'elica di un tubo ricurvo e rileva i diversi valori della spinta e della energia nel caso in cui il tubo sia diretto verso il basso o verso l'alto.

In un quarto lavoro di natura teorica sviluppa alcune considerazioni aerodinamiche sulle scie e sugli anelli vorticosi.

Questi studi, che il Da Rios persegue da molti anni con encomiabile attività, si riferiscono senza dubbio ad un fenomeno interessante e le loro conclusioni, pur non avendo tale portata da rassicurare sull'attuale possibilità di importanti applicazioni pratiche, hanno tuttavia valore teorico e sperimentale e sono svolti con accuratezza e originalità.

4. *Del Nunzio Balbino.* — Presenta 14 pubblicazioni su vari argomenti di fisica applicata, notevoli quelle sulle relazioni fra velocità dei fluidi e perdita di calore nei tubi cilindrici, e quelle su ricerche fotometriche. Il concorrente dà prova con questi

lavori di buona cultura, attitudini alla ricerca e grande operosità.

5. *Ducci Enrico.* — Presenta un lavoretto monografico-storico sulla ciclometria. Vi sono esposte in forma elementare svariate notizie, costruzioni e deduzioni sulla misura del cerchio e della circonferenza, coll'intento di fornire in proposito utili complementi agli alunni delle scuole medie. E lo scopo può dirsi raggiunto in modo soddisfacente.

6. *Gallo Domenico.* — Presenta un lavoro, parte stampato e parte manoscritto, in cui vengono studiate le corde di un angolo convesso, nei riguardi della loro inclinazione sui lati e sulla bisettrice dell'angolo; e si enunciano e si dimostrano su esse gran numero di proposizioni, che non offron di nuovo, se non il linguaggio, complicato da notevole copia di definizioni non sempre esatte.

7. *Guareschi Giacinto.* — Presenta tre lavori a stampa. Il primo contiene una espressione generale della somma dei prodotti di termini consecutivi di una progressione aritmetica e la indicazione di certe congruenze alle quali soddisfano alcuni coefficienti di quell'espressione.

Il secondo, che è il più importante, è una ricostruzione della teoria dell'eliminazione fra due equazioni ed un'incognita, poggiata sulle funzioni simmetriche complete del Trudi. Si arriva ad un'espressione del risultante, che ne comprende una del Brioschi; e mercè tale espressione si possono dedurre, in forma esplicita e compatta, le condizioni perchè le due equazioni abbiano più radici comuni: forma che comprende, sia quella derivante dal metodo di Eulero, come quella che consegue dal metodo di Bézout. Si trovano altresì, generalizzati, risultati del Trudi e formule eleganti, che estendono quelle di Waring e di Newton-Girard. Interessanti le formule finali, che forniscono espressioni esplicite dei coefficienti del quoziente e del resto della divisione di due polinomi. Sulla questione medesima l'A. ritorna nel terzo lavoro, trattandola con mezzi più elementari, nel caso speciale della divisione di un polinomio per una potenza di un trinomio lineare ed estendendo così la regola di Ruffini.

Questi lavori dimostrano nell'A. serietà e lodevole operosità, conoscenze abbastanza larghe dell'algebra moderna, abilità algoritmica. Essi arrecano alla teoria dell'eliminazione qualche contributo interessante, che può riuscire, senza dubbio, utile. Il Guareschi si presenta in questo concorso sotto buonissima luce.

8. *Malquori Giovanni.* — Questo candidato dà prova di una prodigiosa attività con 18 note, delle quali solo due in collaborazione, tutte ricche di dati sperimentali i più vari e i più delicati.

Un gruppo esteso di ricerche si riferisce ai rapporti di solubilità nei sistemi contenenti sali di alluminio e di potassio e gli acidi cloridrico e nitrico. E' una mole notevole di lavoro eseguito con tutto rigore e che serve al candidato ad arrivare alla costruzione dei diagrammi politermici interessanti la separazione dei sali di potassio e di alluminio nei processi italiani di utilizzazione integrale della leucite.

Indagini rigorose ha dedicato allo studio delle cause che determinano le influenze di solubilità tra nitrato di piombo e nitrati alcalini completandole con una serie di considerazioni che mostrano, oltre a una vasta e profonda cultura, una notevole acutezza di penetrazione. E' la prima volta che un problema tanto discusso si trova impostato e definito, nel caso specifico, con tutta chiarezza.

Le ricerche sui nitrati di cadmio, di zinco e di magnesio mettono in evidenza tutta la sua abilità sperimentale e la sicurezza delle sue conoscenze.

Nell'assieme pertanto questo candidato presenta una produzione degna del massimo rilievo che, mentre lascia adito alle migliori speranze per la sua carriera di studioso, lo mette in una posizione di assoluta eccezione rispetto a tutti gli altri concorrenti.

9. *Mayr Giovanna.* — Presenta 5 lavori stampati e due dattilografati, in maggior parte compilazioni su vari argomenti di fisica chimica. Un contributo sperimentale viene portato colla ricerca sulla resistenza elettrica specifica di alcune almagame di stagno.

La concorrente dà prova di operosità e dimostra competenza sulle proprietà fisiche delle leghe metalliche.

10. *Teofilato Pietro.* — Presenta quattro pubblicazioni, delle quali due di aereodinamica e due relative al moto dei gravi in un mezzo resistente. Nella prima l'A., mettendo a profitto le moderne vedute della aereodinamica teorica, sostituisce ad una nota legge differenziale, una legge integrale ed esprime la forza aereodinamica in forma che meglio si presta all'esame delle variazioni di resistenza. Nella seconda il candidato, in connessione con una sua ricerca precedente, applica i concetti classici delle funzioni armoniche a determinare il profilo longitudinale di un tubo aereodinamico conveniente ad evitare moti vorticosi. Nella terza integra per serie un integrale primo dell'odografo del moto di un grave in un mezzo di densità variabile coll'altitudine e resistenza proporzionale a una potenza della velocità. Nella quarta riconduce alle quadrature il problema del moto di un grave in un mezzo di resistenza viscosa funzione lineare dell'altitudine.

Il Teofilato rivelasi nei propri lavori ricercatore operoso, serio ed accurato ed è senza dubbio uno dei buoni elementi del presente concorso.

In base ai giudizi avanti riportati la Commissione ha ritenuto degni di premio in senso assoluto i concorrenti Darbi, Da Rios, Del Nunzio, Guareschi, Malquori, Teofilato.

La Commissione riconosce anzitutto che il Malquori, per la sua grande attività, la varietà dei risultati ottenuti e per la vastità di cultura di cui dà prova, è in posizione preminente su tutti gli altri concorrenti: e delibera quindi di proporre che uno dei premi venga assegnato a lui. La Commissione inoltre, facendo sue le considerazioni esposte l'anno scorso in analoga circostanza, trova opportuno di proporre che per quest'anno l'altro premio sia assegnato ad un cultore di fisica, non intendendo affatto con ciò di pronunciare un giudizio di minor merito nel confronto con quei candidati che hanno presentato lavori di matematica (Guareschi, Teofilato, Darbi). Tra i lavori dei due cultori di fisica la Commissione trova prevalenti quelli del Da Rios, i quali portano un interessante contributo che ha qualche maggior carattere di originalità, e pertanto decide di proporre che l'altro premio venga assegnato al Da Rios.

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dall'Accademia.

LE ADUNANZE DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere ha tenuto il 6 gennaio u. s. la sua solenne annuale adunanza, sotto la presidenza del prof. comm. Ulisse Gobbi e con l'intervento di tutte le autorità cittadine.

Il Presidente ha riferito sugli studi compiuti dall'Istituto durante l'anno scorso e sulle relazioni fatte nel campo scientifico, storico e letterario dai membri e soci dell'Istituto e da persone estranee, i cui lavori furono ammessi alla lettura dalle Sezioni competenti; ha annunciato in fine d'aver spedito a S. S. Pio XI il seguente telegramma: « A S. E. il Cardinal Gasparri, Segretario di Stato, Vaticano (Roma). *Il Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere inaugurando solennemente in questo giorno dell'Epifania l'anno accademico dei suoi lavori, mentre il mondo celebra il giubileo sacerdotale di Chi fu per lunghi anni fra i suoi Membri più illustri ed operosi, ed è pur sempre, oh! suprema degnazione, dopo assunto all'alto Seggio, suo Membro d'onore, S. S. Pio XI, rivolge a Lui il pensiero reverente, inchinandosi con senso di devoto raccoglimento in prepidazione per la grave malattia di S. E. il Cardinale Tosi amatissimo Arcivescovo di Milano* ».

Il M. E. prof. comm. Francesco Coletti ha tenuto quindi il discorso inaugurale sul tema: *L'uomo e la terra in Italia.*

Il prof. Coletti dice che, trattando dell'uomo e della terra in Italia, parlerà sopratutto della presente politica agraria, che ha nel cuore la bonifica integrale. Accenna rapidamente ai rapporti fra l'uomo e la terra nel passato. Quello che ora, finalmente, si fa per l'agricoltura si riconnette alla nostra storia precedente.

L'on. Mussolini dice che il numero è forza e vuol trattenere fra noi la gente che prima emigrava. Sicchè, data anche la differenza fra nascite e morti, si è certi che per

un indefinito periodo d'anni la popolazione assoluta, in Italia, andrà aumentando. Quali le conseguenze? Bisognerà provvedere ad allargare la terra coltivabile ed aumentare la produzione agraria. Ecco l'origine della politica mussoliniana ed in particolare della bonifica integrale.

Si tratta di cosa di supremo interesse nazionale. D'onde l'esercizio della facoltà dell'imperio da parte dello Stato. *Salus publica suprema lex esto.* Il prof. Coletti considera, nei suoi punti principali, la bonifica integrale, specialmente rispetto alla superiorità tecnica ed economica della stessa in confronto delle leggi preesistenti. Mette in evidenza l'alto finanziamento. Dimostra che le altre operosità economiche non saranno danneggiate. Il maggiore reddito degli agricoltori servirà, anzi, come uno sbocco rafforzato ai prodotti delle industrie e dell'attività commerciale.

Riassume i vari punti accennati — di cui non ci è possibile dare neppure una pallida idea — e dimostra quali sono i caratteri sintetici dell'opera presente, concepita da un solo intuitivo e possente cervello, quindi armonica ed unitaria.

I risultati dei concorsi a premio.

Dopo l'applaudito discorso inaugurale si procede alla distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi giudicati dall'Istituto: mentre l'Ufficiale di Segreteria cav. Morlacchi legge le conclusioni sui vari concorsi e i nomi dei premiati, questi ricevono il premio conseguito e il relativo diploma dalle personalità sedute al tavolo della Presidenza. I premiati sono i seguenti:

Medaglia triennale agricoltura. — Destinata a quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda col mezzo di scoperte e di metodi non ancora praticati, scaduto il 31 dic. 1927. Un concorrente. Venne conferita la medaglia d'oro del valore di L. 500 al prof. dottor Vincenzo De Carolis, dell'Istituto Agrario di Cremona.

Medaglia triennale industria. — Destinata a quei cittadini italiani che abbiano fatto migliorare notevolmente o introdotta, con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia. Scaduto il 31 dic. 1927. Due concorrenti. Fu assegnata la medaglia d'oro del valore di L. 500 alla Ditta Figli di Gerolamo Carcano di Maslianico (Como).

Fondazione Brambilla. — Un premio a chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale, o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. Scaduto il 31 marzo 1928. Venticinque concorrenti. Premio di primo grado: medaglia d'oro e diploma alle seguenti ditte:

L'Appula, Soc. per l'industria chimica italiana, Milano — Soc. Chimica Lombarda A. E. Bianchi e C., Rho — Bordoni Adalgiso Oreste (Vetreria), Sesto Calende — Fabbrica Italiana veli Andalusa-Bornaghi, Vaprio d'Adda — Fontana Antonio, macchine tessitura, Legnano — Inverno dott. Carlo, Estratti fluidi titolati, Milano — Rossi Ettore di Favero e Monzani, Prodotto Cellosite, Milano — Venossi e Fantini, Apparecchi elettrici, Milano.

Premio di secondo grado: medaglia d'argento e diploma alle seguenti ditte:

Agustoni ing. Romeo, Trapani elettrici, Milano — Colombo Giovanni, Fabbrica Contachilometri, Milano — Colonna Ugo, Macchine maglierie, Milano — F.lli Grossi, Vaporizzatori per profumeria, Milano.

Fondazione Fossati. — Tema: « Illustrare con ricerche originali un argomento di patologia del sistema nervoso ». Scaduto il 31 marzo 1928. Premio L. 2000. Quattro concorrenti. Fu conferito il premio al prof. dottor Noël Orlandi della R. Università di Milano.

Premio triennale Ciani. — Al miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere scientifico (con preferenza alle scienze morali ed educative), stampato e pubblicato dal 1° gennaio 1918 al 31 dicembre 1927. Scaduto il 31 dicembre 1927. Cinque concorrenti. Fu conferito un assegno di incoraggiamento di L. 1000 al sig. Ettore Fabietti di Milano.

Fondazione Pizzamiglio. — Tema: « Il pensiero filosofico di Gian Domenico Romagnosi ». Scaduto il 31 dicembre 1927. Premio L. 1000. Tre concorrenti. Fu conferito il premio all'autore del lavoro portante il motto: *Vel velis, vel remis* che risultò essere il prof. Achille Norsa di Milano.

Fondazione Tullo Massarani. — Tema: « L'opera di Francesco Hayez e gli albori del romanticismo nelle pitture lombarde ».

Scaduto il 31 dicembre 1927. Premio L. 2000. Due concorrenti. Fu conferito un assegno di incoraggiamento di L. 1000 all'autore del lavoro portante il motto: *In arte vita*, che risultò essere la signorina Fernanda Wittgens di Milano.

Fondazione Luigi Devoto. — Premio di L. 10.000 all'autore di un lavoro pubblicato dopo il 1° gennaio 1927, che porti un « contributo risolutivo su di un punto della patologia del lavoro ». Scaduto il 31 dicembre 1927. Cinque concorrenti. Vennero conferiti tre assegni di benemerenza di L. 3000 ciascuno ai signori prof. G. Aiello di Milano, dott. F. Battaglia di Milano e al prof. F. Foelsch di Monaco di Baviera.

La risposta del Santo Padre al messaggio dell'Istituto.

Nell'adunanza del 17 gennaio, il Presidente legge il seguente telegramma avuto da S. S. Pio XI, in risposta ad altro augurale inviatogli il giorno dell'adunanza solenne: « *Santo Padre vivamente sensibile devoto messaggio inviatogli occasione apertura anno accademico illustre Istituto, ne auspica incremento degno sue nobili tradizioni, ed invia propiziatrice divini lumi, apostolica benedizione.* - Card. Garparri ».

Lo stesso Presidente, il Segretario professor Zuccante e il M. E. senatore Greppi presentano libri dei professori Adolfo Levi, Camillo Supino e Adriano Michieli e ne fanno omaggio, in nome degli autori, all'Istituto.

Il M. E. prof. Giovanni Patroni discorre sulle *Dimensioni dell'oltreumano nell'arte e nella poesia classiche.*

Il S. C. prof. Riccardo Galeazzi parla quindi di un suo *Nuovo apparecchio per la mobilizzazione attiva della scoliosi a curva doppia.*

Sulla filosofia di Schopenhauer.

Nell'adunanza del 31 gennaio vengono presentati i libri inviati in omaggio all'Istituto. Chiesta la parola il S. C. professor Luigi Castiglioni presenta i N. 50 e 51 del *Corpus scriptorum latinorum paravianum* e il M. E. prof. Giulio Vivanti presenta le *Lezioni di calcolo tensoriale* del S. C. prof. Umberto Cisotti. Le recensioni verranno pubblicate nell'apposita rubrica.

Il Presidente presenta la pubblicazione, curata dagli allievi e dagli amici del professor Arnaldo Trambusti, nel 30° anno del suo insegnamento universitario, avuta in omaggio dal prof. Mario Capocaccia della R. Università di Genova.

Il M. E. prof. Luigi Sala commemora il prof. Aldo Perroncito, morto il 21 gennaio.

Il M. E. prof. Giuseppe Zuccante legge le sue *Osservazioni critiche alla filosofia di Arturo Schopenhauer.* Nella critica allo Schopenhauer l'autore non procede, come fanno parecchi: opporre sistema a sistema. Opporre sistema a sistema, cioè combattere un sistema con un altro, si potrebbe paragonare a tornei delle epopee cavalleresche, in cui due paladini fatati, poteano tagliarsi a pezzi l'un l'altro, e tuttavia uscir dalla lotta sani e vigorosi tutt'e due. L'autore adunque non contrappone al sistema dello Schopenhauer un suo proprio modo di vedere; studia piuttosto se il sistema che discute, è d'accordo con se stesso e coi fatti; questo solo è l'ufficio della critica illuminata e imparziale.

E dapprima insiste su l'equilibrio e l'ambiguità della dottrina dello Schopenhauer, derivanti dalla indeterminatezza del concetto di volontà; poi nota che trascendenza e immanenza si confondono insieme nella metafisica del filosofo tedesco. E passando poi alla critica del pessimismo propriamente detto, mostra anzitutto impossibile l'identità fra volontà e dolore; quindi nega che si possa ammettere psicologicamente che solo stato positivo sia il dolore e negativo il piacere. Insiste sovratutto, quanto alla negazione della volontà di vivere, essere un assurdo che l'individuo, in fondo illusione nella dottrina dello Schopenhauer, giunga a tanto d'esistenza effettiva da negare in se stesso e distruggere la volontà. Poi non sono nella realtà fatti contradditori l'annullamento della volontà di vivere e l'aspirazione incessante alla vita? Ancora, a ben guardare, nella dottrina dello Schopenhauer, sono coesistenti altri fatti contradditori, per una parte, l'apoteosi del piacere, e, per l'altra, la condanna del piacere; e la sua morale, che vorrebbe essere sublimemente altruistica, si risolve, in ultimo, in un vero e proprio egoismo; e, del resto, una morale altruistica non sarebbe giustificabile, in nessun modo, colle vedute dello Schopenhauer.

Il M. E. prof. Serafino Belfanti riferisce su esperienze fatte all'Istituto Sieroterapico Milanese nel Reparto di batteriologia agraria, sulla *Vaccinazione del baco da seta contro le flaccidezza ed il giallume*, che decimano le nostre bigattiere.

Il M. E. prof. Luigi Berzolari presenta per l'inserzione nei *Rendiconti* la Nota del dottor Odoardo Franceschi: *Una proprietà caratteristica delle superfici rigate*. Tale lavoro si riferisce alla geometria differenziale proiettiva, che recentemente, anche in Italia, ha dato luogo a ricerche numerose e importanti.

Il Vicepresidente prof. Angelo Menozzi riferisce sulla celebrazione del bicentenario di Lazzaro Spallanzani a Reggio Emilia e a Scandiano, al quale intervenne come rappresentante dell'Istituto.

Viene nominato, quale rappresentante dell'Istituto, nella Commissione giudicatrice del premio Fondazione Ascoli, presso la Società Filologica Romana, il M. E. prof. Nicola Zingarelli.

Il Presidente avverte che la Pontificia Accademia delle Scienze de' Nuovi Lincei ha bandito un premio di L. 10.000 per una dissertazione critica circa la teoria dei *Quanta*, scadente il 30 ottobre 1929.

Comunica il Presidente, che il Consiglio Nazionale delle Ricerche chiede i sunti delle Note pubblicate nei *Rendiconti* dell'Istituto, sunti da inserire nella *Bibliografia Italiana*, la quale ha lo scopo di mettere in evidenza l'attività italiana nel campo delle scienze. Ad agevolare la preparazione di tali sunti, che devono essere preparati dai rispettivi autori, il Consiglio Nazionale invia delle circolari da trasmettere agli autori stessi, insieme alle bozze di stampa, perchè gli autori si uniformino a quanto è desiderato avere. E il Presidente, accogliendo la proposta del Consiglio Nazionale delle Ricerche, comunica che d'ora in avanti, in testa ad ogni Nota stampata nei *Rendiconti*, verrà pubblicato lo stesso sunto. Prega quindi i presenti di voler prendere in considerazione tale innovazione.

Il *Roerich Museum* di New York invita l'Istituto Lombardo alla cerimonia della collocazione della prima pietra del suo Museo artistico, che avverrà il prossimo 24 marzo. Se nessuno rappresentante si recherà a New York, prega gli venga mandato un messaggio, che sarà letto durante la cerimonia. Nessuno avendo chiesto di rappresentare l'Istituto in tale occasione, si delibera di mandare a suo tempo un messaggio.

Altre comunicazioni scientifiche.

Nell'adunanza del 7 febbraio viene presentata la Nota del prof. Giuseppe Vitali: *Sopra i problemi di massimo o di minimo riguardanti le varietà nello spazio Hilbertiano.*

Il prof. Giacinto Guareschi presenta una sua Nota: *Sulla formazione della risolvente di un'equazione reciproca, e su alcuni conseguenti legami tra i coefficienti binominali e quelli della formola di Waring per le somme, a due termini delle potenze simili.*

La conciliazione tra lo Stato e la Chiesa.

Nell'adunanza del 21 febbraio il Presidente accenna al grande fatto dell'avvenuta conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, facendo rilevare l'enorme importanza che essa avrà nella storia d'Italia, nella storia della Chiesa, nella storia del mondo. Ricorda come fosse Membro onorario dell'Istituto Camillo Cavour, che seppe, con leggi adeguate, garantire per il momento la libertà della Chiesa nella nuova Italia, e ricorda come ora unico Membro onorario dell'Istituto, sia S. S. Pio XI, l'antico, l'affezionato, l'assiduo Membro effettivo di un tempo, che con sereno spirito, insieme al provvidenziale nostro Capo del Governo, ha saputo mandare a compimento così importante atto, che apporterà benefizi in tutte le aspirazioni della vita italiana. Ai due grandi italiani, in nome dell'Istituto, il Presidente manda l'applauso sincero.

Il Presidente commemora il prof. Enrico Morselli, che era Socio dell'Istituto dal 1881.

Commemorazione di Antonio Ceriani.

Ricorrendo il primo Centenario della nascita di Antonio Ceriani, il M. E. Monsignor Giovanni Galbiati ha rievocato con parole commosse questa singolare figura d'Uomo e di scienziato, purissima gloria italiana e lombarda. Il Ceriani fu infatti orientalista, paleografo, liturgista di fama mondiale, che

per più che un cinquantennio presiedette alla Biblioteca Ambrosiana, essendone stato Dottore per tredici anni e avendone poi tenuto la prefettura negli anni dal 1870 al 1907, immediatamente prima della direzione assunta da Mons. Achille Ratti. Il Galbiati si è addentrato nell'opera del Ceriani compiuta in un cinquantennio di studi indefessi e ininterrotti, mostrandone efficacemente la rara importanza e il valore grandissimo. Ha suddiviso l'attività del Ceriani in due periodi, nel primo dei quali il Ceriani si dedicò quasi esclusivamente agli studi siriaco-orientalistici acquistandosi lode immortale, specialmente per la pubblicazione monumentale della *Bibbia Siro-Pescitto* e della *Siro-Esaplare*, nonchè l'ideazione e l'allestimento generale dei *Monumenta Sacra et Profana* tratti in gran parte da codici siriaci, greci e latini dell'Ambrosiana. Nel secondo periodo invece il Ceriani entrò risolutamente nel campo della storia della liturgia, pur non trascurando altri lavori d'indole diversa. Di questo periodo il frutto più prezioso e duratura è il *Messale Ambrosiano tipico*, uscito nel 1902, nello stesso scorcio di tempo nel quale egli mandò fuori, in unione con Mons. Ratti, i *Frammenti antichissimi dell'Illiade di Omero dipinta*.

Mons. Galbiati ha richiamato in chiara sintesi le doti straordinarie di mente e di cuore di quest'Uomo così grande e modesto che fu maestro e compagno prezioso ad Achille Ratti, il quale anche oggi dal Vaticano si ricorda con compiacenza dell'antico suo predecessore alla Ambrosiana. Attraverso il discorso di Mons. Galbiati è uscita in piena luce la visione e l'immagine di questo sapiente scrutatore degli idiomi semitici e siriasta insigne e consumato paleografo, nonchè profondo conoscitore degli antichissimi riti della Chiesa milanese e illustratore della liturgia ambrosiana dell'alto medio evo.

Il M. E. prof. G. A. Maggi presenta la Nota del prof. Rocco Serini: *Problemi sulla deformazione simmetrica del suolo elastico.*

Il M. E. prof. G. Vivanti presenta la Nota dei signori Luigi Poletti e Ing. Enrico Sturani: *La serie dei numeri primi appartenenti alle due forme quadratiche entro 250 milioni.*

I LAVORI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

Nell'adunanza del 6 gennaio della Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze di Torino il Presidente ha comunicato l'invito dell'« Archäelogischen Instituts des deutschen Reiches » a partecipare alle sue feste centenarie.

La Classe ha incaricato il Vice-presidente De Sanctis di rappresentare l'Accademia.

Il Socio Vidari ha presentato il terzo volume della sua opera *Educazione nazionale* (Torino, Paravia, 1929) e ne ha illustrato brevemente il contenuto, richiamando l'attenzione sopra alcune notevoli figure di educatori quali il Santarosa, l'Aporti, il Reyneri, il Coppino.

Il 13 gennaio ha tenuto adunanza la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Il Socio Sacco ha presentato in omaggio all'Accademia un suo opuscolo dal titolo: *Il carbon fossile di Bagnone.*

In seguito il Socio Somigliana ha presentato per l'inserzione negli *Atti* una Nota del prof. A. Tonolo sulla: *Determinazione di un particolare sistema di normali delle superficie dello Spazio S 4.*

Il Socio Garelli ha presentato poi una Nota del prof. M. Giua, dal titolo: *Ricerche sopra alcune reazioni di condensazione*, e la ha brevemente commentata.

Il Presidente infine, accennando alla prossima ripresa della stampa delle *Memorie*, ha ricordato ai Soci che già da parecchi anni giace presso l'Accademia la terza parte dello studio di A. Terracciano sulla *Flora sarda*, le cui parti precedenti furono già pubblicate nelle *Memorie* dell'Accademia. Propone quindi che si provveda alla pubblicazione anche di questa ultima parte, sulla quale è già stato dato parere favorevole dalla Commissione a questo scopo nominata, e la consegna al Socio Mattirolo perchè la riprenda brevemente in esame.

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche è tornata a riunirsi il 20 gennaio 1929.

Il Socio Luzio ha presentato a nome del Socio corrispondente ed insigne collega d'ufficio, Silvio Lippi, Sovraintendente del R. Archivio di Stato di Cagliari, un pregevolissimo opuscolo su *Gli stemmi della Sar-*

degna e delle sue antiche città, corredato d'una tavola illustrativa.

Facendo poi parte pur egli della Commissione de' Lincei per gli atti delle Assemblee costituzionali italiane richiama l'attenzione sul primo volume de' *Verbali della Municipalità provvisoria di Venezia nel 1797*, editi a cura di Annibale Alberti e Roberto Cessi.

Sono del più alto interesse storico, perchè dipingono al vivo le condizioni di Venezia alla vigilia e all' indomani del trattato di Campoformio. Contengono anche elementi preziosi per la biografia del Foscolo, dacchè egli fu presto assunto a « redattore » de' verbali officiali della Municipalità. Ma sembra che il giovane poeta godesse poco le simpatie del pubblico: e la lettura a lui affidata degli atti era spesso interrotta da scoppi d'ilarità, da urli, fischi.

Non è infondato il supporre che una mozione discussa il 29 luglio 1797 (pp. 335, 337) per modificare in senso repubblicano funerali e inumazioni « essendo tutti uomini eguali avanti a Dio » possa aver suscitato nel Foscolo la prima idea dei *Sepolcri*.

Il Socio Cian ha presentato con brevi parole il volumetto su Vincenzo Monti del sig. Gabriele Serafino (*Epistola con commento e note*).

Il Socio Ruffini ha presentato una sua *Memoria*, estratta dalla « Rivista di Storia del Diritto italiano », intitolata: *Il giureconsulto chierese Matteo Gribaldi Mofa e Calvino*. Ha presentato pure un estratto dagli « Studi pubblicati dalla R. Università di Torino nel IV centenario di Emanuele Filiberto », intitolato: *Matteo Gribaldi Mofa, Antonio Govea e lo Studio generale di Mondovì*.

Il Socio Einaudi, anche a nome del Socio Jannaccone, ha presentato un opuscolo in memoria del compianto Socio Giuseppe Prato.

Il Socio Patetta ha presentato un estratto di Riccardo Zagaria dalla « Rassegna storica del Risorgimento italiano », intitolato: *Gli amici torinesi di Carlo Troya*.

A proposito dell'opuscolo *Aventuriers et Mameluks d' Egypte*, il Socio de Sanctis ha accennato alle benemerenze della *Société Royale d' Archéologie d' Alexandrie*, in cui ha parte cospicua il lavoro italiano.

E' presentato altresì all'Accademia l'*Inaugurazione dell'annata didattica 1928-29 nel R. Politecnico di Milano*, dove si contiene la Prolusione del prof. Vittorio Cian (*Per una nuova intesa*).

Il Socio Luzio, a nome della Commissione per il Premio Pollini, legge la Relazione della Commissione, dalla quale risulta che nessuno è proposto per il premio; e riferisce la proposta della Commissione che si bandisca nuovamente il concorso per il 1929 e si completi la Commissione, sostituendo il defunto Socio Prato e il Socio Rondolino, ammalato.

La proposta della Commissione è stata approvata rimandandosi all'ordine del giorno della prossima seduta il completamento della Commissione stessa.

Nell'adunanza, tenuta il 17 gennaio, dalla Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali il Presidente ha presentato in omaggio all'Accademia le opere: Emanuele Paternò, *Conferenze e discorsi scientifici;* Aderito Belli, *Lazzaro Spallanzani;* Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese, *Seconda relazione 1928*, illustrandole con brevi parole, e ricordando che Lazzaro Spallanzani fu nominato Socio straniero dell'Accademia il 25 luglio 1783.

Il Presidente ha presentato, a nome del Socio Somigliana, per l'inserzione negli *Atti* una Nota dei professori A. Amerio, C. De Pasquale e V. Ricca, sulle *Misure pireliometriche eseguite sull'Aspromonte*.

Il Socio Pochettino ha presentato poi, brevemente commentandola, una Nota della dottoressa G. Aliverti, sulle *Misure di radioattività atmosferica*.

Il Presidente ha presentato infine una Relazione del Socio Mattirolo circa la stampa dell'ultima parte della *Flora sarda* del Plazza (A. Terracciano) nel volume delle *Memorie* dell'Accademia; ma stante l'assenza del Socio Mattirolo, si delibera di rimandare la discussione ad una prossima seduta.

L'ISTITUTO ITALIANO DEL LIBRO NEL PRIMO TRIENNIO DELLA SUA ESISTENZA (1925-28).

Questa simpatica e benemerita istituzione fiorentina ha pubblicato un interessante opuscolo, in cui viene sobriamente trattato la complessa attività svolta dall'Ente du-

rante l'ultimo triennio, che è stato anche il primo della sua esistenza.

L'idea di creare in Firenze un Ente permanente, che provvedesse alla rinnovazione periodica delle Fiere Internazionali del Libro, sorse dopo il lusinghiero successo delle prime due Fiere, che erano state allestite da Comitati di carattere provvisorio.

L'Ente non è ancora persona morale, ma la legge 14 giugno 1928 n. 1472 provvede ad assicurarne stabilmente l'esistenza, autorizzando in via permanente le Fiere triennali del Libro e concedendo notevoli agevolazioni ferroviarie ai loro visitatori. La relazione poi con la quale il Capo del Governo presentò il disegno di legge al Parlamento costituisce di per sè stesso il più ambito elogio e il migliore riconoscimento dell'attività dell'Istituto così benemerito per lo sviluppo dell'arte editrice italiana.

Nel triennio della sua attività l'Istituto italiano del Libro ha dovuto rivolgere in primo luogo tutte le sue energie alla periodica rinnovazione di quella Fiera Internazionale del Libro che costituisce il suo principale scopo e che già in tre successivi esperimenti ha riportato consensi e approvazioni in Italia e fuori e ancor più potrà riportarne di mano in mano che, affinandosi con la maturata esperienza la sua organizzazione, riuscirà a meglio superare tutte quelle difficoltà che non sono finora mancate nel suo cammino. La continuità dell'Istituto contribuirà ad assicurare questo miglioramento, come pure a far svolgere, a lato della Fiera, altre mostre speciali, sia storiche od artistiche, sia industriali, con carattere di vere esposizioni, le quali non si rinnoveranno regolarmente ogni triennio, come la Fiera, bensì a più lunghi intervalli, affinchè fra l'una e l'altra scorra un lasso di tempo sufficiente perchè l'industria progredisca e prepari novità degne di essere vedute e studiate. E di queste mostre speciali potrà prepararsene alcuna, quando l'occasione, come già è avvenuto, si presenti propizia, anche tra una Fiera e l'altra, anche fuori di Firenze, anche all'Estero, sempre s'intende dentro l'ampia cerchia delle arti e delle industrie che concorrono a formare e ad abbellire il libro.

Non va, a tal proposito, dimenticato che tra le finalità dell'Ente v'ha quella di suscitare, appoggiare ed in casi eccezionali promuovere direttamente, in collaborazione o non con altri Enti, iniziative che valgano a migliorare, tecnicamente ed artisticamente, la produzione libraria italiana.

Nell'accennare a queste mostre speciali che fanno onore all'Istituto, ci limitiamo a quelle tenute in Italia, poichè non si è mancato altra volta di dare qualche ragguaglio di mostre, che hanno avuto luogo fuori di Italia, al Cairo, a Lipsia, a Colonia, nè si ometterà di dare a suo tempo un'ampia relazione sulla mostra di Barcellona (che si inaugurerà a primavera inoltrata) e sulla Esposizione storica del Libro italiano che si terrà a Roma e a Firenze in occasione del Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia.

La prima di tali manifestazioni, che riempirono di vita operosa l'intervallo fra la seconda e la terza Fiera, fu la Mostra del Libro Francescano la quale venne organizzata per incarico del Comitato Nazionale per le celebrazioni francescane alla Verna.

La Mostra fu disposta nello storico castello dei conti Guidi a Poppi, fu inaugurata il 30 luglio 1926 all'augusta presenza della Maestà del Re, accolse cimeli preziosi, miniature, antichi documenti, libri antichi e moderni, stampe e incisioni, giornali e riviste e fu lodata sia per l'abbondanza e la scelta delle opere esposte, sia per il loro ordinamento.

Buon successo ebbe anche la Mostra Storica del libro illustrato, promossa nella primavera del 1927 dal Comune di Firenze ad iniziativa dell'Ente per le attività toscane. La mostra predisposta dall'Istituto italiano del Libro intese di riunire ed esporre alla ammirazione del pubblico i più belli esemplari di libri illustrati prevalentemente italiani dal secolo XV alla metà dell'Ottocento. Fu ospitata nei magnifici quartieri monumentali al secondo piano di Palazzo Vecchio e più precisamente nel quartiere detto degli Elementi, nel quartiere di Eleonora e nelle Sale dei Priori. Della Mostra fu stampato un bel catalogo, cui gli amatori e i critici fecero buona accoglienza e del quale si richiedono tuttora copie in vendita.

L'Istituto italiano del Libro ha avuto ancora il gradito incarico dall'Istituto Nazionale del Dramma antico di Siracusa, fondato e presieduto dal Conte Tommaso Gargallo,

di costituire per l'Ente da lui presieduto una Biblioteca drammatica, con speciale riguardo al teatro classico greco. Il contratto, stipulato nel marzo del 1928, prevede la costituzione della biblioteca entro il triennio 1928-1930.

Non va taciuta l'impresa che l'Istituto italiano del Libro si è assunta, di pubblicare annualmente la statistica della produzione editoriale italiana. Questa iniziativa, altamente lodevole e benemerita per la reputazione del nostro Paese all'estero, si era resa indispensabile dacchè mendaci statistiche internazionali avevano affermato che la produzione intellettuale nel dopo guerra era diminuita in due soli paesi: l'Estonia e l'Italia. Non erano valse le rettifiche nè l'osservare che le cifre date per l'Italia erano per più ragioni incomplete perchè fondate esclusivamente sul Bollettino della Biblioteca Nazionale di Firenze il quale, per ragioni di economia, ha dovuto ridurre alla metà le sue puntate. Poichè, a stroncare la trista diffamazione, non valevano più semplici affermazioni ma occorrevano dati precisi sulla produzione bibliografica italiana, fu richiesta l'opera dell'Istituto italiano del Libro che presi i necessari accordi con l'Istituto Centrale di Statistica, si è accinto all'ardua impresa, affrontando con le sole sue forze la non lieve spesa occorrente per le necessarie ricerche. Sull'importante argomento non mancheremo di tornare, non appena dall'Istituto ci saranno fornite maggiori informazioni.

L'opuscolo, pubblicato dall'Istituto del Libro, si chiude con alcuni allegati fra cui notevole la tabella del conto consuntivo dell'Ente nell'esercizio finanziario 1926-27, da cui si rileva un movimento di entrata e di uscita pari a L. 153.297,46 con un avanzo di cassa di L. 32.893,47.

L'ISTITUTO TASSIANO DI SORRENTO ERETTO IN ENTE MORALE.

Nel gennaio del 1923 una numerosa schiera di cittadini di Sorrento, costituente la parte più eletta della città, si riuniva allo scopo di promuovere la fondazione di un istituto di cultura che avesse principalmente di mira la diffusione della conoscenza della vita e delle opere del Tasso.

Aveva così origine l'*Università Tassiana*, la quale, sostenuta dalle energie volenterose dei migliori cittadini di Sorrento, appoggiata altresì assai cordialmente dagli enti locali, iniziava subito un intenso programma di lavoro, che comprendeva oltre lo svolgimento di vari cicli di conferenze, dirette ad illustrare la figura di Torquato Tasso, anche la creazione di un Circolo di cultura serale con corsi di istruzione popolare, nonchè la istituzione di una biblioteca popolare.

L'attività che incominciò a svolgere l'Università Tassiana attrasse ben presto intorno all'istituzione il consenso di ceti sempre più vasti di cittadini di Sorrento e richiamò su di essa l'attenzione di studiosi e letterati di ogni parte della regione che si offrirono per portare il loro contributo intellettuale e morale allo sviluppo della nobile iniziativa.

Il primo nucleo di soci fondatori dell'Università Tassiana si allargò ben presto in modo da rendere necessaria la convocazione di un'Assemblea generale per formulare un regolare statuto dell'Ente che ne assicurasse le basi anche dal lato finanziario.

Già il Comune aveva stabilito di concorrere al finanziamento dell'istituzione con un proprio contributo che fissato in un primo momento in L. 750 fu poi gradatamente aumentato sino a L. 1000. Altri contributi si ottenevano con elargizioni spontanee di cittadini nella adunanza straordinaria tenuta il 14 febbraio 1925, nella quale, dopo due anni dacchè l'Ente era sorto, se ne riconosceva l'efficacia culturale e si dava ad esso uno statuto che ne sanzionava gli scopi.

La regolare istituzione dell'Università accresceva intorno ad essa l'interessamento della popolazione sorrentina, lieta che fosse in tal modo consacrato alle lettere il culto del Poeta della *Gerusalemme Liberata*. Ad aumentare il prestigio dell'Ente concorreva anche il dono ad esso fatto da parte di un benemerito cittadino di Sorrento di una cospicua Biblioteca Tassiana, amorevolmente raccolta e costituita di un centinaio di edizioni rare delle opere del Tasso, molte delle quali tradotte in lingue straniere e in dialetti italiani, e di quasi tutte le pubblicazioni letterarie riguardanti l'illustre concittadino.

Incoraggiata dal consenso delle persone dotte l'Università Tassiana proseguiva a svolgere anche negli anni successivi il suo programma culturale, intensificando i cicli

di lezioni e le conferenze, che tanto interesse avevano suscitato sin da principio, e promuovendo ogni altra manifestazione utile a rievocare la figura di Torquato Tasso o di altre personalità letterarie che col Tasso potessero aver riferimento.

In una solenne adunanza tenuta il 19 maggio 1927, l'Assemblea dei soci dell'Ente, allo scopo di dare ad esso una vita sempre più florida, deliberava di chiederne il riconoscimento giuridico, quale degna ricompensa di oltre quattro anni di ammirevole disinteressata attività culturale e quale sicura garenzia di una salda affermazione del sodalizio, ormai penetrato nella coscienza dei cittadini di Sorrento.

In esecuzione del mandato avuto dall'Assemblea, il Presidente dell'Associazione si rivolgeva quindi al Ministero dell'Istruzione per chiedere che l'istituto fosse eretto in ente morale.

Il Ministero dell'Istruzione, dopo avere ottenuto che lo Statuto dell'Ente venisse in alcuni punti modificato perchè rispondesse in modo adeguato alle esigenze di vita di una bene ordinata istituzione, e che questa inoltre cambiasse la sua denominazione in quella più appropriata di *Istituto Tassiano*, non ha avuto difficoltà a promuovere gli atti per il suo riconoscimento giuridico.

E però con R. D. in corso di pubblicazione, l'Istituto Tassiano è stato eretto in ente morale, approvandosene lo Statuto, di cui diamo qui il testo definitivo:

Art. 1

L'Istituto Tassiano ha sede in Sorrento nei locali della Sala Tasso.

Art. 2

L'Istituto ha lo scopo di dare incremento agli Studi Tassiani; di rievocare con scritti, pubblicazioni, conferenze e letture la vita e le opere del grande Poeta epico, per gloria di nostra gente nato a Sorrento; di diffondere la conoscenza di altri scrittori italiani e la cultura generale, nonchè di illustrare le ragioni ideali del movimento fascista, che ha ricondotto l'Italia alla sua vera grandezza.

Art. 3

L'Istituto Tassiano si compone di soci fondatori e di soci ordinari.

Sono fondatori coloro che hanno dato origine e sviluppo all'Istituto; ordinari coloro che dopo la fondazione definitiva dell'Istituto faranno domanda di esservi ammessi. I soci, sia fondatori sia ordinari, corrispondono una quota annua di lire dieci ciascuno.

Art. 4

I soci ordinari possono diventare fondatori su loro domanda, purchè sia osservata almeno una delle seguenti condizioni:

a) corrispondano una quota di lire venticinque come tassa d'ammissione;

b) siano forniti di un titolo di studio (laurea o diploma universitario, diploma conseguito al termine degli studi medi di secondo grado o titoli equipollenti);

c) siano insegnanti di scuole governative o pareggiate di qualsiasi ordine o grado;

d) siano giornalisti o pubblicisti, particolarmente versati negli studi riguardanti il Tasso e Sorrento.

Art. 5

Il governo dell'Ente è affidato a un Consiglio direttivo, composto da membri di diritto e da membri elettivi.

Sono membri di diritto:

a) un rappresentante del Comune, nominato dal Podestà;

b) il Segretario Politico del Fascio di Sorrento;

c) un Presidente delle locali Sezioni combattenti, scelto dalla Federazione Provinciale dei Combattenti.

Sono membri elettivi:

a) sei soci eletti tra i fondatori e gli ordinari dall'Assemblea dei soci;

b) un Segretario-Tesoriere nominato dal Consiglio.

Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente dell'Istituto.

Il Podestà di Sorrento ne è Presidente onorario.

Art. 6

L'Assemblea ordinaria elegge, a maggioranza di voti, i membri del Consiglio direttivo i quali durano in carica un biennio e sono rieleggibili. L'elezione ha luogo nel mese di febbraio.

Le assemblee, ordinarie e straordinarie, sono convocate, con avviso scritto, dal Pre-

sidente effettivo, o da chi ne fa le veci.

Esse sono valide in prima convocazione se sarà presente almeno la metà più uno dei soci; in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti. La seconda convocazione può avere luogo anche un'ora dopo la prima, purchè ne sia dato avviso all'atto della convocazione dell'assemblea.

Le assemblee possono essere convocate anche a richiesta della maggioranza del Consiglio o di almeno un terzo dei soci.

L'ordine del giorno dell'assemblea è fissato dalla Presidenza; ogni socio può prendere parte alla discussione sui vari argomenti, ma non può ottenere la parola più di due volte su ogni punto dell'ordine del giorno. Le proposte vengono approvate a maggioranza di voti.

Art. 7

Le entrate dell'Istituto sono costituite:

a) dal contributo del Comune di Sorrento;

b) dalle quote annue dei soci, di cui all'art. 3;

c) dalle quote di ammissione alla categoria dei soci fondatori;

d) da contributi ed elargizioni di altri enti o di privati.

Art. 8

Nel mese di gennaio di ciascun anno il Consiglio direttivo presenta all' assemblea ordinaria, all'uopo convocata con le formalità prescritte, il bilancio preventivo per l'anno iniziato e il conto consuntivo dell'anno precedente, con la dimostrazione che i fondi dell'ente sono stati usati per l'incremento della istituzione e per il raggiungimento dei suoi fini.

Art. 9

La direzione dei corsi e delle letture è affidata agli insegnanti ordinari dell'Istituto, i quali, presi accordi con il Consiglio, provvedono allo svolgimento dei cicli di conferenze e letture.

Art. 10

I cicli di conferenze, letture o lezioni, sono tenuti da insegnanti ordinari e da insegnanti straordinari. Sono ordinari coloro che hanno dato e daranno assidua opera per il raggiungimento degli scopi dell'ente; straordinari coloro che, di volta in volta, tengono qualche conferenza o lezione.

Gli ordinari sono nominati dal Consiglio direttivo.

Art. 11

Nella Sala Tassiana, Aula Magna dell'Istituto, è, a cura del Consiglio direttivo, esposta l'effigie di S. M. il Re, di S. M. la Regina, di S. E. Mussolini, dell'Alighieri e del Tasso.

Art. 12

Nelle ricorrenze della nascita e della morte del Tasso il Consiglio promuove solenni commemorazioni Tassiane.

Art. 13

I soci dell'Istituto hanno un distintivo e una tessera di riconoscimento.

MODIFICHE ALLO STATUTO DELLA SOCIETA' DEI NATURALISTI DI NAPOLI.

La Società dei Naturalisti di Napoli, riunitasi il 20 marzo 1927 in Assemblea generale straordinaria, deliberava di modificare il proprio Statuto — approvato con R. D. 14 luglio 1914 n. 774 — nel senso di stabilire, in aggiunta alle norme da esso dettate:

a) che i Soci ammessi dopo il 1926 potessero far parte del Consiglio di amministrazione ed avere diritto a voto amministrativo soltanto quando avessero raggiunto dieci anni di anzianità od anche prima di tale termine quando fossero stati dichiarati benemeriti dalla Società;

b) che i dieci soci più anziani che avessero raggiunto almeno 25 anni di ininterrotta iscrizione al Sodalizio fossero esonerati dal pagamento del contributo sociale;

c) che fossero altresì esonerati dal pagamento del contributo sociale i soci incaricati della funzione di Segretario, Cassiere, Vice-Segretario, Bibliotecario, Redattore del Bollettino.

Nel comunicare la deliberazione dell'Assemblea generale e nel chiedere che le aggiunte modificative dello Statuto fossero sottoposte alla sanzione Reale, il Presidente della Società dei Naturalisti chiariva al Ministero dell'Istruzione le ragioni per le

quali i soci del sodalizio napoletano avevano approvate le proposte sopra riferite.

Egli faceva presente che la Società dei Naturalisti, i cui proventi finanziari furono sino a qualche tempo fa costituiti soltanto dalle quote dei soci e da vari sussidi di volta in volta elargiti dai Ministeri e dagli enti locali, nel 1925 ereditava i cospicui beni della Baronessa Olimpia De Mellis, discendente dal celebre zoologo napoletano Filippo Cavallini.

Ora, entrata in possesso del notevole patrimonio, la Società ha sentito l'imperioso dovere di darsi una più rigida amministrazione che potesse assicurare la più oculata tutela delle rendite e l'impiego di esse secondo la volontà della testatrice.

E però la Società è venuta nella determinazione di stabilire che non potessero ammettersi nel Consiglio di Amministrazione se non soci anziani che tutto abbiano dato al sodalizio o che per il periodo di un decennio almeno abbiano ad esso mostrato attaccamento.

D'altra parte, la larghezza di mezzi finanziari di cui ora la Società dispone può consentirle di dare un segno di riconoscenza a quei soci anziani che al sodalizio siano rimasti devoti quando esso, pur con poche risorse, sapeva tuttavia svolgere una importante attività scientifica, spesso col sacrificio personale dei suoi aderenti.

E poichè ora, per sua fortuna, la Società dei Naturalisti non ha la preoccupazione di dover soltanto contare per lo svolgimento delle sue attività sulle quote dei soci, l'esonero dal pagamento di esse si è potuto stabilire anche nei riguardi di quei soci che svolgano una specifica attività amministrativa in seno al sodalizio, quale compenso al lavoro straordinario che essi sono chiamati a compiere.

Questi i motivi per i quali l'Assemblea generale della Società dei Naturalisti ha approvato le proposte di aggiunte allo Statuto, proposte nelle quali il Ministero dell'Istruzione, confortato dal parere favorevole del Consiglio di Stato, ha pienamente consentito.

Con R. D. in corso di pubblicazione è stato approvato il nuovo Statuto della Società dei Naturalisti di Napoli, integrato con le aggiunte di cui alla deliberazione 20 marzo 1927 dell'Assemblea generale dei soci. Eccone il testo definitivo:

Art. 1

La Società dei Naturalisti di Napoli, già Circolo degli aspiranti naturalisti, ha per iscopo la cultura delle scienze naturali.

Art. 2

La vita scientifica della Società si esplica principalmente con pubblicazioni, conferenze ed escursioni.

Art. 3

La Società è costituita di soci ordinari ed aderenti.

I soci ordinari sono residenti e non residenti.

Art. 4

Possono essere soci ordinari tutti i cultori delle scienze naturali.

Possono essere soci aderenti coloro che vogliono seguire i lavori della Società.

Art. 5

L'ammissione dei soci è fatta dietro domanda presentata da un socio ordinario al Consiglio direttivo.

Nel caso dei soci ordinari il Consiglio direttivo presenta le sue conclusioni all'assemblea, la quale delibera sull'ammissione; nel caso dei soci aderenti li nomina.

Art. 6

I soci ordinari residenti hanno cura dell'amministrazione e dell'andamento scientifico della Società ed eleggono il Consiglio direttivo.

Art. 7

I soci ordinari non residenti, sempre che si trovino in Napoli, godono tutti i diritti dei soci residenti, meno quelli della eleggibilità.

Art. 8

I soci ordinari solamente hanno diritto a pubblicare e tenere conferenze.

Art 9

I soci non residenti che stabiliscono la loro dimora in Napoli, se vogliono conti-

nuare a far parte della Società, debbono entrare nella categoria dei residenti.

Art. 10

Tutti i soci indistintamente hanno diritto ad intervenire alle tornate scientifiche ed a ricevere le pubblicazioni della Società.

Art. 11

I soci di tutte le categorie pagano una contribuzione annua, la quale per i residenti è doppia di quella dei non residenti, e per questi è doppia di quella degli aderenti.

Art. 12

I soci che violeranno il presente Statuto od in altro modo si renderanno indegni di appartenere alla Società, saranno radiati.

La radiazione di questi soci dovrà essere deliberata dall'assemblea generale.

Art. 13

Potranno essere dichiarati benemeriti della Società, dietro proposta del Consiglio direttivo, coloro i quali avranno contribuito in modo efficace all'incremento della Società.

Art. 14

La Società è retta da un Consiglio direttivo eletto fra i soci ordinari residenti.

Esso dura in carica due anni, con la rinnovazione di tre membri nel primo anno e di quattro nel secondo, è responsabile del suo operato ed è composto di un presidente, un vice-presidente, quattro consiglieri ed un segretario.

Art. 15

La Società si riunisce in tornate ordinarie ed in assemblee generali: queste ultime saranno due, una al principio e l'altra alla fine dell'anno sociale, per la discussione dei bilanci e per le elezioni alle cariche.

Art. 16

Ad iniziativa del Consiglio direttivo o dietro domanda di un terzo almeno dei soci ordinari si potranno tenere tornate ed assemblee generali straordinarie.

Art. 17

Le tornate e le assemblee generali sono valide sempre che il numero dei soci ordinari presenti sia maggiore del terzo dei residenti iscritti.

Le deliberazioni sono valide quando sono votate dalla maggioranza assoluta dei soci ordinari presenti.

Art. 18

Il presente Statuto non può essere modificato se non dai soci ordinari, a richiesta di un quarto fra essi e con l'intervento, nell'assemblea generale, di due terzi almeno degli iscritti.

Tale richiesta dovrà essere presentata nei due ultimi mesi dell'anno sociale.

Art. 19

Nel caso di scioglimento della Società tutto ciò che ad essa appartiene, sarà ripartito fra i soci ordinari residenti, iscritti da non meno di tre anni e fra i non residenti iscritti almeno da sei anni.

Art. 20

I soci ammessi dopo il 1926 potranno far parte del Consiglio di Amministrazione ed avere diritto a voto amministrativo soltanto quando abbiano raggiunto dieci anni di anzianità od anche prima quando siano stati dichiarati benemeriti a norma dell'art. 13 dello Statuto.

Art. 21

I dieci soci più anziani che abbiano raggiunto almeno 25 (venticinque) anni di iscrizione ininterrotta alla Società saranno esonerati da pagamento del contributo sociale.

Art. 22

Sono altresì esonerati dal pagamento del contributo sociale i soci incaricati delle funzioni di Segretario, Cassiere, Vice-Segretario, Bibliotecario, Redattore del Bollettino.

Art. 23

Un regolamento approvato dall'assemblea generale determinerà le norme per l'esecuzione del presente Statuto.

LA RICOSTITUZIONE DELL'ACCADEMIA « PETRARCA » DI AREZZO E IL RIORDINAMENTO DELLA SUA BIBLIOTECA.

Abbiamo già pubblicato (*Accademie e Biblioteche d'Italia*, anno II, n. 1), il nuovo Statuto che, ad iniziativa del R. Commis-

sario Nob. G. Lando Passerini, ha disciplinato su più salde basi il funzionamento e l'attività dell' Accademia « Petrarca » di Arezzo.

Con il cessare dello straordinario incarico del R. Commissario e con la ricostituzione dei normali organi di presidenza dell'antico sodalizio, sembra opportuno dare un cenno dell'opera solerte ed illuminata con cui il Passerini ha cercato di richiamare il massimo Istituto culturale aretino all'usato splendore.

Prima cura del R. Commissario fu quella di riattare i locali accademici, da lui trovati in completo abbandono. Con la saggia e preziosa collaborazione dell'incaricato di Segreteria prof. Edmondo Cajoli e del professor Can.co Lazzeri, cassiere, venne provveduto a trasformare radicalmente l'illuminazione del Salone sostituendo agli antiquati sistemi lampade *plaformieres*, rinnovando le tappezzerie, riordinando i libri negli scaffali. Fu provveduto affinchè pure nel suo esterno, i locali dell'Accademia tornassero ad assumere il necessario decoro.

A dare poi maggior prestigio all'Istituto il R. Commissario, prima di presentare lo schema delle nuove costituzioni accademiche, valendosi dei suoi straordinari poteri, nominò soci onorari S. E. Luigi Federzoni, i senatori Enrico Corradini, Pio Rajna, Giovanni Gentile, Guido Mazzoni, Girolamo Vitelli, Corrado Ricci, Pietro Fedele; l'on. Dario Lupi; il comm. Angelo Bruschi, Bibliotecario della Nazionale di Firenze. Di poi, secondo le nuove norme statutarie, fu allargata la base de' soci ordinari e de' corrispondenti e vennero chiamati tra i primi il prof. Giuseppe Boffito, il comm. Enrico Rostagno, il marchese dott. Roberto Ridolfi, il comm. Attilio Vallecchi; e tra i secondi l'on. prof. Emilio Bodrero, l'on. prof. Vittorio Cian, il comm. Umberto Guglielmotti, l'on. Maurizio Maraviglia, il prof. Mario Casella.

A cura del prof. E. Cajoli, fu inoltre pubblicato il volume IV degli Atti accademici comprendente l' attività dell' Istituto negli anni del 1925 al 1927, riflettente l'ultimo periodo della presidenza dell'insigne professore Francesco Severi dell'Università di Roma, ora Accademico d'Italia, e il Commissariato dell'on. Dario Lupi.

Il 26 di novembre del 1928 nell'aula dell'Accademia si chiuse il Convegno Petrarchesco indetto in occasione delle onoranze al grande Poeta aretino e della inaugurazione del monumento nazionale ai prati del Duomo: l'Accademia si assunse allora, per le dichiarazioni del prof. Paliotti, l'impegno di pubblicare in un volume dei suoi Atti (il VII), le comunicazioni fatte dagli illustri petrarcologhi intervenuti. Questa pubblicazioni tuttavia non è peranche iniziata, tranne che un breve scritto fatto stampare dal Paliotti, per formare alcuni estratti desiderati di urgenza dall'autore.

Particolare cura del R. Commissario fu quella di riordinare il materiale della Biblioteca accademica; a questo lavoro fu preposto il prof. Alberto Chiari, che incominciò l'opera sua nel gennaio 1928 sotto la diretta sorveglianza del Passerini. Mancava allora assolutamente un catalogo e un ragionevole collocamento nella disposizione degli scaffali e dei libri. L'ultimo ordinatore aveva avuto la intenzione di raccogliere le varie opere per materie; e con questo criterio, peraltro più idoneo per le grandi che non per le piccole biblioteche, i libri avevano avuto soltanto approssimativamente quella disposizione ed erano stati collocati alla peggio negli scaffali, dando alla sala che li contiene e che è la maggiore aula dell'Accademia, l'aspetto di un magazzino di libri vecchi sui quali la polvere si andava da anni accumulando considerevolmente. Si dovettero quindi togliere dagli scaffali tutti i libri e gli opuscoli, separare i volumi delle opere dalle raccolte, più o meno complete, delle riviste, rinnovare la forma interna degli scaffali, stabilendo un numero fisso di palchetti e disponendovi per formato i libri; i più bassi ne' palchetti più alti, quelli di maggior formato ne' palchetti più vicini a terra. Furono inoltre raccolti nella serie di scaffali, a sinistra di chi entra nell'aula, tutti i libri in ordine rigoroso di altezza, i più alti a manca i più bassi alla dritta di ciascun palchetto, disponendosi negli scaffali a destra della sala e ai lati e dietro al tavolone della Presidenza tutte le pubblicazioni periodiche, dalle Riviste agli Atti accademici e alle pubblicazioni ufficiali di Ministeri, Enti, ecc., in ordine cronologico per le singole raccolte, conservando pe' manoscritti — pochi e di scarso valore — lo scaffale già ad essi riserbato. Ne' due grandi

scaffali della parete di fondo del Salone, al disotto della terrazza, vennero raccolte in varie buste o cartelle, sempre ordinate per altezza, tutte le pubblicazioni che pel loro carattere potessero essere raggruppate sotto la voce di « miscellanee ».

Compiuto questo lavoro materiale, il professor Chiari ha iniziato un triplice catalogo, un catalogo *alfabetico* con schede sistema Staderini, con la descrizione bibliografica delle opere, secondo le norme ministeriali; un catalogo per materia, o almeno per soggetti; e un catalogo topografico sopra appositi registri. Il lavoro, condotto con attività e perizia è adesso completo per gli scaffali A e B; dovrà essere continuato, possibilmente con sollecitudine, a cura del nuovo Consiglio, se si vuole che la Biblioteca — non del resto soverchiamente ricca — serva agli studiosi e non sia ridonata alla polvere e all'opera industre dei ragni. In un apposito elenco sono registrate le opere scomplete, e in uno le opere « in numero », e ordinato per l'avvenire un registro delle opere date in prestito.

Quanto alla Bibiloteca Dantesca, depositata dallo stesso Commissario Passerini presso l'Accademia, in ricordo del suo figliuolo Giulio Luigi, caduto per la patria a Globna nel 1915, nulla è stato fatto, perchè regolarmente fornita di cataloghi e di inventari, già compilati. Resterà ora a fissare le norme del deposito fatto e con regolare atto precisare i doveri del Comune di Arezzo consegnatario della raccolta.

* * *

Ricostituitosi il normale Governo dell'Accademia è stato nominato Presidente, su designazione di S. E. il Prefetto di Arezzo, il gr. uff. Pier Ludovico Occhini, ben noto negli ambienti letterari della Toscana.

LA NUOVA SISTEMAZIONE DEI LOCALI DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA.

E' stata ultimata la prima parte dei lavori di sistemazione dei locali della Biblioteca Universitaria di Bologna, intesi a ricondurre l'Aula Magna all'antica sua funzione di Sala di lettura pubblica, e a costituire nell'attuale Sala di lettura, che le è contigua, la Sala riservata per i professori, sistemando l'accesso allo scalone ed al vestibolo del piano superiore.

L'importo di tali lavori è ammontato a L. 175.000, ma nel corso della loro esecuzione altri se ne sono dimostrati indispensabili per provvedere al completamento ed all'arredamento della Biblioteca.

L'Ufficio del Genio Civile di Bologna ha, a tal uopo, redatte tre perizie per un importo complessivo di L. 130.000, concernenti i seguenti lavori:

1) Ampliamento e sistemazione dell'impianto di riscaldamento non solo nelle Sale di recente trasformazione, ma anche in altre Sale e negli uffici;

2) completamento dell'impianto d'illuminazione elettrica;

3) provvista di materiali di arredamento;

4) sistemazione del portone d'ingresso della Biblioteca sotto il Portico di Via Zamboni, dello scalone d'accesso dell'atrio al pianterreno;

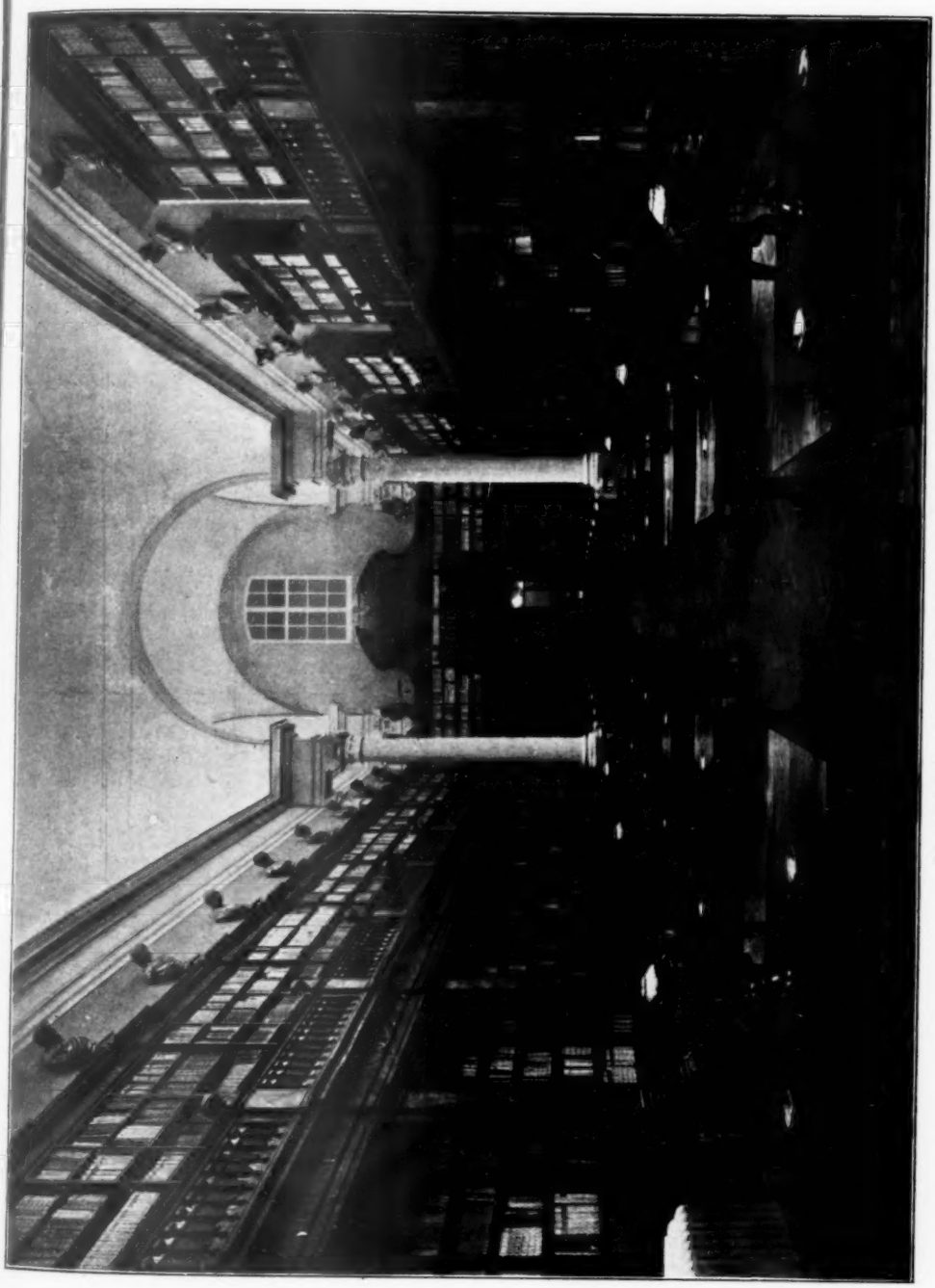
5) sistemazione della Sala Mezzofanti nella quale sono conservate le raccolte più cospicue della Biblioteca.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato hanno approvato dal lato tecnico ed amministrativo le perizie ed il Ministero, al fine di rendere sempre più degna la sede dell'illustre Biblioteca, ha immediatamente autorizzato lo inizio dei lavori.

LA BIBLIOTECA D'ARTE DEL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO.

I Musei d'Arte del Castello Sforzesco di Milano metteranno quanto prima a disposizione del pubblico, in una apposita sala di consultazione, il materiale bibliografico di cui dispongono, di circa settemila volumi riferentesi alle discipline artistiche, archeologiche, numismatiche e geografiche. Alla Biblioteca sarà annesso il Gabinetto delle Stampe, ricco specialmente di esemplari documentari.

La nuova biblioteca non avrà scopi didattici; i volumi saranno esclusi dal prestito e serviranno solo per la consultazione di studiosi, sopratutto per chiarimenti e interpretazione delle collezioni conservate nei Musei.



La nuova Sala di lettura della Bibl. Univ. di Bologna.

IL RECUPERO DEL CODICE CONTENENTE LE TAVOLE AMALFITANE.

Fin dal maggio 1926 il Capo del Governo dava incarico all'on. senatore Francesco Salata di procedere alle necessarie trattative con le competenti autorità austriache per il ricupero del Cod. Palat. cartaceo della Biblioteca Nazionale di Vienna n. 6626 in cui, fra l'altro si contengono i mss. delle famose Tavole amalfitane e delle consuetudini amalfitane.

Si premette — per esatta notizia — che il Codice suddetto non è l'originale, andato nei tempi smarrito, ma una copia fatta di esso nel secolo XVI. L'importanza, quindi, del Codice, non tanto consiste nel suo valore giudicato con criteri strettamente bibliografici, quanto da una valutazione di indole sentimentale, essendo giustamente ambito dalla Nazione in genere e dalla città d'Amalfi in specie, il possesso di un esemplare, sia pure tardivamente riprodotto, del più antico documento di diritto marittimo mediterraneo, che è tuttora testimonianza dell'antica civiltà di nostra gente e di quella gloriosa repubblica. Il Codice è una miscellanea e comprende nello stesso volume, di più recente rilegatura e che nella raccolta Foscarini recava originariamente il n. 184, altri 11 manoscritti per la massima parte di materia italiana fra cui, oltre allo *Jus maritimum amalfitanum* e alle *Consuetudines civitatis Amalphae*, altri due pure di argomento amalfitano come l'*Instructio pro pictore, quomodo pingere debeat feminam Amalfitanorum urbem repraesentantem* e la *Cronica omnium episcoporum amalphitanorum*. Sono pure uniti alcuni notevoli mss. di soggetto inglese. La descrizione diplomatica del Codice, quale può trovarsi nell'Inventario della raccolta di manoscritti della Biblioteca nazionale viennese, conferma e completa le descrizioni già note nella letteratura nostrana (cfr. quella di Tommaso Gar in *Archivio Storico Italiano*, tomo V, 1843, pp. 381-384).

Il Codice fa parte del gruppo dei Foscariniani, i quali, allorchè l'Austria nel 1816 curò la restituzione a Venezia dei 432 mss. e incunabuli acquistati dalla Francia nel 1797, rimasero a Vienna, dove vennero incorporati in quella I. R. Biblioteca di Corte.

Le trattative condotte con le autorità austriache portarono alla dichiarazione di massima favorevole alla cessione verso compenso, tanto — se così si fosse desiderato — dei soli due mss. giuridici amalfitani, quanto dell'intiero Codice.

Portato in conseguenza il negozio sul terreno di uno scambio con qualche ms. italiano da cedersi in compenso del ms. viennese, venne indicato come idoneo per essere scambiato il Codice n. 1660 della Comunale di Trento. Questo Codice interessava alla Nazionale di Vienna per alcune asserite glosse di un Vescovo di Trento di nazionalità tedesca. La domanda non poteva essere accolta da parte italiana, sia per il valore evidentemente superiore del Codice trentino, sia perchè presentavasi arduo e non opportuno per evidenti riflessi il togliere dalla principale Biblioteca del Trentino un codice di pregio per farne oggetto di scambio.

D'altra parte un'accurata ispezione disposta dall'Ispettorato superiore bibliografico non rinvenne alcuna glossa del Vescovo Hinterbach nel codice trentino così schiettamente e interamente italiano.

Le trattative si sono invece concluse nel modo più semplice ed ovvio. Il Governo federale, aderendo alla cessione del Codice — di cui si è evitata la scomposizione nei singoli elementi onde è oramai tradizionalmente costituito e conosciuto — riceve una somma con la quale potrà acquistare altro materiale bibliografico. La somma è stata offerta dall'Istituto di Credito Marittimo, al quale il Capo del Governo ha fatto esprimere il proprio compiacimento.

I voti degli amalfitani, che S. E. l'on. senatore D'Amelio ha validamente patrocinati presso il Capo del Governo, sono stati così soddisfatti perchè il cimelio è già tornato a far parte del patrimonio bibliografico della Nazione.

Aggiungiamo l'elenco completo dei mss. di cui il Codice viennese si compone.

1) 1 a = 170 a. « Dell'origine di Longobardi et di Normanni ». Incip.: « Con gran concordia s'è affermato..... ». Expl.: « fahuorendo hora questo et hora quello ».
2) 171 a. Instructio pro pictore, quomodo pingere debeat feminam Amalfitanorum urbem repraesentantem.
3) 171 b. = 188 a. Jus maritimum Amalfitanum.

4) 188 a = 205 a. » Consuetudines Civitatis Amalphae compilate et ordinate in anno Domini millesimo decimo Anno Regiminis (*sic*) ipsius Ciuitatis per ipsos Amalphitanos ».

5) 205 a = 226 a. « Cronica omnium episcoporum Amalphitanorum » continuata. 226 b = 227 b vacant.

6) 228 a = 259 a. « Il combattimento delli tredici Italiani et tredici Francesi fatto in Puglia e la vittoria per gli Italiani nello anno 1503 » cum subenexis variorum auctorum epigrammatibus latinis victores Italos, prae sertim Hectorem Fieramoscam laudibus extollentium.

7) 260 a = 334 a. « Descrittione delle cose del Regno di Secilia scritta da Alfonso Crinelli ». Incip.: « L'isola di Sicilia e di circuito... ». Expl.: « Generoso Polizze ». 335 vacat.

8) 336 a = 465 a. « Relatione delle cose de Regno d'Inghilterra scritta per Petruccio Ubaldino Fiorentino nel 1551 » Incip.: « Coloro che cercano giovare... ». Expl.: « et Maestà all'auttorità » 465 b vacat.

9) 466 a = 512 a. Daniel Barbaro, « Relatione del Regno d'Inghilterra fatta nel Senato a... di maggio 1551 ». Incip.: « Io ho considerato spesse uolte... ». Expl.: « et le cose mie ». 512 a = 513 b. vacant.

10) 514 a = 515 b. « La Sentenzia data da Papa Clemente VII contra Henrico VIII Re d'Inghilterra » latine.

11) 516 a = 532 a. « Ritratti del Regno d'Inghilterra ». Incip.: « La Regina (*sic*) d'Inghilterra e successiuamente hereditario ». Expl.: « ch'elle si sappiano », 532 b = 533 b vacant.

12) 534 a = 618 a. « Relatione del Gio. Michele... tornato Ambasciatore della... Regina Maria d'Inghilterra. L'anno 1557 ». Incip.: Douendo per obligo della legation mia... ». Expl.: « di Re che mi facesse gratia ». 618 b = 619 b vacant.

13) 620 a = 655 b. « Relatione delle cose d'Inghilterra, di Scotia et di Irlanda fatta dal... cardinale Bentiuoglio ». Incip.: « L'Inghilterra, la Scotia et Irlanda sono... ». Expl.: « et duri per tutti i secoli ».

CIMELI SAVONAROLIANI.

Il Ministero dell'istruzione, su parere del Soprintendente bibliografico per l'Emilia, comm. dott. Domenico Fava, ha di recente acquistato un gruppo di cimeli Savonaroliani, in volgare, del '400, di eccezionale importanza bibliografica ed artistica.

Trattasi, in parte, di edizioni sconosciute ai bibliofili e che nessuna biblioteca possiede, e, in parte, di stampe delle quali non esiste in Italia che un solo esemplare: le une e le altre poi sono adorne di legni appartenenti alla più fine arte fiorentina.

Diamo l'elenco dei cimeli acquistati:

1) *Savonarola Gerolamo.* — Libro della vita siderale. S. u. t. (Firenze c. 1490) in 4°, c. c. 22, con un grande legno nella pagina del titolo.

Sconosciuto ai bibliofili e non esistente nelle Biblioteche (è diverso da Reichl 1053).

2) *Savonarola Gerolamo.* — Regola del ben vivere - S. n. t. (Firenze 1498) in 4° c. c. 4 con due grandi legni nella 1ª e nell'ultima pagina.

H. 14364; Reichl III, 174. Esemplare nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

3) *Savonarola Gerolamo.* — Expositione sopra el salmo *L* « Miserere mei deus ». S. n. t. (Firenze 1499) in 4°, cc. 24 con un grande legno nell'ultima pagina.

H. 14431, III. 177. Esemplare nella Biblioteca Nazionale di Roma.

4) *Savonarola Gerolamo.* — Copia di una Epistola mandata a Madonna Magdalena Contessa della Mirandola.

S. n. t. (Firenze c. 1496) in 4° cc. 4. Cop. 5303, Reichl I. 189. Nessun esemplare noto in Italia.

5) *Allovili Francesco.* — Defensione dei magistrati contro alle invettive di Fra Girolamo.

S. n. t. (Firenze c. 1498) in 4° cc. 10. H. 885; Reichl IV, 108. Esemplare nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

6. *Angelo Anacoreta di Vallombrosa.* — Epistola alle nobili matrone fiorentine.

S. n. t. (Firenze c. 1496) in 4°, cc. 4, con un legno rispettivamente nella 1ª e nell'ultima pagina.

Edizione ignota ai bibliografi e mancante nelle Biblioteche.

7) *Angelo Anacoreta di Vallombrosa.* — Lettera del romito di Vallombrosa mandata ai Signori Fiorentini.

S. n. t. (Firenze c. 1496) in 4° cc. 6 con frontespizio figurato. Reichl 1120. Esemplare nella Biblioteca Marucelliana di Firenze.

8) *Angelo Anacoreta di Vallombrosa.* — Epistola del convito di Vallombrosa al Papa Alessandro VI.

S. n. t. (Firenze c. 1496), in 4° c. c. 8 con frontespizio figurato.

Reichl 21. Esemplare nella Biblioteca Marucelliana di Firenze.

9) *Honorius Augustodunensis.* — *Lucidario.* Firenze a petizione di Ser Piero Parini da Pescia. S. a. in 4° cc. 42, con un grande legno nel frontespizio.

Edizione ignota ai bibliofili e mancante nelle biblioteche.

10) *Cioni Filippo.* — Epistola nelle conclusioni pubblicate contro Frate Hierocusmo di Ferrara,

S. n. t. (Firenze c. 1497); in 4° cc. 8.

H. 5361; Reichl IV, 195. Esemplare nella Biblioteca Casanatense di Roma.

UN PREZIOSO ACQUISTO DELLA BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE V. E. DI ROMA.

La Bibl. Vitt. Emanuele di Roma ha acquistato recentemente un prezioso incunabulo, importante non meno per la sua rarità, che per il contenuto. E' un'opera del celebre medico Gentile da Foligno, che visse fra lo scorcio del secolo XIII e la metà del XIV: scolaro a Bologna, professore per molti anni a Perugia; autore di molti poderosi scritti, ricchi di ingegno e di erudizione, la vita operosissima chiuse nobilmente nel 1348, soccorrendo gli appestati in Perugia, sua seconda Patria. Altamente onorato dai contemporanei, ricercato di consigli da signori e da papi, la sua fama non diminuì, anzi si accrebbe dopo la morte: i posteri lo chiamarono « divinus » « nostrae et suae aetatis medicorum princeps » (MICHELE SAVONAROLA, *Commentariolus in laudibus Patavii*) e finchè tenne il campo la medicina medioevale, i suoi scritti furono ristampati, commentati, le sue teorie studiate e discusse.

L'opera acquistata dalla « Vittorio Emanuele » è il commento al terzo libro del *Canone* di Avicenna, nella prima edizione, in due tomi (Padova, Maufer, 1477). Di questa edizione ebbe notizia non troppo chiara lo Hain, che la descrisse in due numeri diversi, avendone veduto un solo tomo (n. 7562 e 7564); il Copinger, correggendo lo Hain (I, p. 227), descrisse l'esemplare incompleto esistente alla Biblioteca dell'Accademia di Lione: solo la Pellechet, che ebbe sott'occhio un esemplare della Nazionale di Parigi — l'unico che si conservi completo nelle biblioteche di Francia — ne diede una descrizione minuziosa e precisa (n. 5024). Con essa si accorda perfettamente il nostro esemplare; solo al foglio 135, « signé RR par erreur pour Aa » il nostro presenta la segnatura esatta: Aa.

La mole stessa dei due volumi, che li rendeva incomodi alla consultazione; le ristampe fatte a Venezia sulla fine del '400 e i primi del '500, non che l'abbandono in cui l'opera dei medici arabi e arabizzanti venne a trovarsi col rinnovamento della medicina e col trionfo della scienza sperimentale, tutto ha contribuito alla dispersione e alla distruzione di questi grossi volumi ingombranti. Le copie superstiti conosciute sono pochissime: due esemplari, dei quali uno incompleto, sono alla Nazionale di Parigi; uno a Lione, incompleto; uno alla Biblioteca Universitaria di Lipsia (GUNTHER, *Die Wiegendrucke d. Leipziger Sammlungen*, Leipzig 1909, p. 123), uno a Cracovia, incompleto (WISLOCKI, *Incunabula typographica Bibliothecae Universitatis Jagellonicae Cracoviensis*, Cracoviae, 1900, p. 188). Non ne esiste copia al British Museum, non in America: da ricerche accurate, risulta mancante anche alle biblioteche italiane: solo alla Corsiniana un frammento. Il nostro esemplare è pressochè perfetto: unica menda, una carta lacera nel I tomo: bello e nitido del resto, quasi immune dal morso del tarlo. Conserva esso, sebbene assai danneggiata, la legatura del tempo, di tavole e cuoio.

La conservazione di questo esemplare si spiega forse con una nota manoscritta che figura sui fogli di guardia dei due volumi: « *Iste codex est mei Antonij Vitellij fulgi-*

natis phisici ». La scrittura è del tempo. E' a Foligno dunque, nella patria dell'autore, che l'opera trova una serie ininterrotta di diligenti conservatori. Infatti ancora nel 1908 il dotto benedettino Placido T. Lugano, che a maestro Gentile ha dedicato uno studio e un'accurata bibliografia (nel « Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », vol. XIV, pp. 195-260), potè vedere il nostro esemplare — identificabile appunto per quella nota manoscritta — a Foligno, presso il Conte Antonio Majolica Gentili, infaticabile raccoglitore di cose d'arte e di studi. E' vero che su uno dei piatti del II volume si legge questo indirizzo: *Al signor dott. Giuseppe Girolami, Civitavecchia*: curioso e sbrigativo sistema di far viaggiare un cimelio servendosi delle tavole della legatura per imballaggio, per quanto lo scrupolo dello speditore abbia aggiunto la raccomandazione « posa piano ».

Il Girolami, medico a Civitavecchia, professore della Università di Roma, che a Gentile da Foligno dedicò uno studio (*Gentile da Foligno*, Discorso storico-critico; Napoli, 1844), parlando dell'incunabulo padovano dice: « l'edizione che ritengo presso di me ». Probabilmente egli l'ebbe a prestito e poi lo rimandò, poichè a Foligno lo vide il P. Lugano, come si è detto. Pur troppo la fine di una ricca e nobile casata segna spesso la fine anche delle raccolte amorosamente costituite e conservate attraverso più generazioni. Spentasi nel conte Antonio la famiglia Gentili, disperse le sue collezioni, l'incunabulo non tardò ad emigrare da Foligno, e ben presto apparve nel catalogo di vendita di un libraio antiquario. Ultimamente era destinato a varcare il confine, ma la « Vittorio Emanuele » potè prevenire l'esodo, assicurandolo permanentemente alle collezioni dello Stato.

(Dott. *Itala Santinelli Fraschetti*).

DONO DEI CONTI EMILIO E RINALDO SAFFI ALLA BIBLIOTECA DEL RISORGIMENTO IN ROMA.

I fratelli conti Emilio e Rinaldo Saffi hanno donato allo Stato una cospicua raccolta di autografi del periodo del Risorgimento, che faceva parte dell'Archivio del padre loro, Aurelio Saffi. La raccolta che è stata depositata nella Biblioteca del Risorgimento in Roma, comprende circa cinquecento lettere autografe di G. Mazzini, indirizzate ad A. Saffi e alla famiglia Craufurd, tra il 1848 e il 1872, molte lettere autografe di Garibaldi, di F. Rosselli, di L. Manara, di F. Danerio, di C. Pisacane, ecc. In complesso circa ottocento documenti di storia del Risorgimento, che lumeggiano il periodo della Repubblica Romana del 1849 e le relazioni corse tra Mazzini e il grande patriota romagnolo.

Il Ministro Belluzzo ha fatto pervenire ai donatori le espressioni del più vivo compiacimento.

Ecco l'elenco delle carte che sono state donate:

1. Lett. aut. di Pisacane a Mazzini. (27 gennaio 1849).
2. Id. id. di Roselli ai Triunviri. (Zagarolo, 18-5-1849).
3. Id. id. di Roselli a Mazzini. (Zagarolo, 18 maggio 1849).
4. Id. id. di Roselli ai Triunvirato. (Zagarolo, 18-5-1849).
5. Id. id. di Roselli al Triunvirato. (Zagarolo, 17-5-1849).
6. Id. id. di Roselli a Mazzini. (Zagarolo, 17 maggio 1849).
7. Id. id. di Roselli ai Triunviri. (Zagarolo, 17-5-1849).
8. Id. id. di Roselli ai Triunviri. (Velletri, 20 maggio 1849).
9. Id. id. di Roselli a Mazzini. (Velletri, 21 maggio 1849).
10. Id. id. di Roselli a Saffi. (22-5-1849).
11. Id. id. di Roselli a Mazzini. (Albano, 24 maggio 1849).
12. Id. id. di Roselli ai Triumviri. (Zagarolo, 11 ant. 17-5-1849).
13. Lett. copia di Garibaldi a Mazzini. (Rieti, 3 aprile 1849).
14. Lett. aut. di Garibaldi alla Commissione di Guerra. (Canemorto, 15-4-1849).
15. Id. id. di Garibaldi ai Triunviri. (Velletri, 25-5-1849).
16. Id. id. di Garibaldi a Mazzini. (Frosinone, 25-5-1849).
17. Id. id. di Garibaldi a Mazzini. (Tra Ceprano ed Aquino, 27-5-1849).
18. Id. id. di Garibaldi a Mazzini. (Frosinone, 28-5-1849).
19. Id. id. di Garibaldi a Mazzini. (Anagni, 30 maggio 1849).
20. Id. id. di Garibaldi a Mazzini.
21. N. 6 copie di lett. del Generale Garibaldi del 1849.
22. Lett. aut. di Garibaldi a Mazzini. (Roma, 1. giugno 1849).
23. Id. id. di Garibaldi a Mazzini. (Roma, 8 giugno 1849).

24. Id. id. di Garibaldi a Mazzini. (Porta San Pancrazio 1849).
25. Id. id. di Garibaldi a Mazzini. (Roma, 23 giugno 1849).
26. Id. id. di Garibaldi al Triunvirato. (Roma, 25-6-1849).
27. Id. id. di Garibaldi a Mazzini. (26-6-1849).
28. Id. id. di Garibaldi ad Avezzana. (Roma, 26-6-1849).
29. Lett. di Lopez al Triunviarato. (Roma, 28 giugno 1849).
31. Id. di Manara a Mazzini.
30. Id. di Lopez ai Triunviri. (Roma, 30-6-1849).
32. Id. di Manara. (Villa Spada, 28 . . . .).
33. Id. di Daverio a Mazzini. (Canemorto, 15 aprile 1849).
34. Id. di Daverio a Mazzini. (29-4-1849).
35. Id. di Daverio a Mazzini. (20-5-1849).
36. Id. di Daverio a Mazzini. (Velletri, 22-5-1849).
37. Id. di Saffi al col. della Guardia Naz. di Forlì. (maggio 1849).
38. Id. di Saffi alla Madre. (Roma, 29-4-1849).
39. Id. di Regnoli al Triunvirato. (2-5-1849).
40. Id. di Torre a Saffi. (Roma, 29-5-1849).
41. Id. di Picchi a Mazzini. (Palomba, 13-6-1849).
42. Note di provvedimenti per la difesa dello Stato.
43. Lett. del Presidente del Circolo Popolare Fanese al Triunvirato. (Roma, 27-5-1849).
44. Id. di Pianciani a . . . . (Ancona, 5-4-1849).
45. Id. di Boccacini a Saffi. (Ravenna . . . .).
46. Id. di L. Minguzzi al Presidente di Forlì.
47. Id. di E. Fabri ai Triunviri. (Ferrara, 17 giugno 1849).
48. Id. di L. Camporesi ai Triunviri. (Rimini, 20 e 21-5-1849).
49. Id. di A.Cattabeni. (Pesaro, 20-5-1849).
50. Id. alla Commissione Governativa di Bologna. (Forlì, 12-4-1849).
51. Id. al Triunvirato.
52. Id. del Preside Biancoli.
53. Id. del Preside di Ancona.
54. Id. del Preside di Ancona. (25-2-).
55. N. 3 lett. del Preside di Ravenna. (2-3-10 aprile 1849).
56. Lett. del Presidente del Circolo Popolare Fanese.
57. Id. di Socci di Ravenna.
58. Id. della moglie del Murray. (20-5-1849).
59. Id. del Preside d'Ancona (Ancona, 7-4-1849).
60. Id. di Biancoli, con entro una del Cesari. Bologna, 9-3-1849).
61. N. 2 lettere da Bologna. (24-5-1849).
62. Lett. di un amico di Saffi. (Bologna, 24-5-1849).
63. Id. di Boccacini. (Ravenna, 6-5-1849).
64. Id. di Vesi. (Ancona, 21-5-1849).
65. Id. di Boccacini al Ministero dell'Interno. Ravenna, 18-5-1849).
66. Id. di Mattioli. (22 aprile 1849).
67. Nota di Lazzarini, Ministro di Grazia e Giustizia. (Roma, 24-5-1849).
68. Lett. di Mattioli al Saffi. (Ancona, 10-3-1849).
69. Tre documenti importantissimi: Istruzioni date dal Triunvirato a F. Orsini circa gli assassini di Ancona e relazione dell'Orsini.
70. Lett. del Preside di Macerata, Zannini, con lett. del fratello Raffaele. (Macerata, 22-5-1849).
71. Id. di Mannucci a Saffi. (Civitavecchia, 26 marzo 1849).
72. Id. del cittadino Rafaelli. (Bertinoro? 4 marzo 1849).
73. Id. di Pellegr.... (Forlì, 8-3-1849).
74. Id. di A. Pettini. (Forlì, 17-2-1849).
75. Id. di Minguzzi. (Forlì, 9-3-1849).
76. Id. di Pettini. (Forlì, 12-2-1849).
77. Regolamento per l'Ufficio Generale di Statistica.
78. Lett. sulla resa di Bologna e sul ritiro delle truppe da Civitacastellana.
79. Dignitosa e patriottica condotta dei Municipi dinanzi all'invasione straniera.
80. Lett. del Colambani. (marzo 1849).
81. Id. di Saffi al Comandante la Guardia Naz. di Roma.
82. Id. del Triunvirato.
83. Decreto del Triunvirato per la sospensione dei Presidi di Perugia, Spoleto, Macerata ed Urbino.
84. Lett. del Col. Masi a Saffi. (marzo 1849).
85. Id. a Saffi del Sindaco di Ascoli. (1849).
86. Id. del col. Haug a Mazzini. (Civitacastellana, 7-6-1849).
87. Id. di Calindri, preside di Ascoli.
88. Id. del Triunvirato.
89. Primi avvisi dell'arrivo della squadra francese in Civitavecchia.
90. Proposta di guerriglie in Abruzzo. (maggio 1849).
91. Proclama al popolo.
92. Lett. di Avezzana al col. Milbitz. (Roma, aprile 1849).
93. Dispaccio telegrafico di Bianchi al Triunvirato. (10-5-1849).
94. Documento sul disaccordo fra Oudinot e Lesseps. (giugno 1849).
95. Nota del Ministro degli Esteri, Rosconi, a Lord Palmerston Londra. (giugno 1849).
96. Proposte di norme pel conferimento di impieghi.
97. Lett. di Cencelli al Triunvirato. (Fiumicino, 1849).
98. Id. del Preside Borgia. (Velletri, 31-4-1849).
99. Id. al Ministro Rosconi. (marzo 1849).
100. Id. del Presidente di Rieti a Saffi. (aprile 1849).
101. Proposta organizzazione Butteri.
102. Della difesa di Roma.
103. Avviso della pubblicazione del giornale *L'Italia del Popolo*. Roma.
104. Della difesa di Roma. Disposizione delle batterie.
105. Lett. dei Consoli esteri a Oudinot.
106. Id. del De Boni al Triunvirato. (aprile 1849).
107. Id. del Mannucci a Saffi. (marzo 1849).
108. Note del Deputato Agostini a Saffi. (aprile 1849).
109. Documento del 26 giugno 1849.

110. Lett. di Manara al Triunvirato. (23 giugno 1849).

111. Id. di Agostini a Saffi. (26 aprile 1849).

112. Id. di G. Manzoni a Saffi. (Londra, maggio 1849).

113. Id. di G. Manzoni a Saffi. (Londra, maggio 1849).

114. Id. di G. Manzoni a Saffi. (Londra, maggio 1849).

115. Id. di Politi al Presidente dell'Assemblea Romana (1849).

116. Id. di Sterbini a Mazzini. (Frosinone, 29 maggio 1849).

117. Id. di Aglebert a Saffi. (15 giugno 1849).

118. Lett. e relazione di Maestri. Rapporto sulla controrivoluzione di Firenze.

119. Lett. di Medici. Cenno del medesimo intorno alla breccia del 2. bastione e pianta della città.

120. Memoria inedita di F. A. Bellazzi sull'esercito napoletano a Bologna nel 1848.

121. Memoria di Pietro Maestri sul Ministero Romano del 1849.

122. Prima lett. di Mazzini a Saffi, in data 13 gennaio 1849. Biglietto di Garibaldi a Saffi nel 29-6-1849.

123. Note e documenti sui corpi di spedizione del gen. Pepe nel 1848.

124. Documenti comunicati da Federico Pescantini sulle guerre del Veneto nel '48 e '49.

125. Un incidente della Storia di Roma del 1849. (Dall' « Unità Italiana » del 25 gennaio 1865).

126. Brano di un articolo in difesa del Triunvirato.

127. N. 5 lett. del corte G. Manzoni da Parigi e da Londra.

128. N. 3 lett. anonime al Triunvirato Saffi.

129. Indirizzo delle donne romane alle donne francesi del 21 giugno 1849.

130. Note e lettere ufficiose di Pasini, Valentini, Pescantini, Beltrami, Frappoli al Ministero degli Esteri della Repubblica Romana.

131. Copia di dispacci spediti dal Ministero degli Esteri della Repubblica Romana al Frappoli ecc.

132. Memoria a stampa sulla causa Armellini e Camera Apostolica.

133. Roma e gli Stati Romani del 1850. Opuscolo a stampa.

134. Decreto originale (29 marzo 1849) per l'istituzione del Triunvirato della Repubblica Romana.

135. Nota ai Deputati francesi, amici d'Italia diretta da F. De Boni, A. Vannucci ecc.

136. Considerazioni sulle istruzioni date a Sesseps.

137. Lettera del Preside di Fermo. F. Bubani al Ministro degli Interni (6 marzo 1849).

138. N. 3 lett. di R. Servanzi ad A. Saffi.

139. N. 2 lett. di Camporesi a G. Ghinassi e a Saffi.

Numero 443 lettere autografe di G. Mazzini ad A. Saffi e alla famiglia Craufurd, più copia di una lettera del Mazzini al Saffi di pugno di G. Saffi e 3 lettere autografe di A. Saffi a G. Mazzini, infine due lettere di Sofia Craufurd a G. e T. Garibaldi.

Numero due lettere di G. Gaiani ad A. Saffi.

Numero due lettere di M. Montecchi a A. Saffi.

Numero 5 lettere di L. Kossuth a G. Mazzini e al col. Monti.

Una lettera di G. Montalenni a G. Mazzini.

Copia di lettere di G. Mazzini a F. Campanella.

Numero tre lettere di O. Craufurd ad A. Saffi.

Lettera di Bacunin ad A. Saffi.

Numero due lettere di G. Libri a G. Mazzini.

Numero quattro lettere di A. Bertani ad A. Sa., più un ordine del giorno a stampa del col. Spangaro, 1. ottobre 1860.

Numero due lettere di F. Campanella ad A. Saffi.

Una lettera di G. Eama ad A. Saffi.

Numero cinque lettere di L. Frappolli ad A. Saffi.

Copia di lettera di G. Mazzini a M. Piccolomini.

Copia di lettere di G. Mazzini ad A. Bertami.

Copia di lettere di G. Mazzini a F. Dagnino, insieme con due lettere di J. W. Mario ad A. Saffi.

Copia di lettera di G. Mazzini a M. Garibaldi.

Copia di lettere di G. Mazzini alla madre.

Lettera dei membri del Comitato elettorale di Macerata ai colleghi di Forlì (1848).

Numero tre lettere di E. Zoli ad A. Saffi.

Lettera di C. Reta ad A. Saffi.

Numero quattro lettere di F. Pescantini ad A. Saffi.

Lettera di F. Dall'Ongaro ad A. Saffi.

Lettera di V. Guye ad A. Saffi.

Una lettera di G. Mattioli ad A. Saffi.

Una lettera di A. Lami ad A. Saffi.

Una lettera di G. Manzoni ad A. Saffi.

N. 4 lettere di G. Mattioli ad A. Saffi.

Una lettera di A. Zambianchi ad A. Saffi.

22 lettere di A. Herzen ad A. Saffi.

Una lettera di A. Bertani ad M. Quadrio.

Una lettera di R. Andreini ad A. Saffi.

Una lettera di G. A. ad A. Saffi.

Una lettera a G. Mazzini (1853).

Una lettera di D. G. Rossetti ad A. Saffi.

Tre lettere di F. Campanella ad A. Saffi.

Una lettera di U. Marioni ad A. Saffi.

Tre lettere di A. Vannucci ad A. Saffi.

Una lettera di A. Lemmi ad A. Saffi.

Copia di lettere di E. Craufurd ad A. Vecchi.

Nove lettere di G. Grillenzoni ad A. Saffi.

Una lettera di A. Doria a F. Campanella.

Tre lettere di Maria Mazzini ad A. Saffi.

Due lettere di G. La Farina a G. Mazzini.

Copia di lettera di G. Mazzini ad A. Mosto.

Copia di lettere di G. Mazzini a vari, con lettere di A. Frigerio ad A. Saffi.

Copia di lettere di G. Mazzini a vari.

Copia del memorandum de' Romani all'Europa - Memoria per Dall'Ongaro - Indirizzo di Sardi per il « Popolo d'Italia » - Noticina di abbonati al « Popolo d'Italia ».

Sette lettere di aut. di Garibaldi a Mazzini.

Lettera con firma autografa di Garibaldi ad L. Caldesi.

Lettera autografa di G. Garibaldi con aggiunta una lettera autografa di R. Bagnasco.

Lettera autografa di G. Garibaldi ad A. Saffi.

Copia di lettere di G. Garibaldi.

Documenti riguardanti la visita di Garibaldi in Inghilterra.

Circolare a stampa del Comitato di soccorso degli esuli Italiani in Londra.

Autografo di A. Saliceti riguardante il Prestito Nazionale.

Relazione sulla spedizione di Pisacane.

Relazione sulla spedizione di Pisacane e altra sul moto di Genova.

Copia di un articolo di G. Mazzini su Cracovia.

Copia di una traduzione italiana di un articolo di G. Mazzini sul « Fourierismo ».

Autografo di K. Blind contenente un suo articolo per « Pensiero e Azione ».

Autografo di un articolo inglese anonimo sull'Armistizio del 1866.

Rapporto del col. Forves sulla Legione Inglese in Italia.

Relazione sull'incontro di Vittorio Emanuele II con G. Garibaldi a Calanello.

Copia di lettere di G. Mazzini - Lettera di M. Quadrio, di Dassi ad A. Saffi, appunti autografi di A. Saffi e un proclama a stampa di G. Mazzini.

N. sei autografi di G. Mazzini su vari argomenti.

Autografo di G. Mazzini dell'art. *Foit et avenir*.

Due lettere autografe di G. Mazzini alla madre ed una lettera autografa dello stesso a Holyoake.

Autografo di un articolo di G. Mazzini su L'Irlanda con lettera autografa dello stesso.

Nota autografa di G. Mazzini sull'occupazione francese di Roma.

Due lettere autografe di G. Mazzini e un appunto pure autografo di lui.

Autografo di G. Mazzini riguardante l'Italia marittima.

Due autografi di G. Mazzini su argomenti politici.

Proclama di G. Mazzini di pugno di G. Saffi con firma autografa.

N. 5 cc. autografi di Mazzini su argomenti storici.

N. 2 cc. autografi di Mazzini sul socialismo.

N. 8 carte autografe di G. Mazzini riguardanti il regolamento dell'Associazione M.S. degli operai in Napoli e un proclama agli uomini dell' A. R. U.

N. cc. autografe di G. Mazzini contenenti uno scritto su Mentana - Copia di altro ai repubblicani d'Italia con data e firma autografa.

N. tre cc. autografi di G. Mazzini su argomenti storici.

N. 4 lettere autografe di G. Mazzini a G. Giglioli, con lettera autografa di G. Giglioli ad A. Saffi.

N. tre lettere autografe di G. Mazzini più una di lui litografata.

Lettera autografa di G. Mazzini agli amici inglesi e autografo della protesta contro il prestito austriaco.

N. 2 cc. autografi di G. Mazzini su argomenti storici.

Manifesto autografo di G. Mazzini ai Repubblicani d'Europa (1855).

Lett. autografa di F. Campanella a miss Craupud.

Memoria aut. di A. Giannelli sul moto della Muligiana (1854) e id. dello stesso sul moto di Genova 1857.

Lettera autografa di G. Garibaldi ad A. Saffi..

ACQUISTO DI AUTOGRAFI E DOCUMENTI PER LA BIBLIOTECA, MUSEO ED ARCHIVIO DEL RISORGIMENTO IN ROMA.

La Biblioteca del Risorgimento si è recentemente arricchita di un'importantissima raccolta venduta dall'avv. Annibale Ancona di Milano.

Tale raccolta riguardante il Risorgimento italiano è frutto di lunghi anni di lavoro e di ricerche del milanese Amilcare Ancona che fu uno dei più operosi collezionisti d'Italia. Vissuto in un tempo in cui era relativamente agevole raccogliere autografi e documenti riferentisi a quel periodo di storia italiana, riuscì a mettere insieme una insigne collezione di autografi, dei quali gli eredi, nel 1892, fecero vendita all'asta pubblica. Però in detta vendita non furono compresi i manoscritti del Risorgimento italiano.

Una parte di questi avevano figurato alla Esposizione di Torino, del 1884, come si rileva dall'opuscolo intitolato « Autografi ed altri documenti relativi al Risorgimento italiano esistenti nella collezione di Amilcare Ancona » (Milano Tipogr. Boniardi-Pogliani, 1884), e costituirono ad un tempo un avvenimento ed una rivelazione. Da allora può dirsi che sorse il proposito di istituire in Italia Musei del Risorgimento, nei quali — e non più per iniziativa di privati collezionisti — fossero raccolte le gloriose testimonianze dei dolori sofferti, degli eroismi compiuti dai martiri e dai patrioti italiani per giungere all'unità della Nazione.

A dimostrare l'importanza della raccolta testè acquistata basta l'elenco seguente che riguarda gli autografi mazziniani e garibaldini.

Autografi Mazziniani

1) Autografo dell'articolo sulla romanza di Berchet *Le Fantasie* che il Mazzini pubblicò nel n. 18 (29 giugno 1829) dell'*Indicatore Livornese*.

E' quello stesso che il giovine genovese aveva inviato al Guerrazzi, principale redattore di quel periodico. Sottoposto all'occhiuta vigilanza della censura toscana, ne fu permessa la stampa « meno ciò che era cancellato », come annotava il censore livornese, che era Vincenzo Suppa. L'autografo, che ha pure varianti di lezione confrontato sul testo a stampa, è quindi di eccezionale importanza.

2. Lett. aut. a G. Mameli (1. gennaio 1848). Pubbl. di su una copia nell'ediz. nazionale, vol. XXXIII, pp. 200-205.
3. Id. id. a G. Mameli (16 marzo 1848). Inedita.
4. Id. id. a G. Mameli (12 maggio 1848). Inedita.
5. Id. id. a G. Mameli (17 luglio 1848). Pubbl. su una copia nell'ediz. nazionale, vol. XXXIII, pp. 200-205.
6. Id. id. a G. Mameli (Lugano, 28 agosto 1848). Pubbl. nell'ediz. nazionale, vol. XXXV, pp. 303-307.
7. Id. id. a G. Mameli (21 ottobre 1848). Inedita.
8. Id. id. a G. Mameli (30 novembre 1848). Inedita.
9. Id. id. a G. Mameli (8 dicembre 1848). Inedita.
10. Id. id. a G. Mameli (30 gennaio 1849). Pubbl. su una copia nell'ediz. nazionale, vol. XXXVII, pp. 315-316.
11. Id. id. a G. Mameli (26 maggio 1849). Inedita.
12. Id. id. a N. Tommaseo (27 maggio 1848). Pubbl. su una copia nell'ediz. nazionale, vol. XXXV, pp. 183-185.
13. Id. id. a De Boni, Mameli e Bixio (28 settembre 1848). Inedita.
14. Id. id. a F. Daverio (21 dicembre 1848). Inedita.
15. Id. id. a F. Daverio (11 marzo 1848). Pubbl. su una copia nell'ediz. nazionale, vol. XL, pp. 12-15.
16. Id. id. a N. Bixio (29 aprile 1849). Inedita.
17. Autografo del decreto triumvirale del 3 giugno 1849. Pubbl. nell'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. 163.
18. Lett. aut. a G. Avezzana (21 giugno 1849). Inedita.
19. Copia di pugno di S. Pistrucci, della protesta di G. Mazzini ai decreti del 30 giugno e 2 luglio dell'Assemblea Costituente Romana (3 luglio 1849). Pubbl. nell'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 176-179.
20. Lett. aut. al Castellani, inviato veneto a Roma (26 marzo 1849). Inedita.
21. Id. id. al Castellani (... marzo 1849). Inedita.
22. Id. id. al Kolb, inviato olandese a Roma (17 maggio 1849). Pubbl. su una copia nell'ediz. nazionale, vol. XL, pp. 92-97.
23. Id. id. a Giovanni Grillenzoni (30 aprile 1854). Inedita.
24. Memorandum aut. per Francesco Dall'Ongaro (25 maggio 1855). Inedito.
25. Lett. aut. a Bardonneau (30 gennaio 1854). Inedita.
26. Id. id. a Bardonneau (s. d.). Inedita.
27. Id. id. a Bardonneau (s. d.). Inedita.
28. Id. id. ad A. Gallenga (s. d. ma anteriore al 1840). Inedita.
29. Id. id. a Glimes (s. d.). Inedita.
30. Id. id. al Rigondi (s. d.). Inedita.
31. Id. id. a . . . . (2 gennaio 1854). Inedita.
32. Id. id. a . . . . (15 dicembre 1855). Inedita.
33. Id. id. a . . . . (26 gennaio 1855). Inedita.
34. Id. id. a Giuseppe Mazzini (26 luglio 1854). Inedita.
35. Id. id. a Stefano Siccoli (s. d. ma anteriore al 1858). Inedita.
36. Id. id. a Stefano Siccoli (s. d.). Inedita.
37. Id. id. a Stefano Siccoli (s. d.). Inedita.
38. a 135. Novantotto lett. aut. al Bernieri (sono in gran parte degli anni 1857 e 1858). Inedite.
136. Lett. aut. al Cesarini (s. d.). Inedita.
137. Id. id. a Cesarini (s. d.). Inedita.
138. Id. id. a Cesarini (20 ottobre 1855). Inedita.
139. Id. id. a Cesarini (s. d.). Inedita.
140. Id. id. a Cesarini (s. d.). Inedita.
141. Appunti aut. riguardanti il fondo del Partito d'Azione. Inedita.
142. Elenco aut. di indirizzi.
143. Elenco di sottoscrizione per un Fondo Nazionale, diviso in offerte di lire cento e mille. La sola firma e la data aut. (gennaio 1858).
144. Lett. aut. a . . . . (s. d.). Inedita.
145. Id. id. a . . . . (s. d.). Inedita.
148. Id. id. a . . . . (s. d.). Inedita.
148. Id. id. . . . . (s. d.). Inedita.
149. Id. id. in francese a . . . . (s. d.). Inedita.
150. Frammento di lett. aut. in inglese a . . . . (s. d.). Inedita.
151. Lett. aut. in inglese a . . . . (s. d.). Inedita.
152. Id. id. a E. Berli (s. d.). Inedita.
153. Id. id. al Directeur du *Courrier Français* (3 février ....). Inedita.
154. Id. id. a F. Bellazzi (8 gennaio 1861). Inedita.
155. Id. id. id. id (16 giugno 1861). Inedita.
156. Id. id. id. id. (22 giugno 1861). Inedita.
157. Id. id. id. id (18 agosto). Inedita.
158. Id. id. id. id. (18 ottobre). Inedita.
159. Lett. aut. a F. Bellazzi (s. d.). Inedita.
160. Id. id. id. id. (s. d.). Inedita.
161. Id. id. a Stefano Siccoli (29 marzo). Inedita.
162. Id. id. a Felice Dagnino (9 maggio). Inedita.
163. Id. id. a . . . . (2 agosto 1863). Inedita.
164. Copia di istruzioni, di pugno di Giorgina Saffi, con firma e data aut. del Mazzini (28 ottobre). Inedita.
165. Lett. aut. al Direttore dell'*Unità Italiana* (ottobre 1863). Non fu accolta nell'edizione degli Scritti editi e inediti.
166. Id. id. ai Direttori dell'*Unità Italiana* (1 dicembre 1863). Pubbl. nell'edizione degli Scritti editi e inediti.
167. Id. id. a Luigi Zamboni (s. d.). Inedita.
168. Id. id. id. id (s. d.). Inedita.
169. Id. id. id. id (s. d.). Inedita.
170. Id. id. a Amalia Pagani Cesa (3 maggio 1867). Inedita.

171. Id. id. al Direttore del *Dovere* (19 febbraio 1869). Inedita.
172. Id. id. a Stefano Canzio (s. d.). Inedita.
173. Id. id. a Stefano Siccoli (8 ottobre 1848). Inedita.
174. Id. id. a . . . . (7 giugno 1871). Inedita.
175. Id. id. a Felice Dagnino (26 settembre 1871). Inedita.
176. Id. id. a Francesco Dall'Ongaro (17 maggio 1854). Inedita.
177. Id. id. a . . . . (s. d.). Inedita.
178. Id. id. a . . . . (s. d.). Inedita.
179. Id. id. a Maurizio Quadrio (13 settembre 1857). Inedita.
180. Id. id. in francese a . . . . (s. d.). Inedita.
181. Id. id. a . . . . (s. d.). Inedita.
182. Id. id. a Francesco Dall'Ongaro (11 settembre 1853). Pubbl. nella ediz. nazionale, vol. XLIX, pp. 359-363.
183. Memorandum aut. a Francesco Dall'Ongaro (1854). Inedito.
184. Id. id. ad Antonio (Doria?). Inedita.
185. Id. id. ad Agostino Depretis (5 febbraio 1853 Pubbl. una copia nell'ediz. nazionale, vol. XLVIII, pp. 254-256.

Autografi Garibaldini

1. Lett. aut. a . . . . (Nizza, 15 novembre 1854). Inedita.
2. Id. id. ad A. Vecchi (Nizza, 28 novembre 1854). Inedita.
3. Id. id. ad A. Vecchi (Nizza, 9 dicembre 1854). Inedita.
4. Id. id. a E. Cenni (Nizza, 12 gennaio 1855). Inedita.
5. Id. id. a Carolina Celesia (Nizza, 6 febbraio 1855). Inedita.
6. Id. id. a C. A. Vecchi (Nizza. 9 marzo 1855). Inedita.
7. Id. id. a G. Cenni (Nizza, 14 gennaio 1856). Inedita.
8. Id. id. a . . . . (Nizza, 6 aprile 1856). Inedita.
9. Id. id. a M. Montecchi (Bergamo, 10 agosto 1859). Inedita.
10. Id. id. a . . . . (Modena, 4 settembre 1859). Inedita.
11. Id. id. a G. Valagna (Fino, 9 dicembre 1859). Inedita.
12. Id. id. a N. Bixio (Fino, 14 gennaio 1860). Inedita.
13. Id. id. a A. Bertoni (Genova, 27 aprile 1860). Inedita.
14. Id. id. a S. Siccoli (Tamone, 8 maggio 1860). Inedita.
15. Id. id. a Piola (Milazzo, 24 luglio 1860). Inedita.
16. Id. id. a A. Dumas (15 giugno 1860). Inedita.
17. a 78. N. 62 lettere aut. o con firma aut. a Fed. Bellazzi (tra il 1860 e il 1866). Inedite.
79. Lett. aut. a Emma . . . . (Spezia, 29 ottobre 1862). Inedita.
80. Id. id. a A. Bettini (Caprera, 29 dicembre 1864). Inedita.
81. Id. id. a Specchi (Caprera, 15 gennaio 1865). Inedita.
82. Id. id. a F. Villani (Caprera, 28 agosto 1864). Inedita.
83. Id. id. a F. D. Guerrazzi (Caprera, 3 ottobre 1864). Inedita.
84. Id. id. alla figlia Teresita (Alessandria, 25 settembre 1867). Inedita.
85. Id. id. a Laura Mantegazza (Caprera, 20 aprile 1873). Inedita.
86. Id. id. a Baganti (Caprera, 31 maggio 1860). Inedita.
87. Id. id. a F. Viganò (Caprera, 12 luglio 1870). Inedita.
88. Id. id. a Vimercati (Caprera, 4 gennaio 1872) Inedita.
89. Id. id. a Taylor (Caprera, 28 ottobre 1873). Inedita.
90. Id. id. a Vimercati (Caprera, 6 gennaio 1874). Inedita.
91. Id. id. a E. Fiorucci (Caprera, 26 novembre 1876). Inedita.
92. Id. id. a Zacchèo (Caprera, 25 ottobre 1877). Inedita.
93. Id. id. a B. Cairoli (Civitavecchia, 3 agosto 1879). Inedita.
94. Id. id. a Montemerli (Caprera, 21 luglio 1881). Inedita.
95. Id. id. all'Assoc. Politica Italiana (Caprera, 1. novembre 1861). Inedita.
96. Id. id. ai Sacerdoti Italiani (Genova, 12 marzo 1862). Inedita.
97. Id. id. alle Donne Italiane (Torino, 20 marzo 1862). Inedita.
98. Id. id. al Popolo di Napoli (Torino. 20 marzo 1862). Inedita.
99. Id. id. ai Sacerdoti Italiani (Milano, 24 marzo 1862). Inedita.
100. Id. id. alle Donne Italiane (s. d.). Inedita.
101. Id. id. agli Italiani (Genova, 23 marzo 1860). Inedita.
102. Id. id. ai Rumeni (s. d.). Inedita.
103. Id. id. alle Donne di Casalmaggiore (s. d.). Inedita.
104. Id. id. a Mellana (Chiari, 12 aprile 1862). Inedita.
105. Id. id. a M. Caffi (Caprera, 1. giugno 1861). Inedita.
106. Id. id. a E. Croci (Caprera, 19 ottobre 1871). Inedita.
107. Id. id. a E. Croci (Caprera, 2 gennaio 1871). Inedita.
108. Id. id. a S. Maggi (Caprera, 6 luglio 1869). Inedita.
109. Id. id. al Consolato del Tiro a Segno di Genova (Caprera, 29 ottobre 1863). Inedita.
110. Id. id. a S. Stefanoni (Caprera, 19 luglio 1863). Inedita.
111. Id. id. a G. C. Bonasi (Caprera, 6 luglio 1863). Inedita.
112. Id. id. a L. Antonini (Roma, 19 marzo 1876). Inedita.

113. Id. id. al Sindaco di Ficenze (Roma, 3 gennaio 1876). Inedita.

114. Id. id. a . . . . (s. d.). Inedita.

115. Id. id. a . . . . (s. d.). Inedita.

116. Id. id. a . . . . (s. d.). Inedita.

117. Id. id. alla famiglia Vimercati (Roma, 2 dicembre 1875). Inedita.

118. Id. id. a L. Albeghi (Roma, 3 dicembre 1875). Inedita.

119. Id. id. a Sgarbazzini (Roma, 8 maggio 1875). Inedita.

120. Id. id. a Maiocchi (Roma, 1. marzo 1875). Inedita.

121. Id. id. a Boruso (Roma, 25 febbraio 1875). Inedita.

122. Id. id. a Vimercati (Roma, 8 febbraio 1875). Inedita.

123. Id. id. alla Società Scandinava (Roma, 1. febbraio 1875). Inedita.

124. Id. id. a F. Erba (Caprera, 10 novembre 1874). Inedita.

125. Id. id. a Miss. Julie (Caprera, 13 ottobre 1874). Inedita.

126. Id. id. a Catanzaro (Caprera, 8 marzo 1873). Inedita.

127. Id. id. a Fantoni (Caprera, 13 aprile 1871). Inedita.

128. Id. id. ad Antongini (Caprera, 21 marzo 1871 Inedita.

129. Id. id. a Marchi (Amonga, 29 ottobre 1870). Inedita.

130. Id. id. a Queto (Caprera, 8 febbraio 1870). Inedita.

131. Id. id. a Lazzaro (Caprera, 12 gennaio 1869). Inedita.

132. Id. id. al March. Araldi (Caprera, 10 giugno 1863). Inedita.

133. Id. id. a C. Barbini (Caprera, 21 gennaio 1863). Inedita.

134. Id. id. a Delfinoni (Caprera, 4 marzo 1863). Inedita.

135. Id. id. a Delfinoni (Pisa, 23 novembre 1862). Inedita.

136. Id. id. alle Società operaie di Genova (Caprera, 12 ottobre 1869). Inedita.

137. Id. id. a Ruggeri (Caprera, 19 agosto 1878). Inedita.

138. Id. id. a Barbini (Caprera, 21 aprile 1868). Inedita.

139. Id. id. a Holden (Caprera, 24 maggio 1867). Inedita.

140. Id. id. a G. B. Fauchè (Caprera, 14 maggio 1865). Inedita.

141. Id. id. a L. Riva (Milano, 24 marzo 1862). Inedita.

142. Id. id. a G. Gabussi (Caprera, 12 giugno 1861). Inedita.

143. Id. id. ad A. Depretis (Torino, 20 giugno 1862). Inedita.

144. Id. id. alle signore di Bergamo (16 luglio 1859). Inedita.

145. a 150. N. 4 autografi di appunti, una ricevuta, una minuta di telegramma.

151. Autogr. di un telegramma da Belgirate, 14 giugno 1862.

152. Id di un ordine del giorno da Caserta, 29 ottobre 1860.

153. Lett. aut. ai Comitati di Provvedimento (Caprera, 10 dicembre 1861).

A questa insigne raccolta di autografi di G. Garibaldi sono da aggiungere sei facsimili di suoi brevi scritti, dieci lettere e biglietti di Menotti, Ricciotti e Teresita Garibaldi, un decreto a stampa con la data di Macon, 1° novembre 1870, firmato dal Generale, infine 26 tra copie di lettere di lui e fogli volanti a stampa con le sue firme autografe. E pure al gruppo « Garibaldi » si devono aggiungere ben 27 libri di copialettere di un migliaio di pagine ciascuno, insigne documento nel quale è registrata la corrispondenza di quei Comitati di provvedimento per Roma e Venezia, di cui si debbono ancora illustrare ampiamente le vicende. Uno di quei libri contiene la corrispondenza personale del Generale, come può verificarsi dalla copia delle firme autografe.

Inoltre la collezione di A. Ancona contiene i seguenti altri documenti che si riannodano all'opera politica e militare del Duce dei Mille.

1. Cartella di documenti riguardanti l'Intendenza Generale dell'Esercito Meridionale durante la campagna del 1860. Come è noto, tutto l'Archivio di quell'Intendenza giace in fondo al mare, poichè la nave che lo recava nel continente naufragò sulle coste del Tirreno, e con essa perì Ippolito Nievo, a cui era stato affidato. Come mai questo fascio di documenti sia scampato dalla distruzione generale non è facile indagare. Ad ogni modo, è una vera fortuna che sia conservato.
2. Elenco nominativo dei volontari rimasti feriti durante la campagna del 1860.
3. Relazione sulla formazione di matricola dei volontari durante la campagna del 1860.
4. Corrispondenza originale assai ampia, riguardante i Comitati di Provvedimento.
5. Documenti che si riferiscono al dono di una spada al Generale Garibaldi.
7. Carteggio e ritagli di giornali che giustificano G. B. Fauché e la requisizione del Lombardo e del Piemonte per la spedizione dei Mille.
8. Copiosa raccolta di indirizzi, istanze ecc. rivolte al Generale Garibaldi dai suoi antichi commilitoni.
9. Autografo del diario di E. Mangili, milanese, sulla spedizione dei Mille.
10. Corrispondenza di F. Bellazzi, che fu per alcun tempo segretario di Garibaldi, riguardante specialmente la formazione dei Comitati di Provvedimento.

E' composta di parecchie centinaia di lettere autografe, indirizzate al Bellazzi da uomini politici e patrioti che cooperarono a dar vita a quella importante istituzione. E sono da notare quelle di

L. Kossuth, C. A. Vecchi, Fra Giovanni Pantaleo, S. Pes. di Villamarina, F. Pigozzi, M. Minghetti, M. Macchi, B. Musolino, C. Correnti, F. Crispi, F. Dall'Ongaro, F. De Boni, G. Carini, S. Canzio, F. Cucchi, G. B. Cuneo, C. Corte, F. Campanella, S. Calvino, F. Canuti, A. Sacchi, G. Pallavicino, L. Zambeccari, A. Depretis, Klapha, O. Antinori, G. Avezzana, A. Bertani, A. Brofferio, A. Dumas, N. Fabrizi, F. Lassalle, A. Mordini, A. Musto, P. Ripari, A. Mario, M. Quadrio, L. Pianciani, C. Zambianchi, G. Finzi, G. Medici, G. Asproni, G. Ricciardi, N. Bixio, G. Nicotera, U. Peruzzi, ecc., ecc.

Segue una ragguardevole raccolta di autografi fra i quali figurano i nomi dei rappresentanti più notevoli del Risorgimento Italiano, e di quelli che furono in relazione con le vicende di quel glorioso periodo di storia italiana, quali G. Arrivabene, L. Chiala, A. Della Marmora, Generale Frimont, V. V. Fossombroni, A. Lemmi, G. B. Michelini, C. Cantù, M. Marliani, Generale Petitti di Roreto, G. Pisanelli, G. Di Collegno, Generale Robilant, P. Calà Ulloa, T. Villa, G. B. Varè, C. Dadda, F. De Sanctis, F. Predari, G. Pallavicino, M. Amari, C. Pisacane, M. D'Azeglio, G. Regaldi, S. Stara, G. Sirtori, F. Buonarroti, E. Celesia, A. Aldini, C. Balbo, U. Bassi, F. D. Guerrazzi, P. S. Mancini, Principessa Belgioioso, Famiglia Cairoli, C. Cattaneo, T. Dandolo. M. Fanti, Generale C. Fontanelli, G. Giusti, D. Manin, M. Mannucci, C. Pepoli, A. Poerio, Victor Hugo, G. Ridolfi, C. Rusconi, L. Settembrini, T. Speri, E. Tazzoli, L. Valerio, P. Litta, G. Berchet, A. Andryani, C. Menotti, C. Tenca, P. Maroncelli, A. Aleardi, A. Salvotti, Fratelli Bandiera, F. Orsini, C. di Cavour, ecc. ecc.

LA PROSSIMA EDIZIONE DELL'ANNUARIO GUTENBERG.

Alla prossima edizione dell'Annuario Gutenberg, che la « Gutenberg Gesellschaft » di Magonza pubblicherà il 24 giugno, assai larga ed interessante sarà la collaborazione italiana.

L'Annuario conterrà, anzitutto, un articolo del prof. Domenico Fava, direttore della Biblioteca estense di Modena, sulle edizioni silografiche modenesi del Quattrocento. I libri a figure modenesi del Quattrocento non sono stati ancora studiati nel loro complesso da alcun bibliografo. Data l'estrema rarità di tali libri, molti dei quali sono noti in un solo esemplare, ben si comprende l'importanza dell'articolo scritto dal Fava.

Nell'Annuario figureranno anche un articolo di Raffaello Bertieri su « Gli studi italiani sull'alfabeto nel Rinascimento » ed un articolo del prof. Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, su « Enrico di Colonia ed altri tipografi tedeschi a Bologna nel sec. XV ».

Inoltre il sig. Victor Scholderer, direttore della raccolta di incunabuli del British Museum pubblicherà nello stesso Annuario un articolo che riguarda l'Italia, dal titolo: « Early Bolognese Type-Faces in Germany ».

ESPOSIZIONE DI EX-LIBRIS A BRUXELLES.

Il 23 febbraio u. s. l'Associazione belga dei collezionisti e disegnatori di ex-libris, in occasione del X anniversario della sua fondazione e sotto il patronato del Ministero delle Scienze e delle Arti ha inaugurato una interessante esposizione di ex-libris.

Gli ex-libris esposti resteranno acquisiti alla collezione dell'Associazione, a meno che il proprietario ne chiederà la restituzione.

SCAMBIO DI DOCUMENTI BIBLIOGRAFICI FRA SVEZIA E DANIMARCA.

Dopo parecchi decenni di laboriose trattative il Governo di Danimarca ha accordato il suo consenso per il trasferimento all'Archivio di Stato ed alla Biblioteca Reale della Svezia di non pochi documenti storici rimasti finora nell'Archivio Centrale e nella Biblioteca di Copenaghen, contro la restituzione, da parte della Svezia, di altri documenti riguardanti la storia della Danimarca.

L'accordo concluso fra i due Governi ha avuto principalmente la mira di soddisfare ad un legittimo desiderio degli studiosi svedesi e danesi ricollocando nel loro ambiente naturale documenti di alto valore e che reciprocamente offrono maggior interesse per l'una anzichè per l'altra parte.

Fra gli altri documenti la Svezia riceve: tutto l'archivio degli Sture, che comprende circa 200 corrispondenze di Svante Sture e di Sten Sture, prezioso contributo alla Storia Svedese del Medioevo, nonchè un gran numero di documenti redatti dal Gran Cancelliere Axel Oxenstierna e una ricca colle-

zione di atti pubblici che risalgono al tempo della Regina Cristina, di Carlo Gustavo e di Carlo XI, collezione che apparteneva alla famiglia Coyet.

L'INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA' IMPERIALE DI TOKIO.

Il R. Ambasciatore d'Italia a Tokio ha informato il Ministero degli Affari Esteri che il primo dicembre fu inaugurato lo splendido edificio della Biblioteca di quella Università Imperiale. Presenziavano alla cerimonia i Membri del Governo, gli Ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Germania, Belgio, Italia, tutti i Ministri accreditati presso la Corte Imperiale e il Delegato dell'Ambasciata d'America.

Data l'importanza dell'Ateneo Imperiale di Tokio, e data la grandiosità dell'edificio, la cerimonia dell'inaugurazione è stata effettuata con la massima solennità.

Iniziò la serie dei discorsi il Dr. Kozai, Rettore cessante della Università Imperiale e rappresentante il Comitato per la donazione Rockfeller e lo seguirono quelli del Dr. Onozuka, nuovo Rettore dell'Università, dell'Ambasciatore di Inghilterra, Sir John Tilley e del Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti in rappresentanza dell'Ambasciatore assente da Tokio.

La costruzione dell'edificio, veramente grandioso e modernissimo in ogni dettaglio, è costato circa 4 milioni di Yen, donati dall'americano sig. J. D. Rockfeller dopo che la quasi totalità degli edifici universitari di Tokio erano stati distrutti dal terremoto del 1923. Il numero dei volumi raccolti nella nuova Biblioteca è ora di circa un milione. Molti Stati Esteri e lo stesso Vaticano concorsero a costituire la nuova dotazione della Biblioteca: l'Italia figura con un dono di 5.300 volumi; l'Inghilterra con circa 35.000.

L'ACCADEMIA DI SCIENZE SOCIALI DI AVANA.

Il Governo cubano con recente decreto ha istituito un'Accademia nazionale di Scienze sociali con il fine di studiare i problemi sociologici, politici ed economici del paese in relazione anche con lo svolgimento agli stessi problemi negli altri Stati.

L'Accademia si compone di trenta membri ordinari e di trenta corrispondenti all'estero. I trenta membri ordinari sono nominati per la prima volta dal Presidente della Repubblica ma in seguito provvederanno essi stessi alle nomine. Ugualmente per elezione avverrà la nomina dei corrispondenti.

Il generale Machado ha già proceduto alla nomina dei primi trenta membri.

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO.

S. E. il Capo del Governo — del quale è noto il vivo interessamento per gli studi statistici — ha segnalato al Ministero dell'Istruzione l'opportunità e la necessità che le Biblioteche del Regno siano fornite della raccolta completa delle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica.

Nell'intendimento di facilitare tale acquisto, il Capo del Governo ha disposto che tali pubblicazioni siano cedute agli Istituti interessati con lo sconto del 50 % sui prezzi di copertina. Lo sconto verrà applicato sia per le pubblicazioni fatte dall'Istituto Centrale di Statistica a decorrere dal luglio 1926, cioè dall'epoca della sua costituzione, sia per quelle curate in precedenza dalla ex Direzione Generale della Statistica. Le spese di spedizione dovranno però essere a carico dei richiedenti.

Del desiderio del Capo del Governo e delle facilitazioni di acquisto delle pubblicazioni statistiche è stata data notizia a tutti i direttori delle Biblioteche pubbliche governative e non governative, inviando altresì ad essi degli elenchi di tutte le pubblicazioni di cui l'Istituto Centrale di Statistica ha una certa disponibilità.

LA RISTAMPA DELL'EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI GALILEO GALILEI.

Sotto gli auspici del Ministero dell'istruzione pubblica, della R. Accademia dei Lincei e del Consiglio Nazionale delle ricerche, verrà in quest'anno iniziata, a cura della Casa editrice Barbèra, la ristampa dell'Edizione nazionale delle Opere di Galileo Galilei.

L'impresa a cui si è accinto il ben noto

editore fiorentino è degna del maggiore elogio e della maggiore considerazione e può considerarsi davvero una « nobile fatica ».

L'Edizione nazionale delle Opere del Galileo iniziatasi nel 1881 fu condotta a termine nel 1909 e risultò costituita di venti volumi, di cui il terzo era composto di due parti.

Questa edizione, stampata pei tipi stessi del Barbèra, in forma dignitosa e tipograficamente perfetta, ebbe l'assistenza ed il consiglio di uomini preclari nelle scienze e nelle lettere.

L'opera fu amorevolmente curata da Antonio Favaro, professore nella R. Università di Padova, che allo studio delle carte galileiane dedicò tutta la sua esistenza: nel suo lavoro egli venne coadiuvato dal senatore Isidoro Del Lungo, Accademico della Crusca e dai prof.ri Cerruti, Govi, Schiapparelli e Marchesini.

L'Edizione nazionale, per la quantità e per la precisione ed ordinamento del materiale raccolto, superò di gran lunga in perfezione le sei edizioni che l'avevano preceduta: essa fu completa sia per quanto riguarda gli scritti di Galileo editi ed inediti, da lui stesso stesi od ispirati, ma ancora per quelli dei suoi oppositori che a lui diedero modo di fare repliche e osservazioni.

In essa, inoltre, furono raccolte tutte le lettere da lui scritte od a lui dirette di cui si ha conoscenza, quelle dei contemporanei, che dànno notizia della sua vita o delle sue opere, ed infine tutti i documenti che lo concernono.

Stampata, però, in numero esiguo di esemplari, che vennero distribuiti alle Biblioteche governative, ad alcune tra le altre maggiori Biblioteche comunali e provinciali ed a pochi privati, con inevitabile dispersione di copie, l'Edizione nazionale divenne sempre più rara, mentre ne aumentava ovunque la richiesta e si invocava, perciò, da più parti — anche dall'estero — il desiderio di una ristampa.

Data il carattere dell'opera, questa non poteva essere ristampata in edizione economica ed in veste ridotta, come pure alcuni avevano suggerito. La ristampa doveva essere integrale di tutta l'Edizione nazionale, tenendo conto, anzi, delle necessarie correzioni ed aggiunte, rese possibili dagli interiori studi fatta sul Galileo e sulle sue carte dopo la pubblicazione del XX° volume, avvenuta, come abbiamo già detto, nel 1909.

Si sa, infatti, che, compiuta l'Edizione nazionale, lo stesso prof. Favara aveva continuato per suo conto ad occuparsi di studi Galileiani, raccogliendo sino al giorno, può dirsi, in cui improvvisamente spirava a Padova nel 1922, una ricca serie di memorie e note che trattano specialmente degli amici e corrispondenti, nonchè degli oppositori e avversari di Galileo.

Inoltre, per quanto riguarda il famoso processo del Galileo, nuovi documenti furono raccolti nel 1908 in una pubblicazione del can. Cioni, al quale era stato possibile consultare l'Archivio Arcivescovile di Firenze, che non era stato accessibile al Favaro ed ai suoi collaboratori. Questi documenti non aggiunsero che poco di nuovo a quanto era stato pubblicato nell'Edizione nazionale, ma di essi tuttavia non può ora non tenersi conto.

Essi verranno riprodotti nella ristampa dell'Edizione nazionale, ora con felice iniziativa intrapresa dal Barbèra: la quale ristampa conterrà anche il materiale raccolto dal Favaro dal 1905 al 1922, nonchè tutte le correzioni ed aggiunte che il Favaro stesso apportò in un esemplare dell'Edizione nazionale da lui posseduta e che alla sua morte fu dal figlio Giuseppe, pure egli dotto studioso di storia delle scienze, consegnato alla Biblioteca nazionale di Firenze.

Nulla o quasi nulla vi sarà da toccare per quanto riguarda le opere propriamente dette di Galileo, le cui fonti sono state ormai esaurientemente studiate: ma la ristampa di esse non sarà per questo meno necessaria ed utile, data la scarsità delle copie della Edizione nazionale, che sono ormai in buona parte sparite dalla circolazione ed introvabili.

Centro di lavoro e di raccolta per la ristampa sarà — come già lo fu per l'Edizione nazionale — la Biblioteca Centrale di Firenze.

Per il buon nome che gode la Casa editrice Barbèra, noi siamo sicuri della perfetta riuscita dell'impresa, il cui annunzio è stato già dovunque accolto con massima soddisfazione.

IL MOVIMENTO DELL'UFFICIO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI NEL SECONDO SEMESTRE DEL 1928.

Ecco i dati statistici del movimento dell'Ufficio degli scambi internazionali delle pubblicazioni ufficiali nel secondo semestre del 1928:

	CASSE		PACCHI		PIEGHI		Lettere spedite	CASSE	
	Arrivate	Spedite	Arrivati	Spediti	Arrivati	Spediti		Annunziate	Da aprirsi
ESTERO									
Luglio	21	46	19	66	6137	1338	202	14	6
Agosto	11	20	59	3	3792	891	42	26	—
Settembre	24	19	1	5	4073	688	146	15	11
Ottobre	13	29	6	2	3711	1068	131	24	4
Novembre	27	15	32	18	6249	1306	156	26	15
Dicembre	31	27	18	16	4099	1710	74	21	6
TOTALI	127	156	135	110	28061	7001	751	—	—
ITALIA									
Luglio	6	2	624	390	4754	6873	430	—	—
Agosto	4	—	109	249	1241	9068	260	—	—
Settembre	5	19	92	232	1580	11675	1005	2	14
Ottobre	14	2	518	267	4095	14594	330	—	—
Novembre	11	1	152	302	2244	18432	379	26	15
Dicembre	—	3	164	291	2379	14825	338	2	—
TOTALE	40	27	1659	1731	16283	75467	2742	—	—

QUADRO RIASSUNTIVO

	CASSE		PACCHI		PIEGHI CONTENUTI nei colli e nelle casse		TOTALI GENERALI		
	Estero 1	Italia 2	Estero 3	Italia 4	Estero 5	Italia 6	Colli (1+2) 7	Casse (3+4) 8	Pieghi (5+6) 9
Arrivi	127	156	135	110	28061	7001	283	245	35062
Spedizioni	46	27	1659	1731	16283	75467	67	3390	91750
TOTALI COMPLESSIVI	173	183	1794	1841	44344	82468	350	3635	126812

CONCORSI A PREMIO PEL BIMILLENARIO VIRGILIANO.

Il Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ha aperto due concorsi a premii per solennizzare il prossimo bimillenario Virgiliano. Vi potranno partecipare tutti gl'italiani, esclusi i membri e soci dell'Istituto stesso, tanto con opere manoscritte, quanto con opere in corso di stampa, purchè assolutamente inedite. Le memorie possono essere dettate in italiano o in latino.

Al primo concorso è fissato un premio di L. 10.000 da assegnarsi all'opera migliore, di valore assoluto, che tratti con congruo sviluppo uno o più punti riferentisi all'arte, alla tecnica, alla composizione e ai successivi sviluppi dei poemi Virgiliani, ai rapporti di essi con la poesia greca e romana, sia come materia dalla quale il poeta ha tratto la sua ispirazione, sia considerando gl'influssi da lui esercitati sulle età seguenti. Sarà tenuto eventualmente conto di opere di alta esegesi, che illustrino gli elementi caratteristici dell'arte di Virgilio e dei suoi procedimenti o in componimenti completi o in parti di essi che abbiano una struttura elaborata e organicamente conclusa.

Il secondo concorso, fissato con le medesime modalità, assegna L. 5000 da conferirsi a quell'opera che, nella forma migliore con spirito di alta e nobile divulgazione, fondata su conoscenze perfettamente scientifiche, rappresenti degnamente, nelle sue forme e nei suoi momenti caratteristici, l'opera, l'arte e la vita di Virgilio e il suo significato nella storia della romanità.

Le opere, in tre copie, — se manoscritte, possibilmente a macchina —, dovranno giungere franche di porto e raccomandate entro il 28 febbraio 1930, ore 16, alla Segreteria dell'Istituto Lombardo, nel Palazzo di Brera in Milano: esse potranno essere presentate tanto col nome dell'Autore, quanto anonime, e, in questo caso, contradistinte da un motto, ripetuto su di una scheda chiusa in busta suggellata, contenente nome, cognome e domicilio dell'Autore.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta nella seduta solenne, che l'Istituto Lombardo terrà per la commemorazione Virgiliana l'anno 1930, in epoca da destinarsi.

Le opere premiate rimarranno proprietà degli autori, che ne cureranno la stampa nel più breve tempo possibile, in ogni modo non oltre il biennio dall'assegnazione del premio stesso, provvedendo alla consegna di 10 copie all'Istituto Lombardo. Dopo di che soltanto potranno i premiati ritirare le somme assegnate ai premi.

L'Istituto Lombardo nel caso che non venga presentata alcuna opera che sia riconosciuta degna del premio, si riserva la facoltà di fissare un premio d'incoraggiamento per le opere che più si avvicinino al merito assoluto richiesto.

CONCORSI A PREMI DELL'ACCADEMIA COSENTINA.

L'Accademia Cosentina ha bandito due concorsi a premi sui seguenti quesiti:

1) Gli albori dell'Umanesimo in Calabria;

2) Il sottosuolo di Calabria rispetto ai bisogni nazionali.

Per ogni quesito è stabilito un premio di L. 2000. Le memorie, originali e inedite, dovranno essere inviate in triplice copia, scritte a macchina o stampate, al Pro-Segretario Perpetuo dell'Accademia, con piego chiuso senza intestazione, e raccomandato, sino al 30 aprile 1930.

Ogni memoria dovrà essere distinta da un motto, che si ripeterà in una scheda suggellata in un piego, nella quale sarà segnato il nome dell'autore. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

Le memorie, premiate o no, rimarranno nell'Archivio dell'Accademia, e gli autori, volendo, potranno solo ricavarne copia.

UN CONCORSO PER LA TRADUZIONE DELLA « IFIGENIA IN AULIDE » DI EURIPIDE.

L'Istituto Nazionale del Dramma Antico nell'intendimento di contribuire in maniera sempre più efficace allo incremento degli studi letterari culturali ed artistici e avendo deliberato che nella primavera nel 1930 sia rappresentata nel Teatro Greco di Siracusa la *Ifigenia in Aulide* di Euripide, indice un concorso fra autori italiani viventi per la traduzione di detta tragedia. L'Istituto si propone così di concorrere pure a far conoscere

quell'aspetto dell'anima greca che s'illumina dalla espressione drammatica.

La versione sarà fatta in versi italiani, ed il traduttore, se da un lato porrà ogni diligenza circa la fedeltà al testo, non trascurerà dall'altro di studiare a che alla dizione sia data una forma letteraria che la riaccosti all'anima moderna e che metta in evidenza le qualità artistiche e, considerando che la tragedia sarà rappresentata, anche le doti teatrali del testo.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

Art. 1. - La traduzione potrà essere già stata edita, ma non rappresentata.

Art. 2. - Alla traduzione vincitrice del concorso sarà assegnato un premio di lire 7.000 e di essa l'Istituto si servirà per la rappresentazione nella primavera del 1930 al Teatro Greco di Siracusa. Alla seconda classificata sarà assegnato un premio di lire 3.000.

Art. 3. - La classifica delle traduzioni sarà deferita al giudizio insindacabile di una Commissione composta di cinque membri e presieduta dal Presidente dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico.

Art. 4. - L'assegnazione del primo premio dà all'Istituto il diritto di rappresentare nel Teatro Greco di Siracusa la tragedia nella traduzione prescelta, con gli adattamenti che si intendono necessarii, senza ulteriore corrisponsione dei diritti di autore che si intendono per questa prima volta compresi nel premio assegnato, e dà inoltre all'Istituto la esclusiva di essa traduzione per la rappresentazione nel triennio 1930-1931-1932 anche in altri teatri.

L'Istituto avrà inoltre il diritto di pubblicare una sua propria edizione speciale della traduzione, in non più di 3.000 esemplari, pei quali sarà conteggiato all'autore un diritto del 10 per cento sulle copie vendute.

Art. 5. - I partecipanti al concorso dovranno far pervenire non oltre le ore 12 del giorno 31 agosto 1929 alla Segreteria dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (Via dei Gracchi - Siracusa) la traduzione in cinque esemplari copiati a macchina oppure a stampa.

Ciascuna traduzione dovrà essere contraddistinta da un motto e dovrà essere accompagnata da una busta chiusa contenente nome e cognome, paternità e indirizzo del traduttore, nonchè il certificato di nazionalità italiana. Sulla busta dovrà essere ripetuto il motto col quale è stata contrassegnata la traduzione.

Art. 6. - Il risultato del concorso sarà reso pubblico a mezzo della stampa. I lavori presentati al concorso e non premiati rimarranno a disposizione dei concorrenti che dovranno provvedere a ritirarli entro il 31 dicembre 1929.

Art. 7. - Potrà la commissione giudicatrice dichiarare nullo il concorso se dallo esame delle traduzioni presentate nessuna di esse risulterà degna di essere portata sulla scena del Teatro Greco di Siracusa.

Art. 8. - La partecipazione al concorso significa piena accettazione da parte del concorrente di tutte le norme del Bando.

ROMA — TIPOGRAFIA DEL LITTORIO, VIA DEL GAZOMETRO, 25 — ROMA

IL FASCISMO È L'ITALIA

PAGINE SCELTE DALLE OPERE DI MUSSOLINI
PRESENTATE AI GIOVANI DA S. E. BELLUZZO

Prezzo del volume L. 10

Agli studenti fascisti!

Queste righe non sono una prefazione: anche per un Ministro della Pubblica Istruzione «fedele collaboratore del Duce del Fascismo nell'aspra quotidiana fatica» la prefazione ad una raccolta di brani dei discorsi del Capo del Governo potrebbe diventare una profanazione.

Il mio è perciò un invito, una raccomandazione, una calda raccomandazione, che rivolgo a tutti gli scolari e gli studenti dell'Italia Fascista: la raccomandazione di leggere e di meditare, anche i fanciulli sanno oggi meditare, questi brani.

Vi si imparano molte cose: «lo stile di un uomo è l'uomo stesso» è stato scritto ed è vero; ma è altrettanto vero che lo stile dei libri letti in gioventù concorre a plasmare gli animi, le menti ed i cuori. Leggendo questo libro si impara che cosa è il Fascismo nelle sue chiare origini, nella sua essenza, nella sua azione, si impara ad amare la Patria, il Re, il Duce del Fascismo, si apprende per quali vie, con quali azioni, si rispetti, si difenda, si onori la Patria in Regime Fascista.

Fortunati voi, o giovani, che siete nati e vivete in questa nuova atmosfera satura di volontà, fervente di azione; fortunati voi che potete avere il viatico di libri come questo che sintetizza la vita palpitante dell'oggi pervasa dal sentimento più elevato della romanità che fu padrona del mondo.

Ricordate che Roma fu la grande capitale del mondo da essa dominato finchè i romani furono grandi agricoltori: ecco perchè il pensiero predominante del Duce è la terra, le Sue attenzioni più delicate sono verso chi la coltiva. Anche voi dovete amare la terra, nei cui solchi fecondati sta l'avvenire della Nazione, ed amare la vita dei campi, nobile quanta altra mai e per di più sana.

Voi, Balilla anziani, voi, Avanguardisti, studenti fascisti di ogni scuola, diffondete questo libro, fate che esso penetri in tutte le famiglie.

Solo così si conoscerà da tutti che cosa è il Fascismo, qual'è la sua azione, quali sono le sue mète, qual'è la volontà di Chi lo guida.

Scolari e studenti fascisti: A noi!

GIUSEPPE BELLUZZO

Una copia di saggio per gl'insegnanti L. 5. Acquistandone 12 copie la tredicesima gratis
Agli abbonati del "Tricolore„ in premio L. 6.